

COMUNE DI CASTELLO DEL MATESE

PROVINCIA DI CASERTA

PIANO DI GESTIONE FORESTALE PER IL DECENNIO 2022 – 2031



VOL. I RELAZIONE

REDATTO DA:

R.T.P.

dott. agr. Giuliano Fiorucci

dott. for. Francesco Cona

dott. for. Marco Quattrocchi

dott. for. Carmine Spina

dott. for. Mauro Vella



Caserta, 30 aprile 2022

Lo Stato e le regioni, nell'ambito delle rispettive competenze, promuovono attraverso il fondamentale contributo della selvicoltura la gestione forestale sostenibile con particolare riferimento a quanto previsto dalle risoluzioni delle Conferenze ministeriali per la protezione delle foreste in Europa del Forest Europe, al fine di riconoscere il ruolo sociale e culturale delle foreste, di tutelare e valorizzare il patrimonio forestale, il territorio e il paesaggio nazionale, rafforzando le filiere forestali e garantendo, nel tempo, la multifunzionalità e la diversità delle risorse forestali, la salvaguardia ambientale, la lotta e l'adattamento al cambiamento climatico, lo sviluppo socio-economico delle aree montane e interne del Paese.¹

¹ Articolo 1, comma 3, D.lgs. 3 aprile 2018, n. 34 - Testo unico in materia di foreste e filiere forestali.

INDICE GENERALE

VOL. I RELAZIONE

1	INQUADRAMENTO GEOGRAFICO, OROGRAFICO, IDROGRAFICO	14
1.1	POSIZIONE GEOGRAFICA ED ESTENSIONE	14
1.2	OROGRAFIA.....	14
1.3	IDROGRAFIA	15
2	INQUADRAMENTO GEO-PEDOLOGICO, CLIMATICO E VEGETAZIONALE.....	17
2.1	GEOLOGIA	17
2.2	PEDOLOGIA	18
2.3	CLIMA.....	20
2.3.1	Generalità.....	20
2.3.2	Temperatura	23
2.3.3	Precipitazioni	23
2.3.4	Classificazione	24
2.4	INQUADRAMENTO FITOCLIMATICO – CLASSIFICAZIONE.....	27
2.5	LA VEGETAZIONE.....	29
3	LA STORIA E L'ECONOMIA LOCALE.....	31
3.1	STORIA DELLA COMUNITÀ	31
3.2	SITUAZIONE DEMOGRAFICA ED ECONOMICA	32
3.2.1	<i>Dati demografici</i>	32
3.2.1.1	Variazione della popolazione residente.....	32
3.2.1.2	Variazione percentuale della popolazione.....	34
3.2.1.3	Flusso migratorio della popolazione	34
3.2.1.4	Movimento naturale della popolazione	35
3.2.2	<i>Analisi dei dati</i>	37
3.3	DATI ECONOMICI	37
3.4	ORIGINE DELLA PROPRIETÀ DEI BENI SILVO-PASTORALI OGGETTO DI PIANIFICAZIONE	41
3.5	PASSATE PIANIFICAZIONI FORESTALI	46
3.6	PASSATE UTILIZZAZIONI BOSCHIVE	48
3.7	INCENDI	50
4	VINCOLI GRAVANTI SUI BENI SILVO-PASTORALI OGGETTO DI PIANIFICAZIONE	51
4.1	VINCOLO IDROGEOLOGICO	51
4.2	AUTORITÀ DI BACINO	51
4.3	BELLEZZE NATURALI	51
4.4	PIANI TERRITORIALI PAESAGGISTICI.....	51
4.5	AREE PROTETTE (PARCO REGIONALE, PARCO NAZIONALE, RISERVE NATURALI E OASI).....	52
4.6	RETE NATURA 2000.....	52
4.7	INCENDI BOSCHIVI.....	53
4.8	USI CIVICI	53
4.9	ALTRI	53
5	LA STATISTICA DEI BENI SILVO-PASTORALI OGGETTO DI PIANIFICAZIONE	55
5.1	DATI TOPOGRAFICI	55
5.1.1	<i>Superfici interessate</i>	55

5.1.2	Rilievi topografici.....	60
5.2	INFRASTRUTTURE.....	61
5.2.1	Fabbricati.....	61
5.2.2	Viabilità.....	62
5.3	DIVISIONE DELLA FORESTA E FORMAZIONE DEL PARTICELLARE.....	64
6	COMPLESSO OGGETTO DI PIANIFICAZIONE	69
6.1	DESCRIZIONE GENERALE E CLASSI ECONOMICHE	69
6.2	CARTOGRAFIA DEL PIANO	71
7	CLASSE ECONOMICA (A): FUSTAIA DI FAGGIO	72
7.1	CARATTERISTICHE DELLA CLASSE ECONOMICA	72
7.2	PARTICELLE FORESTALI DELLA CLASSE ECONOMICA	75
7.3	RILIEVI TASSATORI.....	77
7.3.1	Generalità.....	77
7.3.2	Rilievi	78
7.3.3	Tavole stereometriche locali	81
7.4	DETERMINAZIONE DELLA PROVVIGIONE.....	86
7.4.1	Provvigione normale	86
7.4.2	Provvigione reale – Incrementi	94
7.4.3	Confronto	99
7.4.3.1	Ripartizione della superficie	99
7.4.3.2	Ripartizione della provvigione.....	100
7.5	GOVERNO, TRATTAMENTO E TURNO	102
7.6	DETERMINAZIONE DELLA RIPRESA	105
7.7	MODALITÀ DI ESECUZIONE DEI TAGLI E MISURE DI CONSERVAZIONE SITO SPECIFICHE E DI MINIMIZZAZIONE DEGLI INTERVENTI SELVICOLTURALI NELL’HABITAT 9210 *FAGGETI DEGLI APPENNINI CON TAXUS E ILEX - SIC/ZSC IT8010013 “MATESE CASERTANO”	107
7.8	CURE COLTURALI.....	115
8	CLASSE ECONOMICA (B): FUSTAIA DI SPECIE MISTE	119
8.1	CARATTERISTICHE DELLA CLASSE ECONOMICA	119
8.2	PARTICELLE FORESTALI DELLA CLASSE ECONOMICA	121
8.3	RILIEVI TASSATORI.....	123
8.3.1	Rilievi	124
8.3.2	Tavole stereometriche locali	125
8.4	DETERMINAZIONE DELLA PROVVIGIONE.....	130
8.4.1	Provvigione normale	130
8.4.2	Provvigione reale - Incrementi.....	133
8.5	GOVERNO, TRATTAMENTO E TURNO	137
8.6	CURE COLTURALI E MISURE DI CONSERVAZIONE SITO SPECIFICHE E DI MINIMIZZAZIONE DEGLI INTERVENTI SELVICOLTURALI NELL’HABITAT 9210 *FAGGETI DEGLI APPENNINI CON TAXUS E ILEX E NELL’HABITAT 91AA *BOSCHI ORIENTALI DI QUERCIA BIANCA - SIC/ZSC IT8010013 “MATESE CASERTANO”	138
9	CLASSE ECONOMICA (C): CEDUO DI SPECIE MISTE A PREVALENZA DI CARPINO NERO	144
9.1	CARATTERISTICHE DELLA CLASSE ECONOMICA	144
9.2	PARTICELLE FORESTALI DELLA CLASSE ECONOMICA	147
9.3	RILIEVI TASSATORI.....	149
9.3.1	Generalità.....	149
9.3.2	Rilievi	149
9.3.3	Tavole stereometriche locali	150

9.4	DETERMINAZIONE DELLA PROVVIGIONE.....	153
9.5	GOVERNO, TRATTAMENTO E TURNO	156
9.6	CURE COLTURALI E MISURE DI CONSERVAZIONE SITO SPECIFICHE E DI MINIMIZZAZIONE DEGLI INTERVENTI SELVICOLTURALI NELL’HABITAT 91AA *BOSCHI ORIENTALI DI QUERCIA BIANCA, NELL’HABITAT 9180 * FORESTE DI VERSANTI, GHIAIONI E VALLONI DEL TILIO-ACERION E NELL’HABITAT 9340 FORESTE DI QUERCUS ILEX E QUERCUS ROTUNDIFOLIA- SIC/ZSC IT8010013 “MATESE CASERTANO”	156
10	CLASSE ECONOMICA (D): TERRENI A DESTINAZIONE NON FORESTALE.....	161
10.1	CARATTERISTICHE DELLA CLASSE ECONOMICA	161
10.2	PARTICELLE FORESTALI DELLA CLASSE ECONOMICA	163
11	ALTRE UTILIZZAZIONI.....	165
11.1	PASCOLI ED AREE PASCOLABILI	165
11.1.1	<i>Descrizione generale, superficie totale e suddivisione per comparti</i>	<i>165</i>
11.1.2	<i>Modalità e periodo di utilizzazione</i>	<i>166</i>
11.1.3	<i>Carico di massimo di bestiame.....</i>	<i>168</i>
11.2	MODALITÀ DI RACCOLTA DEI FUNGHI EPIGEI ED IPOGEI	172
11.3	MODALITÀ DI RACCOLTA DEI PRODOTTI SECONDARI (FRAGOLE, ERBE OFFICINALI, ECC.).....	174
11.4	AZIONI DI TUTELA DELLA BIODIVERSITÀ	175
12	MIGLIORAMENTI FONDIARI.....	188
12.1	OPERE DI PRESIDIO PER LA LOTTA AGLI INCENDI BOSCHIVI.....	188
12.1.1	<i>Apertura piste di servizio</i>	<i>188</i>
12.1.2	<i>Manutenzione della viabilità esistente</i>	<i>190</i>
12.2	INTERVENTO DI MIGLIORAMENTO PASCOLI.....	192
12.3	OPERE DI SISTEMAZIONE IDRAULICO-FORESTALE	196
12.4	RIMBOSCHIMENTI EX NOVO E CURE COLTURALI A QUELLI ESISTENTI.....	197
12.5	RICOSTITUZIONI BOSCHIVE.....	197
12.6	MANUTENZIONE STRADELLI DI SERVIZIO AI RIMBOSCHIMENTI	198
12.7	INTERVENTI PER LA VALORIZZAZIONE TURISTICA DELLA MONTAGNA ..	198
12.8	INTERVENTI PER LA TUTELA DELLA FAUNA SELVATICA.....	200
12.9	CONCLUSIONI.....	201
13	MODALITÀ DI GODIMENTO E STATO DEI DIRITTI DI USO CIVICO	202
	II - LEGNATICO	209
	III PASCOLO.....	211
	IV PRODOTTI SECONDARI	213
14	NORME PER LA RACCOLTA DEI PRODOTTI SECONDARI	214
15	REGOLAMENTO DEL PASCOLO	226

INDICE DELLE TABELLE

Tabella 1	Sottosistemi caratterizzanti il demanio comunale di Castello del Matese.	20
Tabella 2	Temperature e precipitazioni medie annuali.	21
Tabella 3	Temperature e precipitazioni medie annuali	22
Tabella 4	Inquadramento fitoclimatico - Confronto tra i parametri climatici della classificazione Mayr-Pavari con quelli rivelati dalle stazioni meteorologiche di Letino (910 m) e Lago Matese (1013 m).	28

Tabella 5	Popolazione del Comune di Castello del Matese dal 2001 al 2015.....	33
Tabella 6	Flusso migratorio della popolazione di Castello del Matese.	35
Tabella 7	Movimento naturale della popolazione di Castello del Matese.	36
Tabella 8	Superficie investita, in ettari, secondo le principali forme di utilizzazione dei terreni nel Comune di Castello del Matese.	38
Tabella 9	Numero di aziende e capi per specie nel Comune di Castello del Matese.	38
Tabella 10	Occupati per sezioni di attività economiche del Comune di Castello del Matese. ..	39
Tabella 11	Condizione professionale o non professionale della popolazione residente del Comune di Castello del Matese.	40
Tabella 12	Utilizzazioni eseguite in applicazione del Piano 1993-2002.	49
Tabella 13	Superficie del Piano secondo il catasto.	56
Tabella 14	Elenco della viabilità rilevata interessante il patrimonio silvo-pastorale.	63
Tabella 15	Raffronto fra le superfici delle Classi Economiche del Piano con il precedente (1993-2002).	67
Tabella 16	Raffronto fra i numeri di particella del Piano con il precedente (1993-2002).	68
Tabella 17	Classe Economica (A) - Fustaia di faggio. Elenco particelle.	76
Tabella 18	Classe Economica (A) - Fustaia di faggio. Rilievi dendrometrici eseguiti.	80
Tabella 19	Tavola dendrometrica.Fustaia di faggio. Comune di Castello del Matese – Piano Economico dei beni silvo-pastorali 1993-2002.	82
Tabella 20	Variazione del volume in funzione del diametro e dell'altezza. Fustaia coetanea di faggio. Ripartizione in volume cormometrico (A), volume blastometrico (B) e volume dendrometrico (C). Fusti svettati a 3,5 cm. Comune di Castello del Matese - Piano Economico dei beni silvo-pastorali 1993-2002.	83
Tabella 21	Classe Economica (A) - Fustaia di faggio. Tavola ipsometrica.	85
Tabella 22	Tavola alsometrica a tre classi di feracità. Fustaia di faggio di Castello del Matese - Piano Economico dei beni silvo-pastorali 1993-2002.	87
Tabella 23	Classe Economica (A) - Fustaia di faggio. Confronto fra le altezze dominanti della 1 ^a classe di feracità della tavola alsometrica e quelle rilevate per il presente Piano di Gestione.	89
Tabella 24	Classe Economica (A) - Fustaia di faggio. Calcolo della provvigione normale.	91
Tabella 25	Classe Economica (A) - Fustaia di faggio. Calcolo dell'incremento corrente normale.	92
Tabella 26	Classe Economica (A) - Fustaia di faggio. Intensità e periodicità dei tagli di rinnovazione.	93
Tabella 27	Classe Economica (A) - Fustaia di faggio. Ripartizione della superficie in classi cronologiche.	95
Tabella 28	Classe Economica (A) - Fustaia di faggio. Ripartizione della provvigione in classi cronologiche.	96
Tabella 29	Classe Economica (A) - Fustaia di faggio. Incremento percentuale e incremento corrente.	98
Tabella 30	Classe Economica (A) - Fustaia di faggio. Ripartizione della superficie in classi cronologiche.	99
Tabella 31	Classe Economica (A) - Fustaia di faggio. Ripartizione della provvigione in classi cronologiche.	101
Tabella 32	Classe Economica (A) - Fustaia di faggio. Variazione degli incrementi di volume (medio e corrente) per la 1 ^a Classe di feracità.	104
Tabella 33	Classe Economica (A) - Fustaia di faggio. Piano dei tagli per il decennio 2022 – 2031.	106
Tabella 34	Classe Economica (A) - Fustaia di faggio. Piano dei tagli della massa intercalare.	118
Tabella 35	Classe Economica (B) - Fustaia di specie miste. Elenco particelle.	122
Tabella 36	Classe Economica (B) - Fustaia di specie miste. Rilievi dendrometrici eseguiti... 125	
Tabella 37	Tavola dendrometrica.Fustaia di faggio. Comune di Castello del Matese – Piano Economico dei beni silvo-pastorali 1993-2002.	126

Tabella 38	Variazione del volume in funzione del diametro e dell'altezza. Fustaia coetanea di faggio. Ripartizione in volume cormometrico (A), volume blastometrico (B) e volume dendrometrico (C). Fusti sveltati a 3,5 cm. Comune di Castello del Matese - Piano Economico dei beni silvo-pastorali 1993-2002.	127
Tabella 39	Classe Economica (B) - Fustaia di specie miste. Tavola ipsometrica.	129
Tabella 40	Tavola alsometrica a tre classi di feracità. Fustaia di faggio di Castello del Matese - Piano Economico dei beni silvo-pastorali 1993-2002.	131
Tabella 41	Classe Economica (B) - Fustaia di specie miste. Ripartizione della superficie in classi cronologiche.	133
Tabella 42	Classe Economica (B) - Fustaia di specie miste. Ripartizione della provvigione in classi cronologiche.	133
Tabella 43	Tavola alsometrica a tre classi di feracità. Fustaia di faggio di Castello del Matese - Piano Economico dei beni silvo-pastorali 1993-2002.	135
Tabella 44	Classe Economica (B) - Fustaia di specie miste. Incremento percentuale e incremento corrente.	137
Tabella 45	Classe Economica (B) - Fustaia di specie miste. Piano dei tagli della massa intercalare.	143
Tabella 46	Classe Economica (C) - Ceduo di specie miste a prevalenza di carpino nero. Elenco particelle.	148
Tabella 47	Classe Economica (C) - Ceduo di specie miste a prevalenza di carpino nero. Rilievi dendrometrici eseguiti.	150
Tabella 48	Tavola dendrometrica. Ceduo misto. Comune di Castello del Matese - Piano Economico dei beni silvo-pastorali 1993-2002.	150
Tabella 49	Classe Economica (C) - Ceduo di specie miste a prevalenza di carpino nero. Tavola ipsometrica.	152
Tabella 50	Tavola dendrometrica delle matricine del ceduo misto di carpino nero e di altre specie. Piano di Assestamento Forestale del Comune di Roccaromana per il decennio 1999-2008.	153
Tabella 51	Tavola alsometrica del bosco ceduo misto in prevalenza di carpino nero. Piano di Assestamento Forestale del Comune di Roccaromana per il decennio 2016-2025.	155
Tabella 52	Classe Economica (C) - Ceduo di specie miste a prevalenza di carpino nero. Piano dei tagli di diradamento.	160
Tabella 53	Classe Economica (D) - Terreni a destinazione non forestale. Elenco particelle.	164
Tabella 54	Miglioramenti fondiari. Elenco delle piste di servizio da realizzare.	190
Tabella 55	Miglioramenti fondiari. Elenco carrarecce da mantenere.	191
Tabella 56	Miglioramenti fondiari. Elenco dei pascoli da sottoporre a miglioramento.	193
Tabella 57	Miglioramenti fondiari. Elenco dei sentieri e mulattiere da attrezzare per l'escursionismo	199

INDICE DELLE FIGURE

Figura 1	Termoudogrammi di Bagnouls- Gaussen	26
Figura 2	Variazione della popolazione residente dal 2001 al 2015.	32
Figura 3	Variazioni annuali della popolazione espresse in percentuale a confronto con le variazioni della popolazione della provincia di Caserta e della regione Campania.	34
Figura 4	Flusso migratorio della popolazione di Castello del Matese.	34
Figura 5	Movimento naturale della popolazione.	36
Figura 6	Tavola dendrometrica. Fustaia di faggio. Comune di Castello del Matese - Piano Economico dei beni silvo-pastorali 1993-2002.	82
Figura 7	Variazione del volume in funzione del diametro e dell'altezza. Fustaia coetanea di faggio. Comune di Castello del Matese - Piano Economico dei beni silvo-pastorali 1993-2002.	84
Figura 8	Classe Economica (A) - Fustaia di faggio. Curva ipsometrica.	85

Figura 9	Tavola alsometrica. Variazioni del volume dendrometrico in funzione dell'età per tre classi di fertilità. Fustaia di faggio di Castello del Matese - Piano Economico dei beni silvo-pastorali 1993-2002.....	88
Figura 10	Classe Economica (A) - Fustaia di faggio. Confronto fra le altezze dominanti della 1^ classe di fertilità della tavola alsometrica e quelle rilevate per il presente Piano di Gestione.....	90
Figura 11	Classe Economica (A) - Fustaia di faggio. Intensità e periodicità dei tagli di rinnovazione.....	93
Figura 12	Classe Economica (A) - Fustaia di faggio. Ripartizione della superficie in classi cronologiche.....	100
Figura 13	Classe Economica (A) - Fustaia di faggio. Ripartizione della provvigione in classi cronologiche.....	101
Figura 14	Classe Economica (A) - Fustaia di faggio. Variazione degli incrementi di volume (medio e corrente) per la 1^ Classe di fertilità.....	104
Figura 15	Classe Economica (A) - Fustaia di faggio. Simbologia proposta per la marcatura delle piante habitat.....	112
Figura 16	Tavola dendrometrica.Fustaia di faggio. Comune di Castello del Matese – Piano Economico dei beni silvo-pastorali 1993-2002.....	126
Figura 17	Variazione del volume in funzione del diametro e dell'altezza. Fustaia coetanea di faggio.Comune di Castello del Matese – Piano Economico dei beni silvo-pastorali 1993-2002.....	128
Figura 18	Classe Economica (B) - Fustaia di specie miste. Curva ipsometrica.....	129
Figura 19	Tavola alsometrica. Variazioni del volume dendrometrico in funzione dell'età per tre classi di fertilità. Fustaia di faggio di Castello del Matese - Piano Economico dei beni silvo-pastorali 1993-2002.....	132
Figura 20	Tavola alsometrica. Variazioni del volume dendrometrico in funzione dell'età per tre classi di fertilità. Fustaia di faggio di Castello del Matese - Piano Economico dei beni silvo-pastorali 1993-2002.....	136
Figura 21	Tavola dendrometrica.Ceduo misto. Comune di Castello del Matese – Piano Economico dei beni silvo-pastorali 1993-2002.....	151
Figura 22	Classe Economica (C) – Ceduo di specie miste a prevalenza di carpino nero. Curva ipsometrica.....	152
Figura 23	Tavola dendrometrica delle matricine del ceduo misto di carpino nero e di altre specie. Piano di Assestamento Forestale del Comune di Roccaromana per il decennio 1999-2008.....	154
Figura 24	Tavola alsometrica del bosco ceduo misto in prevalenza di carpino nero. Variazione del volume alsometrico in funzione dell'età. Piano di Assestamento Forestale del Comune di Roccaromana per il decennio 2016-2025.....	155

VOL. II

ALLEGATI

1. REGISTRO PARTICELLARE
2. RIEPILOGO GENERALE DELLE PARTICELLE FORESTALI
3. RIEPILOGO GENERALE DEL PIANO DEI TAGLI
4. LIBRO ECONOMICO
5. PARERI, NULLA OSTA ED AUTORIZZAZIONI DEGLI ENTI COMPETENTI
6. DICHIARAZIONE DEL TECNICO ASSESTATORE INCARICATO

VOL. III

CARTOGRAFIA

Tav. 1	CARTA SILOGRAFICA, IGM - SCALA 1:25.000
Tav. 2	CARTA DELLE AREE NATURALI PROTETTE, IGM - SCALA 1:25.000
Tav. 3	CARTA SILOGRAFICA, CTR CAMPANIA - SCALA 1:10.000
Tav. 4	CARTA GEOLOGICA, IGM - SCALA 1:25.000
Tav. 5	CARTA DEGLI SCENARI DI RISCHIO - PROGETTO DI PIANO STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO Rischio frana – AUTORITÀ DI BACINO DEI FIUMI LIRI-GARIGLIANO E VOLTURNO, IGM - SCALA 1:25.000
Tav. 6	CARTA DEI MIGLIORAMENTI FONDIARI, IGM - SCALA 1:25.000
Tav. 7	CARTA DEI MIGLIORAMENTI FONDIARI CATASTALE, CTR CAMPANIA - SCALA 1:10.000

INTRODUZIONE

Il problema della tutela tecnica ed economica dei beni silvo-pastorali dei Comuni fu affrontato, per la prima volta, con la legge Luzzatti 2.6.1910, n.277, riguardante i provvedimenti per il demanio forestale dello Stato e per la tutela e l'incoraggiamento della selvicoltura. La legge, con l'art.24, imponeva ai Comuni l'obbligo di utilizzare i propri beni in conformità di un piano economico, approvato dall'Autorità Forestale locale.

Tale obbligo fu confermato dalla successiva legge forestale del 23.12.1923, n.3267, relativa al riordinamento ed alla riforma in materia di boschi e di terreni montani (art.130) e, per i terreni gravati da diritto di uso civico, convenientemente utilizzabili come bosco e come pascolo permanente, con RDL 16.6.1927, n.1766, riguardante il riordinamento degli usi civici nel Regno (art.12).

Purtroppo, per motivi di carattere prevalentemente finanziario, le direttive statali ebbero in Campania, come del resto anche in altre regioni, modesta applicazione; basti pensare che nell'arco di quasi 80 anni furono redatti ed approvati in Campania appena 10 piani economici.

La Regione Campania con la legge 28.2.1987, n.13, relativa alla delega in materia di economia e di bonifica montana e difesa del suolo, riconoscendo al bosco, oltre alla funzione pubblica di difesa e di conservazione del suolo ai fini idrogeologici, anche quella di volano dell'economia montana per la produzione diretta di beni e di elemento insostituibile dell'ambiente, ha voluto assumere, a totale suo carico, la spesa per la redazione dei piani economici, dando così un notevole impulso al settore, risultando ad oggi ben n.240 Comuni dotati di Piano di Assestamento Forestale.

Tale direttiva venne confermata con l'art.10 della L.R. 7.5.1996, n.11, che definì anche la codifica di Piano Economico con Piano di Assestamento.

La Regione Campania, ai sensi della L.R. del 24/07/2006 n. 14, ha emanato apposito "documento di indirizzo ed attuazione" per la redazione dei Piani di Assestamento Forestale e, con propria Deliberazione della Giunta Regionale n.195

del 10/05/2016, ha approvato le “Linee guida per la redazione dei piani di Gestione Forestale”, in seguito indicate con L.G.

Successivamente, con il Regolamento regionale 28 settembre 2017, n. 3 “Regolamento di tutela e gestione sostenibile del patrimonio forestale regionale”, la Regione Campania ha riordinato completamente la materia ivi compresa la disciplina dei Piani di Gestione Forestale.

Il D.lgs. 18/05/2001, n.227 di orientamento e modernizzazione del settore forestale, finalizzato alla valorizzazione della selvicoltura per lo sviluppo socio-economico e per la salvaguardia ambientale, nonché alla conservazione, all’incremento ed alla razionale gestione del patrimonio forestale, nel rispetto degli impegni assunti a livello internazionale e comunitario in materia di biodiversità e sviluppo sostenibile, ha considerato il bosco non solo come fattore della difesa idrogeologica ma anche e soprattutto ne ha esaltato le funzioni economiche, già considerate nella precedente legge forestale 3267/1923, e quelle ambientali.

Il recente D.lgs. 3 aprile 2018, n. 34, testo unico in materia di foreste e filiere forestali, pur abrogando il D.lgs. n.227/2001, ha riaffermato le finalità anzidette, riconoscendo il patrimonio forestale nazionale come parte del capitale naturale nazionale e come bene di rilevante interesse pubblico da tutelare e valorizzare per la stabilità e il benessere delle generazioni presenti e future.

Significative di una svolta nella gestione delle foreste sono le indicazioni della Conferenza Stato – Regioni, rese note con circolare della Presidenza del Consiglio dei ministri n.6060/04/3.3.7.12 del 10/11/2004, per le linee guida della politica forestale che ciascuna regione dovrà adottare e cioè, tra l’altro:

a) mantenimento e appropriato sviluppo delle risorse forestali, attraverso una razionale gestione delle foreste;

b) mantenimento e promozione delle funzioni produttive delle foreste, attraverso le utilizzazioni nei limiti dell’incremento, con lo sviluppo di adeguate infrastrutture (strade e piste di esbosco), dei rimboschimenti, ecc.);

c) mantenimento e sviluppo della diversità biologica degli ecosistemi forestali, attraverso la pianificazione della gestione forestale;

d) mantenimento e adeguato sviluppo delle funzioni per la protezione della foresta, del suolo, delle risorse idriche e delle infrastrutture da perturbazioni idrogeologiche.

Le linee guida della conferenza Stato-Regioni furono poi codificate con decreto del Ministero dell'Ambiente e di Tutela del Territorio, di concerto con il Ministero delle Politiche Agricole e Forestali, con decreto in data 16 giugno 2005. Tali linee guide sono state implementate a livello locale attraverso il Piano Forestale Generale della Regione Campania 2007-2013.

Nella redazione del Piano di Gestione si è tenuto conto dei 6 Criteri di gestione sostenibile adottati alla Conferenza di Helsinki nel 1993 e dei collegati indicatori definiti dalla MCPFE (Conferenza Ministeriale sulla Protezione delle Foreste in Europa), sono stati fatti propri dal Consiglio d'Europa e considerati come uno dei più importanti temi della strategia forestale dell'Unione Europea (Risoluzione del 15.12.1998, GU CE 56 del 26.9.1999).

Tali Criteri e Indicatori, aggiornati ogni 5 anni sono stati suddivisi in linee guida di pianificazione e di gestione delle foreste per l'espletamento, in sintesi esemplificativa:

a) **delle funzioni economiche** (produzione di beni, rinnovazione spontanea, miglioramento del valore economico delle risorse forestali a mezzo di appropriate misure pianificatorie, selvicolturali ed infrastrutturali, difesa del suolo, ciclo del carbonio, ecc.);

b) **delle funzioni ecologiche** (mantenimento ed aumento della biodiversità, rilascio in quantità adeguata di alberi in piedi morti o con cavità, tutela fitosanitaria, tutela degli habitat naturali e delle specie di fauna e di flora, salvaguardia dei biotipi significativi (sorgenti, zone idromorfe, affioramenti rocciosi, forre, ecc.);

c) **delle funzioni sociali** (miglioramento delle condizioni economiche e previdenziali degli operatori, miglioramento dell'estetica paesaggistica della foresta, diffusione della fruizione anche pubblica della foresta, ecc.).

Il principio della gestione sostenibile con i relativi criteri ed indicatori sono stati adottati dalla Commissione Europea - DG Ambiente, Unità Natura e Biodiversità - come base per gli orientamenti sulla gestione sostenibile delle foreste nei siti della rete Natura 2000 (Commissione Europea, 2003);

Per la gestione dei boschi ricadenti nelle aree SIC (Siti d'Importanza Comunitaria) e/o ZPS (Zone di Protezione Speciale) si è tenuto conto:

a) del decreto del Ministero dell'Ambiente in data 3 settembre 2002, citato dalle L.G., relativo alle Linee Guida per la gestione dei siti Natura 2000;

b) del decreto del Ministero dell'Ambiente in data 16.06.2005, citato dalle L.G., sulle linee guida di programmazione forestale sulla base degli indicatori di gestione aggiornati al 2005 (Conferenza di Vienna 2003);

c) del decreto del Ministero dell'Ambiente in data 17.10.2007, citato dalle L.G., sui criteri minimi uniformi per la definizione delle misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di protezione speciale (ZPS).

d) della Deliberazione Giunta Regionale n. 795 del 19/12/2017 “Approvazione Misure di conservazione dei SIC (Siti di Interesse Comunitario) per la designazione delle ZSC (Zone Speciali di Conservazione) della rete Natura 2000 della Regione Campania”, in quanto la fase istruttoria per l'approvazione del Piano si è prolungata tanto da coinvolgere il piano già redatto ed approvato in linea tecnica dalle nuove disposizioni.

Il presente *piano* è stato finanziato dalla Regione Campania con deliberazione di Giunta Regionale del 04/08/2011, n. 393, con contributo al 100%, ai sensi dell'art.10 della L.R. 7.5.1996, n.11.

L'elaborato, definito “Piano di Gestione Forestale” in accordo a quanto stabilito dalle predette *Linee Guida* e del Reg. reg. n.3/2017, costituisce la II revisione dello strumento di pianificazione forestale giacché il primo *piano* fu redatto dal dott. ing. Vincenzo Sgadari, per il decennio 1958-1967, non revisionato alla scadenza. Il secondo *piano*, invece, valevole per il decennio 1993-2002, fu finanziato e approvato dalla Regione Campania e fu redatto dal dott. agr. e for.

Umberto Comparone con la collaborazione del dott. agr. Giuliano Fiorucci e del per. agr. Ennio Fiorucci.

Il piano è uno strumento operativo di pianificazione, con validità decennale, composto da una parte conoscitiva e da una parte programmatica, con le seguenti finalità:

- 1) inventario dei beni silvo-pastorali;
- 2) scelta dell'ordinamento più vantaggioso entro i limiti di una gestione sostenibile;
- 3) studio di massima dei provvedimenti più idonei per aumentare e migliorare le funzioni produttive, protettive e paesaggistiche, compatibili con la conservazione della biodiversità.

La parte conoscitiva del Piano comprende la descrizione del demanio e quella dell'ambiente socioeconomico in cui esso è inserito, la descrizione delle singole particelle boschive, dei rilevamenti dei fattori ambientali e di gestione (topografia, vegetazione, provvigione, ecc.).

Nella parte programmatica sono illustrati gli interventi esecutivi del piano, come la definizione delle utilizzazioni, il miglioramento delle risorse dei boschi, sia dal lato produttivo che da quello protettivo, le modalità di godimento degli usi civici, i miglioramenti fondiari relativi alle opere di presidio e sussidiarie ed alle opere per la valorizzazione turistica della montagna.

1 INQUADRAMENTO GEOGRAFICO, OROGRAFICO, IDROGRAFICO

1.1 POSIZIONE GEOGRAFICA ED ESTENSIONE

La proprietà silvo-pastorale del Comune di Castello del Matese, in provincia di Caserta, è estesa 1587 ettari ed è costituita da due corpi distinti occupanti la parte medio-orientale del versante sud del massiccio del Matese.

Il territorio si prolunga verso nord fino ai confini regionali con il Molise (comune di Campochiaro in provincia di Campobasso), mentre proseguendo da est verso ovest confina con i comuni di Piedimonte Matese, S. Potito Sannitico e S. Gregorio Matese tutti in provincia di Caserta.

Sebbene il territorio comunale arrivi alla quota di m 1.535 s.l.m., la sede comunale si trova ad una altitudine di 476 m s.l.m. ed è raggiungibile dalla strada provinciale 331 ex SS 158 dir della Valle del Volturno, attraversando l'abitato di Piedimonte Matese.

Il tracciato provinciale, raggiungendo il passo di Miralago (1105 m s.l.m.) e la Sella del Perrone (1257 m s.l.m.), che segna il confine tra Campania e Molise, consente l'accesso alle varie contrade montane.

1.2 OROGRAFIA

Il demanio comunale è costituito da versanti di media pendenza ma anche da impluvi e da costoni molto ripidi, con presenza, soprattutto nella parte bassa, di banchi rocciosi e pendici inaccessibili.

Il territorio è distribuito altimetricamente tra i 475 m s.l.m. e i 1.535 metri s.l.m., con quote altimetricamente apprezzabili di cui le più significative sono: Monte Porco (m 1.535 s.l.m.), Monte Orso (m 1.518 s.m.l.), Costa della Catena (m 1.454 s.m.l.), Monte Giumentì (m 1.231 s.l.m.), Monte Tagliaferro (m 1.174 s.l.m.) e Monte Le Grassete (m 1.090 s.l.m.).

1.3 IDROGRAFIA

Il demanio non è attraversato da corsi d'acqua perenni.

Le pendici, in genere molto scoscese, sono solcate da impluvi, percorsi da acque solo in occasione di piogge di notevole intensità nel periodo autunno - invernale.

I valloni più importanti sono:

- Concone delle Rose. Percorre trasversalmente il demanio Monte Porco nella parte basse e sfocia nel Lago Matese attraverso il Fosso Vallonito, dopo aver raccolto quasi tutte le acque del demanio. Sulla carta dell'I.G.M. è erroneamente denominato Fosso Cerasiello.

- Fosso Cerasiello. Detto anche Vallone di Grotta dell'Orso, interessa solo marginalmente il demanio Monte Porco, in quanto attraversa in prevalenza terreni privati. Sulla carta dell'I.G.M. è erroneamente denominato Concone delle Rose.

Secondo l'ordinanza Filangieri del 7.12.1816 il vallone di Grotta dell'Orso fino alla piana di S. Maria costituiva il confine naturale del demanio promiscuo di Piedimonte, S. Gregorio, S. Potito e Castello. Tale confine è stato modificato, nell'andamento attuale, con ordinanza prefettizia 14.12.1881, approvata con Regio Decreto 25.1.1883.

- Vallone dell'Inferno. Il vallone, dopo aver raccolto le acque di tutto il demanio Cesarocchetta - Reale, s'incunea nell'abitato di Piedimonte Matese, allagandolo in occasione di piogge torrenziali. Nella parte mediana e bassa il vallone scorre incassato fra sponde a strapiombo con salti inaccessibili di notevole altezza. Il vallone si trasforma in corso d'acqua perenne con le sorgenti del Torano, a ridosso dell'abitato di Piedimonte Matese, in parte captate per alimentare l'acquedotto Campania Orientale.

Il vallone desta una certa preoccupazione per le opere di bonifica integrale, intraprese, nella parte valliva, dal Consorzio di Bonifica Integrale del Sannio - Alifano, per gli apporti stereometrici e per le esondazioni in occasione di avversità meteoriche particolarmente intense, in dipendenza della notevole velocità che

acquistano le acque e della facile erosione superficiale dei terreni, prevalentemente di origine calcareo-dolomitica, in parte denudati ed in parte con soprassuoli degradati soprattutto a causa del pascolo.

Tra i numerosi fossi, in parte inaccessibili, tributari del Vallone dell'Inferno, si segnalano: Fosso Pisciarrello, Fosso di Pretemorto, Fosso di Cesarocchetta e Fosso Tortore.

Tutto il reticolo idrografico descritto è tributario in destra del Fiume Volturno.

2 INQUADRAMENTO GEO-PEDOLOGICO, CLIMATICO E VEGETAZIONALE

2.1 GEOLOGIA

Il substrato litologico è costituito da sedimenti calcareo-dolomitici, in prevalenza dei periodi geologici del cretaceo e del giurassico.

I suoli infatti fanno parte degli imponenti affioramenti marini di sedimentazione carbonatica che costituiscono il massiccio del Matese.

Secondo la Carta Geologica d'Italia (scala 1:100.000 - fogli 161 e 162), e quanto desunto dalla letteratura², la successione stratigrafica dei substrati autoctoni è la seguente:

	M³⁻²	Miocene – Calcarei, calcareniti e calciruditi organogeni; marne calcareo-arenacee e marne argillose (fg. 162).
	M_c³⁻²	Oligocene-Miocene – Calcareniti, talora marnose, prevalentemente organogene con litotamni, briozoi, ostreidi, pettinidi. Calcareniti e brecce calcaree, talora gradate, con fossili paleogenici rimaneggiati (fg.161).
	C¹⁰⁻⁶	Cretacico - Calcarei, calcareniti bianche e avana, calciruditi (fg.161).
	C⁶⁻¹	Cretacico e Giurassico - Calcareniti e calciruditi biancastre, calcari oolitici e pisolitici grigio scuri; talora calciruditi con rare intercalazioni di marne giallastre e verdi (fg.161).
	G¹¹⁻⁵	Giurassico - Calcareniti, calcari oolitici e pisolitici, avana e grigi; calcilutiti grigie; calciruditi a cemento rosso e verde, spesso dolomitizzato; marne e calcari marnosi giallastri e verdi (fg.161).
	G⁵⁻²	Giurassico - Calcarei pseudolitici avana o grigi, Calciruditi, calcari marnosi rosati e verdi, calcareniti a grana fine, pseudoolitiche, da avana a grigia, a luoghi calcari dolomitici e dolomie (fg.161).
	G²-T⁶	Triassico - Dolomie e calcari dolomitici in strati e banchi, con frequenti lamine stromatolitiche, talora con prevalenza di calcari nella parte alta; calciruditi intraformazionali con cemento dolomitizzato verde e rosato (fg.161).

² CESTARI G., MALFERRARI N., MANFREDINI M., ZATTINI N., 1975 – *Note illustrative della Carta Geologica d'Italia. Foglio 162 Campobasso*. Arti Grafiche Panetto & Petrelli, Spoleto.

SCARSELLA F. ET MANFREDINI M., 1955 – *Relazione preliminare sul rilevamento geologico del Gruppo del Matese*. Bollettino Servizio Geologico Italiano, **76** (2):575-579.

Sulle sedimentazioni marine si sono depositati, nelle depressioni e nei tratti vallivi, materiali alloctoni, dell'olocene (quaternario), costituiti da:

	dt²	Olocene – Detrito di falda sciolto o debolmente cementato (fg. 161).
	a²	Olocene – Alluvioni ghiaiose degli alvei attuali e di golena (fg. 161).
	a	Quaternario – Alluvioni recenti; coperture eluviali (fg. 162).
	e	Olocene – Terre rosse e detriti delle depressioni di tipo carsico, sui rilievi calcareo-dolomitici (fg. 161).

2.2 PEDOLOGIA

Il demanio comunale è compreso, secondo la Carta dei Sistemi di Terre della Campania³, nel grande sistema A alta montagna ed è articolato nei sottosistemi A1.1 e A1.3.

Il grande sistema dell'alta montagna (A) comprende le aree sommitali ed i versanti montani alti dei rilievi calcarei, marnoso - arenacei e marnoso – calcarei, a interferenza climatica forte o molto forte. Ricopre una superficie complessiva di 1.044 Km², pari al 7,7% del territorio regionale. L'uso prevalente è forestale, zootecnico – pascolativo e ricreativo. Il 92% circa della superficie del sistema è costituito da aree a vegetazione naturale o seminaturale, con boschi di faggio, praterie di vetta, parti – pascoli dei campi carsici. Il sistema A comprende il 20% circa delle aree a vegetazione naturale o seminaturale della regione Campania. Gli insediamenti sono sporadici; la densità urbana ed infrastrutturale molto bassa.

Il sistema A è caratterizzato dalla presenza di coperture pedologiche ad elevata variabilità laterale, su depositi piroclastici o regolite, con mosaico complesso di suoli sottili di erosione su substrato roccioso e suoli profondi, con orizzonti di superficie molto spessi, nelle tasche del substrato e nelle depressioni morfologiche.

³ RISORSA S.R.L., 2002 - *I Sistemi di Terre della Campania carta 1: 250.000* a cura di Antonio Di Gennaro. S.EL.CA, Firenze.

Il grande sistema dell'alta montagna si articola nei seguenti sistemi:

A1 - alta montagna calcarea con coperture piroclastiche (depositi di caduta di ceneri);

A2 - alta montagna calcarea con copertura piroclastica (depositi di caduta di ceneri e pomici);

A3 - alta montagna marnoso – arenacea e marnoso – calcarea.

Il sistema A1 comprende le aree dell'alta montagna calcarea, con coperture piroclastiche su depositi da caduta di ceneri, a quote comprese tra 1.000 e 1.900 m. s.l.m. Ricopre una superficie di 910 kmq, pari al 67% del territorio regionale.

La morfologia è caratterizzata da creste affilate con versanti molto ripidi (sottosistema A1.1); altopiani carsici ondulati (sottosistema A1.2); conche carsiche in tramontane, il cui fondo può essere prevalentemente occupato da laghi a regime più o meno permanente (sottosistema A1.3). L'uso è forestale e pascolativo nei sottosistemi A1.1 e A1.2, con boschi di faggio e praterie di vetta; zootecnico – pascolativo, marginalmente agricolo nel sottosistema A1.3, con prati – pascoli e prati avvicendati.

Tabella 1 Sottosistemi caratterizzanti il demanio comunale di Castello del Matese.

<i>Sottosistemi</i>		<i>Suoli</i>
A1.1	Sommità versanti dell'alta montagna calcarea con depositi da caduta di ceneri	Suoli ripidi o molto ripidi, da moderatamente profondi a profondi, su depositi da caduta di ceneri, a tessitura media, con buona disponibilità di ossigeno. Suoli ripidi o molto ripidi, da superficiali a moderatamente profondi, rocciosi, pietrosi, su depositi da caduta di ceneri ricoprenti la roccia calcarea, a tessitura media, con buona disponibilità di ossigeno, ciottolosi.
A1.3	Conche carsiche dell'alta montagna calcarea con depositi da caduta di ceneri.	Suoli da pianeggianti a dolcemente inclinati, molto profondi, su depositi da caduta di ceneri, con orizzonti di superficie molto spessi, a tessitura media in superficie, moderatamente fine in profondità, con buona disponibilità di ossigeno.

2.3 CLIMA

2.3.1 Generalità

Nell'ambito del Comune di Castello del Matese non esistono stazioni metereologiche complete.

Per lo studio del clima si sono presi in considerazione i dati segnalati dalle stazioni termopluviometriche di Letino (*Enel*) 907 m s.l.m. e Lago Matese (*Brecce*) 1013 m s.l.m. (v. Tabella 2 e Tabella 3) e pubblicati dal Servizio Idrografico del Genio Civile di Napoli dal 1921 al 1988⁴⁵. Le due stazioni sono distanti dal demanio, in linea d'aria, rispettivamente e mediamente 20 km e 10 km, ed i dati climatici sono grosso modo riferibili alla parte alta del demanio (Monte Porco e Cesarocchetta - Arito) interessato dalla faggeta.

I dati statistici rilevati sono i seguenti:

⁴ MINISTERO LAVORI PUBBLICI, 1955-1988 - *Annali Idrologici*. Servizio Idrografico. Sezione di Napoli. 38 fascicoli.

⁵ I dati sarebbero disponibili fino al 1997, risultano però incompleti per quanto riguarda la temperatura.

Tabella 2 Temperature e precipitazioni medie annuali.

Stazione Meteorologica di Letino (907 m s.l.m.).

(26 e 62 anni di osservazioni).

MESE	TEMPERATURE MEDIE				TEMPERATURE ESTREME		PRECIPITAZIONI	
	MAX	MIN	DIURNE	ESC.	MAX	MIN	mm	gg.
Gennaio	5,4	-1,0	2,2	6,4	14,0	-14,0	152	11
Febbraio	6,5	-0,3	3,1	6,8	14,8	-9,0	160	12
Marzo	9,2	1,6	5,4	7,6	22,0	-11,0	139	11
Aprile	12,7	4,2	8,4	8,5	26,0	-4,0	126	12
Maggio	17,2	7,9	12,5	9,3	29,0	-1,0	106	10
Giugno	21,3	10,9	16,1	10,4	32,0	-2,0	76	8
Luglio	24,7	12,9	18,8	11,8	33,0	-4,0	43	5
Agosto	24,1	13,0	18,5	11,1	34,0	-4,0	55	5
Settembre	20,5	10,8	15,6	9,7	28,0	0,0	109	7
Ottobre	15,6	7,2	11,4	8,4	25,0	-4,0	177	10
Novembre	10,6	3,3	6,9	7,3	18,0	-10,0	225	12
Dicembre	6,7	0,6	3,6	6,1	16,0	-10,5	203	12
ANNO	14,5	5,9	10,2	8,6	34,0	-14,0	1571	115
ESTATE	23,4	12,3	17,8	5,6	34,0	2,0	174	18

Tabella 3 Temperature e precipitazioni medie annuali

Stazione meteorologica di Lago Matese (1013 m s.l.m.)

(9 e 67 anni di osservazioni)

MESE	TEMPERATURE MEDIE				TEMPERATURE ESTREME		PRECIPITAZIONI	
	MAX	MIN	DIURNE	ESC.	MAX	MIN	mm	gg.
Gennaio	5,0	-1,9	1,5	6,9	16,5	-14,5	218	12
Febbraio	6,3	-0,7	2,8	7,0	17,0	-17,0	214	12
Marzo	9,0	0,7	4,8	8,3	21,0	-12,5	177	11
Aprile	11,2	2,8	7,0	8,4	21,0	-3,0	164	12
Maggio	16,0	6,2	11,1	9,8	26,0	-6,0	126	11
Giugno	19,9	8,9	14,4	11,0	28,0	0,0	86	8
Luglio	23,8	11,3	17,5	12,5	35,0	3,0	43	5
Agosto	25,0	11,9	18,4	13,1	31,5	4,0	64	5
Settembre	21,3	9,2	15,2	12,1	31,5	0,9	131	8
Ottobre	15,6	5,8	10,7	9,8	26,0	-4,0	230	11
Novembre	10,2	1,9	6,0	8,3	20,0	-7,0	305	13
Dicembre	7,0	-0,7	3,1	7,7	19,0	-13,0	289	13
ANNO	14,2	4,6	9,4	9,6	35,0	-17,0	2047	121
ESTATE	22,9	10,7	16,7	12,2	35,0	0,0	193	18

I valori medi risultano coerenti con i regimi tipici della zona che presentano andamento bimodale con precipitazioni concentrate soprattutto nel periodo autunnale-primaverile.

Analizzando i dati, la precipitazione media massima, rilevata dalle due stazioni metereologiche, è concentrata nei mesi ottobre-aprile con 1182 mm per quella di Letino e 1597 mm per quella del Lago Matese le precipitazioni medie minime sono concentrate nei mesi giugno-agosto rispettivamente con 174 e 193 mm. Il regime pluviometrico rimane comunque di tipo mediterraneo, con massimi

nel periodo autunno-invernale e minimo estivo. Nel periodo giugno-agosto le piogge risultano spesso di tipo temporalesco: brevi, molto intense e accompagnate da forti raffiche di vento e fulmini, frequenti anche le grandini. Per quanto riguarda le precipitazioni nevose, i dati a disposizione sono piuttosto scarsi e portano a risultati di larga massima. Si può affermare che il limite di permanenza del manto nevoso si abbassa raramente al di sotto dei 1200 m.

Nello stesso periodo la temperatura media massima è di 24,7 e 25 °C e la temperatura media minima è di -1 e -1,9°C, rispettivamente nei mesi di luglio-agosto e gennaio-febbraio. Dalla loro analisi emerge chiaramente che i periodi più freddi sono gennaio e febbraio e quelli più caldi sono luglio e agosto.

In sintesi i dati sono così riassumibili:

2.3.2 Temperatura

INDICATORI	LETINO	LAGO MATESE
Media annua	10,2	9,4
Media delle massime del mese più caldo	24,7	25,0
Media delle minime del mese più freddo	-1,0	-1,9
Medie delle massime estreme	29,9	30,8
Media delle minime estreme	-8,5	11,0
Temperatura massima assoluta	34,0	35,0
Temperatura minima assoluta	-14,0	-17,0
Escursione termica annua	8,6	9,6
Anni di osservazione	26,0	9,0

2.3.3 Precipitazioni

INDICATORI	LETINO	LAGO MATESE
Ottobre- aprile	mm 1182	mm 1597
Maggio - settembre	mm 389	mm 450
Giugno - agosto	mm 174	mm 193
Media annua:	mm 1571	mm 2047
Anni di osservazione	62	67

2.3.4 Classificazione

Trattasi di clima *mediterraneo umido* (orizzonte superiore), secondo la classifica di Emberger⁶, con le seguenti caratteristiche:

- Elevate temperature nel periodo estivo e sensibili abbassamenti nel periodo invernale.

- Abbondanti e frequenti precipitazioni nel periodo autunno - invernale con momenti di notevole intensità, scarse nel periodo estivo.

- I quozienti pluviometrici di Emberger ($Q = 215$ per la stazione di Letino e 267 per quella di Lago Matese), calcolati con i dati riportati nella Tabella 2 e nella

⁶ EMBERGER L., 1955 - *Une classification biogéographique des climats*. Laboratoire Botanique Géodétique Zoologie Faculté Sciences Montpellier. **ser. bot.** 7: 3-43, citato da ARRIGONI P. V., 1968 - *Fitoclimatologia della Sardegna*. Webbia. 23: 1-100.

Tabella 3, secondo la nota formula:

$$Q = \frac{2000P}{M^2 - m^2}$$

indicano un clima *umido* con variante *molto freddo* e gelate per lunghi periodi, essendo le medie delle minime (*m*) del mese più freddo < 7:

m = -1,0 per Letino e -1,9 per Lago Matese.

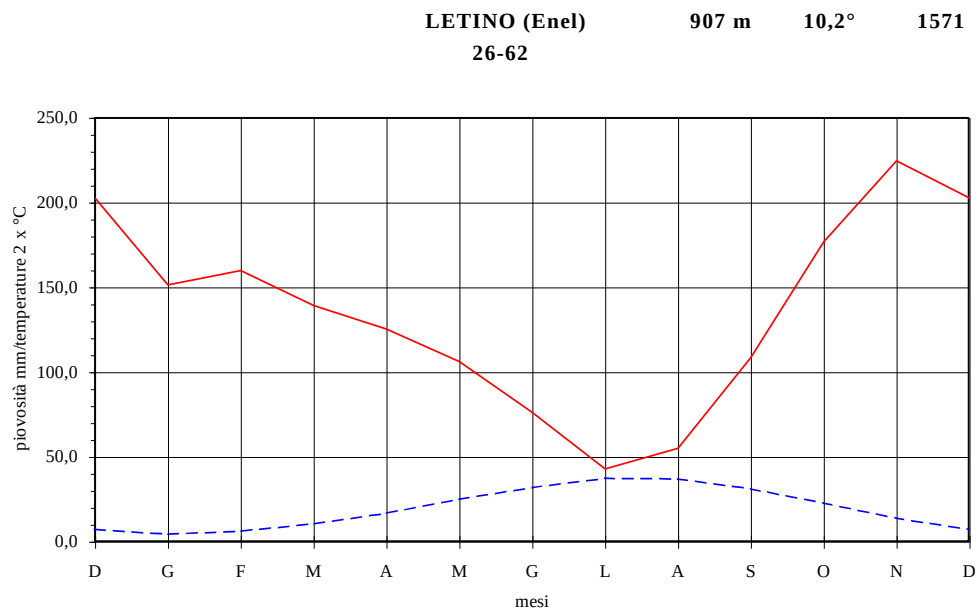
- L'aridità estiva, secondo il rapporto:

$$Tx = \frac{Pe}{Me} = 7,4 \text{ per Letino e } 8,4 \text{ per Lago Matese}$$

è inesistente, almeno nella media dei dati termopluviometrici segnalati, essendo i valori superiori a 7. Inoltre, l'aridità non è segnalata dai termoudogrammi di Bagnouls-Gaussen. (v. Figura 1), dai quali si rileva la non intersezione della curva delle temperature (*2T*) con quella delle piovosità (*P*) nell'espressione dell'aridità (*Tx*) secondo la relazione:

$$Tx = P < 2T$$

Figura 1 Termoudogrammi di Bagnouls- Gaussen



Quanto sopra conferma che la parte medio-alta del Matese casertano risente più della continentalità del vicino Molise che dell'aridità del clima mediterraneo il quale, però, esercita sempre la sua influenza, soprattutto per quanto riguarda la discontinuità dei fenomeni.

Tale contrasto climatico è confermato dalla flora del Matese, rappresentata sia da elementi caratteristici dell'areale mediterraneo montano sia da quelli dell'areale centroeuropeo orientale⁷.

Ad analoghe conclusioni si perviene applicando altri due indici bioclimatici quali l'*Indice di Lang, pluviofattore (R)* e l'*Indice di aridità De Martonne*.

L'indice di Lang è espresso dal rapporto P/T, cioè dal quoziente tra il valore medio delle precipitazioni piovose annue (espresso in mm) e il valore medio della temperatura media annua (espresso in °C). La media dei valori climatici presi in considerazione per le zone indicate (Letino e Lago Matese) restituisce un pluviofattore pari a 140,00 per cui corrisponde alla classificazione proposta da Lang la zona climatica "temperata umida".

La formula proposta invece da De Martonne è la seguente:

$$Ia = P/(T + 10)$$

dove *P* = Precipitazione annua (mm) e *T* = temperatura media annua (°C). Sulla base del valore di *Ia* ottenuto, il clima locale delle stazioni viene ricondotto a 5 classi climatiche secondo De Martonne. L'indice di aridità è pari a 60,2 porta ad attribuire la zona in esame alla classe climatica "umida".

2.4 INQUADRAMENTO FITOCLIMATICO – CLASSIFICAZIONE

Dal confronto dei parametri termopluviometrici (temperatura media annua, media del mese più freddo, media dei minimi, piovosità), calcolati con le osservazioni delle stazioni meteorologiche di Letino e di Lago Matese, e della vegetazione arborea ed arbustiva, il demanio di Castello del Matese, può essere ascritto (v. Tabella 4):

- Boschi alto fusto di faggio in terreni compresi fra le isoipse 900 e 1500:

FAGETUM - 2° Tipo - Sottozona calda

- Boschi alto fusto misti e boschi cedui misti a prevalenza di carpino nero, compresi fra le isoipse 600 e 900:

CASTANETUM - 2° Tipo (clima con siccità estiva) - Sottozona media

⁷ BIANCHINI F., 1987 - *Contributo alla conoscenza della flora del Matese (Appennino molisano-campiano)*. Bollettino Museo Civico Storia Naturale Verona. 14: 87-228.

Tabella 4 Inquadramento fitoclimatico - Confronto tra i parametri climatici della classificazione Mayr-Pavari⁸ con quelli rivelati dalle stazioni meteorologiche di Letino (910 m) e Lago Matese (1013 m).

BOSCHI ALTO FUSTO DI FAGGIO				
ZONA FITOCLIMATICA	PARAMETRI FITOCLIMATICI	VALORI		
		MAYR-PAVARI	(1)	(2)
FAGETUM	Temperatura media annua	7°-12°	10,2	9,4
2° Tipo	Temp. media del mese più freddo	-2°	-1,0	-1,9
Sottozona	Media minimi assoluti	-20°	-14,0	-17,0
Calda	Altitudine s.l.m.	m 1000-1700	907	1013
	Vegetazione (3)			
BOSCHI ALTO FUSTO MISTI E CEDUI MISTI A PREVALENZA DI CARPINO N.				
ZONA FITOCLIMATICA	PARAMETRI FITOCLIMATICI	VALORI		
		MAYR-PAVARI	(4)	
CASTANETUM	Temperatura media annua	10°-15°	11,6	
2° Tipo	Temp. media del mese più freddo	0°-3°	3,6	
Sottozona	Media minimi assoluti	-12°	-9,0	
Calda	Altitudine s.l.m.	m 600-900	750	
	Vegetazione (5)			

Note:

(1) - Stazione meteorologica di Letino

(2) - Stazione meteorologica di Lago Matese

(3) - Vegetazione conforme a quella della classifica Mayr-Pavari per il *FAGETUM* 2° Tipo - Sottozona calda: *Fagus silvatica*, *Acer pseudoplatanus*, *Carpinus spp.*, *Sorbus spp.*, *Salix spp.*, *Populus spp.*, ecc.

(4) - Valori determinati con i parametri delle rette di regressione calcolati da Iovino e Menguzzato⁹ in funzione di h = 750 (quota media in metri s.l.m. delle zone interessate).

(5) - Vegetazione conforme a quella della classifica Mayr-Pavari per il *CASTANETUM* 2° Tipo - Sottozona calda: *Castanea vesca*, *Quercus, cerris, Quercus ilex, Acer opalus, Acer monspessulanum, Acer pseudoplatanus, Fraxinus ornus, Carpinus betulus, Ostrya carpinifolia, Corylus avellana, Sorbus spp., Populus spp., Salix spp.*, ecc.

⁸ PAVARI A., 1957 - *Le classificazioni fitoclimatiche ed i caratteri della stazione*, in Scritti di Ecologia, Selvicoltura e Botanica Forestale. Tipografia Coppini. Firenze.

⁹ IOVINO F. ET MENGUZZATO G., 1991 - *Inquadramento fitoclimatico della Campania*. C.N.R. Istituto Ecologia Idrologia forestale. Pubbl. 6.

2.5 LA VEGETAZIONE

La vegetazione non si distacca molto nei suoi caratteri generali da quella del Matese in generale e degli altri massicci dell'Appennino centro-meridionale ed è caratterizzata da estesi e diffusi boschi di faggio governati ad alto fusto.

La successione altitudinale della vegetazione è anch'essa riconducibile a quella tipica sui suoli dell'appennino campano originatisi da sedimenti calcareo-dolomitici della serie carbonatica mesozoica.

Nella parte bassa (m 500-700 s.l.m.) dei versanti delle contrade Valle Orsara e Vallone dell'Inferno la vegetazione è dominata da boschi misti, radi e di bassa statura, costituiti da carpinella, leccio, carpino nero, orniello, cerro, roverella e da altre specie tipiche di queste formazioni termo-mesofile.

Ai livelli superiori, fino ad una altezza di m 900 circa, nelle zone ove le colture agrarie e i pascoli non hanno interrotto la continuità, le pendici sono ricoperte da boschi inquadrabili nella fascia vegetazionale dell'orno-ostrieto. I boschi, governati in passato a ceduo e non più utilizzati da oltre mezzo secolo, si estendono su terreni acclivi, talvolta a morfologia rupestre (Vallone dell'Inferno, Vallone Piscariello e Valle Orsara) e sono costituiti in prevalenza da carpino nero a cui si associano l'orniello, l'acero opalo, il cerro e la roverella.

Dai 900-1000 m e fino alla quota massima del demanio m 1.535 s.l.m. (M. Porco), la foresta è costituita da una fustaia di faggio proveniente dalla conversione del ceduo nel secolo scorso a partire dagli anni '30.

La faggeta non è monospecifica in senso assoluto; si notano varie inclusioni di carpino nero, di acero di monte ed opalo e di orniello nelle particelle più rade, sui costoni, ove è presente anche il ginepro, ed in quelle inferiori a quota 1000. L'ontano napoletano, il pino nero Villetta Barrea e l'abete greco, sono stati introdotti nelle località Pretemorto, Reale e Cesarocchetta a partire dagli anni '50. In alcuni tratti l'ontano napoletano si è diffuso spontaneamente colonizzando varie radure (loc. Arito).

Molto diffusi sono l'agrifoglio ed il maggiociondolo, sporadica la presenza del tasso, sorbo montano, sorbo terminale, pioppo tremolo, pioppo bianco, cerro, roverella, salicene, salice bianco, acero di Lobelius.

Secondo la Carta della Vegetazione Naturale Potenziale di Tomaselli¹⁰ la vegetazione potenziale è così rappresentata:

PIANO BASALE – ORIZZONTE SUBMEDITERRANEO

- climax della roverella e della rovere (*Quercus pubescenti-Petraeae*), come formazione mista di roverella, di rovere e di cerro, con maggiore potenzialità per il cerro (località: Valle Orsara, Ariola, Aritello, Tagliaferro, Reale);

PIANO MONTANO – ORIZZONTE MONTANO INFERIORE

- climax del faggio (*Geranio-Fagion/Lamio-Fageion*), come formazione di faggio (*Fagus sylvatica*) con agrifoglio (*Ilex aquifolium*) come caratteristica di sottobosco (località: Vallonito, Pretemorto, Carboniere, Capo di Campo, Costa della Catena);

- dello stesso climax del faggio, come formazione di faggio con campanula tricocalicina (*Asyneuma trichocalicina*), come caratteristica di sottobosco (località: Pozzacchio, Vallatari, Valle S. Maria).

¹⁰ TOMASELLI R., 1970 - *Note illustrative della Carta della Vegetazione Naturale Potenziale d'Italia*. Collana Verde. Ministero Agricoltura Foreste. 27: 1-64.

3 LA STORIA E L'ECONOMIA LOCALE

3.1 STORIA DELLA COMUNITÀ

La comunità di Castello nasce probabilmente in epoca sannitica come centro fortificato, costituendo insieme al territorio di S. Gregorio un utile avamposto all'avanzata dei Romani.¹¹

La fortificazione viene confermata in epoca romana e ripresa nel medioevo e sotto i normanni.

Venne citato per la prima volta nel XIII secolo quando fu sede di un assedio da parte delle forze guelfe contro Tommaso d'Aquino, signore ghibellino di Castello.¹²

Nel 1460, quando apparteneva al conte Onorato Gaetani, signore di Piedimonte, fu assediata dall'esercito baronale ribelle a Ferdinando I d'Aragona, del quale il conte era alleato.

Il paese dipendeva amministrativamente da Piedimonte ed i cittadini di Castello eleggevano ogni anno sei consiglieri che li rappresentavano nell'*Universitas* del capoluogo di contea.¹³

A partire dal XVII secolo perse le sue funzioni originarie di difesa.

Il 12 febbraio 1752, con Decreto della Reale Camera Sommaria di Napoli, gli fu concessa l'autonomia amministrativa, ma nel 1764 fu riunito nuovamente a Piedimonte.

Nel 1801 divenne nuovamente indipendente con il nome di Castello di Piedimonte.

Il 26 ottobre 1862 mutò denominazione in Castello d'Alife.

¹¹ D. LOFFREDA, ...*et ecclesia S. Gregorii in Matese*, Loffredo editore, Napoli, 1994, Cap-II, p, 21.

¹² MARROCCO D.B., 1961 - *Piedimonte*. Treves. Napoli.

¹³ *Ib.*

Nel 1912 venne costruita la strada carrozzabile che ha agevolato lo sviluppo economico della zona e nel 1920 fu raggiunta dall'elettrodotto.

In forza del Decreto Legislativo Luogotenenziale 11 giugno 1945, n. 373 - Ricostruzione della provincia di Caserta, nel 1945 passò dalla provincia di Benevento a quella di Caserta.

Il 13 agosto 1970 il comune cambia nome nuovamente e definitivamente in Castello del Matese.

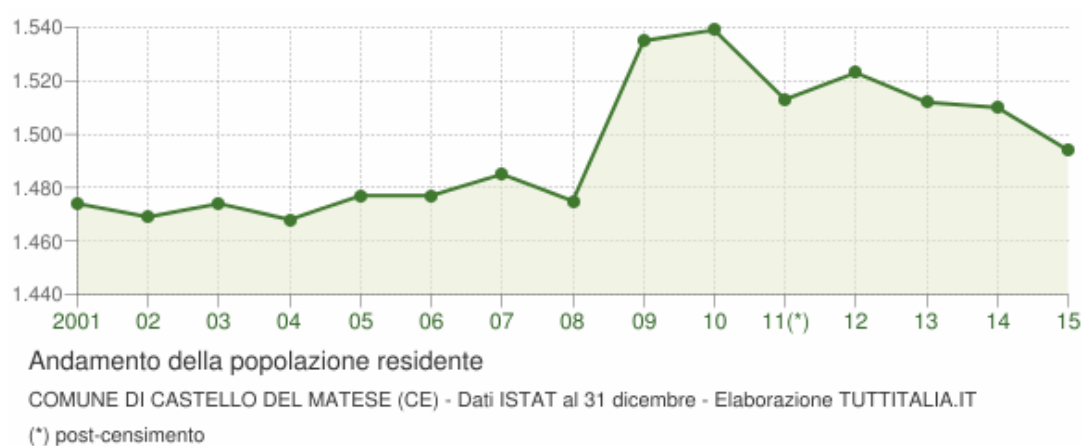
3.2 SITUAZIONE DEMOGRAFICA ED ECONOMICA

3.2.1 Dati demografici

3.2.1.1 Variazione della popolazione residente

La popolazione residente a Castello del Matese, secondo i dati ISTAT 2015 è risultata composta da 1.494 individui, registrando una variazione positiva nell'ultimo decennio.

Figura 2 Variazione della popolazione residente dal 2001 al 2015.



La tabella che segue riporta il dettaglio della variazione della popolazione residente dal 2001 al 2015, definita al 31 dicembre di ogni anno.

Tabella 5 Popolazione del Comune di Castello del Matese dal 2001 al 2015.

<i>Anno</i>	<i>Data rilevamento</i>	<i>Popolazione residente</i>	<i>Variazione assoluta</i>	<i>Variazione percentuale</i>	<i>Numero Famiglie</i>	<i>Media componenti per famiglia</i>
2001	31 dicembre	1.474	-	-	-	-
2002	31 dicembre	1.469	-5	-0,34%	-	-
2003	31 dicembre	1.474	+5	+0,34%	488	3,01
2004	31 dicembre	1.468	-6	-0,41%	481	3,05
2005	31 dicembre	1.477	+9	+0,61%	490	3,01
2006	31 dicembre	1.477	0	0,00%	489	3,01
2007	31 dicembre	1.485	+8	+0,54%	493	3,01
2008	31 dicembre	1.475	-10	-0,67%	492	2,99
2009	31 dicembre	1.535	+60	+4,07%	489	3,13
2010	31 dicembre	1.539	+4	+0,26%	488	3,15
2011⁽¹⁾	8 ottobre	1.530	-9	-0,58%	515	2,97
2011⁽²⁾	9 ottobre	1.509	-21	-1,37%	-	-
2011⁽³⁾	31 dicembre	1.513	-26	-1,69%	606	2,49
2012	31 dicembre	1.523	+10	+0,66%	606	2,51
2013	31 dicembre	1.512	-11	-0,72%	606	2,49
2014	31 dicembre	1.510	-2	-0,13%	597	2,53
2015	31 dicembre	1.494	-16	-1,06%	590	2,53

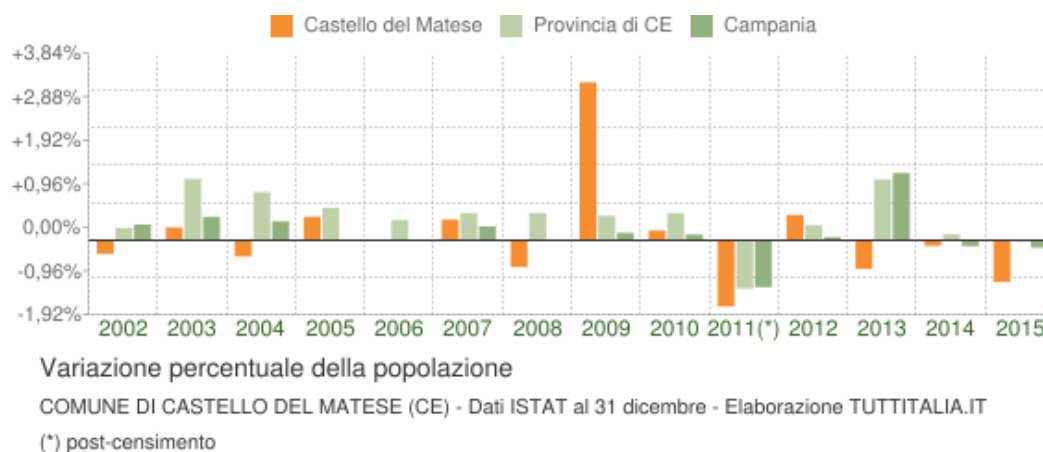
(¹) popolazione anagrafica al 8 ottobre 2011, giorno prima del censimento 2011.

(²) popolazione censita il 9 ottobre 2011, data di riferimento del censimento 2011.

(³) la variazione assoluta e percentuale si riferiscono al confronto con i dati del 31 dicembre 2010.

3.2.1.2 *Variazione percentuale della popolazione*

Figura 3 Variazioni annuali della popolazione espresse in percentuale a confronto con le variazioni della popolazione della provincia di Caserta e della regione Campania.

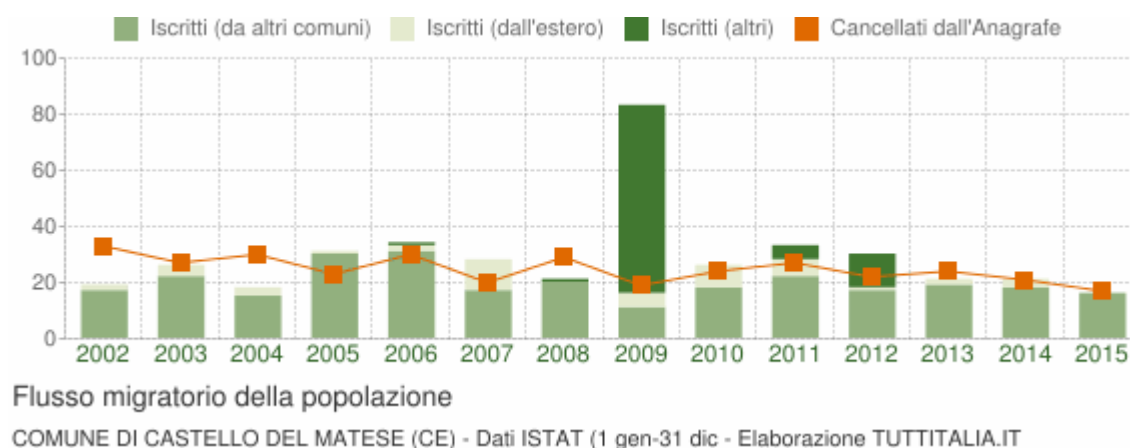


3.2.1.3 *Flusso migratorio della popolazione*

Il grafico in basso visualizza il numero dei trasferimenti di residenza da e verso il comune di Castello del Matese negli ultimi anni. I trasferimenti di residenza sono riportati come iscritti e cancellati dall'Anagrafe del comune.

Fra gli iscritti, sono evidenziati con colore diverso i trasferimenti di residenza da altri comuni, quelli dall'estero e quelli dovuti per altri motivi (ad esempio per rettifiche amministrative).

Figura 4 Flusso migratorio della popolazione di Castello del Matese.



La tabella seguente riporta il dettaglio del comportamento migratorio dal 2002 al 2015.

Tabella 6 Flusso migratorio della popolazione di Castello del Matese.

<i>Anno 1 gen-31 dic</i>	<i>Iscritti</i>			<i>Cancellati</i>			<i>Saldo migratorio con l'estero</i>	<i>Saldo migratorio totale</i>
	<i>DA altri comuni</i>	<i>DA estero</i>	<i>per altri motivi (*)</i>	<i>PER altri comuni</i>	<i>PER estero</i>	<i>per altri motivi (*)</i>		
2002	17	2	0	33	0	0	+2	-14
2003	22	4	0	27	0	0	+4	-1
2004	15	3	0	30	0	0	+3	-12
2005	30	1	0	23	0	0	+1	+8
2006	31	2	1	30	0	0	+2	+4
2007	17	11	0	20	0	0	+11	+8
2008	20	0	1	29	0	0	0	-8
2009	11	5	67	19	0	0	+5	+64
2010	18	8	0	24	0	0	+8	+2
2011⁽¹⁾	14	4	0	20	0	0	+4	-2
2011⁽²⁾	8	2	5	7	0	0	+2	+8
2011⁽³⁾	22	6	5	27	0	0	+6	+6
2012	17	1	12	19	0	3	+1	+8
2013	19	2	0	22	0	2	+2	-3
2014	18	3	0	21	0	0	+3	0
2015	16	0	0	16	1	0	-1	-1

(*) sono le iscrizioni/cancellazioni in Anagrafe dovute a rettifiche amministrative.

(1) bilancio demografico pre-censimento 2011 (dal 1 gennaio al 8 ottobre)

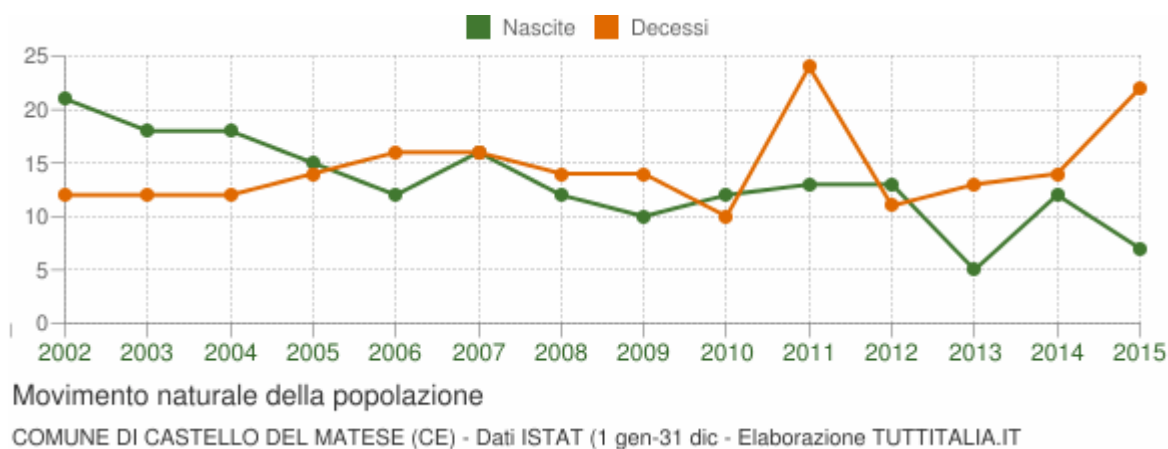
(2) bilancio demografico post-censimento 2011 (dal 9 ottobre al 31 dicembre)

(3) bilancio demografico 2011 (dal 1 gennaio al 31 dicembre). È la somma delle due righe precedenti.

3.2.1.4 Movimento naturale della popolazione

Il movimento naturale di una popolazione in un anno è determinato dalla differenza fra le nascite ed i decessi ed è detto anche saldo naturale. Le due linee del grafico in basso riportano l'andamento delle nascite e dei decessi negli ultimi anni. L'andamento del saldo naturale è visualizzato dall'area compresa fra le due linee.

Figura 5 Movimento naturale della popolazione.



La tabella seguente riporta il dettaglio delle nascite e dei decessi dal 2002 al 2015.

Tabella 7 Movimento naturale della popolazione di Castello del Matese.

Anno	Bilancio demografico	Nascite	Decessi	Saldo Naturale
2002	1 gennaio-31 dicembre	21	12	+9
2003	1 gennaio-31 dicembre	18	12	+6
2004	1 gennaio-31 dicembre	18	12	+6
2005	1 gennaio-31 dicembre	15	14	+1
2006	1 gennaio-31 dicembre	12	16	-4
2007	1 gennaio-31 dicembre	16	16	0
2008	1 gennaio-31 dicembre	12	14	-2
2009	1 gennaio-31 dicembre	10	14	-4
2010	1 gennaio-31 dicembre	12	10	+2
2011 ⁽¹⁾	1 gennaio-8 ottobre	13	20	-7
2011 ⁽²⁾	9 ottobre-31 dicembre	0	4	-4
2011 ⁽³⁾	1 gennaio-31 dicembre	13	24	-11
2012	1 gennaio-31 dicembre	13	11	+2
2013	1 gennaio-31 dicembre	5	13	-8
2014	1 gennaio-31 dicembre	12	14	-2
2015	1 gennaio-31 dicembre	7	22	-15

⁽¹⁾ bilancio demografico pre-censimento 2011 (dal 1 gennaio al 8 ottobre)

⁽²⁾ bilancio demografico post-censimento 2011 (dal 9 ottobre al 31 dicembre)

(³) bilancio demografico 2011 (dal 1 gennaio al 31 dicembre). È la somma delle due righe precedenti.

3.2.2 Analisi dei dati

Come abbiamo visto la popolazione di Castello del Matese presente al 1° gennaio 2015 è di 1.494 abitanti, inferiore del 4,89% rispetto a quella iniziale dell'unità d'Italia (1861), che contava 1.567 abitanti.

Dal 1861 al 1936 la popolazione subì una progressiva diminuzione (-28% rispetto al censimento del 1961), contando 1.211 abitanti.

Nel dopoguerra vi fu un modesto incremento che si mantenne costante fino al 1981. Nei trent'anni successivi si registrò un ulteriore aumento fino ad arrivare al valore massimo di 1539 abitanti nel 2010.

Dal 2010 al 2015 si è avuto un progressivo decremento fino ad arrivare ai valori attuali che testimoniano una relativa stabilità della popolazione residente negli ultimi vent'anni.

3.3 DATI ECONOMICI

La superficie agricolo-forestale secondo il Censimento Generale dell'Agricoltura 2010¹⁴ è di 1.402,75 ha, così distinta:

¹⁴ ISTAT, 2010 – 6° Censimento generale dell'Agricoltura. Applicazione web data warehouse, 24 ottobre 2010.

Tabella 8 Superficie investita, in ettari, secondo le principali forme di utilizzazione dei terreni nel Comune di Castello del Matese.

Colture	Superficie (ha)	
- Superficie agricola utilizzata (SAU):		
seminativi	129,61	
prati e pascoli (compresi iboschi pascolati)	818,95	
coltivazioni legnose (vite, olivo, fruttiferi)	18,49	
Totale SAU		967,05
- Boschi		240,00
- Altra superficie		195,70
Superficie totale (SAT)		1402,75

Il patrimonio zootecnico risulta invece così distinto:

Tabella 9 Numero di aziende e capi per specie nel Comune di Castello del Matese.

Tipo allevamento	Aziende	Capi
	n	n
bovini	17	647
ovini	4	1281
suini	2	313
avicoli	-	-
equini	14	205
Totale	37	2241

Tabella 10 Occupati per sezioni di attività economiche del Comune di Castello del Matese.

Sezioni di attività economica	occupati
Agricoltura, silvicoltura e pesca	64
Industria	87
Commercio, alberghi e ristoranti	62
Trasporto, magazzinaggio, servizi di informazione e comunicazione	24
Attività finanziarie e assicurative, attività immobiliari, attività professionali, scientifiche e tecniche, noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	33
Altre attività	174
Totale	444

Tabella 11 Condizione professionale o non professionale della popolazione residente del Comune di Castello del Matese.

Condizione professionale o non professionale	popolazione residente	
A) Forze di lavoro		
- occupato	444	
- in cerca di occupazione	134	
Totale forze lavoro		578
B) Non forze di lavoro		
- percettore-rice di una o più pensioni per effetto di attività lavorativa precedente o di redditi da capitale	274	
- studente-ssa	136	
- casalinga-o	173	
- in altra condizione	106	
Totale non forze lavoro		689
Totale complessivo		1267

Nei decenni scorsi l'economia del Comune era imperniata sull'agricoltura e più precisamente sull'attività zootecnica allo stato brado. Nel 1951¹⁵ tali attività assorbivano il 76% della popolazione attiva.

Tale percentuale, che sintetizza il trend, ormai generalizzato, dell'aumento del reddito inversamente proporzionale alla diminuzione degli addetti all'agricoltura, si è ridotta al 14% della popolazione attiva secondo il censimento del 2011.

¹⁵ ISTAT, 1951 - IX Censimento generale della popolazione. ISTAT, serie storiche.

3.4 ORIGINE DELLA PROPRIETÀ DEI BENI SILVO-PASTORALI OGGETTO DI PIANIFICAZIONE

I beni silvo-pastorali del Comune di Castello del Matese sono di origine feudale.

I beni costituivano, nel passato, il demanio feudale, che si sovrappose con le conquiste barbariche al demanio universale o della *Universitas Civium* e cioè un dominio collettivo, sul quale gli abitanti avevano il godimento delle utilità o l'esercizio dei diritti di uso civico per il soddisfacimento degli essenziali bisogni di vita.¹⁶

L'uso civico era un diritto originario dei cittadini sulle terre pubbliche o collettive e costituiva un *primaevus jus* naturale necessario ed inseparabile dalla vita dei cittadini *ne vitam inermem ducant nec fame pereant*.

Tali diritti erano esercitati già in epoca romana (tesi romanistica) e rimasero integri anche quando, nel medioevo, le terre furono assorbite nel dominio del sovrano e poi nel possesso del feudatario (barone, duca, principe).

Trattavasi quindi di un condominio tra il feudatario, che aveva il possesso per giurisdizione feudale, e i cittadini, rappresentati dall'Università (oggi Comune), per l'esercizio degli usi civici, su terre considerate patrimonio della Corona per diritto di conquista (*Patrimonialia sunt omnia bello adquisita*).

Le vicende feudali di Castello del Matese sono legate a quelle del feudo di Piedimonte Matese, del quale faceva parte *iure filiationis*, unitamente agli altri comuni (denominati casali) di S. Gregorio Matese e di S. Potito Sannitico.

Nelle promiscuità *iure filiationis* i diritti originari erano esercitati sullo stesso territorio comune da una popolazione residente in due o più centri abitati con autonomia amministrativa, provenienti dalla medesima circoscrizione, oppure da casali senza autonomia.¹⁷

¹⁶ PALUMBO M., 1916 - *I comuni meridionali prima e dopo le leggi eversive della feudalità*. Montecorvino Rovella.

¹⁷ PECORI R., 1770 - *Del privato governo delle Università*. Napoli.

Nel 1383 (decreto 8.9.1383 del re angioino Carlo III) il feudo di Piedimonte Matese passò maritali nomine alla Casa Gaetani d'Aragona, originaria di Gaeta, in seguito al matrimonio di Sveva Sanseverino, erede dei Lagonessa, con il conte Giacomo Gaetani d'Aragona, duca di Laurenzana, il quale conservò il feudo, salvo un breve periodo in cui passò ai Colonna dal 1504 al 1507, fino all'abolizione della feudalità (1806) ed al passaggio di una parte dei beni (15/24), come demanio promiscuo, ai Comuni di Piedimonte Matese, S. Gregorio Matese, Castello del Matese e S. Potito Sannitico.

I cittadini avevano il diritto di fare legna nei boschi e pascolare, previo pagamento di una fida all'Università. Il diritto alla riscossione della fida, contestato dal feudatario, fu definitivamente acquisito con l'accordo del 6.2.1567 fra il conte Gaetani e l'Università.

Secondo l'art. 34 degli statuti di Piedimonte, i cittadini avevano anche il diritto di tagliare piante per legname da costruzione: “Chi volesse fare travi ed altro legname ad uso de casi li sia lecito tagliare”.

I boschi ed i pascoli erano soggetti al godimento in comune fra abitanti di due o più municipi (*ius protomiscus*).

Il conte Onorato Gaetani fece abolire tale diritto e dal 1481 esercitavano diritti sul Matese solo gli abitanti di Piedimonte e dei vicini casali di S. Gregorio, S. Potito e Castello.¹⁸

Contro lo strapotere del feudatario i cittadini erano rappresentati dall'Università a mezzo di un parlamento locale di ventiquattro consiglieri eletti con suffragio popolare.

Le adunanze del parlamento erano fatte in pubblica piazza e dovevano intervenire almeno i due terzi della popolazione; le convocazioni erano fatte ad *sonum tubicinis aut tintinnabuli*.

Dai quattro centri abitati ebbero origine poi gli attuali quattro comuni. Castello del Matese ottenne l'autonomia nel 1752; ma dopo 12 anni, non potendosi

¹⁸ MARROCCO D.B., 1961 - *Piedimonte*. Treves. Napoli.

reggere sulle sole tasse a carico dei cittadini, si riunì a Piedimonte, per distaccarsene definitivamente nel 1801, con la denominazione di Castello di Piedimonte, per riprendere dopo pochi anni quella originaria di Castello, che conservò fino al 1862; dal 1862 si chiamò Castello d'Alife ed infine dal 1970 Castello del Matese.

Per effetto delle leggi eversive della feudalità di Giuseppe Bonaparte (legge 2.8.1906) e di Gioacchino Murat (decreto 3.12.1908) con ordinanza dell'Intendente di Terra di Lavoro Segretario Generale Cav. Francesco Saverio Petroni in data 20.10.1813, il demanio del Matese fu ripartito in 24 porzioni, delle quali nove furono attribuite al duca di Laurenzana e le restanti 15 furono attribuite in massa ai quattro Comuni per essere successivamente divise.

Vale la pena di riportare l'art. 4 della suddetta ordinanza per le vertenze, non ancora sopite, che ne derivarono: Sarà accordato il passaggio per poter abbeverare le greggi ed armenti nei seguenti fondi e sorgive di acque: acqua di Fontana di Capo di Campo, acqua di Campo dell'Acero, acqua di Fontana di S. Maria dell'Esule. Pel passaggio delle greggi ed armenti, sarà accordato un tratturo, ecc.

Successivamente, nella convenzione in data 25.5.1920, approvata con Regio Rescritto in data 11.4.1922, che pose fine ad una serie di reclami e contro reclami, tra l'altro fu precisato che era consentito ai proprietari di portare ad abbeverare i propri animali in tutta la lunghezza del corso d'acqua S. Maria, in qualsivoglia tempo e secondo le regole della pastorizia e di farli pascere e pernottare nell'indicato campo di S. Maria, per dare agli animali un luogo adatto e comodo al riposo nel momento del loro transito.

Finalmente la promiscuità fu sciolta con ordinanza dell'Intendente di Terra di lavoro Giuseppe De Marco in data 10.11.1854. Il demanio fu diviso in 24 porzioni o contrade del valore di 99.850 ducati e ripartito come segue:

COMUNE	RIPARTO	VALORE
Piedimonte	11 porzioni per ducati	45.000
S. Gregorio	6 porzioni per ducati	24.877
Castello	4 porzioni per ducati	16.585
S. Potito	3 porzioni per ducati	12.781
SOMMANO	24 porzioni per ducati	99.850

La ripartizione fu fatta in funzione:

- della natura del demanio che fu considerato tutto pascolatorio;
- del valore delle porzioni secondo la coltura (pascolo, bosco), la pendenza (piano, falso piano, ripido), la densità e lo sviluppo del bosco e dell'esposizione (calda, fredda, media);
- dello stato della popolazione (numero e bisogni);
- del numero degli animali, rapportati a pecore (per Castello furono rilevate 5.463 pecore) secondo le relazioni:

1 vacca = 10 pecore

1 giumenta = 12,5 pecore

1 asino = 3,5 pecore

1 porco = 2,5 pecore

Successivamente sorsero altre vertenze sia per confini che per la legittimazione delle occupazioni da parte dei cittadini.

Con ordinanza del Prefetto di Caserta, sanzionata con Decreto Reale del 25.6.1908, fu definito il confine sul crinale di Serra di Mezzo.

Fin dal 1880, in seguito al taglio del bosco Iaccitelli ed alla abusiva rimozione di termini, era stato contestato il confine delimitato in seguito all'accordo del 1854. Il confine con Piedimonte fu stabilito a 231 m dal triflinio Piedimonte-Castello-S. Potito e il termine fu apposto su pietra naturale inamovibile, posta dopo 33 m dal confine effettivo per mancanza di pietre naturali.

Con la stessa ordinanza fu consentito il passaggio dal Vallone Orsara alla località Loggetta per poter condurre gli armenti sul Monte Muto.

Con verbale di conciliazione del 17.11.1904 fu definito il confine fra le località Scennerato e Pretemorto (oggi Miralago) secondo l'attuale delimitazione con l'apposizione di termini, ancora oggi esistenti.

Con ordinanza prefettizia in data 2.5.1911 fu definita, a favore del Comune di Castello del Matese, l'annosa vertenza con il vicino Comune di Campochiaro, che contestava una vasta estensione di terreno (ha 110) nel demanio Monte Porco.

Tale contestazione, oggi inefficace per la suddetta sentenza, è ancora riportata in catasto.

Sul colle di Costa della Catena esiste una contestazione, non formalizzata, sul possesso di un modesto appezzamento di terreno della superficie di 2,50 ha, dei quali 0,70 ha a pascolo e 1,8 ha a perticaia di faggio, intestata dal catasto al Comune di Piedimonte d'Alife, ma in possesso al Comune di Castello del Matese.

Sempre sullo stesso colle risulta contestato un altro possesso, riportato in catasto per una superficie di 12,92,40 ha con il contestatario Comune di Piedimonte Matese.

Nel 1937 fu chiusa la vertenza per l'esercizio dell'uso civico sul demanio Carattano (ex-feudo ecclesiastico), oggi appartenente al Comune di Gioia Sannitica, prima per rinuncia da parte di Castello, in quanto le spese per la vertenza erano superiori ai benefici derivanti dall'uso civico e poi con sentenza del 3 aprile-22 maggio 1937 che dichiarò insussistente la pretesa dei Comuni di Piedimonte, S. Potito, Castello e S. Gregorio.

I diritti di uso civico sul demanio Carattano erano regolati dalla convenzione del 4.10.1477, stipulata fra l'abate commendatario di S. Salvatore Telesino e l'Università di Piedimonte, per 60 carlini d'argento da versarsi ogni anno il 6 agosto nella festività del Salvatore.¹⁹

Infine, con decreto del Commissariato per la liquidazione degli usi civici di Napoli, allegato in copia alla presente relazione, furono chiuse le operazioni demaniali nel Comune di Castello del Matese ed i beni silvo-pastorali delle contrade Monte Porco, Reale, Piano degli Astori, Aritello e Le Grassete, della superficie complessiva di ha 1569, furono dichiarati liberi.

¹⁹ RICCIARDI R. A., 1917 - *I diritti di usi civici esercitati nell'ex-feudo ecclesiastico di Carattano dalle popolazioni dei Comuni di Piedimonte d'Alife, Castello, S. Gregorio e S. Potito*. Stab. Tipo-Litografico G. Golini. Maddaloni.

Gli stessi terreni, assegnati alla cat. A dell'art. 11 della legge 16.6.1927, n. 1755, come previsto dall'art. 130 del R.D. 30.12.1923, n. 3267, nella qualità di boschi e di pascoli permanenti per essere utilizzati in conformità di un piano economico, furono gravati dal diritto di uso civico di pascolo e di legnatico, da esercitarsi dai naturali del Comune.

3.5 PASSATE PIANIFICAZIONI FORESTALI

In applicazione delle leggi forestali dei primi del '900, il taglio dei boschi nel Comune di Castello del Matese è stato regolato nel passato da piani di taglio, che in effetti erano dei semplici prospetti, talvolta accompagnati da una breve relazione.

Il primo vero piano di assestamento fu redatto dal dott. Vincenzo Sgadari, per il decennio 1958-1967, per conto dell'Ispettorato Ripartimentale delle Foreste di Caserta del Corpo Forestale dello Stato, non revisionato alla scadenza.

Il bosco era stato diviso in due classi di governo: faggeta e ceduo misto. La faggeta, in due classi economiche (A e B) con turno di 90 anni, era trattata a tagli successivi. La ripresa decennale per 1475 mc era prevista solo per la classe Economica (A), estesa 418,80 ha. Per la classe economica B, estesa 269,30 ha, non era previsto alcun intervento.

Per il ceduo, esteso 401 ha, era previsto il trattamento a raso con riserva di 100 piante matricine per ettaro con il turno di 18 anni.

Il piano dei tagli era limitato a 267,90 ha (ripresa planimetrica annua = 14,88 ha) in quanto i restanti 133,10 ha erano considerati inaccessibili e di protezione.

In effetti per la sopravvenuta crisi dei combustibili vegetali e per altre cause economiche nessun bosco ceduo è stato utilizzato dall'entrata in vigore del piano ad oggi, fatta eccezione di una modesta superficie di ha 9,17 (Colle Feticcio), utilizzata per uso civico negli anni 1976-1984.

La prima revisione del piano fu eseguita con il piano di assestamento valevole per il decennio 1993-2004, a firma del dott. agr. e for. Umberto Comparone. Le spese per la redazione del Piano furono finanziate dalla Regione Campania ai sensi della l.r. n.13/1987.

Il demanio venne diviso in tre unità fondamentali denominate con il termine generico di *classi economiche*:

- classe economica **(A)** per il bosco alto fusto di faggio (ha 745,74);
- classe economica **(B)** per bosco ceduo misto di carpino nero, orniello, acero, ecc. (ha 358,74);
- classe economica **(C)** per i pascoli, i pascoli cespugliati, i giovani rimboschimenti, ecc. (ha 429,91).

I rinfoltimenti della faggeta, effettuati con pino nero ed ontano napoletano, di modesta estensione, furono considerati, convenzionalmente, facenti parte della faggeta.

In questa prima revisione fu rielaborato il particellare a causa della nuova e consistente viabilità (in particolare la strada provinciale per Campitello, la pista del Pozzacchio e quella per Arito) che aveva alterato sensibilmente l'integrità delle particelle. Fu seguita anche una nuova numerazione progressiva, in quanto quella precedente, formata da cinque numerazioni progressive (una per ogni contrada), venne giudicata non conforme alle normative ed alla consuetudine e fonte di probabili equivoci.

Fu confermato il trattamento della faggeta a tagli successivi e la ripresa decennale a carico della massa legnosa principale, riguardante unicamente n.3 particelle, fu stabilita in complessivi m³ 4.000. La massa intercalare, pari a m³ 13.900, venne prevista su n.16 particelle totalizzanti ha 275,86.

Non furono previste utilizzazioni per il ceduo misto, giudicate antieconomiche per la mancanza di accessi e per la impervietà dei luoghi.

Il presente piano, redatto ai sensi della l.r. n.11/1996 e del Regolamento regionale n.3/2017, costituirà quindi la seconda revisione ed avrà validità per il decennio 2022-2031.

3.6 PASSATE UTILIZZAZIONI BOSCHIVE

Fino ai primi anni del secolo le utilizzazioni dei boschi di faggio erano uniformate ai criteri generali dell'art. 35 della Legge Borbonica 21.8.1826 che prescriveva il taglio raso con riserva di 15 piante per moggio.

Dopo l'emanazione della Legge Luzzatti 2.10.1910, n.277 in applicazione dell'art. 24 furono redatti piani sommari di taglio; secondo tali piani, rintracciati solo per alcuni Comuni del Matese, per i boschi di faggio era previsto il governo a ceduo composto con circa 200 piante di alto fusto per ettaro.

Dagli anni 30 e fino al 1955 i boschi di faggio furono convertiti ad alto fusto mediante il taglio a raso del ceduo ed il rilascio di un modesto numero di piante (250-500), da lasciare crescere ad alto fusto.

Successivamente a cominciare dall'anno 1956, in applicazione delle direttive del prof. Alberto Hofmann, dirigente l'ex-Ispettorato Regionale delle Foreste di Napoli, date a mezzo di convegni, sopralluoghi, pubblicazioni^{20,21}, le conversioni furono effettuate seguendo il criterio dell'invecchiamento del ceduo e con lo sgombrò delle piante matricine di grosse dimensioni, con chioma bassa ed ingombrante, anche sulle particelle, già convertite ad alto fusto con la matricinatura poco intensiva, sulle quali si era sviluppata una promettente rinnovazione agamica e da seme.

Sul bosco così convertito (fustaia transitoria) si sarebbero poi eseguiti moderati e reiterati tagli di diradamento.

Dal 1950 al 1990 furono prelevati 46.850 m³ di legname così distinti:

- periodo 1950-1959	m ³	21.950
- periodo 1960-1969	m ³	3.450
- periodo 1970-1979	m ³	12.200

²⁰ HOFMANN A., 1956 - *L' utilizzazione delle faggete nel Meridione*. Italia Forestale Montana. **11** (2): 69-90.

²¹ HOFMANN A., 1956 - *Buoni risultati con taglio successivo a gruppi nelle faggete della Campania*. Notiziario Forestale. **1** (11).

- periodo 1980-1989	m ³	8.450
- periodo comprendente solo il 1990.....	m ³	850
Totale:.....	m ³	46.850
di cui:		
- dai boschi di alto fusto di faggio.....	m ³	46.000
- dai boschi cedui misti.....	m ³	850
Totale.....	m ³	46.850

Media annuale: 46.850 m³: 41anni = 1.140 m³

Nel successivo periodo, in applicazione del Piano di Assestamento 1993-2002, per ragioni di carattere economico e per altre varie ragioni di carattere amministrativo i boschi furono utilizzati rispetto alle previsioni in modo parziale e discontinuo.

Furono prelevati in totale soltanto m³ 6.675 come risulta dalla tabella seguente.

Tabella 12 Utilizzazioni eseguite in applicazione del Piano 1993-2002.

PARTICELLA	ANNO DEL TAGLIO	SUPERFICIE	MASSA LEGNOSA	Tipo di taglio
		ha	m ³	
29 - Vollanito	1993	28,22	400	diradamento
15 - Concone delle Rose	1999	26,23	600	diradamento
15 - Concone delle Rose	2002	26,23	900	diradamento
22 - Tassitello	2003-2005	16,88	700	diradamento
4 - Valle Vigna	2004	19,88	1500	sementantazione
21 - Cesarocchetta	2004-2005	20,29	775	diradamento
35 - Campo Alfano	2008	8,9	400	diradamento
11 - Pozzacchio	2010	22,49	1500	secondario
Totale			6775	

Media annuale: 6.675 m³: 18 anni = 370 m³

3.7 INCENDI

Il patrimonio silvo-pastorale del Comune di Castello del Matese non è stato interessato da incendi nell'ultimo decennio.

4 VINCOLI GRAVANTI SUI BENI SILVO-PASTORALI OGGETTO DI PIANIFICAZIONE

4.1 *VINCOLO IDROGEOLOGICO*

Tutto il territorio oggetto di pianificazione è sottoposto a vincolo idrogeologico in applicazione degli art.1 e seguenti del R.D. 30-12-1923, n.3267.

4.2 *AUTORITÀ DI BACINO*

Secondo la perimetrazione fatta dall'Autorità di Bacino dei Fiumi Liri - Garigliano e Volturno, approvata con D.P.R. 1° giugno 1998 (G.U. n.247 in data 23.10.1998), il territorio di Castello del Matese è tutto compreso nel bacino idrografico di rilievo nazionale del Volturno.

4.3 *BELLEZZE NATURALI*

Con decreto in data 28-3-1985 del Ministero dei Beni Culturali e di Tutela del Territorio, il territorio amministrativo comunale è stato dichiarato di interesse pubblico quale bellezza panoramica, soggetto a tutela paesistica, ai sensi dell'art.1, 3° e 4° comma, della legge 29-6-1939, n.1497. Disposizione successivamente transitata nel Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 - Codice dei beni culturali e del paesaggio.

4.4 *PIANI TERRITORIALI PAESAGGISTICI*

Il territorio è stato compreso nel Piano Territoriale Paesistico Ambito Gruppo Montuoso del Massiccio del Matese, approvato con Decreto del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali in data 4 settembre 2000, con regime inibitorio limitatamente all'intero territorio esterno al centro abitato.

4.5 AREE PROTETTE (PARCO REGIONALE, PARCO NAZIONALE, RISERVE NATURALI E OASI)

Il territorio amministrativo del Comune di Castello del Matese è interamente compreso nel Parco Regionale del Matese. Il Parco, previsto nella Legge Regionale n. 33 del 1993, è stato istituito con deliberazione della Giunta della Regione Campania n. 1407 del 12 aprile 2002.

Il patrimonio silvo-pastorale del Comune di Castello Matese ricade totalmente nel perimetro del Parco Regionale del Matese. La zonizzazione del parco suddivide la superficie del Piano secondo le seguenti percentuali:

Zona A di riserva integrale:.....	35%
Zona B di riserva generale orientata:	61%
Zona C di riserva controllata:.....	4%

Non risulta ancora elaborato il Piano del Parco ai sensi dell'art.18 della l.r. n.33 del 01.09.1993. Le norme di salvaguardia, riportate nell'allegato "B" della delibera regionale di istituzione, e che resteranno in vigore fino all'approvazione del Piano del Parco, non prevedono limitazioni delle utilizzazioni e delle attività produttive di tipo agro-silvo-pastorale secondo gli usi tradizionali.

4.6 RETE NATURA 2000

Il territorio è in parte compreso nel Sito di Importanza Comunitaria (SIC) n. IT8010013, della superficie di ha 22.216, approvato con decreto del Ministero dell'Ambiente in data 7 luglio 2007, con il nome *Matese Casertano*, per la regione biogeografia mediterranea;

Al suddetto Sito è sovrapposta in parte la Zona di Protezione Speciale (ZPS) n. IT8010026, della superficie di ha 25.932, approvato con decreto del Ministero dell'Ambiente in data 7 luglio 2007, con il nome di *Matese*.

Con Deliberazione della Giunta Regionale n. 795 del 19/12/2017 "Approvazione Misure di conservazione dei SIC (Siti di Interesse Comunitario) per

la designazione delle ZSC (Zone Speciali di Conservazione) della rete Natura 2000 della Regione Campania” per le quali i *Piani di Assestamento forestale di cui all’art. 10 della L.R. 11/96 e succ.mm.ii.*, devono tener conto delle misure di conservazione generali e del sito specifiche.

4.7 INCENDI BOSCHIVI

Non risultano aree vincolate ai sensi dell’art.10 della Legge 21 novembre 2000, n. 353 - "Legge-quadro in materia di incendi boschivi”.

4.8 USI CIVICI

Con decreto del Commissariato per la liquidazione degli usi civici di Napoli in data 30.12.1937, furono chiuse le operazioni demaniali nel Comune di Castello del Matese ed i beni silvo-pastorali delle contrade Monte Porco, Reale, Piano degli Astori, Aritello e Le Grassete, della superficie complessiva di ha 1569, furono dichiarati liberi.

Gli stessi terreni, assegnati alla cat. A dell'art. 11 della legge 16.6.1927, n. 1755, come previsto dall'art. 130 del R.D. 30.12.1923, n. 3267, nella qualità di boschi e di pascoli permanenti per essere utilizzati in conformità di un piano economico, furono gravati dal diritto di uso civico di pascolo e di legnatico, da esercitarsi dai naturali del Comune.

4.9 ALTRI

Il territorio è classificato *montano* ai sensi dell'art.1 della legge 25-7-1952, n.991 ed incluso nella *Comunità Montana Zona del Matese*, con sede in Piedimonte Matese, istituita con L.R. 14.1.1974, n.3 e 15.4.1998, n.6.

Il territorio fa parte del *Bacino montano affluenti di sinistra del fiume Volturno*, classificato ai sensi degli art.39 e seguenti del R.D.L. 30-12-1923, n.3267, con D.P.R. 29-4-1958.

5 LA STATISTICA DEI BENI SILVO-PASTORALI OGGETTO DI PIANIFICAZIONE

5.1 DATI TOPOGRAFICI

5.1.1 Superfici interessate

La proprietà silvo-pastorale del Comune di Castello del Matese, in provincia di Caserta, come risulta dalla tabella che segue con i dati catastali, è estesa 1575,49,62 ettari, ed è costituita da due corpi distinti occupanti la parte medio-orientale del versante sud del massiccio del Matese.

Della suddetta superficie fanno parte numerosi piccoli appezzamenti di proprietà comunale, per una superficie complessiva di ha 2.03.34, per la maggior parte costituiti da seminativi abbandonati o da fabbricati o da incolti sterili distanti e non interagenti con i complessi forestali.

Nel complesso quindi la proprietà terriera del comune secondo il catasto, interessata dal presente piano, è di ha 1.573,46,29.

Tabella 13 Superficie del Piano secondo il catasto.

Foglio	Part.	Qualità di coltura										Totale compl.	NOTE
		Bosco ceduo	Erte urbano	Fabbricati rurali	Improd.	Oliveto	Pascolo	Pascolo arborato	Pascolo cespug.	Semin.	Semin. arborato		
n	n	ha	ha	ha	ha	ha	ha	ha	ha	ha	ha	ha	
1	4	9,9240					3,0000					12,9240	
1	5016						235,6644					235,6644	
1	5017		0,1544									0,1544	
1	5018		0,0110									0,0110	
1	5019	52,3610					57,3000					109,6610	(1)
1	5020		0,1510									0,1510	
1	5021		0,1360									0,1360	
2	6						0,0184					0,0184	
2	7						0,1015					0,1015	
2	8	0,3980										0,3980	
2	9						3,1600					3,1600	(2)
2	10	15,9265					1,8750					17,8015	(2)
2	30	46,0382										46,0382	
2	32	1,0000					7,3195					8,3195	
2	35						1,5275			0,1500		1,6775	
2	36						10,5879	3,0000				13,5879	
2	37								5,5572			5,5572	
2	38									0,3001		0,3001	
2	39						0,1471					0,1471	
2	40	6,8627					6,8627					13,7254	
2	41									0,1679		0,1679	
2	42									0,1071		0,1071	
2	44									0,2982		0,2982	
2	45						0,2550					0,2550	
2	46						0,3294					0,3294	
2	51									0,0732		0,0732	
2	52									0,2596		0,2596	
2	55						0,1103					0,1103	
2	56									0,2324		0,2324	
2	57						0,0004	0,1028				0,1032	
2	58									0,1849		0,1849	
2	60						0,1113					0,1113	
2	62						35,0864					35,0864	
2	63						1,5795		2,9338			4,5133	
2	64	28,3608										28,3608	
2	65						0,9356		2,9356			3,8712	
2	80						0,8871					0,8871	
2	115						0,4036					0,4036	
2	117						0,3397					0,3397	
2	134						0,1575					0,1575	
2	158						0,1969					0,1969	
2	160						4,5518		34,0678			38,6196	
2	161									0,6355		0,6355	
2	162									0,0778		0,0778	
2	163									0,1918		0,1918	
2	171	0,0635										0,0635	
2	188								1,0460			1,0460	
2	189								0,9344			0,9344	
2	194	0,0510										0,0510	
2	195	0,0510										0,0510	
2	196	0,0545										0,0545	
2	197	0,0495										0,0495	
2	198		0,0510									0,0510	
2	199	0,0510										0,0510	
2	200	0,0575										0,0575	
2	201	0,0056										0,0056	
2	202	0,0535										0,0535	
2	203	0,0625										0,0625	
2	204	0,1050										0,1050	

Segue Tabella 13

Foglio	Part.	Qualità di coltura										Totale compl.	NOTE
		Bosco ceduo	Ente urbano	Fabbricati rurali	Improd.	Oliveto	Pascolo	Pascolo arborato	Pascolo cespugli.	Semin.	Semin. arborato		
n	n	ha	ha	ha	ha	ha	ha	ha	ha	ha	ha	ha	
2	205	0,0700										0,0700	
2	206	0,0530										0,0530	
2	207	0,0530										0,0530	
2	208	0,0660										0,0660	
2	209	0,0700										0,0700	
2	210	0,0625										0,0625	
2	211								0,0600			0,0600	
2	212								0,0600			0,0600	
2	213								0,0530			0,0530	
2	214								0,0570			0,0570	
2	215								0,0625			0,0625	
2	216								0,0625			0,0625	
2	217								0,0530			0,0530	
2	218								0,0530			0,0530	
2	220								0,0570			0,0570	
2	221								0,0580			0,0580	
2	222								0,0650			0,0650	
2	223								0,0610			0,0610	
2	224								0,0600			0,0600	
2	225								0,0530			0,0530	
2	226								0,0530			0,0530	
2	227								0,0640			0,0640	
2	228								0,0670			0,0670	
2	229								0,0675			0,0675	
2	230								0,0670			0,0670	
2	231								0,0700			0,0700	
2	232								0,0680			0,0680	
2	233								0,0060			0,0060	
2	234								0,0725			0,0725	
2	235								0,0880			0,0880	
2	236								0,0710			0,0710	
2	237								0,0650			0,0650	
2	238								0,0650			0,0650	
2	239								0,0720			0,0720	
2	240								0,0676			0,0676	
2	241								0,0253			0,0253	
2	242								0,0520			0,0520	
2	243								0,0690			0,0690	
2	247								0,0920			0,0920	
2	315	0,2240										0,2240	(2)
2	316	0,2720										0,2720	(2)
2	325			0,1248								0,1248	
2	354		0,0351									0,0351	
2	356								0,0418			0,0418	
2	360								0,0442			0,0442	
2	361								0,0434			0,0434	
2	364	0,0168										0,0168	
2	5029						24,3337					24,3337	(3)
2	5030						0,7060					0,7060	(3)
2	5031						0,8639					0,8639	
2	5032						0,1884					0,1884	
2	5099						17,2480	4,7950				22,0430	
2	5111						63,4306					63,4306	
2	5139						2,3588					2,3588	
2	5140		0,0516									0,0516	
3	13						5,1038	1,2480				6,3518	
3	25									0,4735		0,4735	
3	47								52,4944			52,4944	
3	48						1,0000		2,3088			3,3088	

Segue Tabella 13

Foglio	Part.	Qualità di coltura										Totale compl.	NOTE
		Bosco ceduo	Ente urbano	Fabbricati rurali	Improd.	Oliveto	Pascolo	Pascolo arborato	Pascolo cespugli.	Semin.	Semin. arborato		
n	n	ha	ha	ha	ha	ha	ha	ha	ha	ha	ha	ha	
3	49	4,7294										4,7294	
3	51						1,8923		112,8189			114,7112	
3	52						1,6744					1,6744	
3	53						1,3720					1,3720	
3	54						1,1572					1,1572	
3	55						1,3598					1,3598	
3	56						1,0336					1,0336	
3	58								12,7840			12,7840	
3	59						57,3144	2,4500				59,7644	
3	82									1,0327		1,0327	
3	106						0,9366					0,9366	
3	107									0,1184		0,1184	
3	128						0,4184	1,2332				1,6516	
3	170						0,2375					0,2375	
3	211						1,5978					1,5978	
3	222						0,1899					0,1899	
3	227								7,1094			7,1094	
3	228							0,2279				0,2279	
3	229								0,0722			0,0722	
3	256						0,3660					0,3660	
3	5036						7,2801					7,2801	
3	5037		0,1303									0,1303	
4	15									0,1539		0,1539	
4	17									0,2782		0,2782	
4	18									0,4189		0,4189	
4	19						4,2364					4,2364	
4	20	2,3903						5,0000				7,3903	
4	21						7,6070	27,0000				34,6070	
4	22	94,8238					35,1500					129,9738	
4	23						5,8990	3,5110				9,4100	
4	5001						12,4626					12,4626	
5	81						0,0626					0,0626	(4)
6	3								25,6688			25,6688	
6	4						2,2376	6,9999				9,2375	
7	1						9,6000		60,5365			70,1365	
7	6						0,3877	0,3878				0,7755	
7	10								27,8166			27,8166	
7	21								0,0364			0,0364	
7	40						1,4516		0,3629			1,8145	
7	62				0,0138							0,0138	(4)
7	66						0,0169					0,0169	
7	71								0,3188			0,3188	
7	83								0,3847			0,3847	
7	88								0,1330			0,1330	
7	104								1,4440			1,4440	
7	107						0,1866	0,7464				0,9330	
7	109						0,0176					0,0176	
7	112						0,3867	0,3867				0,7734	
7	113				2,0538							2,0538	
7	114								6,5504			6,5504	
7	115						3,0384					3,0384	
7	116	64,5090										64,5090	
7	118	15,5902										15,5902	
7	121						0,3494					0,3494	
7	126	23,7910										23,7910	
7	127						16,5331					16,5331	
7	130						0,2299			0,2299		0,4598	
7	131						51,1687					51,1687	(5)
7	132	6,0902										6,0902	

Segue Tabella 13

Foglio	Part.	Qualità di coltura										Totale compl.	NOTE
		Bosco ceduo	Ente urbano	Fabbricati rurali	Improd.	Oliveto	Pascolo	Pascolo arborato	Pascolo cespugli.	Semin.	Semin. arborato		
n	n	ha	ha	ha	ha	ha	ha	ha	ha	ha	ha	ha	
7	133						1,4162					1,4162	
7	137							3,7146				3,7146	
7	140						17,4864					17,4864	
7	146									0,4390		0,4390	
7	149									0,1221		0,1221	
7	150	34,6341										34,6341	
7	151						0,0085					0,0085	(4)
8	181				0,0233							0,0233	(4)
8	215						0,0177					0,0177	(4)
8	220	0,0769										0,0769	(4)
8	258						0,0240					0,0240	(4)
8	264						0,0823					0,0823	(4)
8	339						0,0077					0,0077	(4)
9	39						0,0380					0,0380	(4)
9	51								0,2024			0,2024	(4)
9	87						0,3894					0,3894	(4)
9	93				0,0169							0,0169	(4)
9	108				0,0201							0,0201	(4)
9	194		0,0085									0,0085	(4)
9	511						0,9106					0,9106	(4)
9	526						0,0426					0,0426	(4)
9	527						0,0223					0,0223	(4)
9	559						0,0160					0,0160	(4)
9	560			0,0037								0,0037	(4)
9	708										0,0098	0,0098	(4)
9	5017										0,0143	0,0143	(4)
9	5019										0,0176	0,0176	(4)
9	5028										0,0020	0,0020	(4)
9	5030					0,0008						0,0008	(4)
9	5032					0,0015						0,0015	(4)
Totale		408,9980	0,7289	0,1285	2,1279	0,0023	736,0552	60,8033	360,6633	5,9451	0,0437	1575,4962	
A detrarre superfici fuori piano:		0,0769	0,0085	0,0037	0,0741	0,0023	1,6217	0,0000	0,2024	0,0000	0,0437	2,0333	
Restano		408,9211	0,7204	0,1248	2,0538	0,0000	734,4335	60,8033	360,4609	5,9451	0,0000	1573,4629	
(1) INTESTATI: COMUNE DI CASTELLO DEL MATESE, COMUNE DI CAMPOCHIARO													
(2) INTESTATI: COMUNE DI CASTELLO D'ALIFE, ENEL COMPARTIMENTO DI NAPOLI													
(3) INTESTATI: COMUNE DI CASTELLO DEL MATESE, DE FRANCIS PIETRO, DELLA VALLE LUIGI, SALVATO FEDERICO													
(4) ESCLUSA DAL PRESENTE PIANO													
(5) CATASTO RIPORTA ERRATA SUPERFICIE DI HA 31,0926													

Nella tabella sopra riportata non sono state menzionate molte altre particelle censite al foglio 9, in quanto di limitata estensione e facenti parti del centro urbano quali spazi pubblici o pertinenze di fabbricati di proprietà pubblica.

5.1.2 Rilievi topografici

I Rilievi sono stati eseguiti nella primavera-estate del 2016.

Il rilievo topografico è stato eseguito prendendo a base la carta alla scala 1:25.000 dell'Istituto Geografico Militare Italiano (IGMI) per l'inquadramento geografico, quella catastale alla scala 1:2.000 in formato numerico e la Carta Tecnica Numerica della Regione Campania alla Scala 1:5.000 aggiornata al 2004; le ultime due Carte sono state poi ridotte alla Scala 1:10.000. Sono state altresì consultate per lo studio e per l'evoluzione della fisionomia della vegetazione, nonché per il rilevamento di viabilità non riportata nella cartografia sopra menzionata le seguenti immagini ortofotografiche:

- Regione Campania – Compagnia Generale Riprese Aeree (C.G.R.), aggiornamento 1998;
- Regione Campania programma ORCA, aggiornamento 2004;
- AGEA aggiornamento 2008;
- AGEA aggiornamento 2011;
- Google Earth acquisizioni 2003-2013.

Sulla base delle suddette immagine numeriche e grafiche *raster* è stato costruito il particellare numerico mediante l'utilizzo dell'applicazione desktop GIS *Geographic(al) Information System* denominata Quantum GIS (QGIS).

Con l'ausilio della medesima applicazione e sulla base della Carta Tecnica Numerica della Regione Campania alla Scala 1:5.000 è stato possibile calcolare le superficie delle particelle forestali e la lunghezza della viabilità forestale evidenziata. La superficie calcolata è risultata di ha 1.587,6528 con una differenza rispetto ai dati catastali abbastanza contenuta (+0,9%). Tale differenza deriva, come è noto, dalla diversa proiezione cartografica della carta tecnica regionale rispetto a quella catastale.

A completamento e verifica del lavoro preliminare di studio sono stati effettuati numerosi rilievi di dettaglio sopralluogo per la individuazione dei confini particellari. Allo scopo è stata utilizzata una stazione GPS TRIMBLE Geoexplorer

6000 XT con precisione sub-metrica in post elaborazione (software TRIMBLE Pathfinder Office).

5.2 *INFRASTRUTTURE*

5.2.1 Fabbricati

Nel demanio di Castello del Matese esistono vari fabbricati aziendali.

- Rifugio in località Iaccitelli, formato da due locali e da una piccola cisterna per la raccolta di acqua piovana. È in discrete condizioni di manutenzione. Attualmente è in uso a privati per l'esercizio della pastorizia.
- Due edifici in località Vallatari (abitazione e stalla), parzialmente ristrutturati, gestiti da privati per l'esercizio della pastorizia.
- Edificio Valle S. Maria, ubicato nella omonima località, coincidente con l'“Ecocampus Monte Orso”, di recente costruzione, realizzato per finalità turistiche legate alla pista di sci di fondo. È una consistente struttura costituita da vari locali destinati all'alloggio e alla ristorazione e al servizio delle attività sportive. È gestito dal Comune di Castello del Matese per il tramite di Associazioni locali.
- Rifugio “Monte Orso” in località Pozzacchio. Piccola struttura in buone condizioni di manutenzione, attualmente gestita dal Club Alpino Italiano di Piedimonte Matese per iniziative di carattere sociale.
- Edificio in località Carboniere, formato da tre locali, in discrete condizioni di manutenzione, ad uso del vivaio forestale “Carboniere” gestito dalla UOD Servizio territoriale provinciale Caserta della Regione Campania.
- Rifugio “Concone delle Rose”, ubicato nella omonima località. Piccola struttura di recente costruzione, in discrete condizioni di manutenzione. È gestita dal Comune di Castello per il tramite di associazioni locali.

- Rifugio “Tassitello”, ubicato nella omonima località, di recente costruzione, in buono stato di manutenzione. È in uso a privati per l’esercizio della pastorizia.
- Pozzo di Monte Porco ed abbeveratoio in buone condizioni di manutenzione.
- Cisterna dell'Arito. La copertura è in precarie condizioni di manutenzione.
- Cisterna ed abbeveratoio di Tassitello, alimentato dall'acquedotto della sorgente Acqua di S. Maria, in buone condizioni di manutenzione.

5.2.2 Viabilità

La viabilità è assicurata dalle seguenti strade classificate in sentieri, mulattiere e carrarecce. Sono stati individuati i principali tracciati per una lunghezza complessiva di m 83.099, come risulta dalla Tabella 15.

La viabilità è assicurata, inoltre, dalle seguenti opere:

- strada provinciale S.P. n. 236 “Miralago Rena Rossa che attraversa la contrada Vollanito;
- strada provinciale S.P. n.331 “ex SS 158 dir della Valle del Volturno”, che dal passo di Miralago (1105 m s.l.m.) a Sella del Perrone (1257 m s.l.m.), consente l’avvicinamento alle contrade Pretemorto, Reale, Carboniere e Iaccitelli;
- strada provinciale S.P. n.319 “Sud Matese”, che da Sella del Perrone al collegamento con la S.P. n.106 “di Campitello” della provincia di Campobasso, attraversando il complesso di Monte Porco, avvicina le contrade Valle Nigre, Pozzacchio, Valle Vigna, Valle S. Maria e Vallatari.

Tabella 14 Elenco della viabilità rilevata interessante il patrimonio silvo-pastorale.

codice identificativo cartografia	tipologia	misura m	particelle di Piano interessate
r1	rotabile	1.842	25, 38, m1
c1	carrareccia	634	1, a
c2	carrareccia	1.524	4, 5A, 8, 9, c, i
c3	carrareccia	2.875	8, 9, 11, 13a, c, i
c4	carrareccia	5.991	30, 31
c5	carrareccia	2.316	30, p
c6	carrareccia	2.580	-
c7	carrareccia	3.438	28a, n
c8	carrareccia	389	v
c9	carrareccia	1.567	v, z, k
c10	carrareccia	1.239	51, r
c11	carrareccia	1.505	v
c12	carrareccia	2.105	v
c13	carrareccia	494	v
c14	carrareccia	500	s
c15	carrareccia	293	40, k
c16	carrareccia	361	v
c17	carrareccia	133	s
c18	carrareccia	288	v
c19	carrareccia	176	v
c20	carrareccia	313	m1
c21	carrareccia	176	-
c22	carrareccia	1.453	35, 38, m1, n1, q1
c23	carrareccia	1.355	44
c24	carrareccia	2.942	35, 36, q1
c25	carrareccia	1.377	35
c26	carrareccia	2.103	27, 42, v
c27	carrareccia	237	-
c28	carrareccia	290	f1
c29	carrareccia	1.024	13a, 13b, 14
c30	carrareccia	1.013	15, 16b, m
c31	carrareccia	634	7, 8, f
c32	carrareccia	237	8, f
c33	carrareccia	533	m
c34	carrareccia	142	5a, c
m1	mulattiera	934	a
m2	mulattiera	403	9, c
m3	mulattiera	684	4, c
m4	mulattiera	4.772	40, 41
m5	mulattiera	334	30
m6	mulattiera	887	28a, n
m7	mulattiera	1.082	45, v
m8	mulattiera	393	z
m9	mulattiera	357	v
m10	mulattiera	1.590	17, 49, j, v
m11	mulattiera	358	49, v
m12	mulattiera	137	v
m13	mulattiera	209	v
m14	mulattiera	431	23, v
m15	mulattiera	1.278	22, 25, f1
m16	mulattiera	664	24, f1

Segue **Elenco della viabilità rilevata interessante il patrimonio silvo-pastorale.**

codice identificativo cartografia	tipologia	misura m	particelle di Piano interessate
m17	mulattiera	1.554	36, 38, 39, 40
m18	mulattiera	280	46, m1, n1
m19	mulattiera	199	k
m20	mulattiera	1.143	37, q1
m21	mulattiera	248	28a
m22	mulattiera	727	7, 10
m23	mulattiera	248	8, 11, i
m24	mulattiera	431	v
s1	sentiero	606	1, 2, a
s2	sentiero	1.579	10, 11, 12, 14, 33
s3	sentiero	1.216	12, 15, l
s4	sentiero	1.482	12, 15, 16a, 16b,
s5	sentiero	1.122	1, 3, b
s6	sentiero	1.421	22, 40, k, f1
s7	sentiero	1.358	40, f1
s8	sentiero	2.833	24, 40, f1
s9	sentiero	1.484	24, f1
s10	sentiero	1.122	a
s11	sentiero	285	n1
s12	sentiero	369	m1
s13	sentiero	524	36
s14	sentiero	2.627	40, 41
s15	sentiero	340	8
s16	sentiero	409	7
s17	sentiero	236	13b, 14
s18	sentiero	664	32, s
	TOTALE	83.099	

5.3 DIVISIONE DELLA FORESTA E FORMAZIONE DEL PARTICELLARE

In considerazione del notevole tempo trascorso dalla redazione del precedente piano, ben 23 anni, lo stato dei luoghi ha subito una evidente evoluzione ragion per cui è stato necessario, rispetto al precedente piano, apportare delle modifiche alla compartimentazione della foresta. Parimenti gli innovativi mezzi di indagine oggi a disposizione hanno consentito di determinare condizioni che prima non erano state rilevate.

Il demanio è stato diviso in quattro unità fondamentali, denominate, in ossequio al termine usato nella normativa regionale, con l'indicazione generica di

Classi Economiche aventi lo stesso significato del più tradizionale termine *Compresa*:

- | | | |
|------------------|-------------|---|
| Classe Economica | (A): | FUSTAIA DI FAGGIO |
| Classe Economica | (B): | FUSTAIA DI SPECIE MISTE |
| Classe Economica | (C): | CEDUO DI SPECIE MISTE A PREVALENZA DI
CARPINO NERO |
| Classe Economica | (D): | TERRENI A DESTINAZIONE NON FORESTALE
(PASCOLI, PASCOLI CESPUGLIATI ED ALTRE
SUPERFICIE) |

I comparti sono stati definiti considerando, nell'ordine, i seguenti criteri:

- Tipo di uso del suolo
- Forma di governo
- Specie prevalente
- Tipo di trattamento

Prioritariamente è stata conservata l'integrità della suddivisione in particelle del precedente piano. Laddove è stato necessario modificare o stabilire nuove particelle, queste sono state definite secondo il criterio *misto* ovvero tenendo conto sia della omogeneità delle porzioni e sia dei limiti fisiografici, cioè seguendo i confini naturali (crinali e valli) e artificiali (strade e sentieri). Ne è risultato quindi un *particellare gestionale*, adeguato alle finalità dell'elaborato.

È stata aggiunta ex-novo la Classe Economica **(B)** – FUSTAIA DI SPECIE MISTE per considerare quelle formazioni miste sia di origine sub-spontanea come l'ontano napoletano e sia di origine artificiale come lo stesso ontano, come il pino nero, l'abete greco, ecc. che, a causa della loro evoluzione, sono adesso consistenti e distinguibili rispetto a quanto valutato nella precedente pianificazione. Sono state inserite in questo comparto anche alcune particelle di specie miste, in particolare di faggio con acero opalo e carpino nero, facenti parte, nel precedente Piano, della faggeta.

Dato il carattere gestionale del particellare, alcuni rinfoltimenti eseguiti nella faggeta con ontano napoletano e pino nero, invero di modesta entità, non sono stati isolati ma soltanto rilevati e descritti.

Si è reso necessario suddividere alcune particelle che cadranno al taglio nel decennio programmato che presentavano parti di difficile accesso per la notevole acclività; in questo caso è stata creata una sotto-particella che ha conservato il numero originario con l'aggiunta della lettera minuscola dell'alfabeto latino.

In alcuni casi sono stati ridefiniti i contorni del particellare in forza dell'evoluzione che ha subito il soprassuolo, sia per fatti naturali o grazie alle immagini cartografiche di base oggi disponibili e agli strumenti di rilievo più avanzati che hanno permesso una migliore definizione del particellare.²²

Dal punto di vista grafico la compartimentazione è stata fatta sulla Carta Tecnica Numerica della Regione Campania alla Scala 1:5.000 con conseguenziali e prevedibili differenze rispetto alla superficie determinata dal catasto.

Nella successiva Tabella 15 sono evidenziate le variazioni intervenute nelle varie classi economiche in termini di superficie.

La differenza di ha -51,442 nella classe economica (A) fustaia di faggio deriva dal fatto che nella precedente pianificazione alcune particelle, costituite da fustaie miste, furono inserite nella classe economica (A) fustaia di faggio per le ragioni descritte nella pagina precedente.

Le fustaie miste della classe economica (B), che guadagnano +170,7818 ha rispetto al precedente piano e che oggi costituiscono una classe economica ex-novo, comprendono oltre le fustaie precedentemente inserite nella classe economica (A) per ettari 51,442, anche l'avanzamento del bosco a carico dei pascoli a causa del progressivo abbandono della pastorizia.

Parimenti, i cedui con il nuovo piano passano a +45,005 avanzando sui pascoli.

²² Nel 1992 erano disponibili soltanto le fotogrammetrie IGM volo 1991 – scala 1:33.000-38.000.

La differenza complessiva di superficie di ha 31,8706 che si riscontra è legata a due motivi fondamentali, ovvero che nel vecchio piano:

- la superficie fu calcolata su base catastale e non su base CTR;
- la superficie catastale considerata non tenne conto dell'errore di misura della particella F.7 n°131 (v. Tabella 13).

Si riporta, altresì, nel prontuario di cui alla Tabella 16, il raffronto fra la nomenclatura del particellare del Piano e quella del precedente (1993-2002).

Tabella 15 Raffronto fra le superfici delle Classi Economiche del Piano con il precedente (1993-2002).

Classe Economica		Piano 1993-2002	Piano Attuale	Diff.
cod.	descrizione	Sup. (ha)		
(A)	Fustaia di faggio	745,7442	694,3022	-51,442
(B)	Fustaia di specie miste	0,0000	170,7818	170,782
(C)	Ceduo di specie miste a prevalenza di carpino nero	358,7436	403,7486	45,005
(D)	Terreni a destinazione non forestale (pascoli, pascoli cespugliati, ed altre superfici)	451,2951	318,8202	-132,47
TOTALE		1555,7829	1.587,6528	31,8699

Tabella 16 Raffronto fra i numeri di particella del Piano con il precedente (1993-2002).

PARTICELLE DI PIANO	
Piano 1993 - 2002	Piano attuale
1(p), A(p)	1
2(p), A(p)	2
3	3
4, C(p)	4
5(p)	5a
5(p), D	5b
6	6
2(p), 7(p), 8(p)	7
8(p), F(p)	8
9(p), Cp)	9
7(p), 10(p), 11(p), H(p)	10
11, 33(p)	11
10(p), 12(p), L(p)	12
13, 6(p)	13a
13(p)	13b
14	14
15	15
16(p)	16a
16(p), M(p)	16b
17(p), V(p)	17
18(p)	18
19, 20(p), A1(p)	19
20(p), B1, A1(p)	20
21, 22(p), C1(p)	21
22(p), K1(p)	22
23(p), W, A1(p)	23a
23(p), K(p)	23b
24(p), F1(p)	24
25(p), L1(p)	25
26, Y(p)	26
27, U(p)	27
28(p), O(p)	28a
28(p), Q(p)	28b
29(p)	29
30	30
31(p), S(p), T(p)	31
31(p), 32(p), S (p)	32
11(p), 13(p), 14(p), 33(p)	33
34(p), R(p)	34
35, Q1(p), S1(p)	35
36, R1(p), S1(p)	36
36(p), 37, Q1(p)	37
38, P1	38
39, L1(p)	39
24(p), 39(p), 40(p)	40
41, A2(p)	41
42(p), Y(p)	42
43, F1(p), K1(p)	43
44, R1(p)	44
45, Z(p)	45
46, N1(p)	46
17(p), V(p)	47
17(p), K(p)	48
17(p), J(p)	49
18(p), X	50
34(p), R(p), 29(p)	51
40(p), 24(p), E1(p)	52
37(p), N1(p), M1(p)	53
Y1	54

6 COMPLESSO OGGETTO DI PIANIFICAZIONE

6.1 DESCRIZIONE GENERALE E CLASSI ECONOMICHE

Come dettagliatamente descritto nei precedenti paragrafi il patrimonio silvo-pastorale è esteso 1587 ettari ed è costituito da due distinti corpi montuosi con altitudini distribuite tra i 475 e i 1.535 m s.l.m.

La vegetazione (v. par. 2.5) è tipica del Matese in generale e dei massicci calcarei dell'Appennino centro-meridionale ed è caratterizzata da estesi e diffusi boschi di faggio alle altitudini prossime ai 1000 m. La successione altitudinale è altrettanto caratteristica con boschi in prevalenza di carpino nero nelle parti più basse e con inclusioni di faggio via via più consistenti all'aumentare della quota.

Abbiamo boschi di faggio e boschi misti governati ad alto fusto e boschi cedui di carpino nero in prevalenza. I pascoli pianeggianti estesi lungo le doline carsiche sono limitati ad alcuni appezzamenti mentre molto consistenti sono le aree pascolive derivanti da suoli degradati e sottratti alla foresta.

Il patrimonio forestale così composto deriva (v. par. 3.5 e 3.6) da boschi governati a ceduo e ceduo composto fino agli anni '30. Dagli anni 30 in poi i boschi di faggio (circa 740 ha) furono convertiti ad alto fusto in parte mediante il metodo della matricinatura poco intensiva (n.250-500 piante /ha) e in parte, a partire soltanto dal 1956, seguendo il criterio dell'invecchiamento del ceduo, anche sulle particelle già convertite ad alto fusto con la matricinatura poco intensiva.

Il demanio come descritto nel precedente par. 5.3 è stato diviso in quattro Classi Economiche:

- | | | |
|------------------|-------------|--|
| Classe Economica | (A): | FUSTAIA DI FAGGIO |
| Classe Economica | (B): | FUSTAIA DI SPECIE MISTE |
| Classe Economica | (C): | CEDUO DI SPECIE MISTE A PREVALENZA DI CARPINO NERO |

Classe Economica **(D)**: TERRENI A DESTINAZIONE NON FORESTALE
(PASCOLI, PASCOLI CESPUGLIATI ED ALTRE
SUPERFICIE)

Classe Economica (A). Sono comprese tutte le particelle della fustaia di faggio in formazione monospecifica o con modeste inclusioni di specie secondarie e/o accessorie. Alcune particelle, ove sono stati effettuati a partire dagli anni '50 dei rinfoltimenti con pino nero, abete greco ed ontano napoletano, invero di modesta estensione, si sono considerate, dato il carattere gestionale del particellare, facenti parte della faggeta. È costituita da n.42 particelle della superficie complessiva di 694,30,22 ha. Il governo è a tagli successivi come nel precedente piano.

Classe Economica (B). È una classe di nuova costituzione nata per considerare quelle fustaie in formazione mista sia di origine sub-spontanea come l'ontano napoletano e sia di origine artificiale come lo stesso ontano, come il pino nero, l'abete greco, ecc. associati al faggio o al carpino nero che, a causa della loro evoluzione, sono adesso consistenti e distinguibili rispetto a quanto valutato nella precedente pianificazione. Sono state inserite in questo comparto anche alcune particelle di specie miste, in particolare di faggio con acero opalo e carpino nero, facenti parte nel precedente Piano della faggeta. È costituita da n.8 particelle della superficie complessiva di ha 170,78,18. Il governo, come nella classe precedente, è a tagli successivi.

Classe Economica (C). Sono compresi tutti i boschi cedui misti a prevalenza di carpino nero, con orniello, acero, faggio, ecc. Si tratta di boschi spesso radicati in zone rocciose ed inaccessibili. Consta di n.9 particelle per la superficie complessiva di ha 403,74,86. Il governo è a ceduo con taglio raso e riserva di matricine ma, come per la precedente pianificazione, rimarrà ancora inutilizzato.

Classe Economica (D). Appartengono a questa classe, i pascoli, i pascoli cespugliati e tutta la superficie comunque denominata a destinazione non forestale. Sono state individuate n.53 particelle della superficie complessiva di 318,82,02 ha.

6.2 CARTOGRAFIA DEL PIANO

La cartografia allegata al Piano è così composta:

- Tav. 1 CARTA SILOGRAFICA, IGM - SCALA 1:25.000
- Tav. 2 CARTA DELLE AREE NATURALI PROTETTE, IGM - SCALA 1:25.000
- Tav. 3 CARTA SILOGRAFICA, CTR CAMPANIA - SCALA 1:10.000
- Tav. 4 CARTA GEOLOGICA, IGM - SCALA 1:25.000
- Tav. 5 CARTA DEGLI SCENARI DI RISCHIO - PROGETTO DI PIANO STRALCIO PER
L'ASSETTO IDROGEOLOGICO Rischio frana – AUTORITÀ DI BACINO DEI FIUMI
LIRI-GARIGLIANO E VOLTURNO, IGM - SCALA 1:25.000
- Tav. 6 CARTA DEI MIGLIORAMENTI FONDIARI, IGM - SCALA 1:25.000
- Tav. 7 CARTA DEI MIGLIORAMENTI FONDIARI CATASTALE, CTR CAMPANIA -
SCALA 1:10.000

7 CLASSE ECONOMICA (A): FUSTAIA DI FAGGIO

7.1 CARATTERISTICHE DELLA CLASSE ECONOMICA

La classe economica (A) comprende n. 42 particelle per la superficie complessiva di 694,30,22 ha.

La classe è costituita da una fustaia di faggio trattata a tagli successivi estesa in parte, nel complesso di Monte Porco (m 1535 s.l.m.), ove si presenta in formazioni compatte ed uniformi interrotte soltanto da alcuni limitati pascoli. Altra parte della faggeta, è invece distribuita in modo frammentario, compenetrata con la fustaia mista e confinante con i cedui e si trova nelle contrade a quote prossime a m 1000 s.m.l., denominate Pretemorto, Reale, Cesarocchetta, Tagliaferro ed Arito.

Qui la faggeta è monospecifica notandosi sporadiche inclusioni di carpino nero, di acero opalo e di orniello nelle particelle poste a quota inferiore oppure in quelle più rade e sui costoni, ove è presente anche il ginepro.

Rare sono le specie sporadiche: agrifoglio, tasso, maggiociondolo, sorbo montano, pioppo tremolo, pioppo bianco, cerro, roverella, salicone, salice bianco, castagno, acero di Lobelius, acero di monte, betulla, fruttiferi vari. Tra le specie introdotte con i rinfoltimenti ed i rimboschimenti si segnalano: ontano napoletano, pino nero Villetta Barrea e sporadicamente douglasia, abete greco, abete rosso, cedro dell'Atlante, noce e castagno.

In prossimità dei pascoli o delle radure le piante di faggio acquistano la caratteristica facies *da pascolo* (chioma abbondante e ribassata) e la rinnovazione, sempre presente, mortificata dal bestiame, acquista l'aspetto a cuscinetto o a cono.

La faggeta proviene totalmente dal ceduo composto mediante i metodi della matricinatura mediamente intensiva e dell'invecchiamento del ceduo (v. par. 3.6 a pag. 48).

A causa dei diversi criteri seguiti nelle operazioni di conversione e degli intensi ed estesi tagli effettuati nel periodo dell'ultimo conflitto mondiale, il risultato della conversione non è stato uniforme.

Nelle particelle dove le conversioni sono state effettuate con l'invecchiamento del ceduo, i soprassuoli sono generalmente più uniformi. Laddove, invece, le conversioni sono state effettuate con il metodo della matricinatura intensiva, i soprassuoli sono a struttura più varia.

La forte pendenza di molti versanti con esposizione sud, sud-ovest e sud-est e la permeabilità dei terreni di origine calcareo-dolomitica, costituiscono fattori negativi per la conservazione e la rinnovazione della faggeta, a causa della eccessiva insolazione che altera, in presenza di scarsa copertura, il bilancio idrico del terreno.

Altro fattore negativo è la presenza del pascolo ovino, vaccino ed equino, non in quanto tale o perché eccessivo in termini di capi ma quanto palesemente indisciplinato per concentrazione e per pascolamento su aree inibite o da inibire al pascolo.

Sono presenti ancora numerose piante di vecchio ciclo (tutte ex matricine del ceduo composto), di grosse dimensioni, con chioma bassa ed ingombrante; anche se tali esemplari non hanno alcun interesse selvicolturale è opportuno che in occasione dei tagli colturali una parte venga conservata per motivi scientifici, paesaggistici e soprattutto per l'incremento della biodiversità in applicazione dell'art.101 del Regolamento regionale n.3/2017.

L'età varia da 55 a 108 anni e, come si vedrà nei paragrafi successivi, con una distribuzione delle classi cronologiche non ottimale.

Ciononostante, il faggio vegeta relativamente bene e trova, nel trattamento a tagli successivi, la migliore possibilità per conseguire buone produzioni e buone condizioni di rinnovazione, unitamente ad una relativamente facile gestione.

Da un punto di vista fitosociologico la faggeta può essere inquadrata nella fascia inferiore della vegetazione individuata da Gentile²³ per l'Italia meridionale, l'*Aquifolio-Fagetum*.

La faggeta, dominata quasi esclusivamente da *Fagus silvatica*, non si presenta, contrariamente a quanto rilevato in altre associazioni, con esemplari di particolare e rigoglioso sviluppo, in dipendenza sia delle condizioni pedologiche non sempre favorevoli e sia dei reiterati disturbi antropici.

La presenza molto frequente di *Ilex aquifolium*, sia sotto copertura, ove è presente anche *Taxus baccata*, altra specie caratteristica dell'associazione, sia nei tratti di margine o di radura, unitamente ad una serie di altre specie termofile, come: *Daphne laureola*, *Lathyrus venetus*, *Euphorbia amygdaloides*, *Mercurialis perennis*, *Hepatica nobilis*, *Cephalanthera longifolia*, *Cephalanthera rubra*, *Epipactis latifolia*, ecc. confermano l'inquadramento della faggeta nella suddetta associazione.

Abbastanza frequenti risultano anche: *Sanicula europaea*, *Epipactis helleborine*, *Viola reichembachiana*, *Mercurialis perennis*, *Geranium robertianum*, *Ranunculus lanuginosus*, *Melica uniflora*, *Cyclamen hederifolium*, *Prenanthes purpurea*, *Pulmonaria vallisarsae*, *Rubus* sp., *Pteridium aquilinum*, *Fragaria vesca*, *Daphne laureola*.

È sintomatica la diffusione sub-spontanea di *Alnus cordata*, altra specie caratteristica dell'*Aquifolium-Fagetum*, nei pascoli e nelle radure.

La presenza sporadica di *Galium odoratum*, *Allium ursinum*, *Orthilia secunda*, caratteristiche della fascia superiore, rilevate nei tratti di faggeta più chiusi, più riparati e più fertili, può essere considerata come espressione di tratti di transizione alla fascia superiore.

Presente anche *Ruscus hypoglossum*, rilevata in varie particelle della contrada Monte Porco; trattasi di specie di poco noto significato autoecologico,

²³ GENTILE S., 1969 - *Sui faggeti dell'Italia Meridionale*, Atti Istituto Botanico Universitario Laboratorio Crittogame, Pavia, Serie 6, (5): 207-306.

segnalato sinteticamente da Honsell²⁴ in località Monte Pianellone, confinante con il demanio Monte Porco.

7.2 *PARTICELLE FORESTALI DELLA CLASSE ECONOMICA*

Alla classe economica (A) sono associate le seguenti n. 42 particelle di cui alla successiva tabella:

²⁴ HONSELL E., 1957 - *Novità floristiche del Matese*. Annali Facoltà Agraria Università Studi Napoli. **23**: 3-9.

Tabella 17 Classe Economica (A) - Fustaia di faggio. Elenco particelle.

Classe Economica (Compresa)	Particella forestale						Dati catastali		Dati dendrometrici						
	Località	n°	Superficie (ha)				Foglio	Particella	Densità		Provvigione unitaria (m³/ha)	Provvigione totale (m³)	Provvigione potenziale unitaria (m³/ha)	Incremento medio (m³/ha/anno)	Età estate 2016
			Totale	Boscata	Prato- pascolo	Altro			Area basimetrica (m²/ha)	Soggetti (n/ha)					
A - Fustaia di Faggio	Valle Mariannello	1	21,5266	21,5266			1	5019, 5021p	35,34	631	337,556	7.266,433	350,29	4,27	79
A - Fustaia di Faggio	Valle Mariannello	2	8,5917	8,5917			1	5016p, 5019p	31,91	463	318,200	2.733,879	350,29	4,03	79
A - Fustaia di Faggio	Valle Vigna	3	13,6918	13,6918			1	5019p	27,56	525	261,200	3.576,298	380,87	2,97	88
A - Fustaia di Faggio	Valle Vigna	4	22,5447	22,5447			1	5019p	31,65	326	350,031	7.891,343	433,68	3,24	108
A - Fustaia di Faggio	Valle Nigre	5a	13,6091	13,6091			1	5016p, 5019p	23,42	348	236,806	3.222,715	364,52	2,85	83
A - Fustaia di Faggio	Valle Nigre	5b	4,5999	4,5999			1	5016p, 5019p	54,54	1.475	467,375	2.149,878	364,52	5,63	83
A - Fustaia di Faggio	Valle Nigre	6	27,8780	27,8780			1	5016p, 5019p, 4	38,44	900	346,140	9.649,691	364,52	4,17	83
A - Fustaia di Faggio	Sorienzola	7	25,0879	25,0879			1	5016	48,38	1.181	428,437	10.748,597	350,29	5,42	79
A - Fustaia di Faggio	Fosso Rotondo	8	20,5035	20,5035			1	5016p,5017, 5019p	33,12	600	348,132	7.137,922	426,83	3,32	105
A - Fustaia di Faggio	Fosso Rotondo	9	21,2967	21,2967			1	5016p, 5019p, 5020p	28,63	587	283,104	6.029,185	395,80	3,04	93
A - Fustaia di Faggio	Pozzacchio	10	14,4274	14,4274			1	5016p	27,66	406	293,960	4.241,076	422,08	2,85	103
A - Fustaia di Faggio	Pozzacchio	11	19,9597	19,9597			1	5016p	32,92	517	345,292	6.891,918	422,08	3,35	103
A - Fustaia di Faggio	Piede di Monte Porco	12	27,5166	27,5166			1	5016p	37,64	388	407,689	11.218,206	395,80	4,38	93
A - Fustaia di Faggio	Valle Nigre	13a	9,2294	9,2294			1	5016p, 5019p	21,75	271	233,035	2.150,772	422,08	2,26	103
A - Fustaia di Faggio	Valle Nigre	13b	1,9569	1,9569			1	5016p	n.d.	n.d.	233,034	456,024	422,08	2,26	103
A - Fustaia di Faggio	Concone delle Rose	14	23,3662	23,3662			1	5016p	44,02	1.131	383,631	8.964,005	383,96	4,31	89
A - Fustaia di Faggio	Concone delle Rose	15	24,8489	24,8489			1	5016p	42,01	850	398,231	9.895,609	383,96	4,47	89
A - Fustaia di Faggio	Piede di Monte Porco	16a	4,7416	4,7416			1	5016p	n.d.	n.d.	316,267	1.499,612	433,68	2,93	108
A - Fustaia di Faggio	Piede di Monte Porco	16b	13,0202	13,0202			1	5016p	28,38	268	316,267	4.117,868	433,68	2,93	108
A - Fustaia di Faggio	Iaccitelli	17	20,5810	20,5810			2	64p, 160p	48,61	717	492,708	10.140,430	342,76	6,40	77
A - Fustaia di Faggio	Cesarocchetta	18	15,4021	15,4021			2/4	160p, 162, 163p/19p, 22p	27,03	259	294,808	4.540,667	395,80	3,17	93
A - Fustaia di Faggio	Cesarocchetta	19	26,7799	26,7799			4	18p, 19p, 22p	34,42	327	381,810	10.224,838	433,68	3,54	108
A - Fustaia di Faggio	Cesarocchetta	20	32,1663	32,1663			4	21p, 22p	48,07	760	481,815	15.498,206	380,87	5,48	88
A - Fustaia di Faggio	Cesarocchetta	21	24,9306	24,9306			4	21p, 22p	31,75	431	257,763	6.426,174	342,76	3,35	77
A - Fustaia di Faggio	Tassitello	22	18,9268	18,9268			3/4	51p, 59p/21p, 22p	21,53	458	197,383	3.735,835	342,76	2,56	77
A - Fustaia di Faggio	Cesarocchetta	23a	7,8285	7,8285			2/4	161p/17p, 19p, 20p, 21p, 22p, 5001p	16,52	119	181,883	1.423,874	433,68	1,68	108
A - Fustaia di Faggio	Cesarocchetta	23b	4,4127	4,4127				F2 (P160p, P161p), F3 (P48p, P49p), F4 (P17p, P20p, P5001p)	n.d.	n.d.	181,885	802,604	433,68	1,68	108
A - Fustaia di Faggio	Cellerape	24	33,0449	33,0449			3	51p, 59p	28,01	138	316,753	10.467,087	395,80	3,41	93
A - Fustaia di Faggio	Reale	26	6,0718	6,0718			2/3/4	115p,/13p, 47p, 48p/5001p	34,80	550	344,550	2.092,039	236,23	6,26	55
A - Fustaia di Faggio	Mandra delle Vacche	27	25,2050	25,2050			2/3	37p, 38, 39, 40p, 65p, 171p, 5111p/47p	26,36	488	266,738	6.723,119	377,71	3,07	87
A - Fustaia di Faggio	Vollanito	28a	15,2328	15,2328			2	9p, 10p, 30p	26,88	241	306,917	4.675,212	395,80	3,30	93
A - Fustaia di Faggio	Vollanito	28b	3,6824	3,6824			2	10p, 356p	n.d.	n.d.	306,919	1.130,199	395,80	3,30	93
A - Fustaia di Faggio	Vollanito	29	24,2537	24,2537			2	10p,30p, 196p, 197p, 5029p	38,19	806	363,125	8.807,125	350,29	4,60	79
A - Fustaia di Faggio	Vollanito	30	24,9828	24,9828			2	30p, 32, 36p, 364, 5029p	25,86	500	258,194	6.450,403	350,29	3,27	79
A - Fustaia di Faggio	Iaccitelli	31	7,7416	7,7416			2	36p, 63p, 64p, 325	34,57	408	372,750	2.885,683	401,42	3,92	95
A - Fustaia di Faggio	Vollanito	32	12,0954	12,0954			2	35p, 36p, 63p, 64p, 5099p	39,87	325	450,956	5.454,496	395,80	4,85	93
A - Fustaia di Faggio	Piede di Monte Porco	33	14,3860	14,3860			1	5016p	n.d.	n.d.	186,000	2.675,796	395,80	2,00	93
A - Fustaia di Faggio	Colle Feticcio	38	11,9232	11,9232			3/7	170p, 229p/115p, 118p, 127p	27,51	388	292,813	3.491,262	326,77	4,01	73
A - Fustaia di Faggio	Tagliaferro	43	9,5708	9,5708			4	22p, 23p	48,33	738	484,425	4.636,335	342,76	6,29	77
A - Fustaia di Faggio	Cesarocchetta	47	4,5889	4,5889			2	62p, 160p	31,48	436	333,587	1.530,799	395,80	3,59	93
A - Fustaia di Faggio	Cesarocchetta	49	22,0444	22,0444			2/4	62p, 160p, 163p/22p	37,77	213	440,744	9.715,932	395,80	4,74	93
A - Fustaia di Faggio	Vollanito	51	10,0538	10,0538			2	30p, 37p, 171p, 188p, 189, 194, 195, 196p, 197p, 198, 218, 220, 243, 247, 316,356p, 360, 361,5029	27,71	388	286,000	2.875,387	350,29	3,62	79
TOTALI/medie			694,3022	694,3022	0,00	0,00				520,11	340,262	236.244,533	382,551		

7.3 RILIEVI TASSATORI

7.3.1 Generalità

Sono stati rilevati:

a) l'età, in base ai dati segnalati nel precedente piano di assestamento;

b) i diametri, a m 1,30 da terra, mediante cavallettamento totale della particella o mediante aree di saggio. Le aree di saggio, della superficie di 400 m², sono state delimitate di forma circolare ed in proiezione orizzontale. È stata stabilita sia per il cavallettamento che per le aree di saggio la soglia di 12,5 cm (classe 15) per uniformità al precedente Piano. Il campionamento nelle particelle sottoposte a cavallettamento totale è stato effettuato per fasce altitudinali di circa 100 metri, in modo da localizzare con maggiore dettaglio la massa legnosa;

c) l'altezza a mezzo di ipsometro ad ultrasuoni VERTEX 4. Sulla scorta dei dati rilevati è stata costruita la curva ipsometrica riportata di cui alla Tabella 21 e alla Figura 8.

Non sono stati abbattuti alberi modello poiché non stati previsti nel finanziamento regionale e, in generale, non indispensabili, ritenendo sufficienti i dati del precedente Piano (tavole dendrometriche e alsometriche).

La provvigione delle particelle è stata calcolata con la tavola dendrometrica ad un'entrata di cui alle successive Tabella 19 e Figura 6, compilate nel precedente Piano 1993-2002, che consentirà di confrontare i risultati con quelli del passato Piano e con quello delle future revisioni, in modo semplice, razionale ed obiettivo, analogamente a quanto suggerito da Patrone.²⁵ La cubatura delle classi diametriche > 60 cm è stata effettuata mediante estrapolazione dei dati con la specifica funzione

²⁵ PATRONE G., 1956 - *Un problema di assestamento: Il calcolo della provvigione reale*. Italia Forestale Montana. **11** (2): 49-51.

perequatrice. I risultati dell'extrapolazione sono stati validati mediante confronto con quelli dell'I.N.F.C.²⁶

Si riporta altresì nelle successive Tabella 20 e Figura 7 la Tavola dendrometrica a doppia entrata del faggio, elaborata per la redazione della Tavola alsometrica del faggio del precedente Piano Economico del 1993, che potrà essere utile per la stima delle utilizzazioni forestali. Nella tavola il Volume è distinto in cormometrico, blastometrico e dendrometrico.

La tabella di cui sopra che fornisce il volume medio convenzionale, ai soli fini assestamentali, delle piante in funzione del solo diametro, è stata applicata anche per la cubatura delle altre specie sporadiche presenti nel bosco (acero, orniello, carpino nero, ecc.).

Per la descrizione delle fasi evolutive della faggeta si è seguita la seguente articolazione:

- 1) **novelleto**, sotto gruppi di alberi maturi o sub maturi, dell'età fino a 10 anni;
- 2) **spessina**, a chioma libera con copertura laterale, dell'età da 11 a 39 anni;
- 3) **perticaia**, a chioma libera in genere senza copertura laterale, dell'età da 40 a 60 anni;
- 4) **Fustaia giovane, adulta, matura e stramatura**, secondo l'età, da anni 61 a 120 ed oltre.

7.3.2 Rilievi

Nei limiti del preventivo di spesa finanziato dalla Regione Campania sono stati effettuati nella classe economica (A) i rilievi come risultano nella successiva Tabella 18. Nelle sotto particelle 13b, 16a, 23b, 28b e nella particella 33 non sono stati effettuati rilievi dendrometrici. Trattasi di porzioni di bosco particolarmente

²⁶ TABACCHI G., DI COSMO L., GASPARINI P., MORELLI S., 2011 – Stima del volume e della fitomassa delle principali specie forestali italiane. Equazioni di previsione, tavole del volume e tavole della fitomassa arborea epigea. CRA – Unità di ricerca per il monitoraggio e la pianificazione forestale. Trento.

acclivi e di difficile accesso e nelle quali non verranno previsti interventi nel decennio; qui la provvigione è stata stimata sinteticamente per confronto. Tutte le altre particelle della classe economica sono state interessate da cavallettamento totale o da aree di saggio. Come previsto dalla specifica normativa regionale, la scelta del metodo è caduta sul cavallettamento totale in luogo dell'area di saggio laddove si prevedevano nella particella di effettuare tagli di rinnovazione.

Le aree di saggio sono state individuate seguendo il criterio sistematico che tiene conto della superficie e dello sviluppo in quota della particella, evitando così valutazioni soggettive.

Tabella 18 Classe Economica (A) - Fustaia di faggio. Rilievi dendrometrici eseguiti.

Particella forestale		Superficie	Tipologia rilievo	
n	Contrada		Cavallett.	Aree di saggio
		ha	ha	n
1	Valle Mariannello	21,5266	-	4
2	Valle Mariannello	8,5917	-	2
3	Valle Vigna	13,6918	-	2
4	Valle Vigna	22,5447	22,5447	-
5a	Valle Nigre	13,6091	13,6091	-
5b	Valle Nigre	4,5999	-	1
6	Valle Nigre	27,8780	-	5
7	Sorienzola	25,0879	-	4
8	Fosso Rotondo	20,5035	20,5035	-
9	Fosso Rotondo	21,2967	21,2967	-
10	Pozzacchio	14,4274	14,4274	-
11	Pozzacchio	19,9597	-	3
12	Piede di Monte Porco	27,5166	27,5166	-
13a	Valle Nigre	9,2294	9,2294	-
13b	Valle Nigre	1,9569	-	-
14	Concone delle Rose	23,3662	-	4
15	Concone delle Rose	24,8489	-	4
16a	Piede di Monte Porco	4,7416	-	-
16b	Piede di Monte Porco	13,0202	13,0202	-
17	Iaccitelli	20,5810	-	3
18	Cesarocchetta	15,4021	15,4021	-
19	Cesarocchetta	26,7799	26,7799	-
20	Cesarocchetta	32,1663	-	5
21	Cesarocchetta	24,9306	-	4
22	Tassitello	18,9268	-	3
23a	Cesarocchetta	7,8285	7,8285	-
23b	Cesarocchetta	4,4127	-	-
24	Cellerape	33,0449	33,0449	-
26	Reale	6,0718	-	1
27	Mandra delle Vacche	25,2050	-	4
28a	Vollanito	15,2328	15,2328	-
28b	Vollanito	3,6824	-	-
29	Vollanito	24,2537	-	4
30	Vollanito	24,9828	-	4
31	Iaccitelli	7,7416	7,7416	-
32	Vollanito	12,0954	-	4
33	Piede di Monte Porco	14,3860	-	-
38	Colle Feticcio	11,9232	-	2
43	Tagliaferro	9,5708	-	2
47	Cesarocchetta	4,5889	4,5889	-
49	Cesarocchetta	22,0444	-	4
51	Vollanito	10,0538	-	2
TOTALE		694,3022	252,7663	71

7.3.3 Tavole stereometriche locali

Si riportano di seguito n.2 tavole dendrometriche del precedente Piano specificamente costruite per la fustaia di faggio sulla base di n.221 alberi modello:

- tavola dendrometrica ad una entrata (variazione del volume dendrometrico in funzione del diametro);
- tavola dendrometrica a doppia entrata (variazioni del volume cormometrico, blastometrico e dendrometrico in funzione del diametro e dell'altezza).

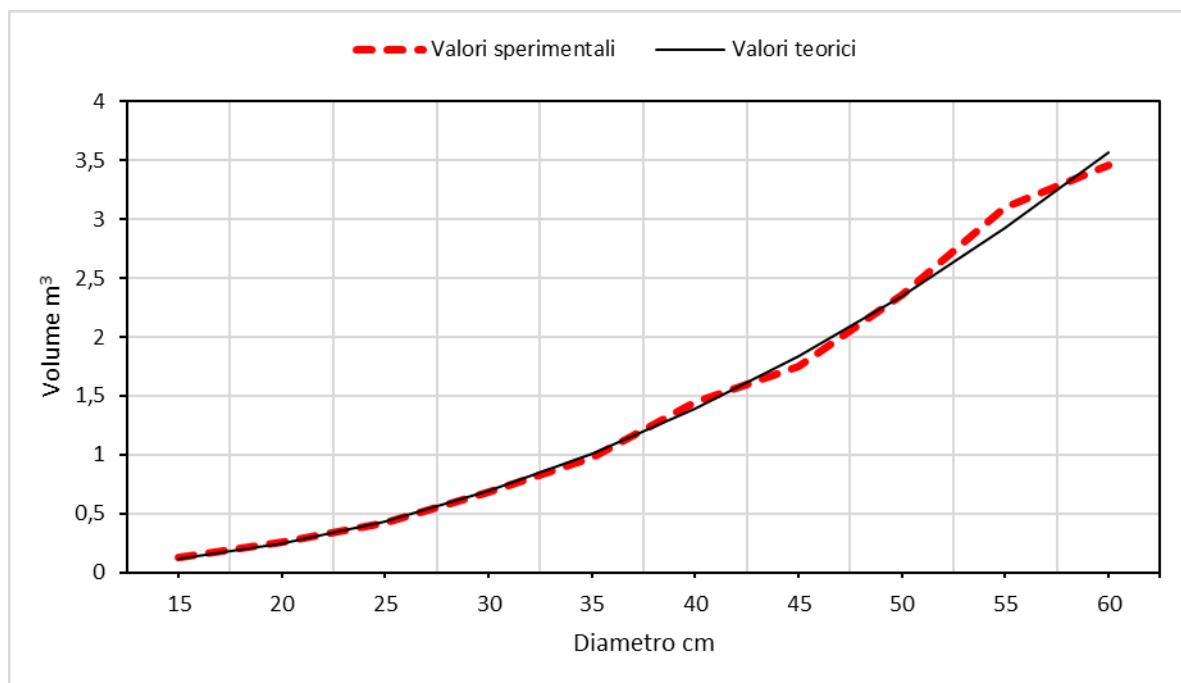
Sulla scorta invece di n.468 altezze dendrometriche misurate durante i rilievi del presente piano è stata costruita la curva ipsometrica riportata nelle successive Tabella 21 e Figura 8.

Tabella 19 Tavola dendrometrica. Fustaia di faggio. Comune di Castello del Matese – Piano Economico dei beni silvo-pastorali 1993-2002.²⁷

CLASSE DIAMETRICA	ALTEZZE		VOLUMI	
	CORMOMETRICHE	DENDROMETRICHE	SPERIMENTALI	TEORICI
	m	m	m ³	m ³
15	10,90	13,30	0,128	0,119
20	12,60	15,00	0,255	0,244
25	14,10	16,50	0,424	0,434
30	15,30	17,70	0,677	0,689
35	16,30	18,70	0,980	1,008
40	17,10	19,50	1,446	1,392
45	17,70	20,10	1,745	1,840
50	18,00	20,40	2,360	2,353
55	18,10	20,50	3,102	2,930
60	18,00	20,50	3,465	3,572

Figura 6 Tavola dendrometrica. Fustaia di faggio. Comune di Castello del Matese – Piano Economico dei beni silvo-pastorali 1993-2002.²⁸

$$V = f(d) = 0,1291091 - 0,0200536d + 0,0012906d^2 \quad R^2 = 0,9957; \text{ESS} = 0,0880$$



²⁷ COMPARONE U., FIORUCCI G., FIORUCCI E., 1994 – *Piano Economico dei beni silvo-pastorali del Comune di Castello Matese per il decennio 1993-2002*. Dattiloscritto inedito.

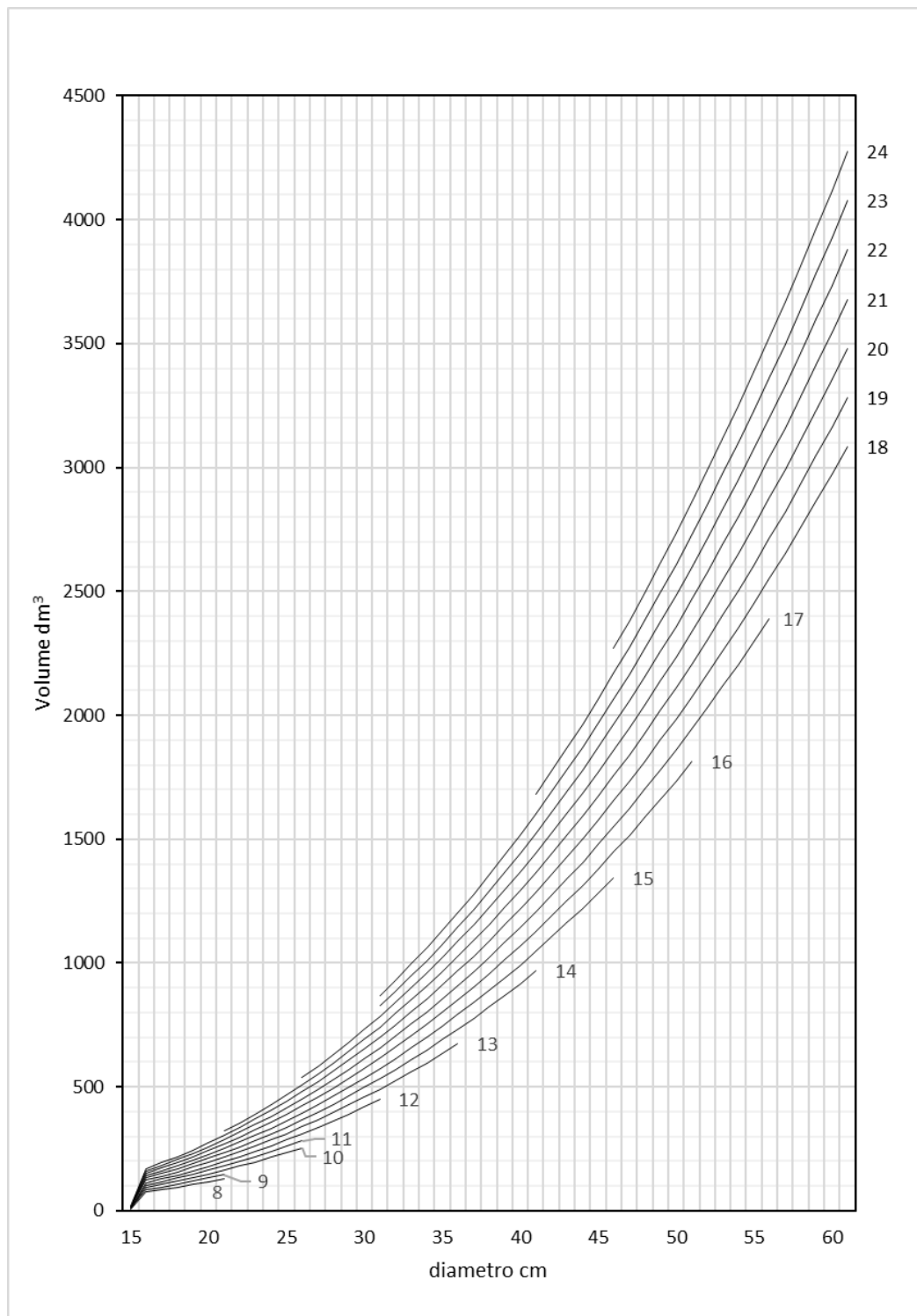
²⁸ *Ib.*

Tabella 20 Variazione del volume in funzione del diametro e dell'altezza. Fustaia coetanea di faggio. Ripartizione in volume cormometrico (A), volume blastometrico (B) e volume dendrometrico (C). Fusti svettati a 3,5 cm. Comune di Castello del Matese - Piano Economico dei beni silvo-pastorali 1993-2002.²⁹

DIAMETRI cm	VOLUME tipo	ALTEZZE m																
		8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24
15	A	72,8	81,3	89,9	98,5	107,1	115,7	124,3	132,9	141,5	150,1	158,6						
15	B	2,7	3,6	4,6	5,5	6,5	7,4	8,4	9,4	10,3	11,3	12,2						
15	C	75,4	85,0	94,5	104,1	113,6	123,1	132,7	142,2	151,8	161,3	170,9						
20	A	115,6	130,9	146,1	161,4	176,7	191,9	207,2	222,5	237,8	253,0	268,3	283,6					
20	B	13,1	15,4	17,7	19,9	22,2	24,4	26,7	29,0	31,2	33,5	35,7	38,0					
20	C	128,7	146,3	163,8	181,3	198,9	216,4	233,9	251,4	269,0	286,5	304,0	321,6					
25	A			214,6	238,4	262,3	286,1	310,0	333,9	357,7	381,6	405,4	429,3	453,1				
25	B			39,2	43,6	48,0	52,5	56,9	61,3	65,7	70,1	74,5	78,9	83,4				
25	C			253,8	282,0	310,3	338,6	366,9	395,1	423,4	451,7	480,0	508,2	536,5				
30	A					362,2	396,5	430,9	465,3	499,6	534,0	568,3	602,7	637,0	671,4	705,7		
30	B					86,6	94,2	101,9	109,5	117,1	124,8	132,4	140,0	147,7	155,3	162,9		
30	C					448,8	490,8	532,8	574,8	616,7	658,7	700,7	742,7	784,7	826,7	868,7		
35	A						521,4	568,2	615,0	661,7	708,5	755,3	802,0	848,8	895,5	942,3		
35	B						152,6	164,7	176,8	188,9	201,0	213,1	225,3	237,4	249,5	261,6		
35	C						674,0	732,9	791,8	850,6	909,5	968,4	1027,3	1086,2	1145,0	1203,9		
40	A							720,2	781,3	842,4	903,4	964,5	1025,6	1086,7	1147,8	1208,8	1269,9	
40	B							248,3	266,3	284,4	302,5	320,6	338,7	356,8	374,9	392,9	411,0	
40	C							968,5	1047,6	1126,8	1206,0	1285,1	1364,3	1443,5	1522,6	1601,8	1680,9	
45	A								962,5	1039,8	1117,1	1194,4	1271,7	1349,0	1426,3	1503,6	1580,9	1658,2
45	B								381,3	407,1	432,8	458,6	484,3	510,1	535,8	561,6	587,3	613,1
45	C								1343,8	1446,9	1549,9	1653,0	1756,0	1859,1	1962,1	2065,2	2168,2	2271,3
50	A									1252,3	1347,7	1443,2	1538,6	1634,0	1729,5	1824,9	1920,3	2015,8
50	B									560,2	595,6	630,9	666,2	701,5	736,9	772,2	807,5	842,8
50	C									1812,5	1943,3	2074,0	2204,8	2335,6	2466,3	2597,1	2727,8	2858,6
55	A										1593,6	1709,1	1824,6	1940,0	2055,5	2171,0	2286,5	2401,9
55	B										794,3	841,4	888,4	935,4	982,4	1029,4	1076,4	1123,5
55	C										2387,9	2550,4	2712,9	2875,4	3037,9	3200,4	3362,9	3525,4
60	A											1990,5	2127,9	2265,3	2402,7	2540,2	2677,6	2815,0
60	B											1093,8	1154,8	1215,9	1276,9	1337,9	1399,0	1460,0
60	C											3084,2	3282,7	3481,2	3679,6	3878,1	4076,6	4275,0

²⁹ Ib.

Figura 7 Variazione del volume in funzione del diametro e dell'altezza. Fustaia coetanea di faggio.
Comune di Castello del Matese – Piano Economico dei beni silvo-pastorali 1993-2002.³⁰

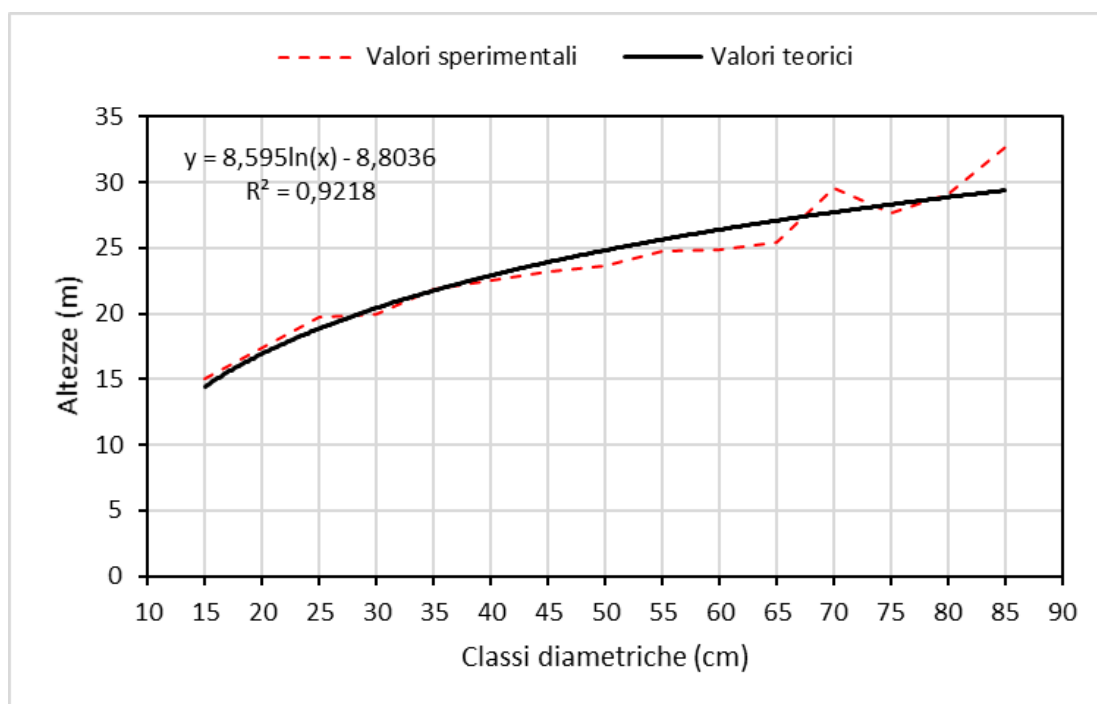


³⁰ *Ib.*

Tabella 21 Classe Economica (A) - Fustaia di faggio. Tavola ipsometrica.

Classe diametrica	Altezze dendrometriche	
	sperimentali	teoriche
cm	m	m
15	15,06	14,47
20	17,42	16,94
25	19,74	18,86
30	20,00	20,43
35	21,88	21,75
40	22,54	22,90
45	23,19	23,91
50	23,63	24,82
55	24,76	25,64
60	24,83	26,39
65	25,40	27,08
70	29,57	27,71
75	27,68	28,31
80	29,06	28,86
85	32,70	29,38

Figura 8 Classe Economica (A) - Fustaia di faggio. Curva ipsometrica.



7.4 DETERMINAZIONE DELLA PROVVIGIONE

7.4.1 Provvigione normale

La provvigione normale è stata determinata sulla base della tavola alsometrica costruita nel precedente Piano 1993-2002³¹ per tre classi di feracità e riportata nella successiva Tabella 22 e Figura 9.

Per le esigenze del presente piano si sono ritenuti validi ed attendibili i dati della tavola della prima classe di feracità.

Tali dati poco si discostano dalle provvigioni normali dei piani degli altri comuni del Matese, per i quali è stata applicata la tavola alsometrica delle fustaie coetanee di faggio del Molise di Patrone³², con riduzione percentuale delle masse provvigionali originarie.

³¹ *Ib.*

³² PATRONE G., 1954 - *Tavola alsometrica delle fustaie coetanee di faggio del Molise*. Ricerche Sperimentali Dendrometria Auxometria. Pubbl. n. 2.

Tabella 22 Tavola alsometrica a tre classi di feracità. Fustaia di faggio di Castello del Matese - Piano Economico dei beni silvo-pastorali 1993-2002.³³

CLASSI	ALTEZZA	VOLUME	INCREMENTI		
DI	DOMINANTE	DENDROMETRICO			
ETA'	MEDIA		CORRENTE	MEDIO	PERCENTUALE
	m	m³	m³	m³	%
	I CLASSE DI FERACITA' (OTTIMA)				
30	14,1	59,780		1,99	
40	16,0	132,084	7,23	3,30	7,54
50	18,4	204,499	7,24	4,09	4,30
60	19,8	264,872	6,04	4,41	2,57
70	20,8	313,921	4,90	4,84	1,69
80	21,8	353,948	4,00	4,42	1,20
90	22,5	387,000	3,31	4,30	0,89
	II CLASSE DI FERACITA' (BUONA)				
30	12,7	49,112		1,64	
40	14,4	114,136	6,50	2,85	8,00
50	16,3	177,746	6,36	3,55	4,37
60	17,4	230,400	5,27	3,84	2,58
70	18,2	273,030	4,26	3,86	1,69
80	18,8	307,747	3,47	3,85	1,20
90	19,3	336,376	2,86	3,74	0,89
	III CLASSE DI FERACITA' (MEDIOCRE)				
30	11,3	38,443		1,28	
40	12,6	96,189	5,77	2,40	8,58
50	14,2	150,994	5,48	3,02	4,43
60	15,0	195,929	4,49	3,27	2,59
70	15,5	232,140	3,62	3,32	1,69
80	15,9	261,547	2,94	3,27	1,19
90	15,9	285,753	2,42	3,18	0,88

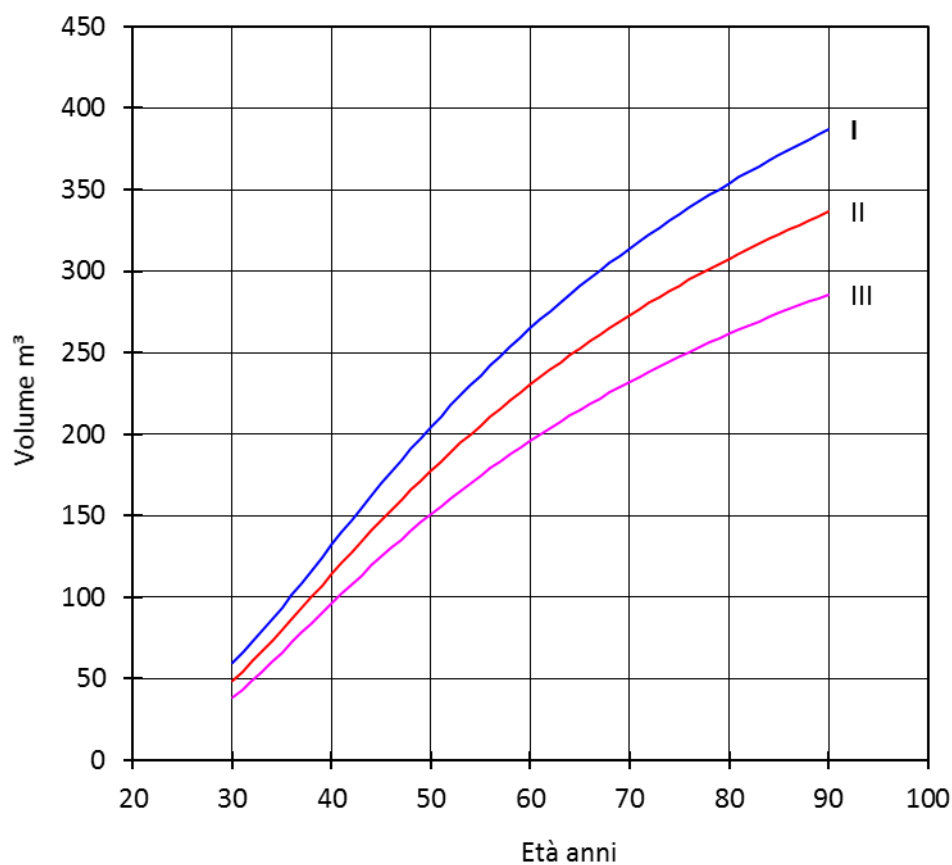
³³ COMPARONE U., FIORUCCI G., FIORUCCI E., 1994 – *Piano Economico dei beni silvo-pastorali del Comune di Castello Matese per il decennio 1993-2002*. Dattiloscritto inedito.

Figura 9 Tavola alsometrica. Variazioni del volume dendrometrico in funzione dell'età per tre classi di feracità. Fustaia di faggio di Castello del Matese - Piano Economico dei beni silvo-pastorali 1993-2002.³⁴

$$V_I = f(t) = 711,901 - \frac{34079,870}{t} + \frac{435487,729}{t^2}$$

$$V_{II} = f(t) = 616,647 - \frac{29323,509}{t} + \frac{368923,953}{t^2}$$

$$V_{III} = f(t) = 521,393 - \frac{24567,158}{t} + \frac{302360,369}{t^2}$$



Il calcolo della provvigione normale, che ammonta a m³ 171.726 è stato effettuato con il noto metodo dei trapezi e con i valori della 1^a Classe di feracità della Tavola alsometrica riportata nella Tabella 22 e nella Figura 9.

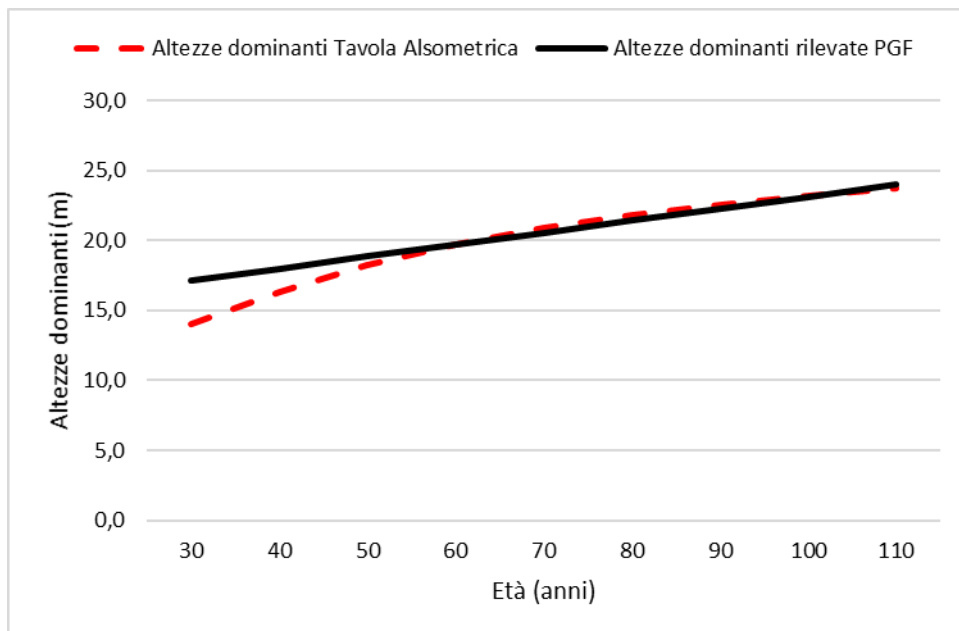
³⁴ Ib.

Per la scelta della 1^a Classe si è seguito il confronto delle altezze dominanti della Tavola dendrometrica (1^a Classe) con quelle risultanti dai rilievi per il Piano con i risultati riportati nelle successive Tabella 23 e nella Figura 10.

Tabella 23 Classe Economica (A) - Fustaia di faggio. Confronto fra le altezze dominanti della 1^a classe di feracità della tavola alsometrica e quelle rilevate per il presente Piano di Gestione.

Età in anni	Altezze dominanti	
	della 1 ^a Classe di	del Piano di
	feracità della Tavola	Gestione
	Als.della faggeta di	Forestale di
	Castello del Matese	Castello del Matese
	(1)	(2)
30	14,0	17,1
40	16,3	18,0
50	18,2	18,8
60	19,7	19,7
70	20,9	20,6
80	21,8	21,4
90	22,6	22,3
100	23,2	23,1
110	23,7	24,0
N.B. I valori in grassetto sono extrapolati		
EQUAZIONI PEREQUATRICI:		
(1)	Hdom. = f(T) = 29,851 - 746,036/A125 + 8140,498/T ²	
(2)	Hdom. = f(T) = 14,5714 + 0,085494549*T	

Figura 10 Classe Economica (A) - Fustaia di faggio. Confronto fra le altezze dominanti della 1^a classe di feracità della tavola alsometrica e quelle rilevate per il presente Piano di Gestione.



La provvigione normale è stata calcolata entro i limiti indicati dalle Linee Guida dalla Regione Campania per la redazione dei piani di gestione forestale e cioè:

- 1) Taglio di sementazione: prelevamento di un terzo, pari al 33% della massa legnosa in piedi.
- 2) Primo taglio secondario: le Linee Guida non prevedono l'intensità del prelevamento; si presume eguale a quello del secondo taglio secondario e cioè il 30% della massa legnosa in piedi, aumentata dell'incremento.
- 3) Secondo taglio secondario: prelevamento del 30% della massa legnosa in piedi, aumentata dell'incremento, in modo che restino almeno 150 mc/ha di massa legnosa.
- 4) Taglio di sgombro definitivo: prelevamento, dopo che la rinnovazione si sia pienamente affermata, della residua parte del soprassuolo, lasciando in piedi in media almeno 5 piante per la tutela della fauna.

Tabella 24 Classe Economica (A) - Fustaia di faggio. Calcolo della provvigione normale.

Eta'	Massa principale		Calcolo	Totali
Classe	Prima	Dopo	della	parziali
Cronologica	del Taglio	il taglio	provvigione	
Anni	m ³	m ³	m ³	m ³
a	b	c	d	e = d x 10
Classi cronologiche ordinarie				
10 *		20	20	
20 *		40	40	
30		60	60	900
40		132	132	
50		204	204	
60		265	265	4980
70		314	314	
80		354	354	
90		387	194	9950
		<i>Totale</i>	<i>1.583</i>	<i>15.830</i>
Classe di rinnovazione				
90		259	130	
100***	283	198	240	
110***	216	151	184	
120***	165	15 **	90	
		<i>Totale</i>	<i>644</i>	<i>6.440</i>
Provvigione normale della Classe Econ. (A) di ha 90			m ³	22.270
Provvigione di tutta la Classe Econ. (A) estesa ha 694			m ³	171.726
* I valori delle classi cronologiche 10 e 20 sono estrapolati				
** Volume delle 5 piante da rilasciare				
*** Si è applicato l'incremento dello 0,89%, previsto dalla tavola alsometrica della faggeta di Castello Matese per la classe cronologica di anni 90 (Indice del saggio composto per 10 anni = 1,09265).				

La suddivisione in classi cronologiche di anni 30 è stata effettuata sia in termini di superficie, che in termine di provvigione.

Si è data alle classi cronologiche un'ampiezza uguale a quella di un terzo del turno (30 anni). Pertanto la superficie di ogni classe cronologica ordinaria è di:

$$S_{ccr} = \frac{S \times 30}{t} = \frac{694,3022ha * 30anni}{90anni} = 231ha$$

Poiché il periodo di rinnovazione è stato calcolato in 30 anni, la classe di rinnovazione del bosco normale avrà un'estensione uguale a quella di ciascuna classe cronologica ordinaria.

Tabella 25 Classe Economica (A) - Fustaia di faggio. Calcolo dell'incremento corrente normale.

Ordine	Classe	Operazioni	Provvigione prima del taglio	Ripresa		Massa	Massa
	cronol. anni			%	m ³	residua m ³	incremen. m ³
1	90	Taglio di sementazione	387	33	128	259	
2	100	1° taglio secondario	283	30	85	198	24
3	110	2° taglio secondario	216	30	65	151	18
4	120	Taglio di sgombro	165	91	150	15	14
		Incremento corrente della compresa di ha 90			428		
		Incremento di tutta la Classe Colturale A					
		(694*428/90) =			3300		

La provvigione normale della compresa di ha 90 è di m³ 22.270

La provvigione normale dell'intera Classe Economica è:

$$P_n = \frac{22.270 m^3 \times 694 ha}{90 ha} = 171.726 m^3$$

Inoltre il saggio d'incremento normale di massa principale è:

$$I_{pn} = I_{cn} * 100 / P_n = 3.300 * 100 / 171.796 = 1,92$$

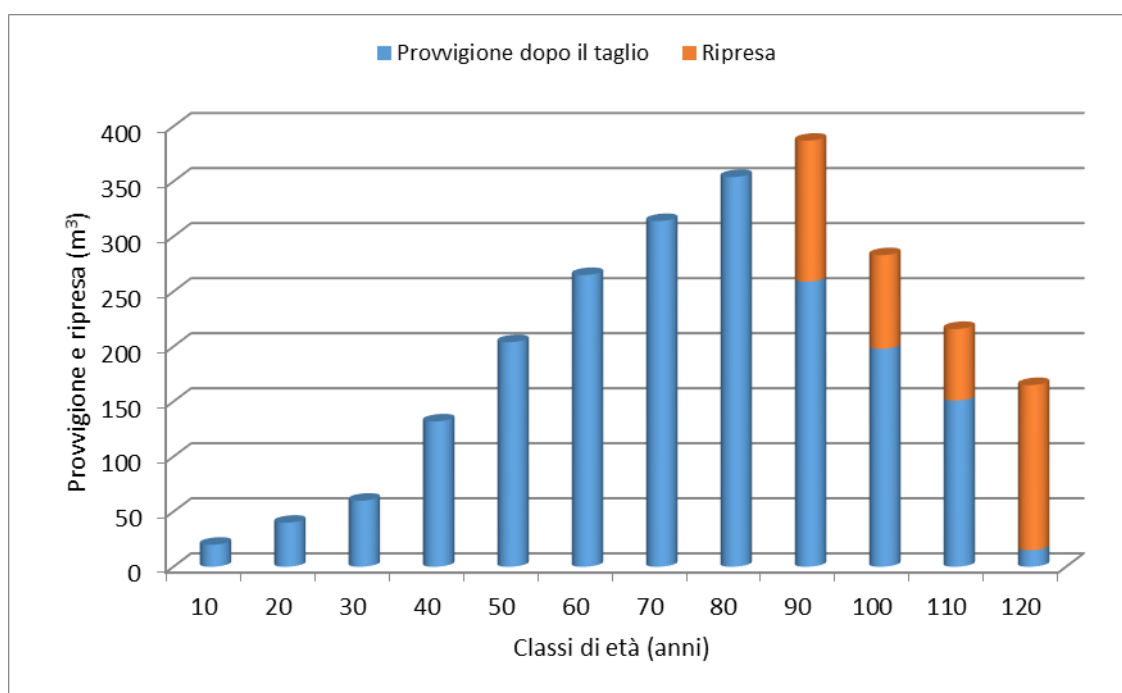
che è più che soddisfacente essendo 1,92 < 2,00

Per l'intensità e la periodicità dei tagli di rinnovazione v. Tabella 26 e Figura 11.

Tabella 26 Classe Economica (A) - Fustaia di faggio. Intensità e periodicità dei tagli di rinnovazione.

Classi cronologiche anni	Provvigione dopo il taglio m ³	Ripresa m ³
10	20	
20	40	
30	60	
40	132	
50	204	
60	265	
70	314	
80	354	
90	259	128
100	198	85
110	151	65
120	15	150
	TOTALE	428

Figura 11 Classe Economica (A) - Fustaia di faggio. Intensità e periodicità dei tagli di rinnovazione.



7.4.2 Provvigione reale – Incrementi

La provvigione reale è risultata di m³ 236.244,533 su di una superficie di ha 694,30,22 con una media di m³ 340, come risulta dalla Tabella 17.

Seguono le relative n.2 tabelle.

Tabella 27 Classe Economica (A) - Fustaia di faggio. Ripartizione della superficie in classi cronologiche.

PARTICELLA		SUP. TOTALE ha	ETA' Estate 2016 anni	CLASSI CRONOLOGICHE				
N.	CONTRADA			1^ (1-30) ha	2^ (31-60) ha	3^ (61-90) ha	TOTALE ha	Rinnova- zione ha
1	Valle Mariannello	21,5266	79			21,5266	21,5266	
2	Valle Mariannello	8,5917	79			8,5917	8,5917	
3	Valle Vigna	13,6918	88			13,6918	13,6918	
4	Valle Vigna	22,5447	108	22,5447			22,5447	22,5447
5a	Valle Nigre	13,6091	83	13,6091			13,6091	13,6091
5b	Valle Nigre	4,5999	83			4,5999	4,5999	
6	Valle Nigre	27,8780	83			27,8780	27,8780	
7	Sorienzola	25,0879	79			25,0879	25,0879	
8	Fosso Rotondo	20,5035	105	20,5035			20,5035	20,5035
9	Fosso Rotondo	21,2967	93	21,2967			21,2967	21,2967
10	Pozzacchio	14,4274	103	14,4274			14,4274	14,4274
11	Pozzacchio	19,9597	103			19,9597	19,9597	
12	Piede di Monte Porco	27,5166	93	27,5166			27,5166	27,5166
13a	Valle Nigre	9,2294	103	9,2294			9,2294	9,2294
13b	Valle Nigre	1,9569	103			1,9569	1,9569	
14	Concone delle Rose	23,3662	89			23,3662	23,3662	
15	Concone delle Rose	24,8489	89			24,8489	24,8489	
16a	Piede di Monte Porco	4,7416	108			4,7416	4,7416	
16b	Piede di Monte Porco	13,0202	108	13,0202			13,0202	13,0202
17	Iaccitelli	20,5810	77			20,581	20,5810	
18	Cesarocchetta	15,4021	93	15,4021			15,4021	15,4021
19	Cesarocchetta	26,7799	108	26,7799			26,7799	26,7799
20	Cesarocchetta	32,1663	88			32,1663	32,1663	
21	Cesarocchetta	24,9306	77			24,9306	24,9306	
22	Tassitello	18,9268	77			18,9268	18,9268	
23a	Cesarocchetta	7,8285	108	7,8285			7,8285	7,8285
23b	Cesarocchetta	4,4127	108			4,4127	4,4127	
24	Cellerape	33,0449	93	33,0449			33,0449	33,0449
26	Reale	6,0718	55		6,0718		6,0718	
27	Mandra delle Vacche	25,2050	87			25,205	25,2050	
28a	Vollanito	15,2328	93	15,2328			15,2328	15,2328
28b	Vollanito	3,6824	93			3,6824	3,6824	
29	Vollanito	24,2537	79			24,2537	24,2537	
30	Vollanito	24,9828	79			24,9828	24,9828	
31	Iaccitelli	7,7416	95			7,7416	7,7416	
32	Vollanito	12,0954	93			12,0954	12,0954	
33	Piede di Monte Porco	14,3860	93			14,386	14,3860	
38	Colle Feticcio	11,9232	73			11,9232	11,9232	
43	Tagliaferro	9,5708	77			9,5708	9,5708	
47	Cesarocchetta	4,5889	93	4,5889			4,5889	4,5889
49	Cesarocchetta	22,0444	93			22,0444	22,0444	
51	Vollanito	10,0538	79			10,0538	10,0538	
	TOTALE	694,3022		245,0247	6,0718	443,206	694,3022	245,0247

Tabella 28 Classe Economica (A) - Fustaia di faggio. Ripartizione della provvigione in classi cronologiche.

PARTICELLA		SUP. TOTALE ha	ETA'	CLASSI CRONOLOGICHE				
N.	CONTRADA		2016 anni	1^	2^	3^	Rinnova-	TOTALE m³
				(1-30) m³	(31-60) m³	(61-90) m³	zione m³	
1	Valle Mariannello	21,5266	79			7266,433		7266,433
2	Valle Mariannello	8,5917	79			2733,879		2733,879
3	Valle Vigna	13,6918	88			3576,298		3576,298
4	Valle Vigna	22,5447	108			7891,343		7891,343
5a	Valle Nigre	13,6091	83			3222,715		3222,715
5b	Valle Nigre	4,5999	83			2149,878		2149,878
6	Valle Nigre	27,8780	83			9649,691		9649,691
7	Sorienzola	25,0879	79			10748,597		10748,597
8	Fosso Rotondo	20,5035	105				7137,922	7137,922
9	Fosso Rotondo	21,2967	93				6029,185	6029,185
10	Pozzacchio	14,4274	103				4241,076	4241,076
11	Pozzacchio	19,9597	103			6891,918		6891,918
12	Piede di Monte Porco	27,5166	93				11218,206	11218,206
13a	Valle Nigre	9,2294	103				2150,772	2150,772
13b	Valle Nigre	1,9569	103			456,024		456,024
14	Concone delle Rose	23,3662	89			8964,005		8964,005
15	Concone delle Rose	24,8489	89			9895,609		9895,609
16a	Piede di Monte Porco	4,7416	108			1499,612		1499,612
16b	Piede di Monte Porco	13,0202	108				4117,868	4117,868
17	Iaccitelli	20,5810	77			10140,430		10140,430
18	Cesarocchetta	15,4021	93				4540,667	4540,667
19	Cesarocchetta	26,7799	108				10224,838	10224,838
20	Cesarocchetta	32,1663	88			15498,206		15498,206
21	Cesarocchetta	24,9306	77			6426,174		6426,174
22	Tassitello	18,9268	77			3735,835		3735,835
23a	Cesarocchetta	7,8285	108			1423,874		1423,874
23b	Cesarocchetta	4,4127	108			802,604		802,604
24	Cellerape	33,0449	93				10467,087	10467,087
26	Reale	6,0718	55		2092,039			2092,039
27	Mandra delle Vacche	25,2050	87			6723,119		6723,119
28a	Vollanito	15,2328	93				4675,212	4675,212
28b	Vollanito	3,6824	93			1130,199		1130,199
29	Vollanito	24,2537	79			8807,125		8807,125
30	Vollanito	24,9828	79			6450,403		6450,403
31	Iaccitelli	7,7416	95			2885,683		2885,683
32	Vollanito	12,0954	93			5454,496		5454,496
33	Piede di Monte Porco	14,3860	93			2675,796		2675,796
38	Colle Feticcio	11,9232	73			3491,262		3491,262
43	Tagliaferro	9,5708	77			4636,335		4636,335
47	Cesarocchetta	4,5889	93			1530,799		1530,799
49	Cesarocchetta	22,0444	93			9715,932		9715,932
51	Vollanito	10,0538	79			2875,387		2875,387
	TOTALE	694,3022		0,000	2092,039	169349,661	64802,833	236244,533

L'incremento corrente (I_c) è stato calcolato applicando l'incremento percentuale (I_p) della I classe di feracità, perequato secondo l'equazione

$$I_p = 1,172568 - 252,3776863/T + 20303,9611813/T^2; R^2 = 1,0$$

alle provvigioni reali (V), calcolate per ciascuna particella, secondo la nota relazione:

$$I_c = \frac{I_p \times V}{100}$$

Sommando gli incrementi correnti, così calcolati, di tutte le particelle si è ottenuto l'incremento corrente di tutto il bosco, che ammonta quindi a m³ 2269 come riportato nella Tabella 29 cui corrisponde un saggio d'incremento di:

$$I_{pr} = \frac{2.269 \times 100}{236.244} = 0,96\% < 2,00\%$$

che si giustifica con la presenza eccessiva di particelle della 3^a Classe cronologica, causata dalle conversioni all'alto fusto eseguite con il metodo dell'invecchiamento del ceduo, che hanno determinato l'inclusione nella faggeta di molte particelle di giovane età, all'attualità comprese nella 3^a Classe cronologica.

Tabella 29 Classe Economica (A) - Fustaia di faggio. Incremento percentuale e incremento corrente.

PARTICELLA		SUP. TOTALE ha	ETA' Estate 2016 anni	Provi- gione m ³	Incr. percentuale %	Incr. corrente m ³
N.	CONTRADA					
1	Valle Mariannello	21,5266	79	7266,433	1,23	89,467
2	Valle Mariannello	8,5917	79	2733,879	1,23	33,660
3	Valle Vigna	13,6918	88	3576,298	0,93	33,136
4	Valle Vigna	22,5447	108	7891,343	0,58	45,492
5a	Valle Nigre	13,6091	83	3222,715	1,08	34,779
5b	Valle Nigre	4,5999	83	2149,878	1,08	23,201
6	Valle Nigre	27,8780	83	9649,691	1,08	104,137
7	Sorienzola	25,0879	79	10748,597	1,23	132,340
8	Fosso Rotondo	20,5035	105	7137,922	0,61	43,584
9	Fosso Rotondo	21,2967	93	6029,185	0,81	48,618
10	Pozzacchio	14,4274	103	4241,076	0,64	26,979
11	Pozzacchio	19,9597	103	6891,918	0,64	43,842
12	Piede di Monte Porco	27,5166	93	11218,206	0,81	90,461
13a	Valle Nigre	9,2294	103	2150,772	0,64	13,682
13b	Valle Nigre	1,9569	103	456,024	0,64	2,901
14	Concone delle Rose	23,3662	89	8964,005	0,90	80,691
15	Concone delle Rose	24,8489	89	9895,609	0,90	89,077
16a	Piede di Monte Porco	4,7416	108	1499,612	0,58	8,645
16b	Piede di Monte Porco	13,0202	108	4117,868	0,58	23,738
17	Iaccitelli	20,5810	77	10140,430	1,32	133,798
18	Cesarocchetta	15,4021	93	4540,667	0,81	36,615
19	Cesarocchetta	26,7799	108	10224,838	0,58	58,944
20	Cesarocchetta	32,1663	88	15498,206	0,93	143,596
21	Cesarocchetta	24,9306	77	6426,174	1,32	84,790
22	Tassitello	18,9268	77	3735,835	1,32	49,293
23a	Cesarocchetta	7,8285	108	1423,874	0,58	8,208
23b	Cesarocchetta	4,4127	108	802,604	0,58	4,627
24	Cellerape	33,0449	93	10467,087	0,81	84,404
26	Reale	6,0718	55	2092,039	3,30	68,952
27	Mandra delle Vacche	25,2050	87	6723,119	0,95	64,151
28a	Vollanito	15,2328	93	4675,212	0,81	37,700
28b	Vollanito	3,6824	93	1130,199	0,81	9,114
29	Vollanito	24,2537	79	8807,125	1,23	108,436
30	Vollanito	24,9828	79	6450,403	1,23	79,419
31	Iaccitelli	7,7416	95	2885,683	0,77	22,096
32	Vollanito	12,0954	93	5454,496	0,81	43,984
33	Piede di Monte Porco	14,3860	93	2675,796	0,81	21,577
38	Colle Feticcio	11,9232	73	3491,262	1,53	53,257
43	Tagliaferro	9,5708	77	4636,335	1,32	61,174
47	Cesarocchetta	4,5889	93	1530,799	0,81	12,344
49	Cesarocchetta	22,0444	93	9715,932	0,81	78,347
51	Vollanito	10,0538	79	2875,387	1,23	35,403
	TOTALE	694,3022		236244,533		2268,659

7.4.3 Confronto

Dal confronto della ripartizione in classi cronologiche della superficie e della provvigione della faggeta sono emerse le seguenti discordanze.

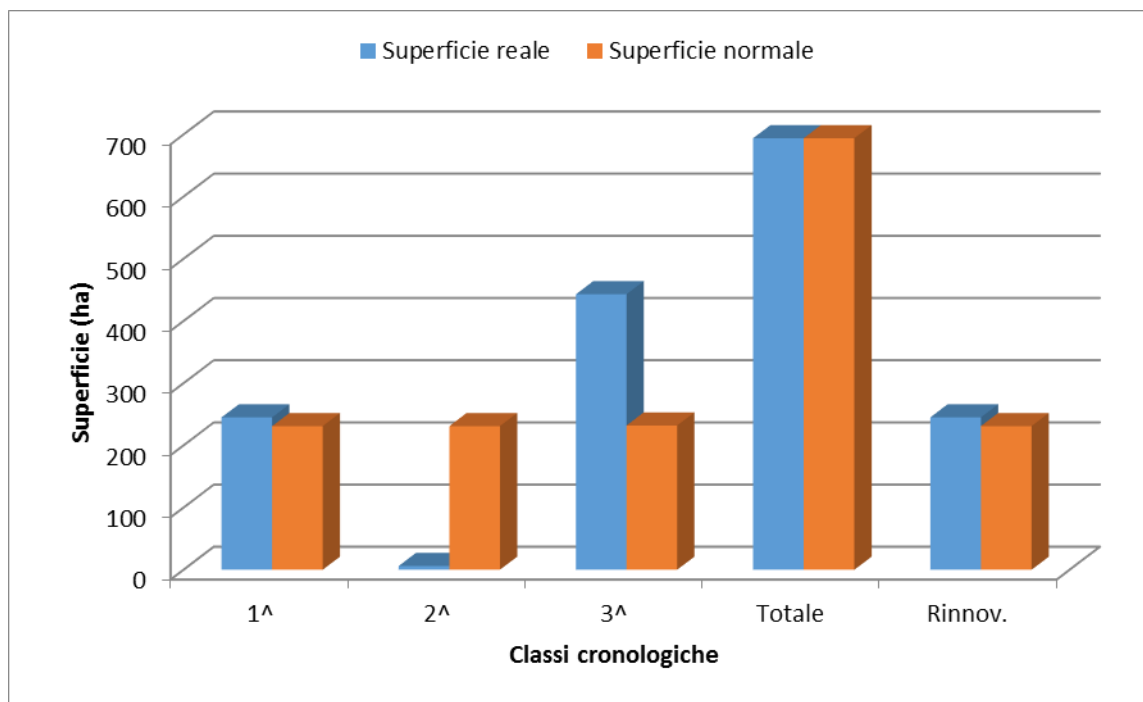
7.4.3.1 Ripartizione della superficie

Dall'esame del confronto della ripartizione della superficie in classi cronologiche appare evidente l'eccessiva estensione della 3^a classe, determinata in prevalenza dalle conversioni del ceduo all'alto fusto con la conseguenza dell'introduzione nella faggeta di una notevole superficie di particelle giovani oggi comprese nella 3^a Classe. Quasi assente la 2^a Classe per motivi non accertati.

Tabella 30 Classe Economica (A) - Fustaia di faggio. Ripartizione della superficie in classi cronologiche.

Classi cronologiche		Superficie		
Ordine	Intervallo	Reale	Normale	Differenza
		ha	ha	
1 ^a	1-30	245	231	14
2 ^a	31-60	6	231	-225
3 ^a	61-90	443	232	211
TOTALE		694	694	0
Rinnovazione	91-120	245	231	14

Figura 12 Classe Economica (A) - Fustaia di faggio. Ripartizione della superficie in classi cronologiche.



7.4.3.2 Ripartizione della provvigione

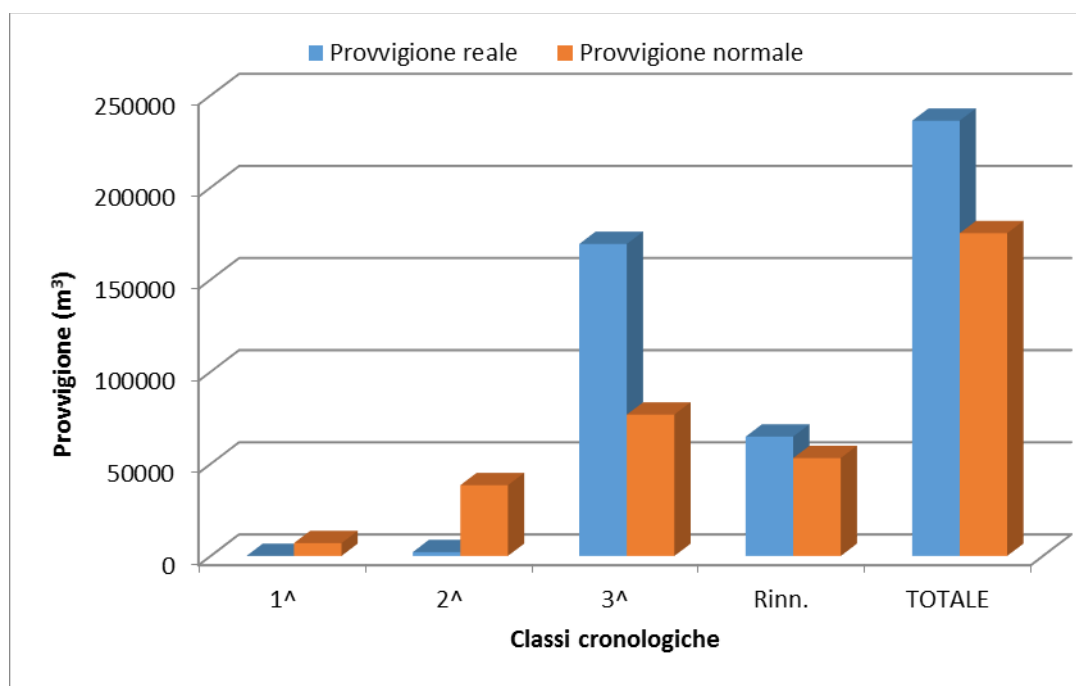
Il confronto della ripartizione della provvigione in classi cronologiche mostra le stesse anomalie e le stesse cause riscontrate nella ripartizione della superficie; la maggiore provvigione complessiva, rispetto a quella normale, è stata determinata dalla sospensione delle utilizzazioni, verificatasi nell'anno 2003.

Non valutabile in termini volumetrici la presenza di rinnovazione nella 1^ Classe. La modesta entità della 2^ Classe è conseguenza della ridotta superficie nella 2^ Classe.

Tabella 31 Classe Economica (A) - Fustaia di faggio. Ripartizione della provvigione in classi cronologiche.

Classi cronologiche		Provvigione		
Ordine	Intervallo	Reale m ³	Normale m ³	Differenza m ³
1 [^]	1-30	0	6.940	-6.940
2 [^]	31-60	2.092	38.401	-36.309
3 [^]	61-90	169.350	76.725	92.625
Rinnovazione	91-120	64.802	49.660	15.142
TOTALE		236.244	171.726	64.518

Figura 13 Classe Economica (A) - Fustaia di faggio. Ripartizione della provvigione in classi cronologiche.



7.5 GOVERNO, TRATTAMENTO E TURNO

Si conferma il governo ad alto fusto con trattamento a tagli successivi, previsto nel precedente Piano.

Si precisa che i tagli verranno eseguiti a gruppi, che è il metodo che meglio si applica alla struttura dei boschi di Castello del Matese.

Tale forma di trattamento simula l'apertura di vuoti nella compagine boschiva provocata da perturbazioni naturali (fuoco, tempeste, attacchi parassitari, vetustà), necessari per la rinnovazione del bosco e per l'evoluzione della biodiversità, presupposti indispensabili per il funzionamento, per la produttività e per la perpetuità del bosco.

Verrà data pratica attuazione a tale forma di trattamento nei tratti di fustaia maturi o parzialmente in rinnovazione, con l'apertura o con l'ampliamento di aree o buche, della superficie di m² 300-400, iniziando o, secondo i casi, proseguendo così un processo di disetanziazione, dove la rinnovazione a piccoli gruppi potrà esercitare un ruolo determinante.

Si tratterà quindi di fare acquistare al bosco un profilo ondulato, più o meno accentuato, secondo la durata del periodo di rinnovazione, che nel presente Piano, con il turno di anni 90, viene stabilito in anni 30, ma che potrà essere più lungo oppure indeterminato, secondo la imprevedibilità della rinnovazione.

Il turno di anni 90 è quello tecnico (più lungo di quello fisiocratico) ed è quello più rispondente per produrre assortimenti più ricercati dal mercato, come tronchi da sega o per l'industria degli imballaggi dei prodotti ortofrutticoli.

Al riguardo si precisa che nell'attuale momento la situazione di mercato del legname d'opera è molto pesante, a causa della scarsità di commesse da parte delle segherie e dell'importazione di notevoli quantitativi di tronchi dall'estero.

Le imprese di prima trasformazione, le cosiddette segherie, richiedono oggi prodotti con requisiti tecnologici sempre più spinti, mentre i paloni e i tronchetti per l'imballaggio (un tempo facenti parte del legname da opera) trovano collocazione

sul mercato solo come materiale destinato a legna da ardere o alla sfibratura per l'industria dei pannelli del tipo *medium density*.

La culminazione dell'incremento medio (I_m) e cioè della massima produzione legnosa si avrà attorno all'età di anni 70, per tutte e tre le classi di feracità, allorché:

$$I_C = I_m$$

in cui,

I_C = Incremento corrente

I_m = incremento medio

Si preferisce però, in accordo anche a quanto rilevato da Patrone³⁵, elevare il turno a 90 anni (coincidente con il taglio di sementazione), perché a tale età l'incremento corrente continua a decrescere Tabella 32 e Figura 14, però aumenta la massa destinata alla produzione di legname da opera.

Dai valori della tavola alsometrica (1^a Classe di feracità, ottima) si sono ricavati la provvigione normale e l'incremento corrente normale di massa principale di una serie di tagli di superficie di 90 ettari, come dalla precedente Tabella 24 a pag.91.

³⁵ PATRONE G., 1954 –*Tavola alsometrica delle fustaie coetanee di faggio del Molise*. Ricerche Sperimentali di Dendrometria e di Auxometria. 2. 35-39.

Tabella 32 Classe Economica (A) - Fustaia di faggio. Variazione degli incrementi di volume (medio e corrente) per la 1^a Classe di fertilità.

Età	Prowigione	Incrementi	
		Medio	Corrente
anni	mc	Im	Ic
30	60	1,920	4,700
40	132	3,508	7,295
50	204	4,105	7,037
60	265	4,355	6,099
70	314	4,460	5,053
80	354	4,499	4,064
90	387	4,506	3,173

Equazioni perequatrici:

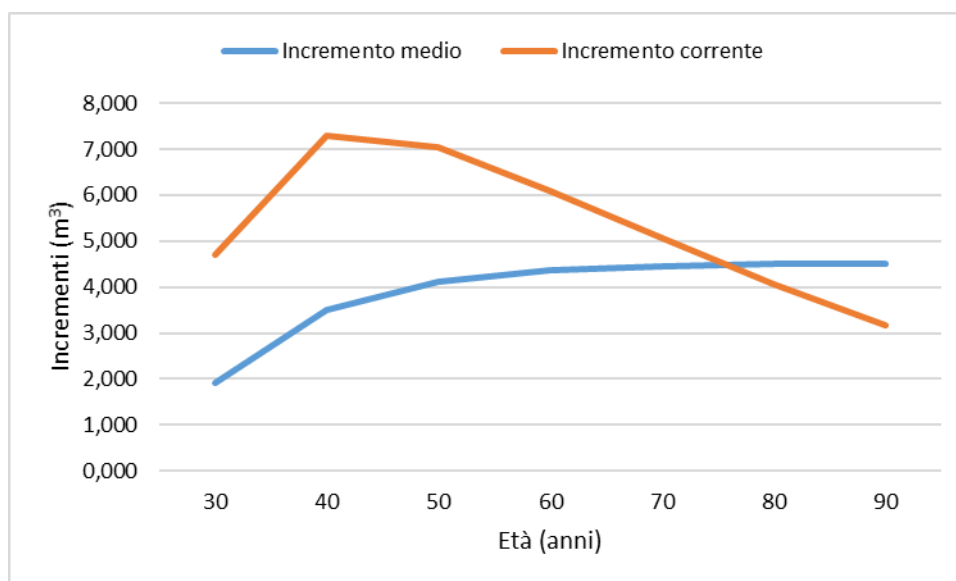
$$I_m = f(T) = 3,8181 + 121,4053/T - 5352,736/T^2$$

$$R^2 = 0,9565$$

$$I_c = f(T) = -7,7876 + 1292,89/T - 27583,26/T^2$$

$$R^2 = 0,9938$$

Figura 14 Classe Economica (A) - Fustaia di faggio. Variazione degli incrementi di volume (medio e corrente) per la 1^a Classe di fertilità.



7.6 DETERMINAZIONE DELLA RIPRESA

Per il calcolo della ripresa si conferma il metodo colturale incondizionato che privilegia la multifunzionalità del sistema forestale. Saranno quindi le esigenze colturali di ciascuna particella che dovranno condizionare il calcolo della ripresa tale da non superare il saggio di accrescimento e da contenere nei limiti previsti dagli articoli 29 e 44 delle Linee Guida della Regione Campania.

Tabella 33 Classe Economica (A) - Fustaia di faggio. Piano dei tagli per il decennio 2022 – 2031.

Anno del taglio	Particella			Età Estate 2016	Età al taglio	Prowigione			Ripresa			Tipo di taglio	Saggio utilizz.
	N.	Contrada	Superficie Boscata ha	Anni	Anni	Reale unit. m³/ha	Reale totale m³	Reale totale post interv. m³	Reale unitaria m³/ha	Reale Totale m³	Ripresa annua m³	(1)	%
2022	4	Valle Vigna	22,5447	108	114	350,031	7.891,343	5.691,343	98	2200	2200	2-3	28
2023	8	Fosso Rotondo	20,5035	105	112	348,132	7.137,922	5.137,922	98	2000	2000	2-3	28
2024	19	Cesarocchetta	26,7799	108	116	381,810	10.224,838	7.324,838	108	2900	2900	2-3	28
2025	12	Piede di Monte Porco	27,5166	93	102	407,689	11.218,206	8.118,206	113	3100	3100	2-3	28
2026	23a	Cesarocchetta	7,8285	108	118	181,883	1.423,874	1.223,874	26	200		2-3	14
2026	18	Cesarocchetta	15,4021	93	103	294,808	4.540,667	3.340,667	78	1200		2-3	26
2026	47	Cesarocchetta	4,5889	93	103	333,587	1.530,799	1.230,799	65	300	1700	2-3	20
2027	9	Fosso Rotondo	21,2967	93	104	283,104	6.029,185	4.529,185	70	1500	1500	2-3	25
2028	5a	Valle Nigre	13,6091	83	95	236,806	3.222,715	2.522,715	51	700		2-3	22
2028	13a	Valle Nigre	9,2294	103	115	233,035	2.150,772	1.550,772	65	600	1300	2-3	28
2029	24	Cellerape	33,0449	93	106	316,753	10.467,087	7.467,087	91	3000	3000	2-3	29
2030	10	Pozzacchio	14,4274	103	117	293,960	4.241,076	3.141,076	76	1100		2-3	26
2030	16b	Piede di Monte Porco	13,0202	108	122	316,267	4.117,868	3.017,868	84	1100	2200	2-3	27
2031	28a	Vollanito	15,2328	93	108	306,917	4.675,212	3.375,212	85	1300		2-3	28
2031	31	Iaccitelli	7,7416	95	110	372,750	2.885,683	2.085,683	103	800	2100	1	28
		TOTALE/medie	252,7663			310,502	81.757,247	59.757,247	87	22000	22000		27
(1)	1 = Taglio di preparazione												
	2 = Taglio di sementazione												
	3 = Taglio secondario												

7.7 MODALITÀ DI ESECUZIONE DEI TAGLI e misure di conservazione sito specifiche e di minimizzazione degli interventi selvicolturali nell'Habitat 9210 *Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex - SIC/ZSC IT8010013 "MATESE CASERTANO"

La scelta delle particelle, da interessare con il taglio, è stata determinata esclusivamente da esigenze colturali; la cronologica, invece, dall'opportunità di non utilizzare, per quanto possibile, particelle contigue ad intervalli annuali.

Nel prospetto del Piano dei tagli si sono indicati sinteticamente i tagli da eseguire nelle singole particelle; è opportuno illustrarne più dettagliatamente le modalità.

I tagli di sementazione verranno eseguiti con l'apertura di aree o buche della superficie non superiore a m² 300-400 alla distanza variabile secondo la provvigione e l'intensità dell'intervento; per il calcolo della distanza (d) in m, fra centro e centro delle aree, si è ideata la seguente formula:

$$d = \sqrt{\frac{10.000 \times Vr}{Vas}}$$

in cui:

d = distanza fra centro e centro delle aree di sementazione in m;

Vr = Volume della ripresa per 1 ha in m³;

Vas = Volume dell'area di sementazione in m³.

Secondo i tratti dei vari soprassuoli si passerà quindi dai tagli di diradamento e/o di preparazione e fitosanitari (taglio 1) (tagli di miglioramento) a quelli di sementazione (taglio 2) a carico di tutti soggetti compresi nelle aree di modesta estensione non superiore a m² 300-400, distanziate una trentina di metri circa dalla proiezione delle chiome, preferibilmente allargando aree già esistenti, prive di rinnovazione o con rinnovazione incipiente o danneggiata irreversibilmente per aduggiamento, e secondario (taglio 3) per liberare gruppi di rinnovazione esistente,

agamica e da seme, specialmente nei tratti vallivi, a carico di soggetti di piccole, medie e grosse dimensioni (tagli di rinnovazione).

I tagli di diradamento e/o di preparazione del precedente capoverso hanno le finalità di migliorare, col maggior apporto di luce, le condizioni di tratti di terreno che, per varie cause (lettiera indecomposta, terriccio acido ed infeltrito) non offrono condizioni favorevoli alla rinnovazione e soprattutto per favorire la fruttificazione delle piante destinate alla futura disseminazione, liberandole dalle concorrenti che ostacolano il naturale sviluppo delle chiome.

Il taglio secondario verrà effettuato anche in presenza di soprassuoli densi e bene affermati e non più bisognevoli di protezione (stadio di perticaia) a carico di eventuali soggetti di vecchio ciclo che, con il perdurare della loro presenza, non potrebbero fare altro che danneggiare la rinnovazione già affermata, lasciando eventualmente quelli di piccole dimensioni, se riassorbibili dalla rinnovazione.

In sede di assegno il taglio interesserà anche quelle piante, che radicate sotto il letto di caduta delle piante martellate, possono essere considerate *sottocavalli* per cause inevitabili, compresi, secondo i casi, nei tagli di miglioramento e/o di sementazione e/o di rinnovazione.

Al fine di evitare completamente la concomitanza temporale, delle operazioni necessarie alla realizzazione degli interventi selvicolturali previsti, con periodi considerati fondamentali nella sopravvivenza delle specie faunistiche che popolano il sito (di cui all' Allegato II della Direttiva 92/43/CEE) , come l'accoppiamento, la gestazione, l'incubazione etc., le operazioni potranno svolgersi dal 1° luglio al 31 marzo, concordemente a quanto previsto dal Regolamento provvisorio del Parco Regionale del Matese. Tale periodo non interferisce:

- con la riproduzione dell'avifauna stanziale;
- con il passo migratorio;
- con i periodi riproduttivi dei rettili e degli anfibi;
- con le fasi fondamentali nella biologia del lupo e del gatto selvatico che vengono tutelate.

Resta comunque escluso da qualsiasi tipo di operazione il periodo intercorrente tra il 1° aprile ed il 30 giugno, periodo fondamentale per la riproduzione, passo migratorio, etc. delle specie faunistiche presenti nella zona.

Le operazioni di smacchio, dal letto di caduta alle piste forestali di esbosco, saranno condotte con animali da soma o a strascico con verricello (per gli assortimenti di maggior diametro) limitando all'essenziale l'impiego di mezzi meccanici su terreno forestale (utilizzando le piste di esbosco) e, quindi, con basso impatto sul suolo. Dovrà essere evitato lo strascico con verricello sugli habitat prativi in modo da non generare perturbazioni o frammentazioni degli stessi.

Negli interventi di taglio boschivo, qualora sia necessario l'impiego di mezzi meccanici (forwarder, trattori, ecc.), è fatto obbligo dell'uso di mezzi a basso impatto dotati di pneumatici a sezione larga, bassa pressione e profilo inciso (DGR 795-2017).

L'esbosco dovrà essere effettuato seguendo le piste e/o le mulattiere, evitando di attraversare indiscriminatamente zone fangose o acquitrinose o rigagnoli d'acqua. Ciò in quanto, durante il periodo di svernamento, tali luoghi divengono biotopi prioritari per la conservazione degli anfibi e degli odonati segnalati nel SIC/ZSC e nella ZPS. Le aree di imposto (area da dedicare al concentramento del materiale tagliato) e di carico dovranno essere ubicate nei pressi della viabilità utilizzando aree già utilizzate in passato. La scelta dell'imposto dovrà essere effettuata in funzione della vicinanza con le strade trattorabili o camionabili. Dovranno essere utilizzate le piazzole che sono state create per la concentrazione delle passate utilizzazioni. In nessun caso dovranno utilizzarsi, come aree di stoccaggio momentaneo, gli habitat prativi presenti in quanto la loro utilizzazione potrebbe comportare occupazione temporanea di detto habitat con la possibilità di danneggiare le specie erbacee di interesse comunitario eventualmente presenti.

È fatto divieto di taglio, danneggiamento ed estirpazione degli esemplari di tasso (*Taxus baccata*) e agrifoglio (*Ilex aquifolium*) (DGR 795-2017).

In caso di abbattimento di individui arborei nei pressi di esemplari di tasso (*Taxus baccata*), abete bianco (*Abies alba*) o di individui con diametro altezza petto

di 30 cm appartenenti a specie diverse da *Fagus sylvatica* (faggio), è fatto obbligo di procedere attraverso il diradamento delle branche laterali e depezzatura del fusto principale in maniera da ridurre o eliminare del tutto il rischio di danneggiamento dovuto alla caduta (DGR 795-2017).

In tutti i tipi di intervento non verranno utilizzate le rare piante arbustive, che costituiranno un utile componente del bosco per il miglioramento del suolo e del microclima e utile pabulum per la fauna selvatica.

Dovranno essere protette, data la loro modesta entità, per favorire la diversità biologica del bosco ed in parte per l'alimentazione della fauna, le seguenti specie sporadiche.

<i>Acer lobelii</i> Ten.	<i>Prunus avium</i> L.
<i>Acer pseudoplatanus</i> L.	<i>Pyrus pyraeaster</i> Burgsd
<i>Betula pendula</i> Roth	<i>Rosa canina</i> L.
<i>Corylus avellana</i> L.	<i>Ruscus hypoglossum</i> L.
<i>Crataegus monogyna</i> L.	<i>Salix caprea</i> L.
<i>Daphne mezereum</i> L.	<i>Sorbus aria</i> (L.) Crantz
<i>Ilex aquifolium</i> L.	<i>Sorbus torminalis</i> (L.) Crantz
<i>Malus sylvestris</i> Miller	<i>Sorbus aucuparia</i> L.
<i>Populus alba</i> L.	<i>Taxus baccata</i> L.
<i>Populus tremula</i> L.	<i>Ulmus glabra</i> Hudson

Di regola nei valloni per una fascia di rispetto di m 10 per ogni sponda o scarpata si adotteranno criteri di utilizzazione più restrittivi; analogo accorgimento verrà adottato in prossimità dei crinali per una larghezza di m 100 misurati secondo la pendenza dal margine superiore del bosco.

È fatto divieto di taglio della vegetazione arbustiva ed erbacea per una fascia di 15 metri a monte della linea degli alberi lungo i corsi d'acqua (Habitat fluviali di allegato A del D.P.R. n. 357/97 – come da DGR 795-2017).

Il Regolamento regionale n.3/2017 prevede, all'art.101, comma 7, che deve essere rilasciato ad invecchiamento indefinito almeno un albero per ettaro, ovvero quello di maggior diametro o sviluppo.

Per la diffusione della fauna saproxilica, come previsto dai successivi commi 8 e 9 del medesimo regolamento regionale, dovranno essere rilasciate almeno n.10 piante per ettaro, morte in piedi o a terra di piccole dimensioni e n.1 albero morto di grandi dimensioni (almeno uno ogni tre ettari) nelle particelle ad alto fusto che presentino provvigioni superiori ai livelli minimi stabiliti nell'articolo 70 del regolamento regionale.

Sono esclusi dall'utilizzazione tronchi deperienti o ceppaie (dove possono essere presenti nidi o covi dell'avifauna o micromammiferi arboricoli).

È fatto divieto di abbattimento ed asportazione di alberi vetusti e senescenti, parzialmente o totalmente morti. Laddove non sia possibile adottare misure di carattere alternativo all'abbattimento è comunque fatto obbligo di rilasciare parte del tronco in piedi per un'altezza di circa m 1,6 e di rilasciare il resto del fusto e della massa legnosa risultante in loco per un volume pari almeno al 50%, mentre il restante volume potrà essere destinato al diritto di legnatico disciplinato dall'Ente gestore dei diritti collettivi locali (DGR 795-2017).

È fatto divieto di raccolta dei tappeti muscinali dalle ceppaie delle stazioni di *Buxbaumia viridis*. Nelle stazioni di *Buxbaumia viridis*, è fatto divieto di asportazione e di riduzione della densità di legno marcescente, fatti salvi gli usi civici (DGR 795-2017).

Pe il notevole contributo che potranno dare al mantenimento dell'habitat per la fauna, ma anche alla conservazione della biodiversità e ad assicurare la produttività e la rinnovazione del bosco, verranno rilasciati per ogni particella assegnata al taglio almeno n. 5 alberi di diametro $\geq$ cm 35, definiti alberi habitat, così individuabili:

alberi con cavità alla base o lungo il fusto, sradicati, stroncati, scosciati, fulminati, con edera, ecc.

alberi di particolare pregio per dimensioni, per deformità, per interesse botanico, ecc.

Per l'eventuale richiesta di contributi con il vigente PSR (Piano di sviluppo rurale) o con altre fonti di finanziamento il rilascio di piante morte, in piedi o a terra, dovrà essere conforme alle normative dell'intervento per l'incremento della biomassa organica morta della Regione Campania.

Durante le utilizzazioni eventuali sottocavalli, per cause inevitabili, di diametro $\geq$ cm 35 a m 1,30 da terra, piegati, accavallati, sradicati, danneggiati, stroncati (le cosiddette candele), ecc., dovranno essere lasciati sul posto e numerati progressivamente al ceppo, come piante habitat.

Si riporta, per uniformità di indirizzo per i tagli che verranno eseguiti, la simbologia per la segnaletica da applicare, a monte ed a valle, con vernice sul tronco degli alberi rilasciati a tutela della biodiversità.

Figura 15 Classe Economica (A) - Fustaia di faggio. Simbologia proposta per la marcatura delle piante habitat.

	Piante morte o seccaginoze
	Piante con cavità alla base o lungo il fusto o con edera
	Piante sradicate, troncate, scosciate, fulminate, ecc.
	Piante di particolare pregio, per dimensioni, deformità, specie botanica, ecc.

Sul piedilista di martellata verrà annotata la pianta habitat, con l'indicazione del numero applicato al ceppo, della specie, del diametro, dell'altezza, di altre caratteristiche, dei dati georeferenziati, in corrispondenza del più vicino numero di martellata.

Il rilascio di legno morto in piedi può determinare, seppure con scarsa frequenza, un aumento del rischio per l'incolumità delle persone che entrano nei boschi per motivi di lavoro o di fruizione (addetti alle utilizzazioni, turisti, raccoglitori di prodotti secondari, cacciatori, utenti dell'esercizio di uso civico) e pertanto il comma 11 dell'art.101 del Regolamento regionale obbliga il soggetto proprietario ad una generica verifica periodica sulla sicurezza delle predette piante.

Si propone che la Regione, anche per uniformità, dia le direttive per regolamentare meglio la materia.

Nel frattempo, si ritiene opportuno adottare i seguenti provvedimenti:

1) non debbono essere lasciate in piedi piante morte in prossimità delle strade o piste di esbosco aperte al pubblico;

2) debbono essere abbattute e lasciate sul posto piante morte che manifestano evidenti segni di pericolo, adottando, per l'abbattimento, particolari accorgimenti come l'uso di leve o di martinetti idraulici direzionali.

3) in occasione delle martellate il Tecnico deve assegnare le piante morte o seccagginose pericolanti (piante piegate o accavallate), mettendone in evidenza la presenza, nel numero e nella qualità, nel piedilista di martellata e negli altri atti di stima.

Per quanto riguarda la ripulitura della tagliata dai residui della lavorazione, il periodo di tempo entro il quale essa dovrà effettuarsi è quello stabilito dal Regolamento regionale e con le modalità previste dall'art.58.

In sede di assegno dovrà essere previsto l'obbligo per l'impresa aggiudicataria di ripristinare eventuali muri a secco, esistenti nella particella per delimitazione di confini, per terrazzamenti o per sostegno di mulattiere o di piste di esbosco, danneggiati, per qualsiasi causa, in dipendenza delle operazioni di utilizzazione del soprassuolo e di provvedere al ripristino dello *status quo* alla consegna delle infrastrutture (strade, piste, sentieri) usufruiti in modo esclusivo per l'utilizzazione del bosco.

La ripresa decennale di 22000 m³, indicata nel piano dei tagli, rappresenta la massa probabile che può essere prelevata nel decennio. Si tratta quindi, secondo

le regole dell'assestamento, di previsioni in senso lato. La ripresa è stata calcolata senza tenere conto dell'incremento che ogni anno andrà ad accumularsi dalla data dei rilievi a quella del taglio; potrà tenersene conto in sede di assegno calcolandone l'importo con l'interesse composto dello 0,89% per gli anni 90 della 1^a Classe di fertilità della Tavola alsometrica allegata al presente Piano.

In ogni caso la ripresa indicata nel piano dei tagli, che potrà variare in più e in meno in ciascuna particella, non dovrà essere complessivamente superata nel decennio; le operazioni di assegno dovranno essere ispirate esclusivamente per soddisfare, tenuto anche conto del metodo assestamentale prescelto, le esigenze selvicolturali del soprassuolo in ogni singola particella.

In sede di assegno delle singole particelle dovranno eseguirsi due distinte valutazioni:

a) una prima valutazione, ai fini dell'assestamento, per il controllo della ripresa, applicando la tavola dendrometrica ad un'entrata, riportata nella Tabella 19 a pag. 82;

b) una seconda valutazione, per la stima, applicando il metodo che il progettista riterrà più attendibile, nel caso che la tavola suddetta non fosse applicabile.

In sede di assegno i rilievi dendrometrici dovranno tenersi distinti per particella, in modo da rilevare la massa che sarà prelevata da ogni singola particella.

Al fine di meglio valutare in sede di prossima revisione del Piano gli effetti degli interventi eseguiti, anche con acronimo, sul piedilista di martellata, a fianco di ciascuna annotazione di pianta martellata, il fine prevalente dell'intervento (preparazione o diradamento (D), aree di sementazione (S), sementazione ripetuta (Sr), secondario (Sg), sottocavalli (Sc), fitosanitario (Fs), ecc.) e a fine assegno, farne il riepilogo, distinto per tipo d'intervento, per classe diametrica e per volume.

Le utilizzazioni accidentali (piante abbattute dal vento, distrutte dall'incendio, i sottocavalli, gli assegni suppletivi per motivi vari, ecc.) dovranno essere sempre calcolate come al precedente paragrafo a) e conteggiate per il calcolo della ripresa.

Ogni evento interessante ciascuna particella (utilizzazioni normali, accidentali, isole d'invecchiamento, piante habitat, incendi, cure colturali, rinfoltimenti, prezzi di mercato, costi di utilizzazione, miglioramenti fondiari, ecc.), dovrà essere accuratamente annotato sul *Registro di gestione*, allegato al presente piano, al fine di avere, al tempo della prossima revisione del piano, la registrazione di tutti i fatti che nel decennio hanno interessato il demanio.

7.8 CURE COLTURALI

Per equilibrare la struttura dei soprassuoli (perticaie e fustaie adulte) in termini di densità, di specie preferenziali e di distribuzione delle classi diametriche, si rende necessario eseguire opportuni tagli intercalari secondo tecniche selvicolturali appropriate.

I tagli saranno, in linea di massima, a carico:

- a) delle piante del piano dominato, deperienti o deperate, con chioma appiattita e deforme;
- b) di parte delle piante del piano dominante, insistenti su ceppaie policormiche. Su ogni ceppaia dovranno restare una o due piante;
- c) eventualmente parte delle piante di vecchio ciclo, di grosse dimensioni, con chioma eccessivamente ingombrante, di scarso valore merceologico e di sicuro nocumento allo sviluppo delle piante adiacenti;
- d) del solo raro sottobosco che possa creare ostacoli alle operazioni di taglio e di esbosco. Il restante verrà risparmiato. Le piante arbustive, rilasciate con i criteri sopra illustrati, costituiranno un utile componente del bosco per il miglioramento del suolo e del microclima e quale pabulum per la fauna.

Per la determinazione dell'intensità del diradamento si ritiene utile seguire, tra i metodi meno soggettivi, quello detto del *fattore distanziale* di Hart-Becking.

In particolare, sono state individuate per il diradamento le particelle con forte densità, espressa dal rapporto distanziale di Hart-Brecking, compreso fra i valori:

$$s\% = 12,3 \text{ e } 17,2.$$

Come è noto il rapporto distanziale, rappresentato dal numero delle piante per ettaro e dall'altezza dominante, definisce la densità del soprassuolo in relazione al suo vigore e indica o non la necessità di un intervento culturale.

Poiché il rapporto è stato impiegato nella ricerca scientifica solo per boschi artificiali di resinose e di pioppo e mancano quindi i riferimenti per i boschi naturali di faggio, nel precedente piano a pag.70 e 71 era stato proposto di istituire nelle aree previste nelle aree comprese nel piano dei tagli della massa intercalare, con fondi delle migliori boschive, due aree permanenti della superficie di m² 2500, per lo studio del soprassuolo di faggio al fine di conoscere la dinamica del suo sviluppo.

In sede di applicazione del precedente Piano la proposta è stata disattesa e quindi in mancanza di dati puntuali, si è reso obbligatorio calcolare la ripresa soggettivamente con valutazione sintetica in proporzione ai parametri del fattore distanziale; alcuni quantitativi sono stati poi ridotti entro limiti previsti dalla Linee Guida della Regione Campania.

Ovviamente nelle operazioni si dovrà fare attenzione a liberare progressivamente le piante che presentano un rapporto H/D superiore a 70-80, oppure chioma carente per effetto della competizione. In ogni caso sulla base di esperienze eseguite è opportuno che le piante da eliminare non abbiano diametro superiore o di poco superiore al diametro medio del soprassuolo prima del diradamento, fatta eccezione, ovviamente, di soggetti di cui alle precedenti lettere b) e c).

In linea di massima la ripresa decennale dei tagli intercalari può valutarsi mediamente in 96 m³/ha e complessivamente 17600 m³, pari a circa il 23 % della provvigione indicata nella Tabella 34.

Si tratta di previsione in senso lato, secondo le regole dell'assestamento, soprattutto in considerazione della eterogeneità del soprassuolo e dell'indagine effettuata a mezzo di poche aree di saggio. Come nell'esecuzione dei tagli della massa principale devono essere rispettate le stesse misure di conservazione sito specifiche e di mitigazione degli interventi per nell'Habitat 9210 *Faggeti degli Appennini con *Taxus e Ilex* - SIC/ZSC IT8010013 "Matese Casertano" e dovranno essere protette, data la loro modesta entità ed in parte per l'alimentazione della fauna, le seguenti specie sporadiche, delle quali quelle di cui ai nn. 3 e 14 costituiscono, almeno per i boschi di Castello del Matese, rarità botaniche:

- | | |
|------------------------------------|---|
| (1) <i>Acer lobelii</i> Ten. | (11) <i>Prunus avium</i> L. |
| (2) <i>Acer pseudoplatanus</i> L. | (12) <i>Pyrus pyraeaster</i> Burgsd |
| (3) <i>Betula pendula</i> Roth | (13) <i>Rosa canina</i> L. |
| (4) <i>Corylus avellana</i> L. | (14) <i>Ruscus hypoglossum</i> L. |
| (5) <i>Crataegus monogyna</i> L. | (15) <i>Salix caprea</i> L. |
| (6) <i>Daphne mezereum</i> L. | (16) <i>Sorbus aria</i> (L.) Crantz |
| (7) <i>Ilex aquifolium</i> L. | (17) <i>Sorbus torminalis</i> (L.) Crantz |
| (8) <i>Malus sylvestris</i> Miller | (18) <i>Sorbus aucuparia</i> L. |
| (9) <i>Populus alba</i> L. | (19) <i>Taxus baccata</i> L. |
| (10) <i>Populus tremula</i> L. | (20) <i>Ulmus glabra</i> Hudson |

Tabella 34 Classe Economica (A) - Fustaia di faggio. Piano dei tagli della massa intercalare.

Anno del taglio	Part.	Età		Rapporto distanziale	Superficie ha	Prowigione		Ripresa			Prowigione dopo il taglio	
	N.	Estate 2016	Al taglio			Unitaria	Totale	Unitaria	Totale	%	Unitaria	Totale
		anni	anni			mc	mc	mc	mc		mc	mc
2023	17	77	84	12,8	20,5810	493	10140,43	97	2000	20	396	8.140,430
2024	14	89	97	13,4	23,3662	384	8964,005	98	2300	26	285	6.664,005
2025	15	89	98	13,6	24,8489	398	9895,609	97	2400	24	302	7.495,609
2026-2027	20	88	98 - 99	13,8	32,1663	482	15498,206	99	3200	21	382	12.298,206
2028	5b	83	95	12,3	4,5999	467	2149,878	87	400	19	380	1.749,878
2029	6	83	96	16,8	27,878	346	9649,691	86	2400	25	260	7.249,691
2030	7	79	93	13,5	25,0879	428	10748,597	100	2500	23	329	8.248,597
2031	29	72	87	17,2	24,2537	363	8807,125	99	2400	27	264	6.407,125
	TOTALE/media				182,7819	415	75853,541	96	17600	23	319	58.253,541

8 CLASSE ECONOMICA (B): FUSTAIA DI SPECIE MISTE

8.1 CARATTERISTICHE DELLA CLASSE ECONOMICA

La classe economica (B) comprende n. 8 particelle per la superficie complessiva di 170,78,18 ha.

È una classe di nuova costituzione nata per distinguere dalla faggeta le fustaie in formazione mista costituite da faggio ed altre specie quali il carpino nero, l'orniello, l'acero opalo, l'acero montano e da altre specie introdotte con i rimboschimenti quali l'ontano napoletano e il pino nero in prevalenza. Il governo della fustaia, come nella classe precedente, è a tagli successivi.

I boschi appartenenti a questa classe non occupano porzione compatte del demanio ma si estendono, ad altitudini variabili da m 825 m 1175 s.l.m., in forma frammista alla fustaia di faggio, ai pascoli e ai cedui nelle località Pretemorto, Serra delle Giumente e Cesarocchetta per una parte, più a nord, e nelle contrade Tagliaferro, Aritello ed Ariola per un'altra parte più a sud.

Nelle località più a nord la fustaia proviene sia dai rimboschimenti e sia dai rinfoltimenti eseguiti nella faggeta a partire dagli anni '50. Furono introdotti ontano napoletano, pino nero var. Villetta Barrea e sporadicamente douglasia, abete greco, abete rosso, cedro dell'Atlante, noce e castagno.

Nelle contrade più a sud (loc. Tagliaferro e Ariola), invece, la fustaia è di origine naturale ed è costituita da specie miste di faggio, carpino nero, orniello, acero opalo e proviene, come per la classe economica (A), dalla conversione del ceduo composto con il metodo della matricinatura mediamente intensiva o di quello dell'invecchiamento del ceduo (vedi par. 3.6 a pag. 48).

In località Arito la diffusione sub spontanea di ontano napoletano, proveniente dal vicino rimboschimento in località Aritello del Comune di S. Potito Sannitico, ha colonizzato varie aree rade della fustaia di faggio e si è insediata in

varie aree ex-cespugliate, costituendo con altre specie spontanee (carpino nero e orniello in prevalenza) boschi di nuova costituzione.

Le età in questa classe economica variano da 25 a 71 anni.

Più diffuse rispetto alla precedente classe sono le specie sporadiche: agrifoglio, tasso, maggiociondolo, sorbo montano, pioppo tremolo, pioppo bianco, cerro, roverella, salicone, salice bianco, castagno, acero di Lobelius, acero di monte, betulla, fruttiferi vari.

In prossimità dei pascoli o delle radure le piante di faggio acquistano la caratteristica facies *da pascolo* (chioma abbondante e ribassata) e la rinnovazione, sempre presente, mortificata dal bestiame, acquista l'aspetto a cuscinetto o a cono.

Come per la precedente classe le criticità sono legate all'acclività delle pendici ed al pascolo indisciplinato. Molto diffusi appaiono anche i tagli furtivi e non solo di singoli alberi.

Rispetto alla precedente classe la foresta si presenta in generale meno sviluppata e rigogliosa in dipendenza sia delle condizioni pedologiche non sempre favorevoli (suoli più superficiali) e sia dei reiterati disturbi antropici sopra accennati.

La vegetazione reale di questa classe economica è di transizione tra quella dell'*Aquifolio-Fagetum*, prevalente nella precedente classe economica (A), dominata dal faggio e quella dell'*Orno-Ostryetum carpinifoliae*, caratteristica di terreni derivanti da calcari dolomitici a basso valore pedogenetico con predominanza di carpino nero e orniello.

Nella formazione è sempre presente e, talvolta, prevalente il faggio che ha trovato rifugio nei tratti più freschi, misto a carpino nero, acero opalo, orniello, carpino bianco, roverella e cerro.

Specie abbondanti e frequenti: *Ilex aquifolium*, *Crataegus oxyacantha*, *Laburnum anagiroides*, *Sorbus aria*, *Cornus mas*, *Brachypodium sylvatica*, *Rosa canina*, *Veratrum nigrum*, *Anemone triloba*, *Euphorbia amygdaloides*, *Cyclamen hederifolium*, *Polygonatum odoratum*, *Galium odoratum*, *Sanicula europaea*, *Viola*

reichembachiana, Hedera helix, Geranium robertianum, Ranunculus lanuginosus, Melica uniflora, Rubus sp. Daphne laureola, Epipactis helleborine, Helleborus foetidus.

8.2 PARTICELLE FORESTALI DELLA CLASSE ECONOMICA

Alla classe economica (B) sono associate le seguenti n. 8 particelle di cui alla successiva tabella:

Tabella 35 Classe Economica (B) - Fustaia di specie miste. Elenco particelle.

Classe Economica (Compresa)	Particella forestale						Dati catastali		Dati dendrometrici						
	Località	n°	Superficie (ha)				Foglio	Particella	Densità		Provvigione unitaria (m³/ha)	Provvigione totale (m³)	Provvigione potenziale unitaria (m³/ha)	Incremento medio (m³/ha/anno)	Età estate 2016
			Totale	Boscata	Prato- pascolo	Altro			Area basimetrica (m²/ha)	Soggetti (n/ha)					
B - Fustaia di Specie Miste	Arito	25	17,4076	17,4076			3	59p, 82p, 106p, 227p	26,78	644	246,138	4.284,672	326,77	3,37	73
B - Fustaia di Specie Miste	Pretemorto	34	8,5269	8,5269			2	5029p	39,71	325	443,813	3.784,349	280,67	7,04	63
B - Fustaia di Specie Miste	Campo Alfano	35	45,9669	45,9669			7	131p, 150p	29,73	779	259,136	11.911,679	318,29	3,65	71
B - Fustaia di Specie Miste	Ammoscature	37	38,5791	38,5791			7	121, 126p, 131p, 132p, 133p, 137p, 146p, 150p	36,07	638	357,206	13.780,686	318,29	5,03	71
B - Fustaia di Specie Miste	Serra delle Giumente	45	22,7086	22,7086			2	5029p, 5111p	22,19	767	216,425	4.914,709	93,69	8,66	25
B - Fustaia di Specie Miste	Casarocchetta	48	7,7126	7,7126			2	62p, 160p, 162p	20,54	750	234,113	1.805,620	93,69	9,36	25
B - Fustaia di Specie Miste	Casarocchetta	50	6,5264	6,5264			4	18p, 19p, 22p	45,80	900	429,950	2.806,026	93,69	17,20	25
B - Fustaia di Specie Miste	Colle Feticcio	53	23,3537	23,3537			3/7	170p, 211, 222/118p, 131p, 126p, 127p, 137p, 140p, 150p	n.d.	n.d.	62,501	1459,629604	45,49	2,50	25
TOTALI/medie			170,7818	170,7818	0,00	0,00				605,91	262,015	44.747,37	231,382		

8.3 RILIEVI TASSATORI

Sono stati rilevati:

a) l'età, in base ai dati segnalati nel precedente piano di assestamento;

b) i diametri, a m 1,30 da terra, mediante aree di saggio. Le aree di saggio, della superficie di 400 m², sono state delimitate di forma circolare ed in proiezione orizzontale. È stata stabilita per le aree di saggio la soglia di 12,5 cm (classe 15) per uniformità al precedente Piano;

c) l'altezza a mezzo di ipsometro ad ultrasuoni VERTEX 4. Sulla scorta dei dati rilevati è stata costruita la curva ipsometrica riportata alla Tabella 39 e Figura 18.

Non sono stati abbattuti alberi modello poiché non stati previsti nel finanziamento regionale e, in generale, non indispensabili, ritenendo sufficienti i dati del precedente Piano (tavole dendrometriche e alsometriche).

La provvigione delle particelle è stata calcolata con la tavola dendrometrica ad un'entrata di cui alle successive Tabella 19 e Figura 16, compilate nel precedente Piano 1993-2002, che consentirà di confrontare i risultati con quelli del passato Piano e con quello delle future revisioni, in modo semplice, razionale ed obiettivo, analogamente a quanto suggerito da Patrone.³⁶ La cubatura delle classi diametriche > 60 cm è stata effettuata mediante estrapolazione dei dati con la specifica funzione perequatrice. I risultati dell'extrapolazione sono stati validati mediante confronto con quelli dell'I.N.F.C.³⁷

Si riporta altresì nelle successive Tabella 38 e Figura 17 la Tavola dendrometrica a doppia entrata del faggio, elaborata per la redazione della Tavola

³⁶ PATRONE G., 1956 - *Un problema di assestamento: Il calcolo della provvigione reale*. Italia Forestale Montana. **11** (2): 49-51.

³⁷ TABACCHI G., DI COSMO L., GASPARINI P., MORELLI S., 2011 - *Stima del volume e della fitomassa delle principali specie forestali italiane. Equazioni di previsione, tavole del volume e tavole della fitomassa arborea epigea*. CRA – Unità di ricerca per il monitoraggio e la pianificazione forestale. Trento.

alsometrica del faggio del precedente Piano Economico del 1993, che potrà essere utile per la stima delle utilizzazioni forestali. Nella tavola il Volume è distinto in cormometrico, blastometrico e dendrometrico.

La tabella di cui sopra che fornisce il volume medio convenzionale, ai soli fini assestamentali, delle piante in funzione del solo diametro, è stata applicata anche per la cubatura delle altre specie sporadiche presenti nel bosco (acero, orniello, carpino nero, ecc.).

Per la descrizione delle fasi evolutive della fustaia mista si è seguita la seguente articolazione:

- 1) novelleto**, sotto gruppi di alberi maturi o sub maturi, dell'età fino a 10 anni;
- 2) spessina**, a chioma libera con copertura laterale, dell'età da 11 a 39 anni;
- 3) perticaia**, a chioma libera in genere senza copertura laterale, dell'età da 40 a 60 anni;
- 4) Fustaia giovane, adulta, matura e stramatura**, secondo l'età, da anni 61 a 120 ed oltre.

8.3.1 Rilievi

Nei limiti del preventivo di spesa finanziato dalla Regione Campania sono stati effettuati nella classe economica (B) i rilievi come risultano nella successiva Tabella 36. Come previsto dalla specifica normativa regionale, la scelta del metodo non è caduta sul cavallettamento totale giacché nelle particelle afferenti a questa classe economica non si prevedono tagli di rinnovazione.

Le aree di saggio sono state individuate seguendo il criterio sistematico che tiene conto della superficie e dello sviluppo in quota della particella, evitando così valutazioni soggettive.

Tabella 36 Classe Economica (B) - Fustaia di specie miste. Rilievi dendrometrici eseguiti.

Particella forestale		Superficie	Tipologia rilievo	
n	Contrada		Cavallett.	Aree di saggio
		ha	ha	n
25	Arito	17,4076	-	4
34	Pretemorto	8,5269	-	2
35	Campo Alfano	45,9669	-	7
37	Ammoscature	38,5791	-	4
45	Serra delle Giumente	22,7086	-	3
48	Casarocchetta	7,7126	-	2
50	Casarocchetta	6,5264	-	1
53	Colle Feticcio	23,3537	-	-
TOTALE		170,7818	-	23

8.3.2 Tavole stereometriche locali

Si riportano di seguito n.2 tavole dendrometriche del precedente Piano specificamente costruite per la fustaia³⁸ sulla base di n.221 alberi modello:

- tavola dendrometrica ad una entrata (variazione del volume dendrometrico in funzione del diametro);
- tavola dendrometrica a doppia entrata (variazioni del volume cormometrico, blastometrico e dendrometrico in funzione del diametro e dell'altezza).

Sulla scorta invece di n.86 altezze dendrometriche misurate durante i rilievi del presente piano è stata costruita la curva ipsometrica riportata nelle successive Tabella 39 e Figura 18.

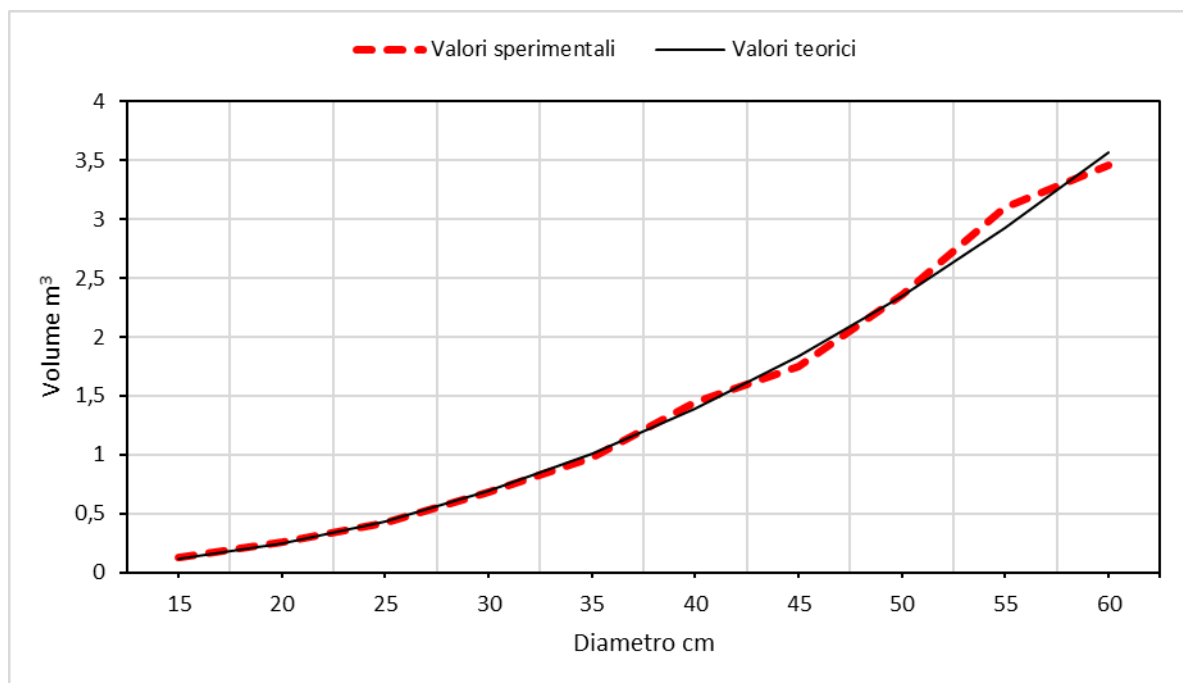
³⁸ Nel Piano del 1993 tutte le particelle della fustaia sono state inserite in un'unica classe economica.

Tabella 37 Tavola dendrometrica. Fustaia di faggio. Comune di Castello del Matese – Piano Economico dei beni silvo-pastorali 1993-2002.³⁹

CLASSE DIAMETRICA	ALTEZZE		VOLUMI	
	CORMOMETRICHE	DENDROMETRICHE	SPERIMENTALI	TEORICI
	m	m	m³	m³
15	10,90	13,30	0,128	0,119
20	12,60	15,00	0,255	0,244
25	14,10	16,50	0,424	0,434
30	15,30	17,70	0,677	0,689
35	16,30	18,70	0,980	1,008
40	17,10	19,50	1,446	1,392
45	17,70	20,10	1,745	1,840
50	18,00	20,40	2,360	2,353
55	18,10	20,50	3,102	2,930
60	18,00	20,50	3,465	3,572

Figura 16 Tavola dendrometrica. Fustaia di faggio. Comune di Castello del Matese – Piano Economico dei beni silvo-pastorali 1993-2002.⁴⁰

$$V = f(d) = 0,1291091 - 0,0200536d + 0,0012906d^2 \quad R^2 = 0,9957; \text{ESS} = 0,0880$$



³⁹ COMPARONE U., FIORUCCI G., FIORUCCI E., 1994 – *Piano Economico dei beni silvo-pastorali del Comune di Castello Matese per il decennio 1993-2002*. Dattiloscritto inedito.

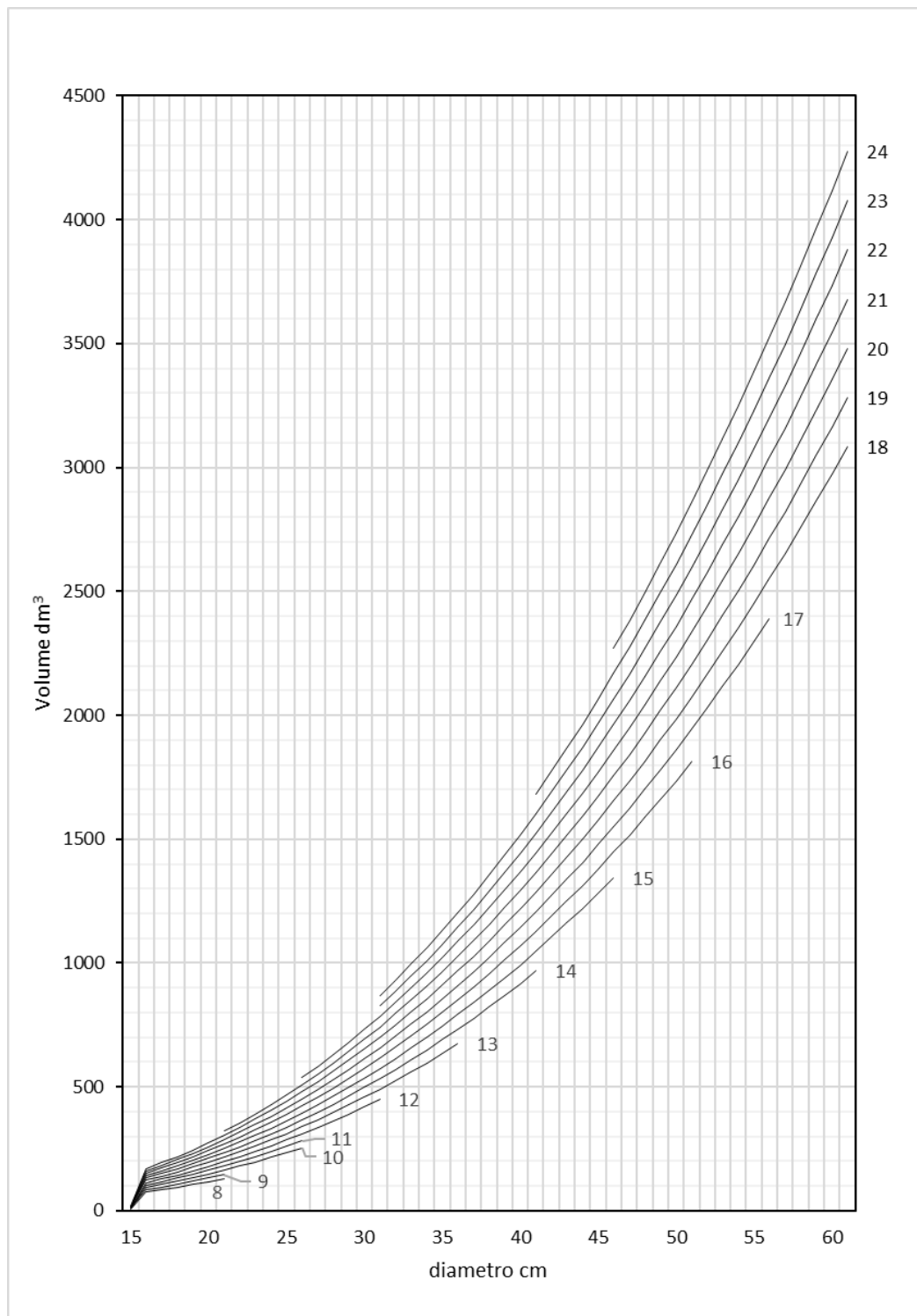
⁴⁰ *Ib.*

Tabella 38 Variazione del volume in funzione del diametro e dell'altezza. Fustaia coetanea di faggio. Ripartizione in volume cormometrico (A), volume blastometrico (B) e volume dendrometrico (C). Fusti svettati a 3,5 cm. Comune di Castello del Matese - Piano Economico dei beni silvo-pastorali 1993-2002.⁴¹

DIAMETRI cm	VOLUME tipo	ALTEZZE m																
		8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24
15	A	72,8	81,3	89,9	98,5	107,1	115,7	124,3	132,9	141,5	150,1	158,6						
15	B	2,7	3,6	4,6	5,5	6,5	7,4	8,4	9,4	10,3	11,3	12,2						
15	C	75,4	85,0	94,5	104,1	113,6	123,1	132,7	142,2	151,8	161,3	170,9						
20	A	115,6	130,9	146,1	161,4	176,7	191,9	207,2	222,5	237,8	253,0	268,3	283,6					
20	B	13,1	15,4	17,7	19,9	22,2	24,4	26,7	29,0	31,2	33,5	35,7	38,0					
20	C	128,7	146,3	163,8	181,3	198,9	216,4	233,9	251,4	269,0	286,5	304,0	321,6					
25	A			214,6	238,4	262,3	286,1	310,0	333,9	357,7	381,6	405,4	429,3	453,1				
25	B			39,2	43,6	48,0	52,5	56,9	61,3	65,7	70,1	74,5	78,9	83,4				
25	C			253,8	282,0	310,3	338,6	366,9	395,1	423,4	451,7	480,0	508,2	536,5				
30	A					362,2	396,5	430,9	465,3	499,6	534,0	568,3	602,7	637,0	671,4	705,7		
30	B					86,6	94,2	101,9	109,5	117,1	124,8	132,4	140,0	147,7	155,3	162,9		
30	C					448,8	490,8	532,8	574,8	616,7	658,7	700,7	742,7	784,7	826,7	868,7		
35	A						521,4	568,2	615,0	661,7	708,5	755,3	802,0	848,8	895,5	942,3		
35	B						152,6	164,7	176,8	188,9	201,0	213,1	225,3	237,4	249,5	261,6		
35	C						674,0	732,9	791,8	850,6	909,5	968,4	1027,3	1086,2	1145,0	1203,9		
40	A							720,2	781,3	842,4	903,4	964,5	1025,6	1086,7	1147,8	1208,8	1269,9	
40	B							248,3	266,3	284,4	302,5	320,6	338,7	356,8	374,9	392,9	411,0	
40	C							968,5	1047,6	1126,8	1206,0	1285,1	1364,3	1443,5	1522,6	1601,8	1680,9	
45	A								962,5	1039,8	1117,1	1194,4	1271,7	1349,0	1426,3	1503,6	1580,9	1658,2
45	B								381,3	407,1	432,8	458,6	484,3	510,1	535,8	561,6	587,3	613,1
45	C								1343,8	1446,9	1549,9	1653,0	1756,0	1859,1	1962,1	2065,2	2168,2	2271,3
50	A									1252,3	1347,7	1443,2	1538,6	1634,0	1729,5	1824,9	1920,3	2015,8
50	B									560,2	595,6	630,9	666,2	701,5	736,9	772,2	807,5	842,8
50	C									1812,5	1943,3	2074,0	2204,8	2335,6	2466,3	2597,1	2727,8	2858,6
55	A										1593,6	1709,1	1824,6	1940,0	2055,5	2171,0	2286,5	2401,9
55	B										794,3	841,4	888,4	935,4	982,4	1029,4	1076,4	1123,5
55	C										2387,9	2550,4	2712,9	2875,4	3037,9	3200,4	3362,9	3525,4
60	A											1990,5	2127,9	2265,3	2402,7	2540,2	2677,6	2815,0
60	B											1093,8	1154,8	1215,9	1276,9	1337,9	1399,0	1460,0
60	C											3084,2	3282,7	3481,2	3679,6	3878,1	4076,6	4275,0

⁴¹ *Ib.*

Figura 17 Variazione del volume in funzione del diametro e dell'altezza. Fustaia coetanea di faggio.
Comune di Castello del Matese – Piano Economico dei beni silvo-pastorali 1993-2002.⁴²

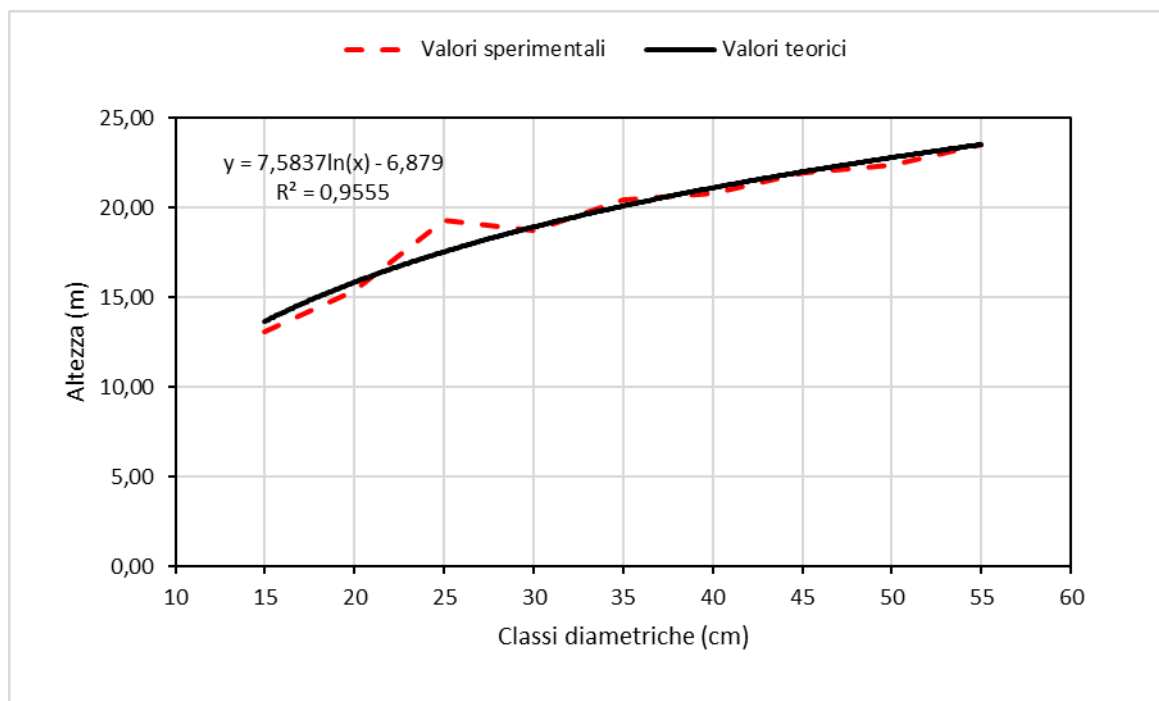


⁴² *Ib.*

Tabella 39 Classe Economica (B) - Fustaia di specie miste. Tavola ipsometrica.

Classe diametrica	Altezze dendrometriche	
	sperimentali	teoriche
cm	m	m
15	13,05	13,66
20	15,39	15,84
25	19,27	17,53
30	18,69	18,91
35	20,45	20,08
40	20,78	21,10
45	21,94	21,99
50	22,35	22,79
55	23,50	23,51

Figura 18 Classe Economica (B) - Fustaia di specie miste. Curva ipsometrica.



8.4 DETERMINAZIONE DELLA PROVVIGIONE

8.4.1 Provvigione normale

Analogamente a quanto determinato per la classe economica (A) la provvigione normale è stata determinata sulla base della tavola alsometrica costruita nel precedente Piano 1993-2002⁴³ per tre classi di feracità e riportata nella successiva Tabella 40 e Figura 19.

Per le esigenze del presente piano si sono ritenuti validi ed attendibili i dati della tavola della prima classe di feracità.

Tali dati poco si discostano dalle provvigioni normali dei piani degli altri comuni del Matese, per i quali è stata applicata la tavola alsometrica delle fustaie coetanee di faggio del Molise di Patrone⁴⁴, con riduzione percentuale delle masse provvigionali originarie.

Trattandosi di soprassuoli immaturi per i quali non si prevedono tagli di maturità o di rinnovazione, non si procede ad ulteriori valutazioni.

⁴³ *Ib.*

⁴⁴ PATRONE G., 1954 - *Tavola alsometrica delle fustaie coetanee di faggio del Molise*. Ricerche Sperimentali Dendrometria Auxometria. Pubbl. n. 2.

Tabella 40 Tavola alsometrica a tre classi di feracità. Fustaia di faggio di Castello del Matese - Piano Economico dei beni silvo-pastorali 1993-2002.⁴⁵

CLASSI DI ETA'	ALTEZZA DOMINANTE	VOLUME DENDROMETRICO	INCREMENTI		
	MEDIA m	m³	CORRENTE m³	MEDIO m³	PERCENTUALE %
I CLASSE DI FERACITA' (OTTIMA)					
30	14,1	59,780		1,99	
40	16,0	132,084	7,23	3,30	7,54
50	18,4	204,499	7,24	4,09	4,30
60	19,8	264,872	6,04	4,41	2,57
70	20,8	313,921	4,90	4,84	1,69
80	21,8	353,948	4,00	4,42	1,20
90	22,5	387,000	3,31	4,30	0,89
II CLASSE DI FERACITA' (BUONA)					
30	12,7	49,112		1,64	
40	14,4	114,136	6,50	2,85	8,00
50	16,3	177,746	6,36	3,55	4,37
60	17,4	230,400	5,27	3,84	2,58
70	18,2	273,030	4,26	3,86	1,69
80	18,8	307,747	3,47	3,85	1,20
90	19,3	336,376	2,86	3,74	0,89
III CLASSE DI FERACITA' (MEDIocre)					
30	11,3	38,443		1,28	
40	12,6	96,189	5,77	2,40	8,58
50	14,2	150,994	5,48	3,02	4,43
60	15,0	195,929	4,49	3,27	2,59
70	15,5	232,140	3,62	3,32	1,69
80	15,9	261,547	2,94	3,27	1,19
90	15,9	285,753	2,42	3,18	0,88

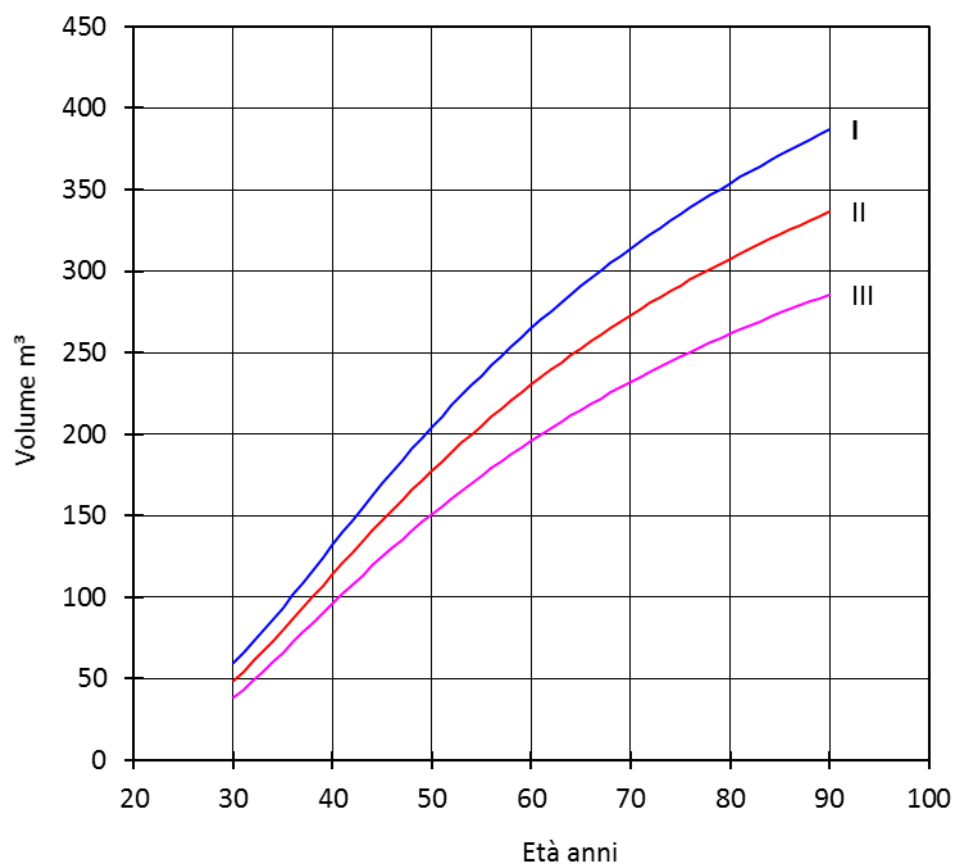
⁴⁵ COMPARONE U., FIORUCCI G., FIORUCCI E., 1994 – *Piano Economico dei beni silvo-pastorali del Comune di Castello Matese per il decennio 1993-2002*. Dattiloscritto inedito.

Figura 19 Tavola alsometrica. Variazioni del volume dendrometrico in funzione dell'età per tre classi di feracità. Fustaia di faggio di Castello del Matese - Piano Economico dei beni silvo-pastorali 1993-2002.⁴⁶

$$V_I = f(t) = 711,901 - \frac{34079,870}{t} + \frac{435487,729}{t^2}$$

$$V_{II} = f(t) = 616,647 - \frac{29323,509}{t} + \frac{368923,953}{t^2}$$

$$V_{III} = f(t) = 521,393 - \frac{24567,158}{t} + \frac{302360,369}{t^2}$$



⁴⁶ Ib.

8.4.2 Provvigione reale - Incrementi

La provvigione reale è risultata di m³ 44.747,366 su di una superficie di ha 170,7810 con una media di m³ 262,016, come risulta dalla Tabella 42.

Seguono le relative n.2 tabelle.

Tabella 41 Classe Economica (B) - Fustaia di specie miste. Ripartizione della superficie in classi cronologiche.

PARTICELLA		SUP. TOTALE ha	ETA' Estate 2016 anni	CLASSI CRONOLOGICHE				
N.	CONTRADA			1^ (1-30) ha	2^ (31-60) ha	3^ (61-90) ha	TOTALE ha	Rinnova- zione ha
25	Arito	17,4076	73			17,4076	17,4076	
34	Pretemorto	8,5269	63			8,5269	8,5269	
35	Campo Alfano	45,9669	71			45,9669	45,9669	
37	Ammoscaturo	38,5790	71			38,5790	38,5790	
45	Serra delle Giumente	22,7086	35		22,7086		22,7086	
48	Casarocchetta	7,7126	35		7,7126		7,7126	
50	Casarocchetta	6,5264	35		6,5264		6,5264	
53	Colle Feticcio	23,3530	25	23,3530			23,3530	
	TOTALE	170,7810		23,3530	36,9476	110,480	170,7810	0,0000

Tabella 42 Classe Economica (B) - Fustaia di specie miste. Ripartizione della provvigione in classi cronologiche.

PARTICELLA		SUP. TOTALE ha	ETA' Estate 2016 anni	CLASSI CRONOLOGICHE					Rinnova- zione m ³	TOTALE m ³
N.	CONTRADA			1^ (1-30) m ³	2^ (31-60) m ³	3^ (61-90) m ³				
25	Arito	17,4076	73			4284,672				4284,672
34	Pretemorto	8,5269	63			3784,349				3784,349
35	Campo Alfano	45,9669	71			11911,679				11911,679
37	Ammoscaturo	38,5790	71			13780,686				13780,686
45	Serra delle Giumente	22,7086	35		4914,709					4914,709
48	Casarocchetta	7,7126	35		1805,620					1805,620
50	Casarocchetta	6,5264	35		2806,026					2806,026
53	Colle Feticcio	23,3530	25	1459,625						1459,625
	TOTALE	170,7810		1459,625	9526,355	33761,386		0,000		44747,366

L'incremento corrente (*Ic*) come per la precedente classe economica (A) è stato calcolato applicando l'incremento percentuale (*Ip*) della I classe di feracità

della tavola alsometrica costruita nel precedente Piano (v. Tabella 43 e Figura 20), perequato secondo l'equazione:

$$I_p = 1,172568 - 252,3776863/T + 20303,9611813/T^2; R^2 = 1,0$$

alle provvigioni reali (V), calcolate per ciascuna particella, secondo la nota relazione:

$$I_c = \frac{I_p \times V}{100}$$

Sommando gli incrementi correnti, così calcolati, di tutte le particelle si è ottenuto l'incremento corrente di tutto il bosco, che ammonta quindi a m³ 1911 come riportato nella Tabella 44 cui corrisponde un saggio d'incremento di:

$$I_{pr} = \frac{1.922 \times 100}{44.747} = 4,3\%$$

che dimostra una buona produttività.

Tabella 43 Tavola alsometrica a tre classi di feracità. Fustaia di faggio di Castello del Matese - Piano Economico dei beni silvo-pastorali 1993-2002.⁴⁷

CLASSI DI ETA'	ALTEZZA DOMINANTE	VOLUME DENDROMETRICO	INCREMENTI		
	MEDIA m	m³	CORRENTE m³	MEDIO m³	PERCENTUALE %
I CLASSE DI FERACITA' (OTTIMA)					
30	14,1	59,780		1,99	
40	16,0	132,084	7,23	3,30	7,54
50	18,4	204,499	7,24	4,09	4,30
60	19,8	264,872	6,04	4,41	2,57
70	20,8	313,921	4,90	4,84	1,69
80	21,8	353,948	4,00	4,42	1,20
90	22,5	387,000	3,31	4,30	0,89
II CLASSE DI FERACITA' (BUONA)					
30	12,7	49,112		1,64	
40	14,4	114,136	6,50	2,85	8,00
50	16,3	177,746	6,36	3,55	4,37
60	17,4	230,400	5,27	3,84	2,58
70	18,2	273,030	4,26	3,86	1,69
80	18,8	307,747	3,47	3,85	1,20
90	19,3	336,376	2,86	3,74	0,89
III CLASSE DI FERACITA' (MEDIocre)					
30	11,3	38,443		1,28	
40	12,6	96,189	5,77	2,40	8,58
50	14,2	150,994	5,48	3,02	4,43
60	15,0	195,929	4,49	3,27	2,59
70	15,5	232,140	3,62	3,32	1,69
80	15,9	261,547	2,94	3,27	1,19
90	15,9	285,753	2,42	3,18	0,88

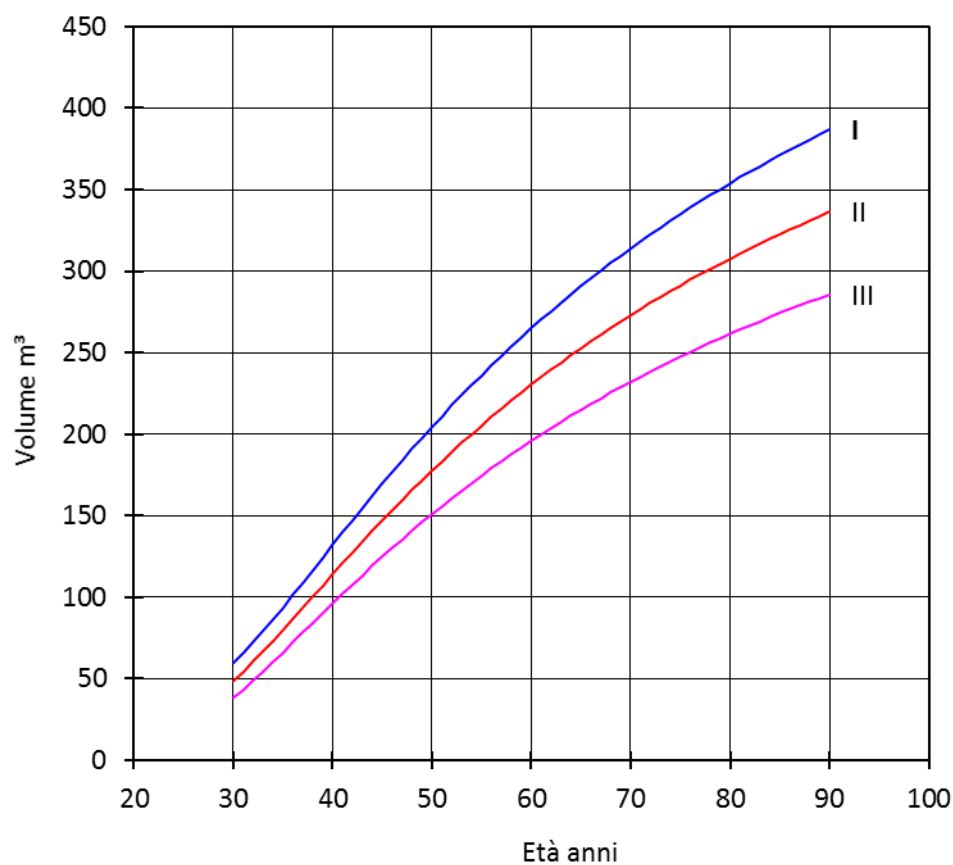
⁴⁷ COMPARONE U., FIORUCCI G., FIORUCCI E., 1994 – *Piano Economico dei beni silvo-pastorali del Comune di Castello Matese per il decennio 1993-2002*. Dattiloscritto inedito.

Figura 20 Tavola alsometrica. Variazioni del volume dendrometrico in funzione dell'età per tre classi di feracità. Fustaia di faggio di Castello del Matese - Piano Economico dei beni silvo-pastorali 1993-2002.⁴⁸

$$V_I = f(t) = 711,901 - \frac{34079,870}{t} + \frac{435487,729}{t^2}$$

$$V_{II} = f(t) = 616,647 - \frac{29323,509}{t} + \frac{368923,953}{t^2}$$

$$V_{III} = f(t) = 521,393 - \frac{24567,158}{t} + \frac{302360,369}{t^2}$$



⁴⁸ Ib.

Tabella 44 Classe Economica (B) - Fustaia di specie miste. Incremento percentuale e incremento corrente.

PARTICELLA		SUP. TOTALE ha	ETA' Estate 2016 anni	Provi- gione m ³	Incr. percentuale %	Incr. corrente m ³
N.	CONTRADA					
25	Arito	17,4076	73	4284,672	1,53	65,360
34	Pretemorto	8,5269	63	3784,349	2,28	86,367
35	Campo Alfano	45,9669	71	11911,679	1,65	196,033
37	Ammoscaturo	38,5791	71	13780,686	1,65	226,791
45	Serra delle Giumente	22,7086	35	4914,709	10,54	517,835
48	Casarocchetta	7,7126	35	1805,620	10,54	190,248
50	Casarocchetta	6,5264	35	2806,026	10,54	295,655
53	Colle Feticcio	23,3537	25	1459,625	23,56	343,943
	TOTALE	170,7818		44747,366		1922,232

8.5 GOVERNO, TRATTAMENTO E TURNO

Si conferma il governo ad alto fusto con trattamento a tagli successivi, previsto nel precedente Piano.

Trattandosi di soprassuoli da considerarsi immaturi non si prevede alcun tipo di trattamento di carattere definitivo, ma solo interventi di carattere culturale.

Tenuto conto dei rari interventi culturali eseguiti nel passato, e solo su alcune particelle, gli interventi proposti sono intesi ad allentare la densità del soprassuolo con molteplici ovvi benefici, tra i quali il miglioramento della stabilità e della biodiversità con l'ingresso delle latifoglie nelle aree rimboschite con resinose.

Parimenti non si fanno previsioni sulla durata del turno che potrà essere stabilito nella prossima revisione del Piano.

**8.6 CURE COLTURALI e misure di conservazione sito specifiche e di minimizzazione degli interventi selvicolturali nell'Habitat 9210
*Faggeti degli Appennini con *Taxus* e *Ilex* e nell'Habitat 91AA
*Boschi orientali di quercia bianca - SIC/ZSC IT8010013 "Matese Casertano"**

Per equilibrare la struttura dei soprassuoli (perticaie e fustaie adulte) in termini di densità, di specie preferenziali e di distribuzione delle classi diametriche, si rende necessario eseguire opportuni tagli intercalari secondo tecniche selvicolturali appropriate.

I tagli saranno, in linea di massima, a carico:

- a) delle piante del piano dominato, deperienti o deperite, con chioma appiattita e deforme;
- b) di parte delle piante del piano dominante, insistenti su ceppaie policormiche. Su ogni ceppaia dovranno restare una o due piante;
- c) eventualmente parte delle piante di vecchio ciclo, di grosse dimensioni, con chioma eccessivamente ingombrante, di scarso valore merceologico e di sicuro nocumento allo sviluppo delle piante adiacenti;
- d) del solo raro sottobosco che possa creare ostacoli alle operazioni di taglio e di esbosco. Il restante verrà risparmiato. Le piante arbustive, rilasciate con i criteri sopra illustrati, costituiranno un utile componente del bosco per il miglioramento del suolo e del microclima e quale *pabulum* per la fauna.

Al fine di evitare completamente la concomitanza temporale, delle operazioni necessarie alla realizzazione degli interventi selvicolturali previsti, con periodi considerati fondamentali nella sopravvivenza delle specie faunistiche che popolano il sito (di cui all' Allegato II della Direttiva 92/43/CEE) , come l'accoppiamento, la gestazione, l'incubazione etc., le operazioni potranno svolgersi dal 1° luglio al 31 marzo, concordemente a quanto previsto dal Regolamento provvisorio del Parco Regionale del Matese. Tale periodo non interferisce:

- a) con la riproduzione dell'avifauna stanziale;
- b) con il passo migratorio;
- c) con i periodi riproduttivi dei rettili e degli anfibi;
- d) con le fasi fondamentali nella biologia del lupo e del gatto selvatico che vengono tutelate.

Resta comunque escluso da qualsiasi tipo di operazione il periodo intercorrente tra il 1° aprile ed il 30 giugno, periodo fondamentale per la riproduzione, passo migratorio, etc. delle specie faunistiche presenti nella zona.

Le operazioni di smacchio, dal letto di caduta alle piste forestali di esbosco, saranno condotte con animali da soma o a strascico con verricello (per gli assortimenti di maggior diametro) limitando all'essenziale l'impiego di mezzi meccanici su terreno forestale (utilizzando le piste di esbosco) e, quindi, con basso impatto sul suolo. Dovrà essere evitato lo strascico con verricello sugli habitat prativi in modo da non generare perturbazioni o frammentazioni degli stessi.

Negli interventi di taglio boschivo, qualora sia necessario l'impiego di mezzi meccanici (forwarder, trattori, ecc.), è fatto obbligo dell'uso di mezzi a basso impatto dotati di pneumatici a sezione larga, bassa pressione e profilo inciso (DGR 795-2017).

L'esbosco dovrà essere effettuato seguendo le piste e/o le mulattiere, evitando di attraversare indiscriminatamente zone fangose o acquitrinose o rigagnoli d'acqua. Ciò in quanto, durante il periodo di svernamento, tali luoghi divengono biotopi prioritari per la conservazione degli anfibi e degli odonati segnalati nel SIC/ZSC e nella ZPS. Le aree di imposto (area da dedicare al concentramento del materiale tagliato) e di carico dovranno essere ubicate nei pressi della viabilità utilizzando aree già utilizzate in passato. La scelta dell'imposto dovrà essere effettuata in funzione della vicinanza con le strade trattorabili o camionabili. Dovranno essere utilizzate le piazzole che sono state create per la concentrazione delle passate utilizzazioni. In nessun caso dovranno utilizzarsi, come aree di stoccaggio momentaneo, gli habitat prativi presenti in quanto la loro utilizzazione

potrebbe comportare occupazione temporanea di detto habitat con la possibilità di danneggiare le specie erbacee di interesse comunitario eventualmente presenti.

È fatto divieto di taglio, danneggiamento ed estirpazione degli esemplari di tasso (Taxus baccata) e agrifoglio (Ilex aquifolium) (DGR 795-2017).

In caso di abbattimento di individui arborei nei pressi di esemplari di tasso (Taxus baccata), abete bianco (Abies alba) o di individui con diametro altezza petto di 30 cm appartenenti a specie diverse da Fagus sylvatica (faggio), è fatto obbligo di procedere attraverso il diradamento delle branche laterali e depezzatura del fusto principale in maniera da ridurre o eliminare del tutto il rischio di danneggiamento dovuto alla caduta (DGR 795-2017).

Di regola nei valloni per una fascia di rispetto di m 10 per ogni sponda o scarpata si adotteranno criteri di utilizzazione più restrittivi; analogo accorgimento verrà adottato in prossimità dei crinali per una larghezza di m 100 misurati secondo la pendenza dal margine superiore del bosco.

È fatto divieto di taglio della vegetazione arbustiva ed erbacea per una fascia di 15 metri a monte della linea degli alberi lungo i corsi d'acqua (Habitat fluviali di allegato A del D.P.R. n. 357/97 – come da DGR 795-2017).

È fatto divieto di abbattimento ed asportazione di alberi vetusti e senescenti, parzialmente o totalmente morti. Laddove non sia possibile adottare misure di carattere alternativo all'abbattimento è comunque fatto obbligo di rilasciare parte del tronco in piedi per un'altezza di circa m 1,6 e di rilasciare il resto del fusto e della massa legnosa risultante in loco per un volume pari almeno al 50%, mentre il restante volume potrà essere destinato al diritto di legnatico disciplinato dall'Ente gestore dei diritti collettivi locali (DGR 795-2017).

È fatto divieto di raccolta dei tappeti muscinali dalle ceppaie delle stazioni di Buxbaumia viridis. Nelle stazioni di Buxbaumia viridis, è fatto divieto di asportazione e di riduzione della densità di legno marcescente, fatti salvi gli usi civici (DGR 795-2017).

È fatto divieto di eradicazione di individui arborei adulti o senescenti e/o ceppaie vive o morte salvo che negli interventi di lotta e/o eradicazione di specie alloctone invasive (DGR 795-2017).

Per la determinazione dell'intensità del diradamento si ritiene utile seguire, tra i metodi meno soggettivi, quello detto del *fattore distanziale* di Hart-Becking.

In particolare sono state individuate per il diradamento le particelle con forte densità, espressa dal rapporto distanziale di Hart-Brecking, compreso fra i valori:

$$s\% = 12,3 \text{ e } 17,2.$$

Come è noto il rapporto distanziale, rappresentato dal numero delle piante per ettaro e dall'altezza dominante, definisce la densità del soprassuolo in relazione al suo vigore e indica o non la necessità di un intervento colturale.

Poiché il rapporto è stato impiegato nella ricerca scientifica solo per boschi artificiali di resinose e di pioppo e mancano quindi i riferimenti per i boschi naturali di faggio, nel precedente piano a pag.70 e 71 era stato proposto di istituire nelle aree previste nelle aree comprese nel piano dei tagli della massa intercalare, con fondi delle migliori boschive, due aree permanenti della superficie di m² 2500, per lo studio del soprassuolo di faggio al fine di conoscere la dinamica del suo sviluppo.

In sede di applicazione del precedente Piano la proposta è stata disattesa e quindi in mancanza di dati puntuali, si è reso obbligatorio calcolare la ripresa soggettivamente con valutazione sintetica in proporzione ai parametri del fattore distanziale; alcuni quantitativi sono stati poi ridotti entro limiti previsti dalla Linee Guida della Regione Campania.

Ovviamente nelle operazioni si dovrà fare attenzione a liberare progressivamente le piante che presentano un rapporto H/D superiore a 70-80, oppure chioma carente per effetto della competizione. In ogni caso sulla base di esperienze eseguite è opportuno che le piante da eliminare non abbiano diametro superiore o di poco superiore al diametro medio del soprassuolo prima del diradamento, fatta eccezione, ovviamente, di soggetti di cui alle precedenti lettere b) e c). In linea di massima la ripresa decennale dei tagli intercalari può valutarsi

mediamente in 51 m³/ha e complessivamente 3800 m³, pari a circa il 19 % della provvigione indicata nella tabella alla pagina successiva.

Si tratta di previsione in senso lato, secondo le regole dell'asestamento, soprattutto in considerazione della eterogeneità del soprassuolo e dell'indagine effettuata a mezzo di poche aree di saggio.

Come per gli interventi nella classe economica (A) dovranno essere protette, data la loro modesta entità ed in parte per l'alimentazione della fauna, le seguenti specie sporadiche, delle quali quelle di cui ai nn. 3 e 14 costituiscono, almeno per i boschi di Castello del Matese, rarità botaniche:

- (1) *Acer lobelii* Ten.
- (2) *Acer pseudoplatanus* L.
- (3) *Betula pendula* Roth
- (4) *Corylus avellana* L.
- (5) *Crataegus monogyna* L.
- (6) *Daphne mezereum* L.
- (7) *Ilex aquifolium* L.
- (8) *Malus sylvestris* Miller
- (9) *Populus alba* L.
- (10) *Populus tremula* L.
- (11) *Prunus avium* L.
- (12) *Pyrus pyraeaster* Burgsd
- (13) *Rosa canina* L.
- (14) *Ruscus hypoglossum* L.
- (15) *Salix caprea* L.
- (16) *Sorbus aria* (L.) Crantz
- (17) *Sorbus torminalis* (L.)
Crantz
- (18) *Sorbus aucuparia* L.
- (19) *Taxus baccata* L.
- (20) *Ulmus glabra* Hudson

Tabella 45 Classe Economica (B) - Fustaia di specie miste. Piano dei tagli della massa intercalare.

Anno del taglio	Part.	Età		Rapporto distanziale	Superficie ha	Prowigione		Ripresa			Prowigione dopo il taglio	
	N.	Estate 2016	Al taglio			Unitaria	Totale	Unitaria	Totale	%	Unitaria	Totale
		anni	anni			mc	mc	mc	mc		mc	mc
2023	35	71	78	14,8	45,9669	259	11911,679	65	3000	27	194	8911,679
2027	45	35	46	16,7	22,7086	216	4914,709	26	600	24	190	4314,709
2031	50	35	50	15,9	6,5264	430	2806,026	31	200	25	399	2606,026
	TOTALE/media				75,2019	261	19632,414	51	3800	19	211	15832,414

9 CLASSE ECONOMICA (C): CEDUO DI SPECIE MISTE A PREVALENZA DI CARPINO NERO

9.1 CARATTERISTICHE DELLA CLASSE ECONOMICA

La classe economica (C) comprende n. 9 particelle per la superficie complessiva di 403,7486 ha, interessanti la parte bassa del demanio, da quota 370 s.l.m. (part. n.44) a quota 1075 s.l.m. (part. n.36).

I soprassuoli della classe si estendono, per la maggior parte su pendici acclivi con pendenze notevoli e spesso inaccessibili, su suoli da poco a mediamente profondi con buone condizioni edafiche a suoli superficiali con vari affioramenti rocciosi spesso a morfologia decisamente rupestre (Vallone dell'Inferno, Vallone Pisciarriello e Valle Orsara), costituiti da sedimenti calcareo-dolomitici della serie carbonatica mesozoica.

La vegetazione reale è quella delle latifoglie eliofile del piano submontano e può essere inquadrata nell'associazione *dell'ORNO-OSTRYETUM CARPINIFOLIAE*, simile a tanti altri areali appenninici su terreni derivanti da rocce calcaree a basso valore pedogenetico.

Questi boschi sono costituiti da un consorzio misto di latifoglie a prevalenza di carpino nero, con presenza subordinata di specie mesoxerofile come orniello, acero opalo, roverella, carpinella e leccio (diffuso in misura maggiore su rupi e displuvi rocciosi) e mesofile come faggio, cerro, carpino bianco, nocciolo, ciavardello, il farinaccio (che si addensano prevalentemente su suoli più profondi lungo gli impluvi e nelle vallette) sporadica ma non trascurabile presenza dell'acero di Lobelius e di acero di monte. Presente anche l'ontano napoletano in piccole aree (rinfoltimenti e colonizzazioni naturali).

La copertura dello strato erbaceo e di quello arbustivo è generalmente scarsa, a causa della copertura colma o stracolma dello strato arboreo, e del pascolamento e assume valori più elevati in corrispondenza delle chiarie. La

vegetazione erbacea è molto eterogenea con varie specie appartenenti ad associazioni meno termofile e risente della copertura arborea molto differenziata oltre che da condizioni edafiche diverse.

Lo stato erbaceo è costituito da: *Galium odoratum*, *Brachypodium sylvaticum*, *Dactylis glomerata*, *Hedera helix*, *Sanicula europaea*, *Viola reichembachiana*, *Geranium robertianum*, *Ranunculus lanuginosus*, *Melica uniflora*, *Ruscus aculeatus*, *Cyclamen hederifolium*, *Rubus* sp., *Daphne laureola*, *Polygonatum odoratum*, *Cephalanthera longifolia*, *Epipactis helleborine*, *Veratrum nigrum*, *Lathyrus vernus*, *Helleborus foetidus*, *Euphorbia amygdaloides*, *Luzula forsteri*, *Pteridium aquilinum*, *Rubia peregrina*, *Asparagus acutifolius*, *Timus* sp.

Lo stato arbustivo è costituito da: *Crataegus oxyacantha*, *Laburnum anagyroides*, *Euonymus europaeus*, *Ligustrum vulgare*, *Coronilla emerus*, *Rosa canina*, *Sorbus aria*, *Clematis vitalba*, *Cornus mas*, *Cornus sanguinea*, *Cytisus scoparius*, *Juniperus communis*, *Lonicera caprifolium*, *Mespilus germanica*, *Smilax aspera*, *Spartium junceum*.

La vegetazione è eterogenea, per sviluppo e densità, per l'adattabilità del carpino nero alle varie condizioni ambientali, determinate da azioni antropiche (pascolo), dalle varie esposizioni e dai vari profili di terreno.

In seguito alla redazione del piano economico (1958-1967) nel bosco ceduo è stata utilizzata una sola particella (46 Colle Feticcio), della superficie di 9,17 ha in tre riprese per uso civico, mentre, nel successivo piano economico (1993-2002) il ceduo è stato considerato di protezione e non sono state effettuate ulteriori utilizzazioni.

La forma di governo è il ceduo matricinato. La matricinatura (costituita da carpino nero, acero opalo, faggio, orniello, cerro, roverella) in ragione di circa 100 piante per ettaro è di dimensioni diametriche molto modeste e può considerarsi oramai quasi ovunque riassorbita dal ceduo che non è più a regime e si presenta “invecchiato” e in evoluzione naturale a fustaia con età media di anni 64 (con variabilità da 25 a 78 anni).

In effetti il termine “invecchiato” sta ad indicare il superamento dell’età minima prevista per il turno dalle Prescrizioni di Massima e di Polizia Forestale e non l’invecchiamento fisico delle piante. Anzi la sospensione dei tagli ha provocato evidenti positivi mutamenti strutturali: notevole riduzione dei polloni, selezione e differenziazione di soggetti di maggiore sviluppo ipsodiametrico con sensibili accumuli delle masse legnose ancora crescenti.

Si è verificata in pratica quella che, con un termine felice, Clauser⁴⁹ chiama conversione silenziosa di molti cedui invecchiati verso la fustaia.

Per quanto riguarda la densità i soprassuoli sono abbastanza chiusi, anche se, ovviamente, non mancano tratti di radura, di modesta entità, non rilevabili topograficamente o con vegetazione più rada e meno sviluppata.

È facile poi passare da soprassuoli bene sviluppati ed in ottime condizioni vegetative (Part. 40) con prevalenza di carpino nero, acero opalo, faggio e roverella (sporadico il cerro), a soprassuoli radi di modesta statura, costituiti prevalentemente da carpino nero, orniello, leccio e carpinella, come per esempio nella parte alta della Valle Orsara e Vallone dell’Inferno.

Le particelle che ricadono nelle contrade Valle Orsara (Part. 44), Valle dell’Inferno (Part. 40, 52), Castelline (Part. 42) e Spinazzeto (Part. 41), della superficie complessiva di ha 267,93, date le forti pendenze e la quasi totale inaccessibilità con mezzi motorizzati svolgono una funzione esclusivamente di protezione, per frenare l’erosione, ridurre i tempi di corrivazione delle acque meteoriche che confluiscono a valle in direzione dell’abitato di Castello del Matese. Nelle altre particelle (36 e 46), che presentano acclività minori e più accessibili grazie alla presenza di strade carrarecce e mulattiere, ricorrono soprassuoli più degradati a causa del sovra pascolamento che ha determinato un forte sentieramento, e la formazione di chiarie e radure invase da vegetazione arbustiva dei Prunetalia e felci. In queste particelle spesso sono praticati prelievi occasionali, non pianificati e non autorizzati. La particella 54 in contrada Le Grassete costituita

⁴⁹ CLAUSER F., 1975 – *Il bosco ceduo 22 anni dopo*. Italia Forestale Montana, **30** (1): 210-214.

in occasione della redazione del presente Piano, rappresenta un bosco di neo-formazione, intercluso tra proprietà private in buona parte ancora in attività di coltura (cedui, coltivazioni agrarie, pascoli), di notevole interesse ambientale per la conservazione e per la diffusione della fauna e dell'avifauna in particolare.

9.2 PARTICELLE FORESTALI DELLA CLASSE ECONOMICA

La classe economica è costituita dalle seguenti nove particelle: n. 36, 39, 40, 41, 42, 44, 46, 52, 54, per la superficie complessiva di 403,7486 ha, come risulta dalla seguente Tabella 46.

Tabella 46 Classe Economica (C) - Ceduo di specie miste a prevalenza di carpino nero. Elenco particelle.

Classe Economica (Compresa)	Particella forestale						Dati catastali		Dati dendrometrici						
	Località	n°	Superficie (ha)				Foglio	Particella	Densità		Provvigione unitaria (m³/ha)	Provvigione totale (m³)	Provvigione potenziale unitaria (m³/ha)	Incremento medio (m³/ha/anno)	Età estate 2016
			Totale	Boscata	Prato- pascolo	Altro			Area basimetrica (m²/ha)	Soggetti* (n/ha)					
C - Ceduo misto a prevalenza di carpino nero	Sportelle	36	79,1324	79,1324			7	131p, 150p	38,13	2.575	266,650	21.100,654	312,135	3,81	70
C - Ceduo misto a prevalenza di carpino nero	Costa dell'Aritello	39	17,9821	17,9821			3/7	58p, 59p/114p, 115p	38,67	2.975	261,350	4.699,622	310,180	4,59	57
C - Ceduo misto a prevalenza di carpino nero	Cellerape	40	27,5157	27,5157			3/7	51p, 58p, 59p/114p	41,92	2.350	317,028	8.723,247	299,275	4,06	78
C - Ceduo misto a prevalenza di carpino nero	Spinazzeto	41	69,8987	69,8987			7	1p, 10p, 6, 21	35,81	2.850	243,950	17.051,788	305,353	3,25	75
C - Ceduo misto a prevalenza di carpino nero	Castelline	42	44,4753	44,4753			3	13p, 25, 47p	36,62	2.725	245,825	10.933,141	299,275	3,15	78
C - Ceduo misto a prevalenza di carpino nero	Valle Orsara	44	59,3914	59,3914			6/7	3, 4/1p, 10p	n.d.	n.d.	45,000	2.672,613	305,353	0,60	75
C - Ceduo misto a prevalenza di carpino nero	Colle Feticcio	46	9,3786	9,3786			7	118p, 126p, 127p	22,44	2.000	147,650	1.384,750	251,928	3,99	37
C - Ceduo misto a prevalenza di carpino nero	Valle dell'Inferno	52	94,1646	94,1646			3/4/7	47p, 48p, 49p, 51p, 5036p/20p, 21p/107, 109, 112p, 113, 114p, 115p, 126p	n.d.	n.d.	60,000	5.649,876	299,275	0,77	78
C - Ceduo misto a prevalenza di carpino nero	Fosso delle Grasete	54	1,8098	1,8098			7	40	n.d.	n.d.	45,000	81,441	184,834	1,80	25
TOTALI/medie			403,7486	403,7486	0,00	0,00			213,59	2.579,17	179,065	72.297,132	302,615		

9.3 RILIEVI TASSATORI

9.3.1 Generalità

Per ogni particella delimitata sono stati rilevati:

- Le caratteristiche della stazione (altitudine, pendenza, esposizione, caratteri del suolo, ecc.);
- Il soprassuolo (specie legnosa e principali caratteristiche);
- L'età del soprassuolo, in base al precedente Piano aggiornata all'estate 2016;
- L'altezza media, misurata con ipsometro *Vertex 4*;
- La provvigione, a mezzo aree di saggio di 400 m² circolari in proiezione orizzontale e mediante stima sintetica per le particelle di difficile accesso.

9.3.2 Rilievi

Nei limiti del preventivo di spesa finanziato dalla Regione Campania sono stati effettuati nella classe economica (C) i rilievi come risultano nella successiva Tabella 47.

Tabella 47 Classe Economica (C) – Ceduo di specie miste a prevalenza di carpino nero. Rilievi dendrometrici eseguiti.

Particella forestale		Superficie	Tipologia rilievo	
n	Contrada		Cavallett.	Aree di saggio
		ha	ha	n
36	Sportelle	79,1324	-	
39	Costa dell'Aritello	17,9821	-	1
40	Cellerape	27,5157	-	1
41	Spinazzeto	69,8987		1
42	Castelline	44,4753	-	1
44	Valle Orsara	59,3914	-	1
46	Colle Feticcio	9,3786	-	
52	Valle dell'Inferno	94,1646	-	1
54	Grassete	1,8098	-	
TOTALE		403,7486	-	6

9.3.3 Tavole stereometriche locali

Si riporta di seguito la tavola dendrometrica del precedente Piano specificamente costruita per il ceduo sulla scorta di n. 32 alberi modello abbattuti.

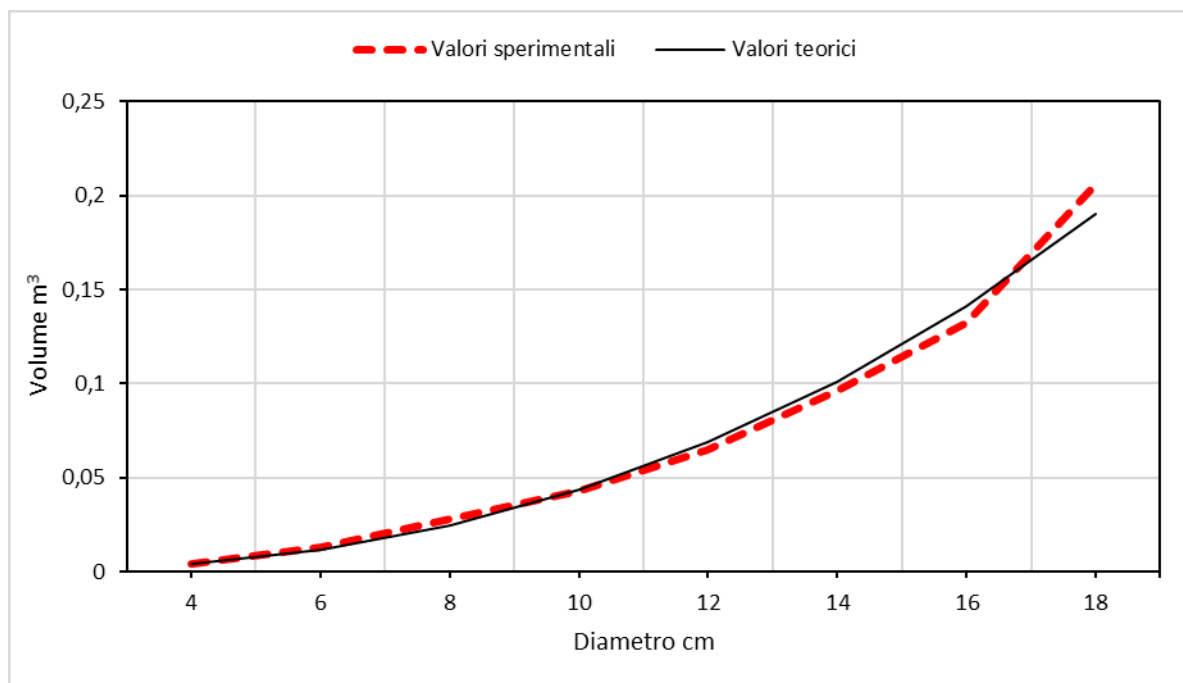
Tabella 48 Tavola dendrometrica. Ceduo misto. Comune di Castello del Matese – Piano Economico dei beni silvo-pastorali 1993-2002.⁵⁰

DIAMETRO	ALTEZZA DENDROMETRICA		VOLUME DENDROMETRICO	
	SPERIMENTALE	TEORICA	SPERIMENTALE	TEORICO
cm	m	m	m ³	m ³
4	6,6	6,8	0,004	0,004
6	8,4	8,3	0,013	0,012
8	9,8	9,4	0,028	0,025
10	10,8	10,5	0,043	0,043
12	10,8	11,4	0,065	0,069
14	12,6	12,3	0,096	0,101
16	13,2	13,1	0,132	0,141
18	13,4	13,8	0,206	0,190

⁵⁰ COMPARONE U., FIORUCCI G., FIORUCCI E., 1994 – *Piano Economico dei beni silvo-pastorali del Comune di Castello Matese per il decennio 1993-2002*. Dattiloscritto inedito.

Figura 21 Tavola dendrometrica. Ceduo misto. Comune di Castello del Matese – Piano Economico dei beni silvo-pastorali 1993-2002.⁵¹

$$V = f(d) = 0,0001342d^{2,510407}$$



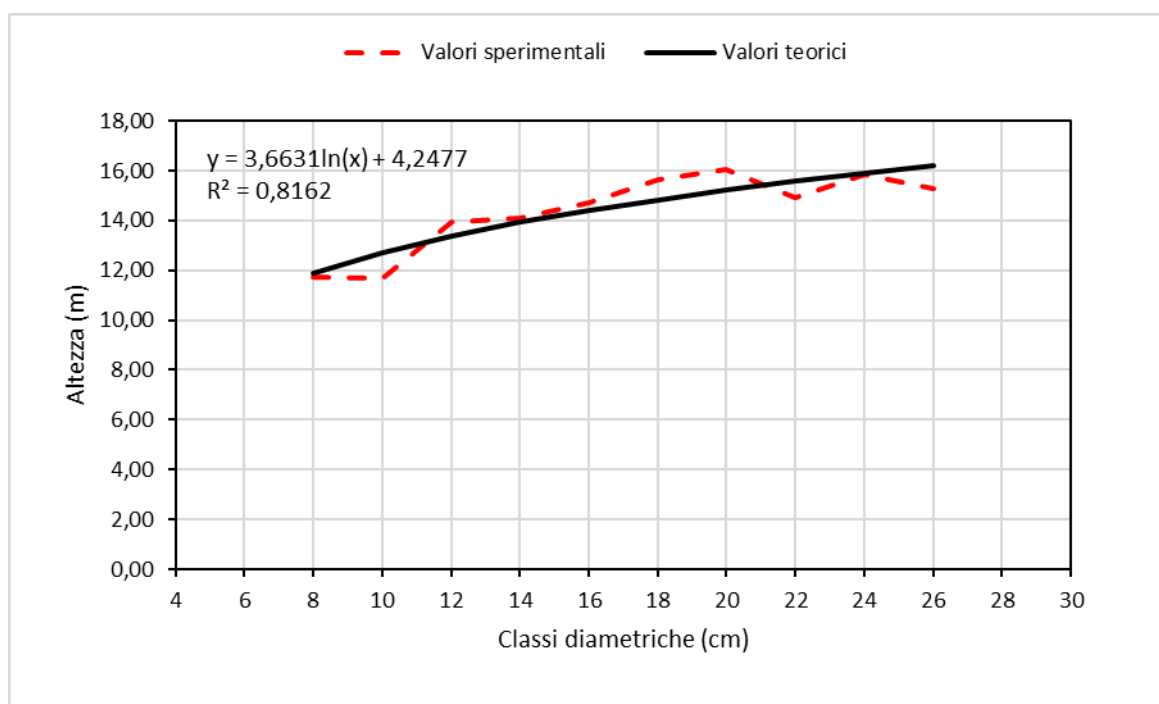
Sulla scorta invece di n.30 altezze dendrometriche misurate durante i rilievi del presente piano è stata costruita la curva ipsometrica riportata nelle successive Tabella 49 e Figura 22

⁵¹ *Ib.*

Tabella 49 Classe Economica (C) – Ceduo di specie miste a prevalenza di carpino nero. Tavola ipsometrica.

Classe diametrica	Altezze dendrometriche	
	sperimentali	teoriche
cm	m	m
8	11,74	11,86
10	11,67	12,68
12	13,93	13,35
14	14,10	13,91
16	14,70	14,40
18	15,65	14,84
20	16,08	15,22
22	14,90	15,57
24	15,85	15,89
26	15,30	16,18

Figura 22 Classe Economica (C) – Ceduo di specie miste a prevalenza di carpino nero. Curva ipsometrica.



9.4 DETERMINAZIONE DELLA PROVVIGIONE

la provvigione è stata calcolata mediante la realizzazione di aree di saggio circolari di 400 m² in proiezione orizzontale e mediante stima sintetica per le particelle di difficile accesso sulla base dei dati base esposti nel precedente piano di assestamento e sulla base delle aree di saggio realizzate.

Per la cubatura della massa legnosa dei polloni, è stata utilizzata la tavola dendrometrica, ad una entrata, appositamente costruita per il precedente Piano (1993-2002) sulla scorta dei dati di n. 32 alberi modello abbattuti (v. Tabella 48 e Figura 21). La cubatura delle classi diametriche > 18 cm è stata effettuata mediante estrapolazione dei dati con la specifica funzione perequatrice.

Per la cubatura della massa legnosa delle matricine, è stata utilizzata la tavola dendrometrica ad una entrata delle matricine di ceduo misto di carpino nero ed altre specie costruita per il PAF 1999-2008 del Comune di Roccaromana (v. Tabella 50 e Figura 23).

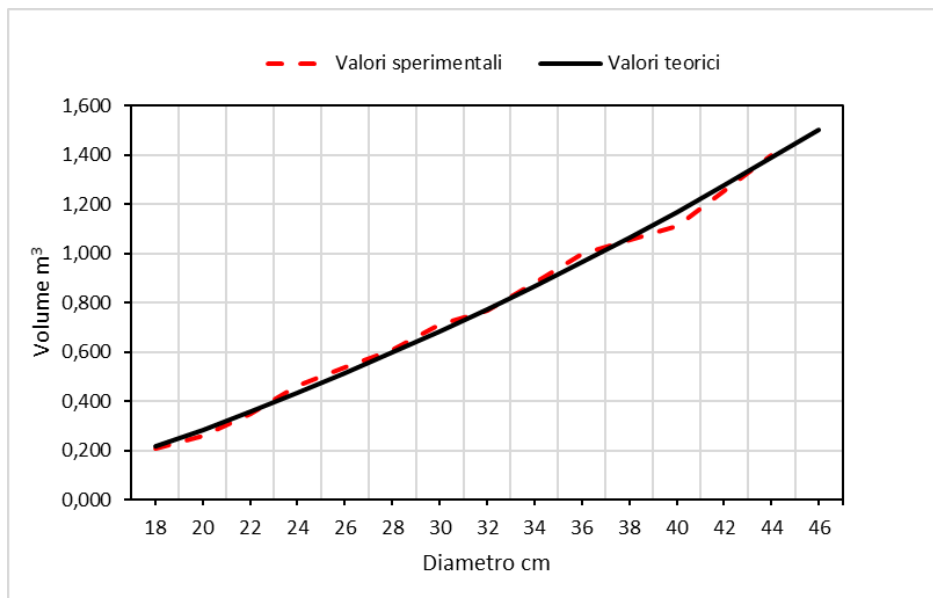
Tabella 50 Tavola dendrometrica delle matricine del ceduo misto di carpino nero e di altre specie. Piano di Assestamento Forestale del Comune di Roccaromana per il decennio 1999-2008.⁵²

CLASSE	ALTEZZA DENDROMETRICA		VOLUME DENDROMETRICO	
DIAMETRICA	SPERIMENTALE	TEORICA	SPERIMENTALE	TEORICO
cm	m	m	mc	mc
18	15	15,2	0,209	0,217
20	14	16,2	0,259	0,286
22	19,5	17,0	0,349	0,358
24		19:12		0,434
26	18	18,4	0,538	0,514
28		19,0		0,597
30	21,5	19,5	0,711	0,684
32		20,0		0,774
34		20,4		0,867
36	21	20,8	0,997	0,964
38		21,1		1,065
40		21,4		1,169
42		21,7		1,276
44		22,0		1,387
46		22,3		1,502

$$V = f(d) = -0,2486656 + 0,0180055d + 0,00043571344d^2 - R^2 = 0,9947.$$

⁵² FIORUCCI G., 2000 – *Comune di Roccaromana. Piano di Assestamento Forestale per il decennio 2000-2009*. Dattiloscritto inedito.

Figura 23 Tavola dendrometrica delle matricine del ceduo misto di carpino nero e di altre specie. Piano di Assestamento Forestale del Comune di Roccaromana per il decennio 1999-2008.⁵³



I risultati dendrometrici delle aree di saggio, per quanto si sia cercato di localizzarle nei tratti che rappresentassero la media del soprassuolo, per densità e sviluppo, sono da considerarsi indicativi. Complessivamente la provvigione ammonta a 72.297,132 m³ con una media di 179 m³/ha e con un incremento di 2,89 m³ per anno e per ettaro, all'età media di anni 64, come risulta dalla precedente Tabella 46.

La provvigione normale riportata nella precedente Tabella 46 è stata calcolata con l'applicazione della tavola alsometrica del bosco ceduo di carpino nero in prevalenza costruita per il PAF 2016-2025 del Comune di Roccaromana (v. Tabella 51 e Figura 24

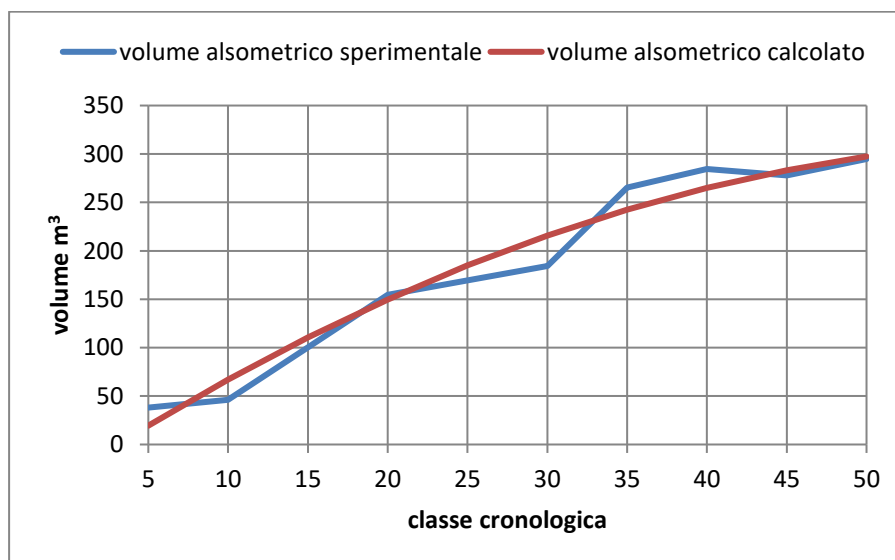
⁵³ *ib.*

Tabella 51 Tavola alsometrica del bosco ceduo misto in prevalenza di carpino nero. Piano di Assestamento Forestale del Comune di Roccaromana per il decennio 2016-2025.⁵⁴

Età anni	Altezza media		Altezza dominante		Volume	
	Reale m	Perequata m	Reale m	Perequata m	Reale m³	Perequato m³
5	4,8	5,5	7,2	7,3	38,077	19,439
10	6,3	6,5	7,3	8,5	46,191	67,066
15	7,2	7,5	8,9	9,7	100,442	110,507
20	8,2	8,5	10,5	10,9	154,694	149,763
25	8,8	9,5	10,6	12,1	169,436	184,834
30	9,5	10,5	10,8	13,3	184,178	215,720
35	12,3	11,5	16,7	14,5	265,332	242,420
40	14,2	12,5	17,9	15,7	284,587	264,935
45	13,4	13,5	16,6	16,9	277,759	283,265
50	13,1	14,5	16,7	18,1	294,760	297,409

$$V = f(t) = -32,37234 + (10,780882 * t) - (0,083705049 * t^2).$$

Figura 24 Tavola alsometrica del bosco ceduo misto in prevalenza di carpino nero. Variazione del volume alsometrico in funzione dell'età. Piano di Assestamento Forestale del Comune di Roccaromana per il decennio 2016-2025.⁵⁵



⁵⁴ FIORUCCI G., 2016 – *Comune di Roccaromana. Piano di Assestamento Forestale per il decennio 2016-2025.* (Approvato in minuta). Dattiloscritto inedito.

⁵⁵ *Ib.*

9.5 GOVERNO, TRATTAMENTO E TURNO

I boschi cedui del demanio comunale di Castello del Matese, a causa dell'impervietà del territorio su cui si estendono e per la superficialità dei suoli, svolgono, in quest'ambiente, un'azione eminentemente protettiva, sia dal punto di vista idrogeologico che meramente paesaggistico. Preme soltanto sottolineare, entrando nello specifico, l'azione difensiva sulle sottostanti sorgenti del Torano che alimentano l'Acquedotto Campano.

Inoltre l'età avanzata dei soprassuoli, variabile da anni 25 ad anni 78, con una media di anni 64, sconsigliano di continuare ad applicare il governo a ceduo e per motivi ambientali si sconsiglia di alterare le particolari nuove formazioni insediatesi in contrada Le Grassete.

Per i suddetti motivi si rende necessario continuare le indicazioni del precedente Piano (1993-2002) e lasciare la formazione alla naturale e progressiva evoluzione del suolo e del soprassuolo, attendendo l'insediamento di altre specie climatiche diverse dal carpino nero.

Nelle more, potranno effettuarsi interventi migliorativi che contribuiranno all'evoluzione del soprassuolo.

9.6 CURE COLTURALI e misure di conservazione sito specifiche e di minimizzazione degli interventi selvicolturali nell'Habitat 91AA *Boschi orientali di quercia bianca, nell'Habitat 9180 * Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion e nell'Habitat 9340 Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia*- SIC/ZSC IT8010013 "Matese Casertano"

Gli interventi previsti consisteranno in diradamenti selettivi dal basso di grado debole, avendo cura di non favorire l'aggressiva rinnovazione del carpino nero, a carico dei polloni dominati e parte dei codominanti con chioma difettosa o asimmetrica o compenetrata e delle vecchie matricine di carpino nero in diretta

competizione con le specie di faggio, di cerro, di acero o di altre specie sporadiche o rare.

A tali interventi, che contribuiranno alla evoluzione del soprassuolo, potrà seguire nelle successive revisioni del piano il taglio definitivo di avviamento all'alto fusto di fine turno (90-100 anni) secondo lo schema più opportuno del trattamento a tagli successivi, eventualmente preceduto da un taglio di preparazione. Tenendo ben presente l'aggressività della rinnovazione del carpino nero nei confronti delle altre specie, gli interventi dovranno avvenire a tutela di nuclei di rinnovazione di cerro o di faggio o di acero eventualmente insediata e/o per favorire gli individui di dette specie con caratteristiche fisionomiche e fisiologiche favorevoli alla fruttificazione e alla produzione di seme. Potranno anche essere introdotte mediante semina o piantagione specie autoctone di sicuro attecchimento.

Al fine di evitare completamente la concomitanza temporale, delle operazioni necessarie alla realizzazione degli interventi selvicolturali previsti, con periodi considerati fondamentali nella sopravvivenza delle specie faunistiche che popolano il sito (di cui all' Allegato II della Direttiva 92/43/CEE), come l'accoppiamento, la gestazione, l'incubazione etc., le operazioni potranno svolgersi dal 1° luglio al 31 marzo, concordemente a quanto previsto dal Regolamento provvisorio del Parco Regionale del Matese. Tale periodo non interferisce:

- e) con la riproduzione dell'avifauna stanziale;
- f) con il passo migratorio;
- g) con i periodi riproduttivi dei rettili e degli anfibi;
- h) con le fasi fondamentali nella biologia del lupo e del gatto selvatico che vengono tutelate.

Resta comunque escluso da qualsiasi tipo di operazione il periodo intercorrente tra il 1° aprile ed il 30 giugno, periodo fondamentale per la riproduzione, passo migratorio, etc. delle specie faunistiche presenti nella zona.

Le operazioni di smacchio, dal letto di caduta alle piste forestali di esbosco, saranno condotte con animali da soma o a strascico con verricello (per gli

assortimenti di maggior diametro) limitando all'essenziale l'impiego di mezzi meccanici su terreno forestale (utilizzando le piste di esbosco) e, quindi, con basso impatto sul suolo. Dovrà essere evitato lo strascico con verricello sugli habitat prativi in modo da non generare perturbazioni o frammentazioni degli stessi.

L'esbosco dovrà essere effettuato seguendo le piste e/o le mulattiere, evitando di attraversare indiscriminatamente zone fangose o acquitrinose o rigagnoli d'acqua. Ciò in quanto, durante il periodo di svernamento, tali luoghi divengono biotopi prioritari per la conservazione degli anfibi e degli odonati segnalati nel SIC/ZSC e nella ZPS. Le aree di imposto (area da dedicare al concentramento del materiale tagliato) e di carico dovranno essere ubicate nei pressi della viabilità utilizzando aree già utilizzate in passato. La scelta dell'imposto dovrà essere effettuata in funzione della vicinanza con le strade trattorabili o camionabili. Dovranno essere utilizzate le piazzole che sono state create per la concentrazione delle passate utilizzazioni. In nessun caso dovranno utilizzarsi, come aree di stoccaggio momentaneo, gli habitat prativi presenti in quanto la loro utilizzazione potrebbe comportare occupazione temporanea di detto habitat con la possibilità di danneggiare le specie erbacee di interesse comunitario eventualmente presenti.

Di regola nei valloni per una fascia di rispetto di m 10 per ogni sponda o scarpata si adatteranno criteri di utilizzazione più restrittivi; analogo accorgimento verrà adottato in prossimità dei crinali per una larghezza di m 100 misurati secondo la pendenza dal margine superiore del bosco.

È fatto divieto di taglio della vegetazione arbustiva ed erbacea per una fascia di 15 metri a monte della linea degli alberi lungo i corsi d'acqua (Habitat fluviali di allegato A del D.P.R. n. 357/97 – come da DGR 795-2017).

È fatto divieto di qualunque intervento di taglio boschivo nell'habitat 9180 (DGR 795-2017). Habitat, quest'ultimo, presente nelle particelle con esclusiva funzione di protezione che non saranno interessate da interventi selvicolturali.

È fatto divieto di abbattimento ed asportazione di alberi vetusti e senescenti, parzialmente o totalmente morti. Laddove non sia possibile adottare misure di carattere alternativo all'abbattimento è comunque fatto obbligo di rilasciare parte

del tronco in piedi per un'altezza di circa m 1,6 e di rilasciare il resto del fusto e della massa legnosa risultante in loco per un volume pari almeno al 50%, mentre il restante volume potrà essere destinato al diritto di legnatico disciplinato dall'Ente gestore dei diritti collettivi locali (DGR 795-2017).

É fatto divieto di raccolta dei tappeti muscinali dalle ceppaie delle stazioni di *Buxbaumia viridis*. Nelle stazioni di *Buxbaumia viridis*, é fatto divieto di asportazione e di riduzione della densità di legno marcescente, fatti salvi gli usi civici (DGR 795-2017).

È fatto divieto di eradicazione di individui arborei adulti o senescenti e/o ceppaie vive o morte salvo che negli interventi di lotta e/o eradicazione di specie alloctone invasive (DGR 795-2017).

Nella successiva Tabella 52 viene riportato il piano dei diradamenti da effettuarsi nel decennio; per le particelle forestali n. 36 e n. 42, di notevoli dimensioni (rispettivamente di ha 79,1324 ed ha 44,4753), le operazioni di diradamento sono state suddivise in due annate silvane non contigue e dovranno effettuarsi in due distinte utilizzazioni di superficie pressoché equivalenti, identificate in cartografia e nel piano dei tagli con i numeri romani 36 I, 36 II, 42 I, 42 II.

Tabella 52 Classe Economica (C) – Ceduo di specie miste a prevalenza di carpino nero. Piano dei tagli di diradamento.

STAGIONE SILVANA	Particella forestale					Prowigione			Ripresa		Descrizione intervento	Saggio di utilizzazione
	n°	Superficie totale	Superficie utile boscata	Età Estate 2016	Età al taglio	Prowigione reale unitaria	Prowigione reale totale	Prowigione reale totale post intervento	Ripresa reale unitaria	Ripresa reale totale		
		ha	ha	anni	anni	mc/ha	mc	mc	mc/ha	mc		%
2023-2024	36 I	39,5662	39,5662	70	77	267	10550,327	8572,017	50	1978	(1)	18,8
2024-2025	42 I	22,23765	22,23765	78	86	246	5466,570	4577,064	40	890	(1)	16,3
2025-2026	40	27,5157	27,5157	78	87	317	8723,247	7347,462	50	1376	(1)	15,8
2026-2027	36 II	39,5662	39,5662	70	80	267	10550,327	8572,017	50	1978	(1)	18,8
2027-2028	42 II	22,23765	22,23765	78	89	246	5466,570	4577,064	40	890	(1)	16,3
2028-2029	39	17,98210	17,9821	57	69	261	4699,622	3890,427	45	809	(1)	17,2
2029-2030	46	9,3786	9,3786	37	50	148	1384,750	1150,285	25	234	(1)	16,9
TOTALE/medie		178,4841	178,4841			262	46841,415	38686,338	46	8155		17

10 CLASSE ECONOMICA (D): TERRENI A DESTINAZIONE NON FORESTALE

10.1 CARATTERISTICHE DELLA CLASSE ECONOMICA

Appartengono alla classe economica (D) tutti i terreni aventi destinazione non forestale (pascoli, pascoli cespugliati ed altre superficie), che comprende n. 53 particelle per la superficie complessiva di 318,8202 ettari così distinti (v. Tabella 53):

- a) Pascoli e grosse radure pascolive frammiste alle superfici boscate: 257,0421 ha;
- b) Cespuglieti, superfici rocciose e nude frammiste alle superfici boscate: 55,9849 ha;
- c) Vivaio forestale, su terreno di proprietà comunale, concesso in comodato U.O.D. Foreste Servizio Territoriale Provinciale di Caserta: 1,80 ha (incluso cartograficamente nel pascolo u);
- d) Rifugi, fabbricati, infrastrutture e aree rocciose inaccessibili: 5,7932 ha

Nel demanio di Castello del Matese esistono vari fabbricati aziendali.

- Rifugio in località Iaccitelli, formato da due locali e da una piccola cisterna per la raccolta di acqua piovana. È in discrete condizioni di manutenzione. Attualmente è in uso a privati per l'esercizio della pastorizia.
- Due edifici in località Vallatari (abitazione e stalla), parzialmente ristrutturati, gestiti da privati per l'esercizio della pastorizia.
- Edificio Valle S. Maria, ubicato nella omonima località, coincidente con l'“Ecocampus Monte Orso”, di recente costruzione, realizzato per finalità turistiche legate alla pista di sci di fondo. È una consistente struttura costituita da vari locali destinati all'alloggio e

alla ristorazione e al servizio delle attività sportive. È gestito dal Comune di Castello del Matese per il tramite di Associazioni locali.

- Rifugio “Monte Orso” in località Pozzacchio. Piccola struttura in buone condizioni di manutenzione, attualmente gestita dal Club Alpino Italiano di Piedimonte Matese per iniziative di carattere sociale.
- Edificio in località Carboniere, formato da tre locali, in discrete condizioni di manutenzione, ad uso del vivaio forestale “Carboniere” gestito dalla UOD Servizio territoriale provinciale Caserta della Regione Campania.
- Rifugio “Concone delle Rose”, ubicato nella omonima località. Piccola struttura di recente costruzione, in discrete condizioni di manutenzione. È gestita dal Comune di Castello per il tramite di associazioni locali.
- Rifugio “Tassitello”, ubicato nella omonima località, di recente costruzione, in buono stato di manutenzione. È in uso a privati per l’esercizio della pastorizia.
- Pozzo di Monte Porco ed abbeveratoio in buone condizioni di manutenzione.
- Cisterna dell'Arito. La copertura è in precarie condizioni di manutenzione.
- Cisterna ed abbeveratoio di Tassitello, alimentato dall'acquedotto della sorgente S. Maria, in buone condizioni di manutenzione.

Per i provvedimenti da adottare per la durata del piano, si rimanda ai paragrafi relativi ad i miglioramenti fondiari (v. par. 12).

10.2 PARTICELLE FORESTALI DELLA CLASSE ECONOMICA

Alla classe economica (D) sono associate le seguenti n. 53 particelle di cui alla successiva tabella:

Tabella 53 Classe Economica (D) - Terreni a destinazione non forestale. Elenco particelle.

Classe Economica (Compresa)	Particella forestale					Dati catastali	
	Località	n°	Totale	Superficie (ha)		Foglio	Particella
				Prato- pascolo	Pascoli cespugliati Altre superfici (fabbricati e infrastrutture e aree inaccessibili)		
D - TERRENO A DESTINAZIONE NON FORESTALE (pascoli, pascoli cespugliati ed altre superfici)	Valle Mariannello	a	1,9797	1,9797		1	P5019p
D - TERRENO A DESTINAZIONE NON FORESTALE (pascoli, pascoli cespugliati ed altre superfici)	Valle Mariannello	b	0,8393	0,8393		1	P5019p
D - TERRENO A DESTINAZIONE NON FORESTALE (pascoli, pascoli cespugliati ed altre superfici)	Valle Mariannello	c	11,6759	11,5559	0,12 Rifugio Vallatari	1	P5016p, P5019p, P5021p
D - TERRENO A DESTINAZIONE NON FORESTALE (pascoli, pascoli cespugliati ed altre superfici)	Valle Vigna	d	0,4762		0,4762	1	P5019p
D - TERRENO A DESTINAZIONE NON FORESTALE (pascoli, pascoli cespugliati ed altre superfici)	Valle Santa Maria	e	4,0062	3,9162	0,09 Rifugio Valle di Santa Maria	1	P5019p, P5020p
D - TERRENO A DESTINAZIONE NON FORESTALE (pascoli, pascoli cespugliati ed altre superfici)	Fosso Rotondo	f	0,3342	0,2942	0,04 Rifugio Orso	1	P5016p
D - TERRENO A DESTINAZIONE NON FORESTALE (pascoli, pascoli cespugliati ed altre superfici)	Fosso Rotondo	g	0,4987		0,4987	1	P5016p
D - TERRENO A DESTINAZIONE NON FORESTALE (pascoli, pascoli cespugliati ed altre superfici)	Valle Nigre	h	0,1472	0,1472		1	P5016p, P5019p
D - TERRENO A DESTINAZIONE NON FORESTALE (pascoli, pascoli cespugliati ed altre superfici)	Piede di Monte Porco	i	0,3377		0,3377	1	P5016p
D - TERRENO A DESTINAZIONE NON FORESTALE (pascoli, pascoli cespugliati ed altre superfici)	Piede di Monte Porco	j	1,2535		1,2535	1	P5016p, P5018p
D - TERRENO A DESTINAZIONE NON FORESTALE (pascoli, pascoli cespugliati ed altre superfici)	Piede di Monte Porco	k	0,2529		0,2529	1	P5016p
D - TERRENO A DESTINAZIONE NON FORESTALE (pascoli, pascoli cespugliati ed altre superfici)	Piede di Monte Porco	l	1,6475		1,6475	1	P5016p
D - TERRENO A DESTINAZIONE NON FORESTALE (pascoli, pascoli cespugliati ed altre superfici)	Vollanito	m	13,8683	13,8683		2	P6 - P9, P10p
D - TERRENO A DESTINAZIONE NON FORESTALE (pascoli, pascoli cespugliati ed altre superfici)	Vollanito	n	2,3794	2,3794		2	P5139, P5140
D - TERRENO A DESTINAZIONE NON FORESTALE (pascoli, pascoli cespugliati ed altre superfici)	Vollanito	o	0,7703		0,7703 Strutture espositive	2	P315, P356p
D - TERRENO A DESTINAZIONE NON FORESTALE (pascoli, pascoli cespugliati ed altre superfici)	Pretemorto	p	0,7394	0,7394		2	P5029p
D - TERRENO A DESTINAZIONE NON FORESTALE (pascoli, pascoli cespugliati ed altre superfici)	Pretemorto	q	7,8513	7,8513		2	P188p, P5029p
D - TERRENO A DESTINAZIONE NON FORESTALE (pascoli, pascoli cespugliati ed altre superfici)	Vollanito	r	36,3012	36,2712	0,03 Rifugio Iaccitelli	2	P309p, P336p, P62p, P63p, P64p, P5029p, P5030, P5031, P5032, P5099p, P5111p
D - TERRENO A DESTINAZIONE NON FORESTALE (pascoli, pascoli cespugliati ed altre superfici)	Cesarocchetta	s	2,3731	2,3731		2	P64p, P160p
D - TERRENO A DESTINAZIONE NON FORESTALE (pascoli, pascoli cespugliati ed altre superfici)	Cesarocchetta	t	2,6479	2,6479		2	P160p
D - TERRENO A DESTINAZIONE NON FORESTALE (pascoli, pascoli cespugliati ed altre superfici)	Colle Carboniere- Cesarocchetta	u	67,762	65,962	1,800 Vivaio Carboniere	2, 3, 4	P44, P45, P46, P51, P52, P55, P56, P57, P58, P60, P62p, P64p, P101, P103, P117, P158, P160p, P5029p, P5099p, P5111p, P48p, P15, P5001p
D - TERRENO A DESTINAZIONE NON FORESTALE (pascoli, pascoli cespugliati ed altre superfici)	Mandra delle Vacche	v	3,1967	3,1967		2	P5029p, P5111p
D - TERRENO A DESTINAZIONE NON FORESTALE (pascoli, pascoli cespugliati ed altre superfici)	Mandra delle Vacche	w	1,6449	1,6449		2	P5111p
D - TERRENO A DESTINAZIONE NON FORESTALE (pascoli, pascoli cespugliati ed altre superfici)	Serra delle Giumente	x	22,2469	22,2469		2,3	P40p, P41, P42p, P80, P65p, P5111p, P13p, P47p
D - TERRENO A DESTINAZIONE NON FORESTALE (pascoli, pascoli cespugliati ed altre superfici)	Reale	y	0,1537	0,1537		2	P134
D - TERRENO A DESTINAZIONE NON FORESTALE (pascoli, pascoli cespugliati ed altre superfici)	Reale	z	0,3346		0,3346	3	P47
D - TERRENO A DESTINAZIONE NON FORESTALE (pascoli, pascoli cespugliati ed altre superfici)	Reale	aa	0,7001		0,7001	2,3	P115p, P47p
D - TERRENO A DESTINAZIONE NON FORESTALE (pascoli, pascoli cespugliati ed altre superfici)	Castelline	ab	1,2224	1,2224		3	P47p
D - TERRENO A DESTINAZIONE NON FORESTALE (pascoli, pascoli cespugliati ed altre superfici)	Valle dell'Inferno	ac	1,4094		1,4094 Aree rocciose inaccessibili	3	P47p, P51p
D - TERRENO A DESTINAZIONE NON FORESTALE (pascoli, pascoli cespugliati ed altre superfici)	Cesarocchetta	ad	11,6373	11,6373		4	P20p, P21p, P22p
D - TERRENO A DESTINAZIONE NON FORESTALE (pascoli, pascoli cespugliati ed altre superfici)	Cesarocchetta	ae	1,6615	1,6615		4	P21p, P22p
D - TERRENO A DESTINAZIONE NON FORESTALE (pascoli, pascoli cespugliati ed altre superfici)	Cesarocchetta	af	4,4254	4,4254		4	P21p
D - TERRENO A DESTINAZIONE NON FORESTALE (pascoli, pascoli cespugliati ed altre superfici)	Tassitello	ag	1,36		1,3600	4	P20p, P21p
D - TERRENO A DESTINAZIONE NON FORESTALE (pascoli, pascoli cespugliati ed altre superfici)	Cell'erape	ah	0,6692		0,6692	4	P51p
D - TERRENO A DESTINAZIONE NON FORESTALE (pascoli, pascoli cespugliati ed altre superfici)	Cell'erape	ai	0,621	0,621		4	P51p
D - TERRENO A DESTINAZIONE NON FORESTALE (pascoli, pascoli cespugliati ed altre superfici)	Cell'erape-Tassitello	aj	52,5825	52,4625	0,1200 Cisterna, abbeveratoio e Rifugio Tassitello	3,4	P49p, P51p, P52, P53, P54p, P55, P56, P59p, P227p, P5036p, P5037, P21p, P22p, P23
D - TERRENO A DESTINAZIONE NON FORESTALE (pascoli, pascoli cespugliati ed altre superfici)	Cesarocchetta	ak	1,2311		1,2311	4	P22p
D - TERRENO A DESTINAZIONE NON FORESTALE (pascoli, pascoli cespugliati ed altre superfici)	Cesarocchetta	al	7,2446		7,2446	4	P22p
D - TERRENO A DESTINAZIONE NON FORESTALE (pascoli, pascoli cespugliati ed altre superfici)	Spinazzeto	am	2,0407		2,0407	7	P1p
D - TERRENO A DESTINAZIONE NON FORESTALE (pascoli, pascoli cespugliati ed altre superfici)	Valle Orsara	an	1,4135		1,4135 Aree rocciose inaccessibili	7	P10p
D - TERRENO A DESTINAZIONE NON FORESTALE (pascoli, pascoli cespugliati ed altre superfici)	Le Grassete	ao	0,7413		0,7413	7	P10p
D - TERRENO A DESTINAZIONE NON FORESTALE (pascoli, pascoli cespugliati ed altre superfici)	Arito	ap	8,1487		8,1487	3,7	P59p, P82p, P106p, P107, P229p, P115p
D - TERRENO A DESTINAZIONE NON FORESTALE (pascoli, pascoli cespugliati ed altre superfici)	Colle Feticcio	aq	6,9447	6,9447		3,7	P128, P227p, P228, P256, P140p
D - TERRENO A DESTINAZIONE NON FORESTALE (pascoli, pascoli cespugliati ed altre superfici)	Colle Feticcio	ar	0,4949		0,4949	3,7	P222p, P127p
D - TERRENO A DESTINAZIONE NON FORESTALE (pascoli, pascoli cespugliati ed altre superfici)	Colle Feticcio	as	0,8197		0,8197	7	P127p
D - TERRENO A DESTINAZIONE NON FORESTALE (pascoli, pascoli cespugliati ed altre superfici)	Colle Feticcio	at	6,7846		6,7846	7	P127p, P131p, P137p, P140p, P146p, P149
D - TERRENO A DESTINAZIONE NON FORESTALE (pascoli, pascoli cespugliati ed altre superfici)	Ammoscaturo	au	0,2664		0,2664	7	P132p, P133p
D - TERRENO A DESTINAZIONE NON FORESTALE (pascoli, pascoli cespugliati ed altre superfici)	Campo Alfano	av	19,1819		19,1819	7	P130, P131p, P150p
D - TERRENO A DESTINAZIONE NON FORESTALE (pascoli, pascoli cespugliati ed altre superfici)	Campo Alfano	aw	0,6464		0,6464	7	P131p, P150p
D - TERRENO A DESTINAZIONE NON FORESTALE (pascoli, pascoli cespugliati ed altre superfici)	Le Grassete	ax	0,1334		0,1334	7	P88
D - TERRENO A DESTINAZIONE NON FORESTALE (pascoli, pascoli cespugliati ed altre superfici)	Le Grassete	ay	0,3857		0,3857	7	P83
D - TERRENO A DESTINAZIONE NON FORESTALE (pascoli, pascoli cespugliati ed altre superfici)	Le Grassete	az	0,3191		0,3191	7	P71
D - TERRENO A DESTINAZIONE NON FORESTALE (pascoli, pascoli cespugliati ed altre superfici)	Le Grassete	ba	0,016		0,016	7	P66
TOTALI			318,8202	257,0421	55,9849	5,7932	

11 ALTRE UTILIZZAZIONI

11.1 PASCOLI ED AREE PASCOLABILI

11.1.1 Descrizione generale, superficie totale e suddivisione per comparti

La maggior parte della superficie pascoliva è localizzata nei pressi del *Colle Carburnere*, *Masseria Reale* e *Monte Le Grassete* a quote al di sotto dei 1.200 metri s.l.m.

Oltre 1.400 metri s.l.m., si contraddistinguono per superficie occupata *Valle Santa Maria* e *Piana Vallatari*. Altre superfici prive di copertura arborea, se pur di dimensioni ridotte (inferiori a 5.000 m²), interrompono la continuità del bosco e ne incrementano la diversità specifica. Queste aree di scarso valore pastorale, tuttavia svolgono un ruolo fondamentale per la diversità strutturale dell'ecosistema forestale, ed è pertanto auspicabile un controllo attivo delle stesse eliminando specie infestanti e piccoli arbusti per rallentare i processi di colonizzazione del bosco. A tal fine, la programmazione PSR Campania 2014-2020 prevede un premio annuale per il mantenimento delle radure (sottomisura 15.1).

Questi terreni con destinazione non forestale sono pascoli a carattere permanente utilizzati direttamente con il pascolamento (in particolare bovino) nel periodo estivo. Essi sono caratterizzati da terreni superficiali, pietrosi, spesso a roccia affiorante ad esclusione delle aree al piede dei versanti come *Valle Santa Maria*, *Piana Vallatari*, *Tassitello* e alla base del versante Est del *Colle Carburnere* (lato Capo di Campo) che presentano suoli profondi con pietrosità e rocciosità scarsa o assente.

Le specie che caratterizzano i pascoli sono leguminose e graminacee annuali appartenenti al genere: *Trifolium*, *Medicago*, *Dactylis*, *Lolium*, *Festuca*, *Phleum*, *Poa*, *Bromus*, *Brachypodium*. Frequentissime sono specie invasive come felci (*Pteridium aquilinum*), rovi (*Rubus ulmifolius*), sambuco ebbio (*Sambucus ebulus*) e

cespuglieti radi di biancospino (*Crataegus monogyna*) e *Rosa sp.* Si segnala la presenza di esemplari di ginepro (*Juniperus communis*).

Dal punto di vista qualitativo, questi terreni versano in uno stato di degrado dovuto alla combinazione di diversi fattori come le condizioni edafiche non ottimali (suoli superficiali) e tecnica di pascolamento non adeguata.

I pascoli, oltre ad offrire alimento diretto agli animali utilizzatori, fanno parte del patrimonio culturale e sociale degli abitanti di Castello del Matese e concorrono a mantenere la struttura del paesaggio tipica del comprensorio del Matese. Inoltre la pastorizia occupa un ruolo di fondamentale importanza nell'economia locale considerato che l'intero territorio comunale ricade nell'areale di produzione della DOP "Caciocavallo silano".

Il Piano Forestale Regionale 2007-2013, considerata la valenza ambientale, paesaggistica ed economica delle risorse pastorali, si prefigge la conservazione e il mantenimento dei pascoli montani con particolare attenzione al sistema delle aree protette (in particolare nei siti dove insiste la rete Natura 2000) e alle zone svantaggiate.

11.1.2 Modalità e periodo di utilizzazione

L'attività pastorale, attualmente esercitata allo stato brado senza alcuna limitazione in termini di carico ammissibile ed in assenza di una pianificazione spazio-temporale (turnazione), sta determinando il depauperamento della risorsa. L'uso irrazionale comporta la riduzione del numero delle specie, con una evidente perdita di biodiversità e la sostanziale variazione delle specie dominanti. Infatti il carico eccessivo sta esercitando una pressione maggiore sulle specie pabulari provocandone la rarefazione a vantaggio di altre poco o per nulla appetite come il diffusissimo cardo. La permanenza per lunghi periodi sulla stessa superficie porta gli animali ad approfondire il morso verso il suolo danneggiando le essenze vegetali. Inoltre, l'eccessivo calpestio determina lo spreco di una notevole quantità di foraggio (tra i pastori vi è il detto che gli animali mangiano con cinque bocche) oltre alla compattazione del suolo che può innescare fenomeni di erosione e

dilavamento dei terreni. Per quanto riguarda i punti di abbeverata non si segnalano fonti vere e proprie all'interno del demanio. L'acqua viene somministrata agli animali in recipienti di fortuna che i pastori provvedono a mantenere pieni con notevole dispendio di energie. Quindi, per soddisfare le proprie esigenze alimentari, i capi di bestiame sono costretti a muoversi. La deambulazione comporta un elevato dispendio energetico che, soprattutto per le bovine adulte, equivale a 0,4-0,7 litri di latte per km di cammino.⁵⁶ Considerato che una bovina può percorrere al giorno 7-8 km (e oltre), il relativo danno economico è elevato. Nelle zone di maggior transito animale il suolo è compatto, asfittico e la copertura erbosa quasi assente. Sono evidenti dei sentieramenti che nei versanti più impervi seguono le curve di livello e, raccogliendo l'acqua di scorrimento superficiale, possono degenerare in veri e propri fenomeni erosivi.

Tra le strutture utilizzate dai pastori, si segnalano i rifugi Tassitello, Piana Vallatari e Iaccitelli. Non sono presenti ricoveri per gli animali se non dei semplici manufatti costruiti con pali in legno e lamiere utilizzati in occasione dei parti. A fine giornata, il bestiame viene raccolto e chiuso in recinti all'aperto.

L'allevamento si svolge, secondo i metodi di una antica tradizione, prevalentemente in forme estensive (sistema pastorale puro), con spostamenti dai pascoli del Matese (utilizzati nel periodo estivo) alla sottostante pianura del medio Volturno dove gli animali pascolano nel periodo invernale. Si verifica una sorta di "transumanza inversa" che, a distanza ravvicinata, mette in comunicazione la montagna con la pianura sottostante.

Infatti in tutti i casi di transumanza verticale generalmente il pastore risiede in pianura, dove ha i suoi possedimenti, ed in estate affitta i pascoli montani dove poi transuma con gli animali. Nella zona Matesina accade l'inverso: il pastore durante l'anno risiede abitualmente in montagna ove, non lontano dal paese, ha la sua abitazione, una struttura molto semplice con annessa la stalla per gli animali;

⁵⁶ GUSMEROLI F., 2004 - *Il piano di pascolamento: strumento fondamentale per una corretta gestione del pascolo*. Quaderni di SoZooAlp, 1: 27-41.

d'inverno invece affittano i pascoli di pianura dove portano a svernare il loro bestiame.⁵⁷

Come riportato successivamente nel *Regolamento del Pascolo* (capitolo 14), il pascolo tra i 400 e gli 800 mt s.l.m. può esercitarsi dal 1° ottobre al 15 maggio. Al di sopra degli 800 mt s.l.m. fino ad un massimo di sei mesi all'anno (art. 126, comma 3, lett. b, Regolamento regionale n.3/2017).

11.1.3 Carico di massimo di bestiame

Sulla superficie comunale (boscata e non) si esercita il pascolamento incontrollato di bovini, ovini ed equini. Si tratta di razze locali (es. vacca podolica) e meticci di altri gruppi etnici impiegati prevalentemente per la produzione di formaggi e carne. Si annovera il caciocavallo del Matese che, pur essendo un classico di tutto il Mezzogiorno, ha nella produzione dell'area in esame delle peculiarità non riscontrabili in altre aree e si è incardinato nel Matese sin dai tempi del Regno delle due Sicilie. Dall'analisi dei dati riguardanti le fide pascolo concesse nel triennio 2014-2016, si è ricostruita la consistenza del patrimonio zootecnico pascolante sul territorio demaniale e il numero di persone occupate nel settore.

ANNO	NUMERO CAPI		
	BOVINI	OVINI	EQUINI
2014	461	328	84
2015	466	328	73
2016	521	448	80

ANNO	Numero richiedenti fida per tipo di bestiame		
	BOVINI	OVINI	EQUINI
2014	16	5	10
2015	16	5	9
2016	18	5	8

⁵⁷ ANGELINI T., 1993 - *La pastorizia nel comprensorio montano del Matese*. In *Annuario ASMV* 1993, pp. 55-70.

Il corretto dimensionamento del carico è fondamentale per evitare il sovra sfruttamento delle specie foraggere da un lato e i fenomeni di degrado ambientale dall'altro. Per il dimensionamento del carico di bestiame per le aree pascolabili dell'intero demanio di Castello del Matese si è utilizzato l'approccio ponderale:

$$C = \frac{P \cdot S}{F \cdot D} \cdot k$$

dove:

C = numero di capi di bovini normali del peso di 500 ÷ 550 kg⁵⁸;

P= produzione del pascolo per ettaro espressa in unità foraggere (U. F.) o in quintali di fieno normale (F. N.) (in media 2,5 kg di F. N. = 1 U. F.);

S = superficie utile di pascolamento espressa in ettari (ha);

F= fabbisogno giornaliero animale;

D= giorni di pascolamento;

K= coefficiente di utilizzazione pari a 0,75.

La formula esige la conoscenza della biomassa disponibile e dei fabbisogni animali. Questi ultimi possono essere desunti dai noti criteri della scienza dell'alimentazione (per i bovini adulti si può indicativamente assumere un fabbisogno giornaliero di 15 kg di s.s. o 6 U.F.).⁵⁹

La produttività (P) è fortemente influenzata da fattori ambientali stabili quali suolo, altitudine, esposizione ma anche da fattori variabili come temperatura e piovosità.⁶⁰ Cavallero et al.⁶¹ hanno riscontrato che la componente termica, se

⁵⁸ Coefficienti di conversione capo/UBA: Bovini oltre i 2 anni di età, equini = 1 UBA; Bovini con età compresa tra 6 mesi e 2 anni = 0,6 UBA; suini= 0,3 UBA; Ovini e caprini = 0,15 UBA.

⁵⁹ GUSMEROLI F., 2004 - *Il piano di pascolamento: strumento fondamentale per una corretta gestione del pascolo*. Quaderni di SoZooAlp, 1: 27-41.

⁶⁰ PARDINI A., 2005, *Gestione dei pascoli e dei terreni pascolivi*. ARACNE Editrice.

⁶¹ CAVALLERO A.; TALAMUCCI P.; GRIGNANI C.; REYNERI A., ZILLOTTO, U., SCOTTON, MICHELE B., ARMANDO A., SANTILOCCHI R., BASSO F., POSTIGLIONE L., CARONE F., CORLETOA., CAZZATO E., CASSANITI S., COSENTINO S., LITRICO P., LEONARDI S., SARNO R., STRINGI L., GRISTINA L., AMATO

utilizzata come unico parametro esplicativo, determina riduzioni dell'ordine di 110 kg ha⁻¹ anno⁻¹ di s.s. per ogni 100 m in più di altitudine.⁶²

In base a studi sulla produzione e distribuzione stagionale della crescita dell'erba di pascoli naturali in condizioni ambientali simili⁶³, nelle aree in esame, la crescita stagionale dell'erba è concentrata nei mesi primaverili-estivi. Il livello produttivo medio annuo è pari a 1 t ha⁻¹ s.s. (397 U.F. ha⁻¹)⁶⁴ e la stagione vegetativa dura mediamente 180 giorni. Fissata in 100 giorni la durata effettiva dell'utilizzazione pascoliva, il carico ammissibile nei pascoli aperti è:

$$C = \frac{397 \text{ U.F. ha}^{-1} \times 292,7633 \text{ ha}}{6 \text{ U.F. g}^{-1} \times 100 \text{ g}} \times 0,75 = 145 \text{ UBA}$$

Nelle zone boscate la produzione erbacea è scarsa e il bestiame rivolge la sua attenzione alla rinnovazione di specie arboree compromettendo la rinnovazione del bosco. Su queste superfici, similmente alle aree pascolive propriamente dette, l'esercizio del pascolo è svolto liberamente senza adeguate norme di razionalità. Stimata per le aree boscate una produttività media di 100 U.F. ha⁻¹ (0,25 t ha⁻¹ s.s.), un periodo di utilizzazione di 100 giorni, per una superficie boscata di 1277,1171 ha sono ammissibili:

G., BULLITTA P., CAREDDA S., ROGGERO P., CAPORALI F., D'ANTUONO L., PARDINI A., ZAGNI C., PIEMONTESE S., PAZZI G., COSTA G., PASCAL G., ACUTIS M., 1992. *Caratterizzazione della dinamica produttiva di pascoli naturali italiani*. Rivista di agronomia, Vol. 26 (3 suppl.), p. 325-343. ISSN 0035-6034.

⁶² In particolare, per ogni aumento di 100 m di quota, si ha una riduzione di 0.43 °C della temperatura media annua e di 0.28 °C della temperatura media della stagione vegetativa, che risulta, inoltre, di 6.9 giorni più corta. Perciò, all'aumentare della quota, la stagione vegetativa si accorcia, spostandosi tendenzialmente nel periodo più caldo.

⁶³ CAVALLERO A.; TALAMUCCI P.; GRIGNANI C.; REYNERI A., ZILLOTTO, U., SCOTTON, MICHELE B., ARMANDO A., SANTILLOCHI R., BASSO F., POSTIGLIONE L., CARONE F., CORLETOA., CAZZATO E., CASSANITI S., COSENTINO S., LITRICO P., LEONARDI S., SARNO R., STRINGI L., GRISTINA L., AMATO G., BULLITTA P., CAREDDA S., ROGGERO P., CAPORALI F., D'ANTUONO L., PARDINI A., ZAGNI C., PIEMONTESE S., PAZZI G., COSTA G., PASCAL G., ACUTIS M., 1992. *Caratterizzazione della dinamica produttiva di pascoli naturali italiani*. Rivista di agronomia, Vol. 26 (3 suppl.), p. 325-343. ISSN 0035-6034

⁶⁴ BALDONI R., GIARDINI L., 2002. *Coltivazioni erbacee - Foraggiere e Tappeti erbosi*. Pàtron Editore.

$$C = \frac{100 \text{ U.F. ha}^{-1} \times 1277,1171 \text{ ha}}{6 \text{ U.F. g}^{-1} \times 100 \text{ g}} \times 0,75 = 160 \text{ UBA}$$

Il carico massimo ammissibile sulla superficie boscata è di 0,13 UBA ha⁻¹ anno⁻¹. Questo valore trova riscontro in letteratura dove il carico potenziale di una formazione forestale si colloca intorno a valori di 0,1-0,2 UBA ha⁻¹ anno⁻¹⁶⁵.

Il carico massimo di bestiame sui terreni comunali pascolivi individuato nel presente Piano di Gestione Forestale, espresso in UBA, è il seguente:

Tipologia	Superficie	Carico massimo bestiame	
	(ha)	UBA ha ⁻¹ anno ⁻¹	UBA totale anno ⁻¹
Pascoli aperti	292,7633	0,50	145
Boschi pascolati	1277,1171	0,13	160
Totale	1569,8804		305

Per i pastori “senza terra”⁶⁶, si impone come condizione necessaria per l'utilizzo dei pascoli demaniali quella di documentare adeguate disponibilità di foraggio provenienti anche da erbai permanenti di valle di proprietà o presi in affitto.⁶⁷

L'Amministrazione Comunale, in occasione dell'adozione del presente strumento di pianificazione, provvederà ad emanare quale norma transitoria, a tutela degli affidamenti quinquennali già disposti dall'Ente dei terreni in fida pascolo agli allevatori, un periodo transitorio di 5 anni in cui saranno ammessi carichi massimi pari a 1,5 UBA, in linea con la previsione della Regione Campania relativamente ai benefici previsti dal Programma di Sviluppo Rurale Campania

⁶⁵ BIANCHETTO E, ARGENTI G, FERRETTI F, 2009 - *Proposta per una metodologia speditiva di stima del carico animale mantenibile da formazioni forestali nell'ambito della pianificazione territoriale*. Forest@ 6: 129-136 [online: 2009-03-25] URL: <http://www.sisef.it/forest@/>

⁶⁶ L'allevamento senza terra consiste nello sfruttamento come base aziendale delle aree demaniali poste lungo gradienti altimetrici.

⁶⁷ AA.VV., 2010 - *Piano Forestale Generale 2009-2013* – Regione Campania.

2014/2020 - Tipologia d'intervento 10.1.3 "Tecniche agroambientali anche connesse ad investimenti non produttivi" - Azione 10.1.3.3.

Tipologia	Superficie	Carico massimo bestiame	
	(ha)	UBA ha ⁻¹ anno ⁻¹	UBA totale anno ⁻¹
Pascoli aperti	292,7633	1,50	439
Boschi pascolati	1277,1171	0,75	958
Totale	1569,8804		1397

11.2 MODALITÀ DI RACCOLTA DEI FUNGHI EPIGEI ED IPOGEI

Il Comune di Castello del Matese, con le presenti indicazioni, in accordo con le indicazioni contenute nel presente Piano di Gestione Forestale, nel rispetto dei principi stabiliti dalla Legge quadro del 6/12/1991, n. 394, ss.mm.ii., (*Legge quadro sulle aree protette*) dalla L. del 9/01/1931, n. 99 (*Disciplina della coltivazione, raccolta e commercio delle piante officinali*), dal R.D. del 26/05/1932, n. 772 (*Elenco delle piante dichiarate officinali*) nonché dalle norme dettate dalla Legge Regionale del 1/09/1993, n. 33, ss. mm. ii. (*Istituzione di parchi e riserve naturali in Campania*), dal D.P.G.R., n.672 del 10/09/2002 (*Regolamento di disciplina dell'utilizzo dei prodotti del sottobosco in area naturale protetta - Parco Regionale del Matese*), dalla L.R. del 25/11/1994, n. 40 (*Tutela della flora endemica e rara*), dalla L.R. del 7/05/1996, n. 11, ss. mm. ii., dalla L.R. del 20/06/2006, n. 13 (*Disciplina della raccolta, coltivazione e commercio dei tartufi freschi o conservati destinati al consumo e tutela degli ecosistemi tartufigeni*), ss. mm. ii. (Regolamento Regionale 24/07/2007, n. 3, L.R. 27/06/2011, n. 9 e relativo Regolamento Regionale 12/11/2012, n. 13) e dalla L.R. del 24/07/2007, n. 8 (*Disciplina della raccolta e commercializzazione dei funghi freschi e conservati*), e di quanto espresso al Capo III, Titolo IV Regolamento regionale 28 settembre 2017, n. 3 (*Regolamento di tutela e gestione sostenibile del patrimonio forestale regionale*), disciplina sul proprio territorio in uso civico la raccolta dei prodotti

secondari allo scopo di salvaguardare l'ambiente naturale e per tutelare gli interessi della popolazione locale.

La raccolta di funghi e tartufi è disciplinata dalle norme sopra richiamate. Essa è subordinata al possesso di un apposito tesserino rilasciato dall'Ente competente per il territorio ai sensi dell'art.4 della L.R. 8/2007 e del'art.9 della L.R. 13/2006.

La ricerca e la raccolta dei funghi e tartufi è consentita da un'ora prima dell'alba ad un'ora dopo il tramonto. Per i funghi ipogei, la ricerca e la raccolta delle diverse specie e varietà è limitata ai periodi dell'anno stabiliti dall'apposito calendario di raccolta.

È vietata la raccolta dei funghi epigei spontanei commestibili mediante l'uso di rastrelli, uncini o altri mezzi che possono danneggiare lo strato umifero del terreno, il micelio fungino o l'apparato radicale della vegetazione.

È vietata la distruzione volontaria dei corpi fruttiferi fungini di qualsiasi specie. È obbligatoria la pulitura sommaria sul luogo di raccolta dei funghi riconosciuti eduli. I funghi epigei spontanei commestibili raccolti sono riposti in contenitori rigidi ed aerati o comunque idonei a consentire la diffusione delle spore. È vietato l'uso di contenitori di plastica non pervi.

I conduttori di fondi pubblici possono interdire la raccolta dei funghi epigei spontanei commestibili mediante opportuna delimitazione ed apposite tabelle recanti l'esplicito divieto. Le tabelle, esenti da tassa, sono collocate ad almeno 1,80 metri da terra e poste ad una distanza non superiore ai 150 metri e visibili contigualmente. È in ogni caso vietata la costituzione di riserve private di raccolta di funghi epigei spontanei commestibili a pagamento.

Per i tartufi, la ricerca e la raccolta sono effettuate in modo da non arrecare danno alle tartufaie. Essa può avvenire solo con l'ausilio del cane a ciò addestrato. Ogni raccoglitore, detto anche cercatore, non può utilizzare contemporaneamente più di due cani e un cucciolo di età non superiore a dieci mesi. È fatto obbligo esibire gli estremi di identificazione dei cani da tartufo e relativa iscrizione all'anagrafe canina regionale, come previsto dalla normativa vigente.

Il raccoglitore può usare esclusivamente il vanghetto con l'ausilio eventuale per lo scavo tra le pietre di piccole zappe. Lo scavo della buca nel terreno è effettuato solo dopo la localizzazione del tartufo da parte del cane ed è limitato al punto in cui il cane lo ha iniziato. Le buche aperte per l'estrazione dei tartufi devono essere subito riempite con la stessa terra rimossa.

11.3 MODALITÀ DI RACCOLTA DEI PRODOTTI SECONDARI (FRAGOLE, ERBE OFFICINALI, ECC.)

Sono considerati altri prodotti secondari del bosco oltre a funghi e tartufi: fragole, muschi, lamponi, mirtilli, more di rovo, asparagi, semi di piante forestali, vischio, origano, timo, bacche di corniolo e ginepro.

La loro raccolta è subordinata al rispetto delle seguenti norme:

- la raccolta deve essere fatta manualmente, senza danneggiare le piante;
- è vietato l'uso di rastrelli, uncini o altri mezzi che possano danneggiare le parti aeree e ipogee delle piante arbustive;
- i frutti raccolti devono essere riposti in contenitori, tipo canestro, idonei a consentirne la buona conservazione e l'identificazione;
- è vietato l'uso di contenitori di plastica;

La raccolta degli asparagi in tutto il territorio comunale è consentita a partire da 1° aprile. È vietata la raccolta nei mesi di settembre, ottobre e novembre (*Regolamento di tutela e gestione sostenibile del patrimonio forestale regionale* - Capo III, Titolo IV del Regolamento regionale 28 settembre 2017, n. 3). Il turione (germoglio dell'asparago) deve essere reciso approssimativamente nel tratto commestibile e non estirpato. Con la medesima cura, l'origano deve essere raccolto recidendo con forbici lo stelo al colletto.

La flora endemica e rara è tutelata dalla legge regionale n. 40 del 25/11/1994.

La raccolta dello strame (copertura morta vegetale o lettiera del bosco) è vietata in tutti i terreni di qualsiasi pendenza, in qualsiasi tipo di bosco di qualunque stadio di sviluppo. Questa pratica, anche se consentita dall'art.15 delle vigenti Prescrizioni di Massima e di Polizia Forestale, può determinare la diminuzione della fertilità e della stabilità del terreno.

11.4 AZIONI DI TUTELA DELLA BIODIVERSITÀ

A tutela della biodiversità presente nel demanio forestale del Comune di Castello del Matese, in coerenza con l'art.101 del Regolamento regionale n.3/2017 e con le misure di conservazione generali e sito specifiche (D.G.R. n. 795 del 19/12/2017) delle aree ricadenti nei siti rete Natura 2000, gli interventi proposti nel presente Piano, come illustrato dettagliatamente nei capitoli dedicati a ciascuna classe economica, sono volti al mantenimento, alla conservazione, all'appropriato sviluppo della biodiversità nei boschi e al miglioramento del loro contributo al ciclo globale del carbonio e al mantenimento della salute e vitalità dell'ecosistema forestale nel suo complesso.

Per quanto riguarda la salvaguardia della biodiversità si propone di utilizzare il vivaio forestale “Carboniere” gestito dalla UOD Servizio territoriale provinciale Caserta della Regione Campania per la conservazione in situ del patrimonio forestale (specie, provenienza, variabilità genetica intra specifica), e per la produzione di piantine da utilizzare per eventuali rinfoltimenti e sotto piantagioni nel demanio forestale di Castello del Matese.

Ai sensi della Legge del 14 gennaio 2013, n. 10 e del Decreto Ministeriale del 23 ottobre 2014 sono stati censiti i seguenti alberi monumentali definiti dalla Legge Regionale del 5 aprile 2016, n. 6) all'interno dei boschi comunali di Castello del Matese nelle particelle forestali n: 10, 24.

CENSIMENTO DEGLI ALBERI MONUMENTALI Legge 14 gennaio 2013, n.10											
SCHEDA DI IDENTIFICAZIONE ALBERO O FORMAZIONE VEGETALE MONUMENTALE											
N. scheda:		1		Data rilievo:		30/08/2016					
Albero singolo		☒		Filare singolo		☐		Filare doppio		☐	
				Viale alberato		☐		Gruppo		☐	
Censito in passato:		no		☒		si		☐			
Riferimento censimento passato:											
<u>LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA</u>											
Regione:		Campania				Provincia:		Caserta			
Comune:		Castello del Matese				Località:		Cellerape			
Indirizzo:											
Itinerario di accesso:		Particella 24 del Piano di gestione forestale di Castello del Matese, mulattiera m16 e sentiero s8									
Riferimenti catastali:		Foglio:		3		Particelle:		51			
Coordinate GPS in WGS 84:		452361 m E; 4581552 m N				Carta IGM: foglio		161 ISERNIA		n. 	
Altitudine (m):		1081		Pendenza (%):		20					
<u>CONTESTO</u>											
Ambiente urbano:		verde privato		☐		verde pubblico		☐			
Ambiente extraurbano:		bosco		☒		coltivi		☐		pascolo 	
		parco/giardino		☐		altro:					
Caratteristiche del suolo:		bruno calcareo da superficiale a mediamente profondo con varie piccole rocce affioranti. Copertura morta in genere abbondante									

<u>PROPRIETA' e VINCOLI</u>			
Proprietà pubblica	☒	estremi proprietà pubblica:	Particella forestale n.24
Proprietà privata	☐	estremi proprietà privata:	
Estremi gestore:	Comune Castello del Matese		
Area protetta:	no ☐		
	si ☒	Parco nazionale:	
		Parco regionale:	Parco Regionale del Matese -Zona A riserva integrale
		Riserva naturale:	
		Zona SIC e ZPS:	IT8010026_Matese - IT8010013_Matese_casertano
		Altro:	
<u>ASPETTI DI MONUMENTALITA'</u>			
	Età	Descrizione aspetto di monumentalità	
	Dimensioni	☒	Si tratta di un soggetto che, per effetto di passata ceduzione, si presenta costituito da 5 polloni originatisi da ceppaia che si sono saldati assieme alla base il cui diametro a 1,30 cm è di 2,00 m  
	Forma o portamento particolari	☒	
	Valore ecologico	☐	
	Architettura vegetale	☒	
	Rarità botanica	☐	
	Valore storico, culturale, religioso	☒	
	Valore paesaggistico	☐	
<u>TASSONOMIA DEL SINGOLO ELEMENTO</u>			
Genere e specie:	Fagus sylvatica		Varietà, cultivar, etc.:
Nome volgare specie:	faggio		
Eventuali nomi locali:	specie:		albero:

DATI DIMENSIONALI DEL SINGOLO ELEMENTO					
Numero fusti:	5	Circonferenza a petto d'uomo (cm):	628		
Altezza stimata (m):		Altezza misurata (m):	18	Età presunta (anni):	100-200
		Altezza 1° palco (m):	4,5		
Forma chioma:	espansa			Diametro medio chioma (m):	8

CONDIZIONI VEGETATIVE E STRUTTURALI DEL SINGOLO ELEMENTO					
Condizioni vegetative					
Vigore vegetativo:	medio	Defoliazione:	localizzata	Decolorazione:	assente
Microfillia:	assente	Seccume:	stato iniziale	Riscoppi:	assenti
Aspetto strutturale					
Descrizione sintomi/difetti L'esemplare arboreo non presenta sintomi e difetti significativi nel complesso. Sono presenti alcuni rami secondari secchi e alcune ferite al fusto causate probabilmente da vecchie rotture delle ramificazioni.			Apparato radicale:	medio	
			Colletto:	medio	
			Fusto:	medio	
			Chioma:	buono	
			Branche:	medio	
Interferenza con manufatti:	NO	Interferenza con linee elettriche:	NO	Bersaglio:	NO

STATO FITOSANITARIO DEL SINGOLO ELEMENTO					
Infezione da parassiti:	no			dove:	
Malattie fungine, virali, batteriche:	no			dove:	
Altri danni:	dove:	ferite (in seguito alla caduta di rami) compartimentate			
pascolo o selvaggina		incendio		agenti abiotici	
				azione dell'uomo	
				non nota	X
Descrizione sintomi:					
Valutazione complessiva stato fitosanitario:	buono				

<u>INTERVENTI EFFETTUATI SUL SINGOLO ELEMENTO</u>											
Potatura	☐ NO	tipo:							quando:		
Consolidamento	☐ NO	tipo:									
Ancoraggi	☐ NO	tipo:							dove:		
Dendrochirurgia	☐ NO	tipo:							dove:		
Altro	☐ NO	tipo:							dove:		
<u>INTERVENTI NECESSARI SUL SINGOLO ELEMENTO</u>											
No	☐ NO										
Si	☐	Quali:									

CENSIMENTO DEGLI ALBERI MONUMENTALI Legge 14 gennaio 2013, n.10											
SCHEDA DI IDENTIFICAZIONE ALBERO O FORMAZIONE VEGETALE MONUMENTALE											
N. scheda:		2		Data rilievo:		01/09/2016					
Albero singolo		☒		Filare singolo		☐		Filare doppio		☐	
				Viale alberato		☐		Gruppo		☐	
Censito in passato:		no		☒		si		☐			
Riferimento censimento passato:											
<u>LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA</u>											
Regione:		Campania				Provincia:		Caserta			
Comune:		Castello del Matese				Località:		Cellerape			
Indirizzo:											
Itinerario di accesso:		Particella 24 del Piano di gestione forestale di Castello del Matese, mulattiera m16 e sentiero s8									
Riferimenti catastali:		Foglio:		3		Particelle:		51			
Coordinate GPS in WGS 84:		452085 m E; 4581509 m N				Carta IGM: foglio		161 ISERNIA		n. 	
Altitudine (m):		1054		Pendenza (%):		20					
<u>CONTESTO</u>											
Ambiente urbano:		verde privato		☐		verde pubblico		☐			
Ambiente extraurbano:		bosco		☒		coltivi		☐		pascolo 	
		parco/giardino		☐		altro:					
Caratteristiche del suolo:		bruno calcareo da superficiale a mediamente profondo con varie piccole rocce affioranti. Copertura morta in genere abbondante									

<u>PROPRIETA' e VINCOLI</u>				
Proprietà pubblica	☒	estremi proprietà pubblica:	Particella forestale 24	
Proprietà privata	☐	estremi proprietà privata:		
Estremi gestore:	Comune Castello del Matese			
Area protetta:	no ☐			
	si ☒	Parco nazionale:		
		Parco regionale:	Parco Regionale del Matese -Zona A riserva integrale	
		Riserva naturale:		
		Zona SIC e ZPS:	IT8010026_Matese - IT8010013_Matese_casertano	
		Altro:		
<u>ASPETTI DI MONUMENTALITA'</u>				
	Età	Descrizione aspetto di monumentalità		
	Dimensioni	Si tratta di una vecchia matricina del ceduo composto con chioma espansa		
	Forma o portamento particolari			☒
	Valore ecologico			☐
	Architettura vegetale			☒
	Rarità botanica			☐
	Valore storico, culturale, religioso			☒
	Valore paesaggistico	☐		
<u>TASSONOMIA DEL SINGOLO ELEMENTO</u>				
Genere e specie:	Fagus sylvatica		Varietà, cultivar, etc.:	
Nome volgare specie:	faggio			
Eventuali nomi locali:	specie:		albero:	

DATI DIMENSIONALI DEL SINGOLO ELEMENTO					
Numero fusti:	1	Circonferenza a petto d'uomo (cm):	346		
Altezza stimata (m):		Altezza misurata (m):	16	Età presunta (anni):	100-200
		Altezza 1° palco (m):	2,2		
Forma chioma:	espansa			Diametro medio chioma (m):	8

CONDIZIONI VEGETATIVE E STRUTTURALI DEL SINGOLO ELEMENTO					
Condizioni vegetative					
Vigore vegetativo:	medio	Defoliazione:	assente	Decolorazione:	assente
Microfillia:	assente	Seccume:	stato iniziale	Riscoppi:	assenti
Aspetto strutturale					
Descrizione sintomi/difetti L'esemplare arboreo non presenta sintomi e difetti significativi nel complesso. Sono presenti alcuni rami secondari secchi.			Apparato radicale:	medio	
			Colletto:	medio	
			Fusto:	medio	
			Chioma:	buono	
			Branche:	medio	
Interferenza con manufatti:	NO	Interferenza con linee elettriche:	NO	Bersaglio:	NO

STATO FITOSANITARIO DEL SINGOLO ELEMENTO					
Infezione da parassiti:	no			dove:	
Malattie fungine, virali, batteriche:	no			dove:	
Altri danni:	dove:	ferite (in seguito alla caduta di rami) compartimentate			
pascolo o selvaggina		incendio		agenti abiotici	
				azione dell'uomo	
				non nota	X
Descrizione sintomi:					
Valutazione complessiva stato fitosanitario:	buono				

<u>INTERVENTI EFFETTUATI SUL SINGOLO ELEMENTO</u>											
Potatura	☐ NO	tipo:							quando:		
Consolidamento	☐ NO	tipo:									
Ancoraggi	☐ NO	tipo:							dove:		
Dendrochirurgia	☐ NO	tipo:							dove:		
Altro	☐ NO	tipo:							dove:		
<u>INTERVENTI NECESSARI SUL SINGOLO ELEMENTO</u>											
No	☐ NO										
Si	☐	Quali:									

CENSIMENTO DEGLI ALBERI MONUMENTALI Legge 14 gennaio 2013, n.10											
SCHEDA DI IDENTIFICAZIONE ALBERO O FORMAZIONE VEGETALE MONUMENTALE											
N. scheda:		3		Data rilievo:		01/09/2016					
Albero singolo		☐		Filare singolo		☐		Filare doppio		☐	
				Viale alberato		☐		Gruppo		☒	
Censito in passato:		no		☒		si		☐			
Riferimento censimento passato:											
<u>LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA</u>											
Regione:		Campania				Provincia:		Caserta			
Comune:		Castello del Matese				Località:		Pozzacchio			
Indirizzo:											
Itinerario di accesso:		Particella 10 del Piano di gestione forestale di Castello del Matese, carrareccia c3									
Riferimenti catastali:		Foglio:		1		Particelle:		5016			
Coordinate GPS in WGS 84:		454750 m E; 4584764 m N				Carta IGM: foglio		162 Campobass		n.	
Altitudine (m):		1358		Pendenza (%):		10					
<u>CONTESTO</u>											
Ambiente urbano:		verde privato		☐		verde pubblico		☐			
Ambiente extraurbano:		bosco		☒		coltivi		☐		pascolo ☐ incolto ☐	
		parco/giardino		☐		altro:					
Caratteristiche del suolo:		bruno calcareo da superficiale a mediamente profondo con varie piccole rocce affioranti. Copertura morta in genere abbondante									

<u>PROPRIETA' e VINCOLI</u>				
Proprietà pubblica	☒	estremi proprietà pubblica:	Particella forestale 10	
Proprietà privata	☐	estremi proprietà privata:		
Estremi gestore:	Comune Castello del Matese			
Area protetta:	no ☐			
	si ☒	Parco nazionale:		
		Parco regionale:	Parco Regionale del Matese -Zona A riserva integrale	
		Riserva naturale:		
		Zona SIC e ZPS:	IT8010026_Matese - IT8010013_Matese_casertano	
		Altro:		
<u>ASPETTI DI MONUMENTALITA'</u>				
	Età	Descrizione aspetto di monumentalità		
	Dimensioni	Gruppo di 4 vecchie matricine del ceduo composto con chioma espansa e ramificata con diametri a 1,30 cm di 110,115, 120, 120		
	Forma o portamento particolari			☒
	Valore ecologico			☐
	Architettura vegetale			☒
	Rarità botanica			☐
	Valore storico, culturale, religioso			☒
	Valore paesaggistico			☐
<u>TASSONOMIA DEL SINGOLO ELEMENTO</u>				
Genere e specie:	Fagus sylvatica		Varietà, cultivar, etc.:	
Nome volgare specie:	faggio			
Eventuali nomi locali:	specie:		albero:	

DATI DIMENSIONALI DEL SINGOLO ELEMENTO										
Numero fusti:	1	Circonferenza a petto d'uomo (cm):	345	361	376	376				
Altezza stimata (m):	16	Altezza misurata (m):			Età presunta (anni):	100-200				
		Altezza 1° palco (m):	2,2							
Forma chioma:	espansa					Diametro medio chioma (m):	10			
CONDIZIONI VEGETATIVE E STRUTTURALI DEL SINGOLO ELEMENTO										
Condizioni vegetative										
Vigore vegetativo:	medio		Defoliazione:	assente		Decolorazione:	assente			
Microfillia:	assente		Seccume:	assente		Riscoppi:	assenti			
Aspetto strutturale										
Descrizione sintomi/difetti			Apparato radicale:		medio					
Gli esemplari arborei del gruppo non presentano difetti significativi, ma alcune branche secondarie secche,			Colletto:		medio					
			Fusto:		medio					
			Chioma:		medio					
			Branche:		medio					
Interferenza con manufatti:			NO		Interferenza con linee elettriche:		NO		Bersaglio:	NO
STATO FITOSANITARIO DEL SINGOLO ELEMENTO										
Infezione da parassiti:	no					dove:				
Malattie fungine, virali, batteriche:	no					dove:				
Altri danni:	dove:	ferite (in seguito alla caduta di rami) compartimentate								
pascolo o selvaggina		incendio		agenti abiotici		azione dell'uomo		non nota	X	
Descrizione sintomi:										
Valutazione complessiva stato fitosanitario:	buono									

<u>INTERVENTI EFFETTUATI SUL SINGOLO ELEMENTO</u>											
Potatura	☐ NO	tipo:							quando:		
Consolidamento	☐ NO	tipo:									
Ancoraggi	☐ NO	tipo:							dove:		
Dendrochirurgia	☐ NO	tipo:							dove:		
Altro	☐ NO	tipo:							dove:		
<u>INTERVENTI NECESSARI SUL SINGOLO ELEMENTO</u>											
No	☐ NO										
Si	☐	Quali:									

12 MIGLIORAMENTI FONDIARI

12.1 OPERE DI PRESIDIO PER LA LOTTA AGLI INCENDI BOSCHIVI

12.1.1 Apertura piste di servizio

Con l'entrata in vigore del D.lgs. 3 aprile 2018, n. 34, Testo unico in materia di foreste e filiere forestali⁶⁸, si è ulteriormente confermato il nuovo orientamento sull'utilità delle strade e delle piste forestali, che non sono più considerate, ovviamente se bene costruite, come elementi di deturpazione dell'ambiente secondo considerazioni determinate da fatti spesso solo emotivi, ma come infrastrutture necessarie per la protezione dei boschi e per la loro valorizzazione.

Secondo il *Piano Regionale Triennale 2021 - 2023 per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi*⁶⁹ il territorio presenta un rischio complessivamente di tipo medio. La carta per tipi vegetazionali indica un rischio di peso 2 (scala da 0 a 5). La carta del rischio statico, rischio desunto dall'interpolazione di vari livelli informativi (serie storica degli incendi, carta delle pendenze, altimetria, distanza dalle strade, centri abitati, carta delle esposizioni dei versanti, carta dell'uso del suolo e vegetazione, rete stradale e ferroviaria), confermerebbe un livello medio.

Si prevede l'apertura di piste di esbosco del tipo "carrareccia" per la valorizzazione del patrimonio silvo-pastorale, sia per ottenere più elevati prezzi di macchiatico, sia per proteggere i boschi dagli incendi (piste con funzione anche di viale spezza fuoco e di mezzo per agevolare gli interventi di spegnimento e di

⁶⁸ Art. 9 - *Disciplina della viabilità forestale e delle opere connesse alla gestione del bosco*

1. La viabilità forestale e silvo-pastorale di cui all'articolo 3, comma 2, lettera f), è volta a garantire la salvaguardia ambientale, l'espletamento delle normali attività agro-silvo-pastorali, la tutela e la gestione attiva del territorio, la sorveglianza, la prevenzione e l'estinzione degli incendi boschivi, il pronto intervento contro eventi calamitosi di origine naturale e antropica, le attività di vigilanza e di soccorso, gli altri compiti di interesse pubblico, la conservazione del paesaggio tradizionale nonché le attività professionali, didattiche e scientifiche.

⁶⁹ REGIONE CAMPANIA, 2021 - Direzione Generale 18 - Direzione generale per i lavori pubblici e la protezione civile. *Piano Regionale Triennale 2021 - 2023 per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi*. B.U.R.C n.59 del 29-06-2021.

prevenzione). Le piste avranno anche la funzione di incrementare la fruizione pubblica e la diffusione della fauna vertebrata ed invertebrata, favorita appunto dall'apertura delle compagini boschive troppo chiuse. Si prevede l'apertura di 5 piste ex novo: tre ex novo per una lunghezza di 7.129m di e due che deriveranno dall'adeguamento di sentieri/mulattiere già esistenti per una lunghezza di 3.138m per un totale di 10.267m (Tabella 54).

Le piste avranno pendenza 5-6%, con punte eccezionali, per brevi tratti (max. m 50) fino al 10%, larghezza di 3 m di sede stradale. Nei tornanti avranno larghezza proporzionata al raggio di curvatura e pendenza ridotta; per evitare ristagni dovranno essere evitati tratti pianeggianti di tracciato.

Le piste saranno provviste a monte di semplici cunette, a sezione triangolare e quindi transitabili in caso di emergenza, di piazzole di scambio e di eventuali modesti collettori trasversali con angolazione di circa 30°; la scarpata di valle sarà protetta da bauletto o baulatura di circa 50 cm di larghezza.

Per una maggiore portanza e stabilità e per una migliore conservazione della carreggiata potrà essere impiegato il misto di cava su fondo in terra oppure per pareggiamenti per uno spessore finito non inferiore a cm 30; nei brevi tratti con pendenza superiore al 5-6%, la sede della strada potrà eventualmente essere lastricata con pietrame calcareo di consistente spessore; nelle strade senza uscita potrà essere aperto un piazzale di emergenza, decespugliato e diserbato, di ampiezza sufficiente per la conversione e per la protezione di uomini, di animali e di veicoli in caso d'incendio.

La pendenza trasversale verso monte potrà essere del 5%.

Le strade potranno essere dotate di piazzole di scambio, di piazzali di emergenza, di deposito, di posteggio e di carico, di *pianali caricatori* o *buche di carico*, di recinti e di ricoveri mobili per gli animali e per le maestranze e di varchi per attraversare eventuali fasce di rispetto.

Le scarpate di valle e di monte, il piano viario e le piazzole di scambio e di emergenza potranno essere inerbite con graminacee a crescita estiva⁷⁰ con la finalità di aumentare la funzione parafuoco della pista. La funzione di fascia parafuoco potrà essere altresì esaltata provvedendo alla ripulitura del solo materiale secco a monte ed a valle, per una profondità di almeno 10 metri.

Le suddette piste serviranno di base per l'apertura di stradelli della larghezza massima di 2,50-3,00 m e con movimenti di terra di entità inferiore a 1 mc/ml per l'avvicinamento ed il caricamento del materiale legnoso sui piazzali di carico, in occasione dei tagli dei singoli lotti boschivi.

Si prevede uno sviluppo complessivo delle piste di servizio strettamente limitato ai seguenti tracciati per una lunghezza complessiva di m 10.267:

Tabella 54 Miglioramenti fondiari. Elenco delle piste di servizio da realizzare.

Nome	Vecchio nome	Lunghezza (m)
nc1		3875
nc2		1972
nc3		1282
nc4	m20	1138
nc5	s8	2000
Totale		10267

Tenuto conto che per la realizzazione delle suddette piste sarà necessario redigere la progettazione esecutiva e dovranno ottenersi le autorizzazioni previste per legge, bisognerà che il Comune proprietario provveda ad avviare il procedimento secondo un cronoprogramma aderente all'ordine cronologico delle utilizzazioni.

12.1.2 Manutenzione della viabilità esistente

Tutta la viabilità esistente nel territorio è bisognevole di manutenzione. In particolare, i tracciati, di cui alla successiva Tabella 55, necessitano di interventi

⁷⁰ PARDINI A., TALAMUCCI P. ET PIEMONTESE S., 1987 - *Indagini preliminari su una fonte di foraggio sostitutiva del pascolo nel bosco in ambienti mediterranei: le graminacee a crescita estiva*. Italia Forestale Montana. **42** (5): 279.

più intensi di manutenzione straordinaria e di completamento quali rettifiche di livelletta, pareggiamenti del piano viario, ricariche di pietrisco, realizzazione e/o ripristino di opere di presidio quali tombini, cunette, scoline, ecc. È necessario provvedere alla manutenzione di detti tracciati, la cui agibilità è necessaria in parte per l'utilizzazione delle particelle previste nel piano dei tagli, ma soprattutto per la prevenzione e la lotta agli incendi boschivi.

Lo stato di abbandono in cui si trovano le suddette piste, non solo può rendere difficoltosi eventuali interventi di spegnimento di incendi boschivi, ma può far lievitare i costi di manutenzione. La funzione di fascia parafuoco potrà essere altresì esaltata provvedendo alla ripulitura del solo materiale secco a monte ed a valle, per una profondità di almeno 10 metri.

Tabella 55: Miglioramenti fondiari. Elenco carrarecce da mantenere.

<i>Codice identificativo cartografia</i>	<i>Tipologia</i>	<i>Particelle di Piano interessate</i>	<i>Lunghezza (m)</i>
c1	carrareccia	c, 1	634,63
c2	carrareccia	4, 5a, 8, 9, e, f	1.524,06
c3	carrareccia	8, 9, 10, 11, 13a, 16b, e, f, g	2.876,41
c4	carrareccia	30, r	726,03
c5	carrareccia	10, 11, 28a, 30, n	1.309,43
c7	carrareccia	28a, m	1.270,13
c8	carrareccia	x	389,49
c9	carrareccia	aa, u, z	1.130,45
c10	carrareccia	51, p, q	753,00
c11	carrareccia	u, x	389,10
c12	carrareccia	u	1.486,46
c13	carrareccia	u	493,97
c14	carrareccia	r	469,34
c15	carrareccia	u	260,14
c16	carrareccia	u	360,88
c17	carrareccia	r	133,15
c18	carrareccia	u	287,85
c20	carrareccia	aq	47,41

<i>Codice identificativo cartografia</i>	<i>Tipologia</i>	<i>Particelle di Piano interessate</i>	<i>Lunghezza (m)</i>
c22	carrareccia	35, 38, 53, ar, at	1.375,54
c23	carrareccia	44	464,64
c24	carrareccia	35, 37, at, av	1.172,84
c25	carrareccia	35	12,24
c26	carrareccia	27, 42, x, ab	732,67
c27	carrareccia	v	236,99
c28	carrareccia	22, aj	290,44
c29	carrareccia	13a, 13b, 14	1.023,89
c30	carrareccia	15, 16b, l	697,73
c31	carrareccia	7, 8, g	633,85
c34	carrareccia	5a, e	142,10
LUNGHEZZA TOTALE			21.324,84

12.2 INTERVENTO DI MIGLIORAMENTO PASCOLI

Il pascolo irrazionale condotto fino ad ora, non ha fatto altro che accentuare il degrado di superfici caratterizzate già da limitata capacità produttiva. Le opere di miglioramento dovranno mirare a restaurare un equilibrato rapporto fra pressione antropica e risorse pascolive. Per tutelare e, per quanto possibile, rilanciare la zootecnia si prevedono opere strutturali e interventi di natura agronomica e di restauro paesaggistico dei pascoli degradati e delle aree ecotonali evidenziati dal presente e precedente strumento di programmazione. Ciò con finalità non solo di tutela della biodiversità e del miglioramento della qualità foraggera ma anche in funzione della prevenzione dagli incendi boschivi. Nella Tabella 56 sono indicate le particelle forestali e le rispettive località in cui effettuare gli interventi di miglioramento.

Tabella 56 Miglioramenti fondiari. Elenco dei pascoli da sottoporre a miglioramento.

Particella forestale			Dati catastali	
Località	n°	Superficie (ha)	Foglio	Particella
Valle Mariannello	a	1,9797	1	P5019p
Valle Mariannello	b	0,8393	1	P5019p
Valle Mariannello	c	11,6759	1	P5016p, P5019p, P5021p
Valle Santa Maria	e	4,0062	1	P5019p, P5020p
Valle Nigre	h	0,1472	1	P5016p, P5019p
Vollanito	m	13,8683	2	P6 - P9, P10p
Vollanito	n	2,3794	2	P5139, P5140
Pretemorto	p	0,7394	2	P5029p
Pretemorto	q	7,8513	2	P188p, P5029p
Vollanito	r	36,3012	2	P30p, P35p, P36p, P62p, P63p, P64p, P5029p, P5030, P5031, P5032, P5099p, P5111p
Cesarocchetta	s	2,3731	2	P64p, P160p
Cesarocchetta	t	2,6479	2	P160p
Colle Carboniere- Cesarocchetta	u	67,762	2, 3, 4	P44, P45, P46, P51, P52, P55, P56, P57, P58, P60, P62p, P64p, P101, P103, P117, P158, P160p, P5029p, P5099p, P5111p, P48p, P15, P5001p
Mandra delle Vacche	v	3,1967	2	P5029p, P5111p
Mandra delle Vacche	w	1,6449	2	P5111p
Serra delle Giumente	x	22,2469	2,3	P40p, P41, P42p, P80, P65p, P5111p, P13p, P47p
Reale	y	0,1537	2	P134
Reale	z	0,3346	3	P47
Reale	aa	0,7001	2,3	P115p, P47p
Castelline	ab	1,2224	3	P47p
Cesarocchetta	ad	11,6373	4	P20p, P21p P22p
Cesarocchetta	ae	1,6615	4	P21p P22p
Cesarocchetta	af	4,4254	4	P21p
Tassitello	ag	1,36	4	P20p, P21p
Cellerape	ah	0,6692	4	P51p
Cellerape	ai	0,621	4	P51p
Cellerape-Tassitello	aj	52,5825	3,4	P49p, P51p, P52, P53, P54p, P55, P56, P59p, P227p, P5036p, P5037, P21p, P22p, P23
Cesarocchetta	ak	1,2311	4	P22p
Cesarocchetta	al	7,2446	4	P22p
Spinazzeto	am	2,0407	7	P1p
Grassete	ao	0,7413	7	P10p
Arito	ap	8,1487	3,7	P59p, P82p, P106p, P107, P229p, P115p
Colle Feticcio	aq	6,9447	3,7	P128, P227p P228, P256, P140p
Colle Feticcio	ar	0,4949	3,7	P222p, P127p
Colle Feticcio	as	0,8197	7	P127p
Colle Feticcio	at	6,7846	7	P127p, P131p, P137p, P140p, P146p, P149
Ammoscaturo	au	0,2664	7	P132p, P133p
Campo Alfano	av	19,1819	7	P130, P131p, P150p
Campo Alfano	aw	0,6464	7	P131p, P150p
Le Grassete	ax	0,1334	7	P88
Le Grassete	ay	0,3857	7	P83
Le Grassete	az	0,3191	7	P71
Le Grassete	ba	0,016	7	P66
TOTALI		310,4263		

Le opere strutturali che richiedono maggiore priorità sono i ricoveri del bestiame e opere per l'approvvigionamento idrico. I primi sono praticamente assenti all'interno del demanio essendo presente solo un ricovero in discreto stato di conservazione e manutenzione in località Vallatari. Per quanto riguarda i punti di abbeverata, sul territorio demaniale non sono presenti fonti naturali. Si segnala la presenza di 3 cisterne con abbeveratoio annesso (al confine tra le particelle forestali n.10 e n.11, alla fine della rotabile r3 al confine con la particella n.38 e nella particella n.22 in località Tassitello) che tuttavia non sembrano idonee a svolgere la funzione per cui sono state costruite.

Pertanto si rende indispensabile una ricognizione del territorio più particolareggiata al fine di individuare qualsiasi altra forma di affioramento superficiale, sorgente, pozzo dalla quale si possa attingere acqua e conservarla in pozzi o cisterne. In mancanza di tali fonti, si possono realizzare cisterne con apposita tettoia per la captazione delle acque meteoriche. Esse dovranno essere dotate di adeguati abbeveratoi e, sia quelle di nuova costruzione che quelle già presenti, di pompe manuali per l'aspirazione dell'acqua.

A tal proposito, per aumentare la disponibilità di acqua potabile per il bestiame e al contempo realizzare un punto di approvvigionamento idrico con funzione antincendio si prevede di realizzare una vasca di raccolta acqua con abbeveratoio annesso in località Le Grassete nella particella 52, a quota 650m circa, alla confluenza delle acque provenienti dal Vallone Piscariello e dal Vallone dell'Inferno.

I ricoveri sono punti importanti in cui gli animali possono muoversi e svolgere le funzioni di alimentazione, di riposo e di espletamento dei movimenti elementari. Per gli allevamenti bradi sono di fondamentale importanza per accogliere le bovine prossime al parto. Possono inoltre essere utilizzati per la conservazione di fieno o mangimi da integrare alla dieta del bestiame in annate in cui, a causa di condizioni climatiche avverse, la produzione foraggera è scarsa. Tali strutture dovranno essere realizzate con materiali eco-compatibili ed in sintonia con l'ambiente naturale e secondo e con le misure di conservazione generali e sito

specifiche (D.G.R. n. 795 del 19/12/2017) delle aree ricadenti nei siti rete natura 2000.

Gli interventi di tipo agronomico hanno lo scopo di migliorare la qualità e produttività dei pascoli. Essi sono da limitare ai pascoli migliori, ossia quelli con terreno dotato di buono strato attivo, giacenti su terreni pianeggianti o leggermente acclivi e serviti da strade. Gli interventi tecnici da adottare sono:⁷¹

- Spietramento (dove possibile);
- Decespugliamento della flora infestante delle specie invasive di cui all'allegato 1 della D.G.R. n. 795 del 19/12/2017;
- Scarificazione (lavorazione superficiale del terreno al fine di facilitare la penetrazione dell'acqua, stimolare il ricaccio delle specie pabulari, agevolare la germinazione dei semi in diffusione naturale e di quelli apportati con la trasemina);
- Infittimento della flora con risemine e trasemine con specie autoctone;
- Eventuale correzione del pH del suolo a causa dell'eccessivo pascolamento;
- Modalità di utilizzazione.

Il problema più grave dei pascoli demaniali pascoli è la presenza massiccia di infestanti per cui, per il periodo di durata del piano, si ritiene di doverne affrontare il controllo, soprattutto delle felci. Il controllo dovrà essere realizzato mediante metodiche ampiamente sperimentate.

Gli interventi sono in genere piuttosto costosi, pertanto, prima di eseguirli in pieno campo, sarà opportuno effettuare una sperimentazione su piccole parcelle campione.

Affinché le operazioni colturali sopra esposte sortiscano effetti positivi, è necessario non eccedere il carico massimo ammissibile e utilizzare i pascoli mediante sistemi di pascolamento razionali.

⁷¹ BASSO F. ET. AL., 1992 – *Gestione e miglioramento dei pascoli italiani*. Rivista di Agronomia. **26**, 3 Suppl., 344-359.

In primo luogo la mandria deve essere suddivisa per categorie d'animali (bovini, ovini, caprini, equini), perché diverso è il comportamento al pascolo e diverse sono le richieste alimentari.⁷² Dove i bovini sono in numero consistente è consigliabile un ulteriore frazionamento tra bestiame produttivo e improduttivo. Considerato che la mandria è suddivisa in più gruppi di animali e che saranno utilizzati i medesimi comparti, la sequenza di pascolamento dovrà seguire le necessità nutritive e l'importanza economica dei gruppi: bovini in lattazione-bovini in asciutta e in accrescimento-altri animali. Il tempo di permanenza della mandria nei lotti deve essere tale da non compromettere il cotico erboso. È conveniente organizzare i lotti di pascolamento in modo da avere il medesimo tempo di permanenza in ognuno di essi, calibrando opportunamente le superfici in base alle disponibilità di biomassa e ai fabbisogni della mandria.

Piani di pascolamento adeguati possono essere redatti annualmente dall'Amministrazione Comunale in funzione delle fide pascolo rilasciate.

Per le particelle forestali sottoposte a tagli di sementazione, è buona norma sospendere il pascolo 10 anni prima del taglio sia per fare riprendere il terreno dal calpestio degli anni passati e sia per non danneggiare la prerinnovazione che quasi sempre s'insedia, sia pure sporadicamente, prima del taglio.

12.3 OPERE DI SISTEMAZIONE IDRAULICO-FORESTALE

Al fine di evitare che in occasione di piogge torrenziali si riversino a valle quantitativi notevoli di materiali solidi potrebbe essere necessario costruire una serie di piccole briglie di *consolidamento* lungo le aste dei torrenti, di dimensioni e con materiali compatibili con l'ambiente e secondo l'applicabilità dell'ingegneria naturalistica.

⁷² GUSMEROLI F., 2004 - *Il piano di pascolamento: strumento fondamentale per una corretta gestione del pascolo*. Quaderni di SoZooAlp, 1: 27-41.

Le briglie, avendo modeste dimensioni, non disturberanno l'ambiente e, senza eccessiva spesa, avranno lo scopo di dare ai torrenti un profilo di compensazione capace di ridurre la velocità delle acque, di aumentare i tempi di corrivazione e in via subordinata di diminuire il trasporto solido.

Si dovrà intervenire in vari e discontinui tratti con delle sistemazioni spondali utilizzando materiali e tecniche ormai affermatasi che evitino l'uso del conglomerato cementizio. In alcuni casi si tratta di mantenere briglie già esistenti e bonificare quei tratti occlusi da rifiuti abbandonati o da terra e rocce provenienti dagli scavi effettuati per la realizzazione di strade rotabili poste a monte dei valloni.

Si potrebbe intervenire sulle seguenti aste torrentizie:

- Vallone S. Maria (part. for. 8-9-13a-13b-33);
- Fosso Cerasiello (part. for. 11-12-14-15-33);
- Vallone dell'Inferno (part. for. 18-49-48-u-23a-23b-20-af-ad-52-42);
- Fosso Aritello (part. for. 25-ap-38-39);
- Fosso Piscariello-Fosso Vitagliete (53-35-at-37-46-52).

12.4 RIMBOSCHIMENTI EX NOVO E CURE COLTURALI A QUELLI ESISTENTI

Per la durata del presente Piano non si prevedono interventi di rimboschimento *ex novo*. Per le cure colturali a quelli esistenti si rimanda alle scelte assestamentali adottate per la Classe Economica C.

12.5 RICOSTITUZIONI BOSCHIVE

Non si ravvisano elementi per programmare interventi di ricostituzione boschiva.

12.6 MANUTENZIONE STRADELLI DI SERVIZIO AI RIMBOSCHIMENTI

Non risultano rimboschimenti in corso con stradelli da mantenere o da ripristinare.

12.7 INTERVENTI PER LA VALORIZZAZIONE TURISTICA DELLA MONTAGNA

Per l'incremento della pratica dell'escursionismo si propone il ripristino e la sistemazione di sentieri o mulattiere che attraversano il demanio.

I sentieri proposti attraversano zone d'interesse botanico, faunistico e archeologico. Tra la fauna da scoprire si segnalano: volpe, donnola, tasso, cinghiale, cervo, tordo, cincia, ghiandaia, colombaccio, ecc.

I sentieri potrebbero essere monitorati con tabelle in legno, non vistose, adatte all'ambiente.

Le stesse piste di servizio, invece, potranno essere utilizzate per escursioni a piedi, a cavallo o in *mountain-bike* e per lo sci di fondo.

Nei luoghi di particolare interesse potranno essere applicate delle tabelle informative riguardanti, ad esempio, la mappa del territorio silvo-pastorale del Comune.

Una razionale segnaletica contribuirà a infondere nell'escursionista un sentimento di maggiore rispetto per l'ambiente che l'accoglie.

Le aree di sosta lungo i percorsi pedonali o le piste di esbosco per escursioni a piedi, a cavallo o in *mountain-bike* e per lo sci di fondo, se verranno incrementate, potranno essere attrezzate con rudimentali ed economici manufatti (in legno o in pietra) per il consumo di frugali pasti (sedili e piccoli rudimentali tavoli, cestini, ecc.), la cui tipologia, insieme a quella della segnaletica, dovrà essere studiata in sede di progettazione. Le aree dovranno essere scelte nei punti panoramici e,

preferibilmente, fuori dalle zone boscate. È opportuno che gli escursionisti non accedano nei boschi, ma seguano gli itinerari tabellati e sostino nelle aree stabilite, senza accendere fuochi, al fine di evitare ogni possibile danno all'ambiente boscato (danni da calpestio, sviluppo di incendi, abbandono di immondizie, ecc.).

Nella successiva Tabella 57 si elencano i sentieri che potranno essere ripristinati ed attrezzati per l'escursionismo.

Tabella 57. Miglioramenti fondiari. Elenco dei sentieri e mulattiere da attrezzare per l'escursionismo

<i>Codice identificativo cartografia</i>	<i>Tipologia</i>	<i>Particelle di Piano interessate</i>	<i>Lunghezza (m)</i>
m1	mulattiera	2, c	892,63
m2	mulattiera	9, e	402,94
m3	mulattiera	4, e	683,81
m4	mulattiera	36, 44, 52, an, ao, ba	4.772,116
m6	mulattiera	28a, m	375,23
m7	mulattiera	45, v	1.099,63
m8	mulattiera	u, aa	148,22
m9	mulattiera	u	356,76
m10	mulattiera	17, 49, s, t, u	1.267,97
m11	mulattiera	49, u	358,32
m12	mulattiera	47	7,58
m13	mulattiera	u	208,60
m14	mulattiera	23a, u	431,56
m16	mulattiera	24, aj	664,68
m17	mulattiera	38, 39, 40, 52, ap	1.520,57
m18	mulattiera	38, 53, ar	279,95
m19	mulattiera	u	29,88
m21	mulattiera	28a	20,30
m22	mulattiera	7, 10	522,26
m23	mulattiera	8, 11, f	247,65
mx	mulattiera	u	365,61
s1	sentiero	1, 2, c	606,41
s2	sentiero	10, 11, 12, 14, 33	1.192,40
s3	sentiero	12, 15, j	789,33

<i>Codice identificativo cartografia</i>	<i>Tipologia</i>	<i>Particelle di Piano interessate</i>	<i>Lunghezza (m)</i>
s4	sentiero	12, 15, 16a, 16b	1.460,87
s5	sentiero	1, 3, c, d	1.088,67
s6	sentiero	20, 23b, 26, 32, 52, r, u, ad, ag, aj	2.085,38
s7	sentiero	52, aj	1.358,47
s9	sentiero	24, 40, aj	1.484,94
LUNGHEZZA TOTALE			24.722,70

Per la pratica dello sci di fondo si propone la sistemazione, con adeguata segnaletica, dei sentieri, mulattiere e carrarecce s1, m1, m23, c1, c2, c3, c31 c32 che attraversano il demanio nell'area compresa dalle particelle forestali (1, 2), 4, 5a, 7, 8, 9,10,11,13a nelle aree limitrofe al Rifugio Santa Maria in località Santa Maria e al Rifugio Monte Orso in località Pozzacchio.

La pista da sci di fondo dovrà essere adeguata agli standard di sicurezza e rispettare le norme della Legge 24/12/2003, n. 363 (*Norme in materia di sicurezza nella pratica degli sport invernali da discesa e da fondo*) e del successivo D.M. del 20/12/2005 (*Segnaletica che deve essere apposta nelle aree sciabili attrezzate*) che richiama le norme tecniche UNI sulla segnaletica predisposta nelle aree sciabili attrezzate ed in particolare la norma UNI 8133-9 «*Segnaletica per impianti a fune ed aree destinate allo sci e sport alpini - Segni grafici per segnali di informazione - Pista da fondo per tecnica classica*» ed a tutte le altre norme, circolari e/o disposizioni vigenti pertanto, si prevede ai fini della sicurezza l'esecuzione delle operazioni necessarie per il rispetto delle norme citate (p.es. garantire adeguati franchi di sicurezza laterali adeguati, ecc.).

12.8 INTERVENTI PER LA TUTELA DELLA FAUNA SELVATICA

Tra le specie di ungulati presenti, diffusi sono il cinghiale e il cervo. Gli interventi di miglioramento proposti per i pascoli favoriranno il cervo le cui

abitudini alimentari lo pongono in competizione con la massiccia presenza di bestiame domestico presente nel demanio. Per il cinghiale si prevede il miglioramento per motivi trofici, etologici e sanitari delle piscine o *trosce* esistenti nelle immediate vicinanze dei punti di abbeverata per il bestiame.

12.9 CONCLUSIONI

L'Ente resta obbligato all'attuazione degli interventi di miglioramento di cui ai paragrafi che precedono, per il raggiungimento degli obiettivi prefissati ponendo la doverosa attenzione alle possibilità di finanziamento offerte delle esistenti e/o future risorse regionali, nazionali e/o comunitarie (PSR Campania e/o altri strumenti di programmazione).

13 MODALITÀ DI GODIMENTO E STATO DEI DIRITTI DI USO CIVICO

I - INDIVIDUAZIONE DEI BENI DI USO CIVICO E NORME DI RIFERIMENTO - TUTELA AMBIENTALE - NORME GENERALI

1 – Individuazione

- a. I comprensori demaniali gravati da usi civici del Comune di Castello del Matese (CE) sono quelli attribuiti a detto Comune in esecuzione del Ordinanza Commissariale del 30-12-1937, approvata con Regio Decreto 26 febbraio 1928, n.332.
- b. I predetti comprensori sono analiticamente individuati e descritti nell'allegato Decreto del Regio Commissario per la liquidazione degli Usi Civici in Napoli del 30-12-1937 con il quale vengono assegnati alla Categoria "A" in base al disposto dell'articolo 11 della Legge 16 giugno 1927, n. 1766.

2 – Disciplina di riferimento

La disciplina del diritto di uso civico il cui esercizio avviene sul demanio del Comune di Castello del Matese, Provincia di Caserta, *come* definito al precedente articolo 1, si iscrive nella normativa sancita dalle Leggi Regionali 17/3/1981, n. 11, e del 7/5/1996, n. 11, alle Linee di indirizzo per l'esercizio delle funzioni in materia di Usi Civici approvate con delibera di Giunta Regionale n. 61 del 23.02.2015, nonché nella Legge del 16/6/1927, n. 1766, e nel Regolamento di Esecuzione approvato con R. D. del 26/2/1928, n. 332 ed in ultimo alla Legge 20 novembre 2017, n. 168 - Norme in materia di domini collettivi.

3 – Competenza territoriale

I soggetti di cui al successivo punto 4, nel rispetto delle leggi nazionali e della Regione Campania, sono titolari esclusivi ed esercitano i diritti di uso civico sui terreni in uso civico che ne sono gravati così come individuati nel richiamato Decreto del Regio Commissario di assegnazione alla Categoria A.

4 – Titolarità del diritto di uso civico

- a. All'esercizio dell'uso civico del pascolo, nelle sue differenti configurazioni territoriali, hanno diritto, esclusivamente, i cittadini residenti del Comune di Castello del Matese.
- b. Sono fatte salve le relative posizioni ed equiparati ai cittadini residenti del Comune di Castello del Matese (purché in regola dal punto di vista tecnico-fiscale e del pagamento dei canoni pregressi ed attuali, entro due anni

dall'approvazione del regolamento comunale degli usi civici da parte della Regione Campania) esclusivamente coloro che risultano assegnatari di aree gravate da uso civico del pascolo e/o affitto e/o di diritto di livello precedentemente all'entrata in vigore del presente regolamento e per un periodo non inferiore a due anni dall'entrata in vigore dello stesso.

- c. I cittadini residenti nel Comune per un periodo di non meno di due anni;
- d. Coloro, d'ambo i sessi, che abbiano contratto matrimonio con cittadini del comune di Castello del Matese (CE) e ivi residenti;
- e. È facoltà del Sindaco, concedere tale diritto anche a persone non residenti, fatte salve apposite autorizzazioni.
- f. L'amministrazione comunale, tramite Delibera del Consiglio comunale, può aumentare i canoni dei cittadini non residenti nel Comune che risultano essere assegnatari e/o occupatori di terreni gravati da uso civico e/o affitto, fino ad un massimo del 25% della tariffa base.

5 – Tipologia degli usi civici esercitabili

- a. Gli usi civici che possono esercitarsi, alla luce dei Decreti di assegnazione a categoria sono esclusivamente quelli di cui alla categoria A) della L. N. 1766 del 1927 ovvero:
 - il bosco, attraverso il legnatico;
 - il pascolo permanente;
 - la raccolta di tutti i prodotti secondari spontanei della terra non protette da speciali leggi ed altri, come appresso specificato;
 - l'uso delle acque per abbeverare animali;
 - la semina.
- b. Quando le rendite delle terre non sono sufficienti al pagamento delle imposte su di esse gravanti ed alle spese necessarie per la loro amministrazione e sorveglianza, l'amministrazione comunale, previa delibera dell'organo competente, può imporre agli utenti un corrispettivo per l'esercizio degli usi civici consentiti.
- c. I proventi derivanti a qualsiasi titolo dalla vendita dei prodotti dei terreni degli usi civici, ivi comprese le erbe e la legna eccedente gli usi, alla luce dell'art. 8 della L.R. n. 11/81 e dell'art. 46 del R. D. n. 332 del 1928, devono essere destinati al miglioramento ed alle trasformazioni fondiari, nonché al sostegno delle attività agro-silvo-pastorali e industriali delle imprese cooperative eventualmente costituite.

6 – Nuove forme di gestione degli usi civici

- a. Gli usi civici potranno essere esercitati oltre che dai singoli cittadini, anche da associazioni di abitanti residenti provvisti di requisiti di professionalità

(coltivatori, mezzadri, affittuari, contadini limitrofi nel numero determinato di volta in volta dal Sindaco, braccianti, pastori, giovani naturali interessati allo sviluppo dell'agricoltura, anche alla luce dei programmi europei, ecc.), costituiti in cooperative legalmente riconosciute, che saranno subordinate alle disposizioni vigenti (Leggi Regionali del 17/3/1981, n. 11, e del 7/5/1996, n. 11), previa autorizzazione regionale al mutamento di destinazione per concessione in uso temporaneo. Ove sussistano terre accorpate e si è costituita la cooperativa di cui all'art. 6 o all'art. 14 della legge n° 11 del 17 marzo 1981, il Comune, quale socio che concede le terre, richiede un progetto d'impresa per attività plurime integrate di piena valorizzazione delle risorse sulla scorta del piano di sviluppo previsto, per l'assieme delle terre pubbliche, dall'articolo 5.

- b.** Il progetto d'impresa dovrà assicurare una elevata produttività nei vari comparti produttivi anche in base a nuove tecnologie, puntando, in pari tempo, su maggiori e
- c.** articolate produzioni e su loro interconnessioni nell'ambito di un rigoroso rispetto ambientale ai fini di un aumento di reddito e di occupazione per la cooperativa, aperta a tutti i produttori agricoli, lasciando per gli aventi diritto all'uso civico non soci, una aliquota delle terre (anch'esse valorizzate in base al progetto citato) per esercitare tale diritto "*uti singuli*" (nell'ambito dell'art. 1021 del Codice Civile per lo stretto fabbisogno familiare) e nei limiti non ostativi del progetto di piena valorizzazione delle risorse quale uso civico moderno nell'interesse generale della popolazione.
- d.** Il progetto d'impresa ed il piano complessivo di cui all'articolo 5 della Legge Regionale n° 11 del 17 marzo 1981 potrà essere affidato, ai fini innanzi citati, ai gruppi di Società di progettazione pubbliche nazionali specializzate, con l'apporto dell'Università e/o del MIPAAF, di Società delle Organizzazioni Professionali agricole per specificare attività, oltre che di Enti Regionali, o di Società e Gruppi di progettazioni locali competenti. Il progetto d'impresa dovrà essere sottoposto al vaglio delle Associazioni Ambientaliste presenti ed operanti sul territorio.
- e.** Al gruppo partecipa, come momento determinante, sia la cooperativa che il Comune, Ente esponenziale anche degli interessi degli aventi diritto all'uso civico, con il conferimento delle terre comuni da mutarsi di destinazione per successiva concessione dell'art. 2 della Legge Regionale n° 11 del 17 marzo 1981, art. 12 della legge del 16 giugno 1927, n° 1766, e art. 41 del Regio Decreto n° 332 del 1928.
- f.** Le terre non ancora utilizzate nel senso ora indicato o non affidate in comodato per allargare la maglia poderale ai sensi dell'art. 9 della citata Legge Regionale n° 11 del 17 marzo 1981 formano oggetto di elaborazione del piano di cui all'art.

5, realizzando intanto opere e strutture di miglioramento pur nelle condizioni e nei rapporti esistenti con l'esplicita clausola di inquadrarli nella soluzione più organica indicata, evitando di preconstituire situazioni ostative. Tutte le attività in precedenza indicate debbono tener conto del rigoroso rispetto e tutela dell'ambiente.

- g. L'Amministrazione Comunale diventa socio dell'impresa cooperativa, con una quota non inferiore al 51%, conferendo come sua quota capitale le terre di uso civico ritenute idonee, con l'obbligo di reinvestire nell'azienda o in opere di miglioramento della zona, la quota di utili e mezzi ad essa spettante.
- h. Il consiglio di amministrazione dell'azienda cooperativa è composto dai rappresentanti dei vari enti territoriali e pubblici coinvolti nel progetto di impresa, lasciando il massimo spazio all'autogestione dell'azienda da parte dei produttori locali con prevalenza dei naturali residenti e/o loro eredi, con la quota di almeno il 49%.
- i. Le modalità di raccolta e di esercizio degli usi civici da parte dell'impresa cooperativa sono determinati annualmente dall'Amministrazione comunale.

7 – Vincolo per scopi idrogeologici (Regio Decreto 30/12/1923, n. 3267)

I boschi demaniali, che per la loro speciale ubicazione, difendono terreni, strade o fabbricati dalla caduta di frane, dal rotolamento di sassi, dallo scorrimento delle acque, dalla furia dei venti, e quelli ritenuti utili per le condizioni igieniche locali, possono, su richiesta degli Enti competenti e/o privati interessati, essere sottoposti a limitazione nella loro utilizzazione.

8 – Procedure per la trasformazione dei boschi

Essendo il territorio demaniale del Comune di Castello del Matese gravato da usi civici e soggetto al vincolo idrogeologico, per i terreni demaniali vincolati, la trasformazione dei boschi in altre qualità di coltura e la trasformazione di terreni saldi in terreni soggetti a periodica lavorazione sono subordinate ad autorizzazione dall'Ente competente in relazione alla Legge Regionale del 7/5/1996, n. 11 ed al Regolamento regionale n.3/2017, ed alle modalità da esse prescritte, caso per caso, allo scopo di prevenire danni per la stabilità o turbare il regime delle acque.

9 - Difesa dei boschi dagli incendi

- a. È vietato a chiunque di accendere fuochi all'aperto nei boschi o a distanza inferiore 100 dai medesimi. Nel periodo di massima pericolosità vigono le disposizioni impartite annualmente con il Decreto del Dirigente della Struttura Regionale competente.

- b. Nel periodo dal 15 giugno al 30 settembre è vietato a chiunque accendere fuochi nei pascoli.
- c. Il periodo di massima pericolosità per gli incendi boschivi, può, comunque, variare di anno in anno e viene individuato con apposito Decreto del Presidente della Giunta Regionale.
- d. L'accensione del fuoco negli spazi vuoti del bosco è consentita per coloro che, per motivi di lavoro, sono costretti a soggiornare nei boschi, limitatamente al riscaldamento ed alla cottura delle vivande. I fuochi debbono essere accesi adottando le necessarie cautele e dovranno essere localizzati negli spazi vuoti, preventivamente ripuliti da foglie, da erbe secche e da altre materie facilmente infiammabili. È fatto obbligo di riparare il focolare in modo da impedire la dispersione della brace e delle scintille e di spegnerlo completamente prima di abbandonarlo.
- e. Le stesse cautele debbono essere adottate anche da coloro i quali soggiornano temporaneamente per motivi ricreativi e di studio, i quali sono obbligati ad utilizzare le aree pic-nic all'uopo attrezzate.
- f. L'abbruciamento delle stoppie e di altri residui vegetali, salvo quanto previsto dall'articolo 25 della L. R. 9 agosto 2012, n. 26, è permesso quando la distanza dai boschi è superiore a quella indicata nel comma 1, purché il terreno su cui si effettua l'abbruciamento, venga preventivamente circoscritto ed isolato con una striscia arata (precesa o fascia protettiva) della larghezza minima di metri cinque. In ogni caso, non si deve procedere all'abbruciamento in presenza di vento. È fatto obbligo di presiedere a tutte le operazioni di bruciatura.
- g. Nel periodo di massima pericolosità è vietato fumare nei boschi, nelle strade e sentieri che li attraversano.
- h. L'abbruciamento delle stoppie debbono essere preventivamente denunciati al Sindaco ed ai Carabinieri Forestale.
- i. È consentito l'uso del controfuoco come strumento di lotta attiva degli incendi boschivi. Il controfuoco, ove necessario e possibile, viene attivato da chi è preposto alla direzione delle operazioni di spegnimento, previa intesa con tutte le autorità coordinate nell'intervento.
- j. È consentito l'uso della tecnica del fuoco prescritto (art.75, co.11, Regolamento regionale n.3/2017), da attuarsi in ottemperanza alla L.R. 13 giugno 2016, n. 20, nei seguenti ambiti:
 - prevenzione incendi, al fine della riduzione periodica del carico e della continuità orizzontale e verticale dei combustibili e per la gestione di viali spezzafuoco in aree ad elevato rischio incendi, anche in contesto urbano-forestale;

- gestione conservativa di aspetti storici e funzionali degli habitat e del paesaggio, ai sensi della Direttiva 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatiche, della tutela di specie vegetali e faunistiche per le quali sia riconosciuto l'effetto positivo del fuoco su particolari fasi del ciclo riproduttivo o nella creazione di favorevoli condizioni ecologiche;
 - attività agro-silvo-pastorali finalizzate alla gestione delle risorse pastorali, al miglioramento della qualità dei foraggi, alla gestione dei castagneti, degli uliveti e delle altre specie arboree, all'abbattimento di cariche patogene, alla rinnovazione naturale di popolamenti forestali, alla preparazione del terreno per la semina o l'impianto, al controllo della vegetazione invasiva;
 - ricerca scientifica, per la valutazione degli effetti del fuoco prescritto su componenti ecosistemiche, per l'ottimizzazione delle prescrizioni in diversi contesti ambientali e fitocenosi e per l'applicazione di sistemi esperti per la progettazione e la gestione del fuoco prescritto;
 - formazione del personale addetto alle attività antincendio;
 - sviluppo di programmi di comunicazione alla cittadinanza sui temi della prevenzione degli incendi e dell'autoprotezione.
- k. Sono considerati interventi colturali di prevenzione degli incendi, quelli progettati, approvati e finalizzati ad assecondare i fenomeni di rinaturalizzazione in atto in rimboschimenti di conifere, le sotto piantagioni, i rinfoltimenti ed i nuovi rimboschimenti, con l'impiego di latifoglie autoctone maggiormente resistenti al fuoco. Sono inoltre considerati strumenti di selvicoltura preventiva gli sfolli ed i diradamenti, il taglio fitosanitario, le spalcatore dei rami morti ed il taglio della vegetazione arbustiva, qualora efficace ad interrompere la continuità verticale del combustibile.
- l. Sono considerati interventi di prevenzione e lotta degli incendi quelli finalizzati alla realizzazione di fasce tagliafuoco.
- m. Nelle fasce perimetrali dei boschi e dei rimboschimenti, nonché nelle fasce laterali alla viabilità di servizio forestale, per una profondità massima di 30 metri, oltre al controllo della vegetazione erbacea ed arbustiva, anche mediante il pascolo, sono consentiti diradamenti di intensità tale da creare un'interruzione permanente nella copertura delle chiome.
- n. Gli Enti gestori delle linee ferroviarie, delle autostrade e delle strade statali, provinciali e comunali, delle strade vicinali ed interpoderali, sono tenuti a mantenere sgombre da vegetazione e da rifiuti, le banchine e le scarpate delle

- vie di loro competenza, confinanti con aree boscate o ricadenti in prossimità di esse. Tale operazione deve essere eseguita senza ricorrere all'uso del fuoco.
- o. I proprietari frontisti delle strade confinanti con aree boscate, o ricadenti in prossimità di esse, sono tenuti a mantenere sgombre da vegetazione le banchine e le scarpate di loro competenza.
 - p. È fatto obbligo ai proprietari di aree di interfaccia bosco-insediamenti abitativi, produttivi e/o ricreativi, eliminare tutte le fonti di possibile innesco di incendio e di effettuare la ripulitura dell'area circostante l'insediamento, per un raggio di almeno 20 metri, mediante il taglio della vegetazione erbacea ed arbustiva, nelle aree libere ed in quelle boscate.
 - q. È vietato gettare dai finestrini delle automobili mozziconi di sigaretta lungo le strade confinanti con aree boscate, all'interno delle stesse o in aree comunque ricoperte da vegetazione erbacea ed arbustiva. Durante il periodo di massima pericolosità, è vietata l'organizzazione di qualsiasi manifestazione lungo le strade che attraversano i boschi.
 - r. È demandata alla competenza dei Sindaci l'emanazione di specifiche ordinanze, preordinate all'osservanza dell'articolo 182, comma 6 bis, del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, nella parte in cui dispone l'espresso divieto di bruciatura dei residui vegetali e forestali nei periodi di massimo rischio per gli incendi boschivi, con specifica previsione che la trasgressione del divieto sarà punita a norma dell'articolo 7 bis del D.Lgs. 18 agosto 2000, n. 267.
 - s. Il Sindaco, quando ne ricorrano le necessità, può vietare manifestazioni anche al di fuori del periodo di massima pericolosità.
 - t. Chiunque avvisti un incendio, che interessi o minacci un'area boscata, è tenuto a dare l'allarme al numero verde della Regione Campania 800449911 o a quello della sua sede territorialmente più vicina, al numero 115 del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, al numero 112 o 1515 dei Carabinieri Forestale, all'Ente delegato competente per territorio, oppure agli altri organi di polizia..

10 - Divieti

- a. È severamente vietato:
 - il transito con qualsiasi automezzo sulle piste d'esbosco, sulle strade di nell'interno di zone boscate e su qualunque altro percorso se non preventivamente autorizzato;
 - praticare motocross;
 - il parcheggio in aree erbose;
 - lavare in prossimità di laghi, nell'alveo e in adiacenza di fiumi e di ogni altro corso d'acqua automobili e altri mezzi di trasporto;
 - fare il bucato attraverso l'uso di saponi, detersivi ed altro;

- la raccolta di fogliame, di terriccio, di rarità botaniche, di semi e di muschio;
- il danneggiamento di alberi, arbusti e fiori;
- nell'interno dei boschi o a meno di metri 100 da essi, l'impianto di fornaci, depositi e/o fabbriche di qualsiasi genere, che possano innescare incendio ed esplosioni.

11 – Autorizzazione installazione tende e roulotte

- a. È consentita l'installazione, previa autorizzazione scritta del Sindaco, di tende e roulotte nei posti fissi che l'Amministrazione individuerà.
- b. Ogni violazione al presente articolo comporta la confisca del prodotto, il ripristino dei luoghi e verranno applicate le disposizioni degli artt. 624 e 626 del Codice Penale, delle leggi Forestali e di Polizia Forestale.

12- Divieto di scarico e deposito

Fatto salvo quanto previsto dalla legislazione in materia, è vietato lo scarico ed il deposito, anche temporaneo, di rifiuti e detriti lungo e dentro i corsi d'acqua nei boschi, pascoli e prati, lungo le strade e in ogni altro luogo pubblico, salvo i luoghi allo scopo designati con apposito cartello indicatore del Comune.

13 - Divieto di abbandono (Decreto Legislativo del 3 aprile 2006, n. 152, art. 192)

- a. È vietato l'abbandono e il deposito incontrollati di rifiuti sul suolo e nel sottosuolo;
- b. È altresì vietata l'immissione di rifiuti di qualsiasi genere, allo stato solido o liquido, nelle acque superficiali e sotterranee.

II - LEGNATICO

14 – Raccolta della legna

- a. L'uso civico del legnatICO, non di castagno, in generale s'intende esteso a quella parte del territorio demaniale del Comune di Castello del Matese gravato da usi civici, assegnata alla categoria A) dai decreti già richiamati, in virtù dell'art. 11 della Legge 16 giugno 1927, n. 1766.
- b. La raccolta della legna secca e del morto giacente a terra ritraibile dalle ramaglie, dal frascame, dai residui dei tagli e dalla chioma degli alberi abbattuti da intemperie ed idonea solo a legna, è libera a tutti i cittadini naturali aventi diritto di uso civico, nei limiti dei bisogni delle rispettive famiglie e nei terreni privi di assegnazione.

- c. S'intende per morto il legname giacente a terra privo di qualsiasi legame con la ceppaia e le radici.
- d. L'utilizzo della chioma di alberi abbattuti da intemperie e la raccolta di qualsiasi altro legname giacente a terra ma verde, nonché dei tronchi degli alberi, siano essi verdi o secchi ma in ogni modo morti, deve essere autorizzata dall'Amministrazione Comunale previo accertamento e marchiatura dell'ente.
- e. È vietato lo sradicamento di ceppaie, anche se sono secche e marcite e l'utilizzo di alberi e legname abbattuti dolosamente o cercinati anche quando tale materiale fosse secco o addirittura in fase di decomposizione, fatta eccezione per piccoli quantitativi autorizzati dall'Amministrazione.
- f. Il legname prelevato sulla base delle autorizzazioni previste dal presente articolo, andrà quantificato a cura del comando di polizia municipale del Comune di Castello del Matese o da personale addetto dell'Amministrazione Comunale.
- g. È vietato il commercio, nonché l'esportazione fuori del Comune di Castello del Matese della legna raccolta ed ottenuta sulla base del diritto di uso civico.

15– Deroga nella raccolta della legna

- a. In deroga al precedente punto 14 l'amministrazione comunale può autorizzare i cittadini inclusi nel punto 4, che non abbiano un reddito sufficiente al sostentamento delle proprie famiglie e prive di qualsiasi lavoro o attività individuale, a raccogliere legna in misura maggiore del bisogno e a venderla ai cittadini residenti nel Comune.
- b. Nel concedere le autorizzazioni previste dal presente articolo l'amministrazione stabilisce anche la quantità massima e le modalità del prelievo.

16– Legna da lavoro

Ai cittadini aventi diritto di legnatico può autorizzarsi gratuitamente, nei limiti degli effettivi bisogni e previo parere dell'autorità forestale competente la concessione di legname per attrezzi agricoli artigianali nonché il legname occorrente alla costruzione di piccole capanne e alla chiusura di mandrie ad allevatori.

17– Norma di rinvio specifica per le piante di castagno

Per il taglio delle piante di castagno e la trasformazione in castagneti da frutto, definiti ai sensi della L. R. 10/2017, si applicano le disposizioni di cui al Regolamento regionale n. 3/2017 e successive Norme e Regolamenti.

III PASCOLO

18 - Uso civico del pascolo

L'uso civico del pascolo è disciplinato con apposito regolamento del pascolo, redatto ed approvato ai sensi e per gli effetti della L.R. n. 11/96 e ss.mm.ii. e delle disposizioni di cui al Regolamento regionale n. 3/2017.

19 – Disciplina di riferimento

La disciplina del pascolo fa riferimento alla Legge n. 1766/1927 (Regolamento di Esecuzione approvato con R. D. n. 332/1928), alle L. R. n. 11/1981, ss.mm.ii., della L. R. n. 11/1996 e ss.mm.ii. nonché soggiace all'osservanza delle disposizioni contenute nelle vigenti prescrizioni di massima e di polizia forestale - P.M.P.F. – di cui al Regolamento regionale n. 3/2017, e a quanto prescritto dal Piano di Gestione Forestale ed è subordinato ai provvedimenti di competenza dell'Amministrazione comunale in concomitanza delle predette P.M.P.F.

20 – Competenza territoriale

- a.** I soggetti di cui al successivo punto 21, comma a, nel rispetto delle Leggi Nazionali e della Regione Campania, sono titolari esclusivi ed esercitano i diritti di uso civico sui terreni pascolivi in uso civico che ne sono gravati così come individuati nel Decreto Commissariale di assegnazione a categoria del 30-12-1937;
- b.** I soggetti di cui al successivo punto 21, comma b, nel rispetto delle Leggi Nazionali e della Regione Campania, esercitano il diritto pascolo in virtù di fida pascolo terreni pascolivi non gravati da uso civico di categoria A) non inclusi nel predetto Decreto Commissariale.

21 – Titolarità del diritto di Pascolo

- a.** All'esercizio del pascolo sul territorio del Comune di Castello del Matese, gravato da diritto di uso civico di categoria A), hanno diritto:
 - i cittadini naturali residenti del Comune titolari del diritto di uso civico;
 - coloro che, fatte salve le relative posizioni sono equiparati ai cittadini naturali residenti del Comune di Castello del Matese, sono in regola dal punto di vista tecnico-fiscale e con il pagamento dei canoni pregressi ed attuali di fida pascolo, e risultano assegnatari di aree pascolabili (art. 100, 126 e 127 del Regolamento regionale n. 3/2017) gravate da uso civico precedentemente, per un periodo non inferiore a due anni,

all'entrata in vigore del regolamento degli usi civici di cui al precedente punto 4.

- b. All'esercizio del pascolo sul territorio del Comune di Castello del Matese, non gravato da diritto di uso civico di categoria A, possono concorrere sia i cittadini residenti del Comune che quelli non residenti;
- c. L'Amministrazione comunale, tramite Delibera del Consiglio Comunale, può aumentare i canoni dei cittadini non residenti nel Comune che risultano essere assegnatari e/o occupatori di aree pascolabili (art. 100, 126 e 127 del Regolamento regionale n. 3/2017) gravati da uso civico e/o affitto.

22 – Esercizio del pascolo

- a. L'estensione della superficie pascoliva del Comune di Castello del Matese è di complessivi ettari 1.569,8804, così come individuati nel Piano di Gestione Forestale dell'Ente, vigente per il decennio 2022/2031, ripartita come di seguito:

Tipologia	Superficie gravata da Uso civico - Ettari	Assenza di Uso civico - Ettari	Totale - Ettari
Terreni pascolivi (art. 126 del Regolamento regionale n. 3/2017)	292,7633	0	292,7633
Boschi pascolabili (art. 127 del Regolamento regionale n. 3/2017)	1277,1171	0	1277,1171
TOTALE	1569,8804	0	1569,8804

- b. L'esercizio del pascolo permanente s'intende esteso, principalmente, a quella parte del territorio comunale assegnata alla categoria "A" degli Usi Civici dal richiamato Decreto Commissariale, in virtù dell'art. 11 della Legge n. 1766/1927 ed è esercitato nel rispetto degli artt. 18 e 31 (comma 6) della L.R. 11/1996.
- c. L'esercizio del pascolo, tramite licenza, è soggetto all'osservanza delle disposizioni delle disposizioni di cui al Regolamento regionale n. 3/2017 e delle vigenti Prescrizioni di Massima e di Polizia Forestale, nonché del Piano di Gestione Forestale.

IV PRODOTTI SECONDARI

23 - Finalità

- a.** Il Comune di Castello del Matese, con le presenti indicazioni, in accordo con le indicazioni contenute nel presente Piano di Gestione Forestale, nel rispetto dei principi stabiliti dalla Legge quadro del 6/12/1991, n. 394, ss.mm.ii., (*Legge quadro sulle aree protette*) dalla L. del 9/01/1931, n. 99 (*Disciplina della coltivazione, raccolta e commercio delle piante officinali*), dal R.D. del 26/05/1932, n. 772 (*Elenco delle piante dichiarate officinali*) nonché dalle norme dettate dalla Legge Regionale del 1/09/1993, n. 33, ss. mm. ii. (*Istituzione di parchi e riserve naturali in Campania*), dal D.P.G.R., n.672 del 10/09/2002 (*Regolamento di disciplina dell'utilizzo dei prodotti del sottobosco in area naturale protetta - Parco Regionale del Matese*), dalla L.R. del 25/11/1994, n. 40 (*Tutela della flora endemica e rara*), dalla L.R. del 7/05/1996, n. 11, ss. mm. ii., dalla L.R. del 20/06/2006, n. 13 (*Disciplina della raccolta, coltivazione e commercio dei tartufi freschi o conservati destinati al consumo e tutela degli ecosistemi tartufigeni*), ss. mm. ii. (Regolamento Regionale 24/07/2007, n. 3, L.R. 27/06/2011, n. 9 e relativo Regolamento Regionale 12/11/2012, n. 13) e dalla L.R. del 24/07/2007, n. 8 (*Disciplina della raccolta e commercializzazione dei funghi freschi e conservati*), e di quanto espresso al Capo III, Titolo IV del *Regolamento di tutela e gestione sostenibile del patrimonio forestale regionale n. 3 del 28/09/2017*, disciplina sul proprio territorio in uso civico la raccolta dei prodotti secondari allo scopo di salvaguardare l'ambiente naturale e per tutelare gli interessi della popolazione locale.
- b.** Restano salve le discipline dettate dalla legislazione della Regione Campania in materia di raccolta e commercializzazione dei funghi epigei ed ipogei spontanei, purché compatibili con le norme dettate dalla Legge Regionale n. 33/93 e dalle norme delle presenti indicazioni, a fini di tutela della conservazione della natura.

14 NORME PER LA RACCOLTA DEI PRODOTTI SECONDARI

I – GENERALITA’

1 – *Classificazione dei prodotti secondari del bosco*

Sono considerati prodotti secondari le seguenti tipologie di prodotti:

1	alloro	13	mirtilli (bacche)
2	asparagi selvatici	14	mirto
3	campioni di roccia e fossili.	15	more di rovo
4	cardi	16	muschi
5	corniolo (bacche)	17	origano
6	erica	18	piante da fiore (bulbose e non) e parti di esse
7	felci	19	pungitopo
8	fragole	20	rosmarino
9	funghi epigei, commestibili o meno	21	strame
10	funghi ipogei (tartufi)	22	timo
11	ginepro (galbulo)	23	vischio
12	lamponi	24	vitalbe (cime)

2 - *Disciplina della raccolta – autorizzazioni*

- a. Nel territorio demaniale del Comune di Castello del Matese l'estrazione e la raccolta dei prodotti di cui al precedente articolo, può essere effettuato liberamente, tutti i giorni della settimana, solamente dai cittadini residenti. Per i cittadini non residenti la raccolta è ammessa dal lunedì al venerdì.
- b. Nelle aree ricadenti in Zona A del Parco del Matese e precisamente nelle particelle forestali a destinazione non forestale identificate nella carta silografica del presente Piano di Gestione Forestale con i numeri e le lettere 7(parte), 8 (parte), 10, 11, 16a(parte), 16b(parte), 17(parte), 18, 19, 20, 23a, 23b, 24, 33, 39, 40, 41, 42 (parte), 49(parte), 50, 52, g, ac, ad, ae, af (parte), ag, ai, ah, aj (parte), am, ap, in ottemperanza al D.P.G.R. 672/2002, è vietata la raccolta e comunque la distruzione dei seguenti prodotti secondari del bosco: *funghi ipogei (tartufi), funghi epigei (commestibili e non), muschi, fragole, lamponi, more di rovo, bacche di ginepro, origano, timo, mirto, asparagi selvatici*. Tale divieto non si applica nel caso di raccolta realizzata nell'ambito di ricorrenze religiose o laiche, che costituiscono le tradizioni culturali di una determinata borgata o frazione del Comune, perpetratesi da almeno un secolo nella coscienza della comunità locale e nell'ambito della ricerca scientifica, comunque a i fini di tutela e conservazione della natura.

- c. Nelle aree ricadenti nelle Zone B e C del Parco del Matese e precisamente nelle particelle forestali e a destinazione non forestale identificate nella carta silografica del presente Piano di Gestione Forestale con i numeri e le lettere 1, 2, 3, 4, 5a, 5b, 6, 7(parte), 8 (parte), 9, 12, 13a, 13b, 14,15,21, 22, 25, 26, 27, 28a, 28b, 29, 30, 31, 32, 35, 36, 38, 42(parte), 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49(parte), 51, 53, 54, a, b, c, d, e, f , h, i, j, k, l, m, n, o, p, q, r, s, t, u, v, w, z, y, aa, ab, af (parte), ak, al, an, ao, aq, ar, as, at, av, aw, ax, ay az, la raccolta è disciplinata dagli articoli seguenti.
- d. Ogni altra persona non residente che intenda procedere alla raccolta dei prodotti del sottobosco deve chiedere all'amministrazione comunale e/o all'Ente Parco del Matese il rilascio della scheda di autorizzazione in cui sono indicati: il soggetto abilitato alla raccolta, la data di raccolta, la zona o le zone di raccolta, gli strumenti utilizzati per la raccolta e devono essere in possesso del tesserino di validità quinquennale conforme al modello tipo predisposto dalla Giunta regionale (art.9 L.R. 13/2006, art. 4 L.R. 8/2007), se non residenti in Campania devono possedere analogo tesserino rilasciato dalla Regione di provenienza.
- e. La Giunta Comunale può fissare il pagamento di una determinata somma di danaro, a fronte del rilascio della scheda di autorizzazione di cui al comma precedente, da destinarsi a finanziare azioni di salvaguardia della conservazione della natura. Il limite massimo di raccolta è fissato dal successivo comma. Nessun limite di raccolta è posto ai cittadini che fruiscono del godimento degli usi civici.
- f. Le quantità giornaliere di prodotti del sottobosco che è possibile raccogliere, previo rilascio della scheda di autorizzazione di cui alla lettera d, sono le seguenti:

alloro	<i>nr. 25 rami</i>	mirto	<i>Kg 0,300</i>
asparagi selvatici	<i>Kg 0,300</i>	more di rovo	<i>Kg 0,500</i>
cardi	<i>Kg 0,250</i>	muschi	<i>Kg 0,200</i>
corniolo (bacche)	<i>Kg 0,75</i>	origano	<i>Kg 0,200 (nr. 50 aste floreali)</i>
erica	<i>nr. 50 rami</i>	pungitopo	<i>nr. 25 rami</i>
fragole	<i>Kg 0,300</i>	rosmarino	<i>nr. 25 rami</i>
funghi epigei, commestibili o meno	<i>Kg 1,000</i>	strame	art. 134, Regolamento regionale n. 3/2017
funghi ipogei (tartufi)	<i>Kg 0,300</i>	timo	<i>Kg 0,200</i>
ginepro (galbulo)	<i>Kg 0,500</i>	vischio	nr. 1 ramo fruttifero
lamponi	<i>Kg 0,500</i>	vitalbe (cime)	<i>Kg 0,250</i>
mirtilli (bacche)	<i>Kg 0,75</i>	ginepro (bacche)	<i>Kg 0,500</i>

- g. Se la raccolta consiste in un unico esemplare o in un unico cespo di funghi concresciuti, detto limite può essere superato.
- h. Le quantità massime di raccolta di cui al precedente comma possono essere derogate, su istanza del richiedente, previa formale autorizzazione dell'Ente Parco, ai soggetti che comprovino di svolgere attività commerciale esclusivamente dei prodotti elencati nel *Regolamento di disciplina dell'utilizzo dei prodotti del sottobosco in area naturale protetta - Parco Regionale del Matese* (D.P.G.R., n.672/2002) regolarmente autorizzata ai sensi della vigente legislazione regionale e nazionale in materia di commercio.
- i. Su motivata richiesta, e su parere dell'autorità Forestale, possono essere concessi permessi di raccolta per scopi scientifici, didattici o conoscitivi, esclusivamente a Enti con finalità di ricerca, per le seguenti categorie:

piante di alloro	felci
piante di rosmarino	semi
piante di ginepro	strame e terriccio - art. 134, Regolamento regionale n. 3/2017
piante di erica	piante da fiore (bulbose e non) e parti di esse
piante di pungitopo	campioni di roccia e fossili

3 - Prodotti del sottobosco - Condizioni di raccolta – Divieti

- a. Allo scopo di garantire la conservazione e le condizioni di riproducibilità del patrimonio agro-silvo-pastorale del territorio demaniale è necessario praticare la raccolta dei prodotti del sottobosco e delle piante officinali ed aromatiche nel rispetto della conservazione e propagazione delle specie oggetto di raccolta.
- b. È vietata la raccolta di esemplari appartenenti alla flora spontanea, in qualsiasi stadio di vegetazione, e nella loro integrità (radici, fusti, fiori, frutti e semi).
- c. La raccolta dei prodotti secondari del bosco e delle piante officinali ed aromatiche, con i limiti e le modalità previste dalle presenti indicazioni, è comunque vietata durante la notte da un'ora dopo il tramonto a un'ora prima della levata del sole.
- d. È vietato estirpare o comunque danneggiare piante di fragole, lamponi, mirtilli, piante officinali o aromatiche o parti di esse. È vietata, altresì, la raccolta dei prodotti secondari del bosco e delle piante officinali ed aromatiche nelle zone rimboschite o soggette ad interventi selvicolturali (tagli, conversione in alto fusto, semine) per la durata di cinque anni dalla fine dei lavori.
- e. Nel caso particolare dei funghi (Punti II e III), durante le operazioni di ricerca e di raccolta dovranno essere adottati tutti gli accorgimenti atti a non

danneggiare i miceli fungini, lo strato umifero del suolo, gli apparati radicali delle piante al fine di assicurare la conservazione delle specie fungine e per non compromettere i favorevoli rapporti di simbiosi mutualistiche che si instaurano tra gli organi radicali delle piante forestali ed i funghi.

- f. Per limitare i danni derivanti da una continua e progressiva degradazione delle aree boscate demaniali il Comune può, con apposita ordinanza sindacale, stabilire opportune rotazioni per la raccolta dei prodotti considerati nel presente regolamento.
- g. Il Sindaco, con propria ordinanza potrà vietarne temporaneamente la raccolta (fermo biologico) in quelle zone boscate o nei prati e pascoli permanenti la cui produttività risulta compromessa da avverse condizioni dell'andamento stagionale, biologiche o fisicochimiche, sulla base di apposite segnalazioni sulla base di apposite segnalazioni di cittadini, utenti o Autorità preposte ad attività di controllo territoriale.

II - RACCOLTA DEI FUNGHI EPIGEI

4 - Funghi - Condizioni di raccolta – Obblighi e divieti

- a. La raccolta dei funghi epigei è regolata dalla L. R. del 24/7/2007, n. 8.
- b. Nel caso particolare dei funghi, nell'ambito del territorio demaniale del Comune la raccolta dei funghi spontanei siano o no commestibili è ammessa nei giorni di lunedì, mercoledì e sabato della settimana e in quantità non superiore a un (1) chilogrammo al giorno a persona (secondo quanto espresso al punto 2 lettera f delle presenti norme); quantità che possono essere aumentate, previa formale autorizzazione dell'Ente Parco, per i cercatori professionali (secondo quanto espresso al punto 2 lettera h delle presenti norme).
- c. In riguardo ad antiche consuetudini locali, la raccolta dei funghi per i cittadini residenti è tuttavia consentita anche nei restanti giorni della settimana, fino alla misura massima di un (1) chilogrammo per persona autorizzata;
- d. In considerazione dello stato di conservazione dell'ecosistema vegetale e delle particolari condizioni di produzione dei funghi, l'Amministrazione Comunale, in accordo con le strutture regionali, può disporre che la norma di cui al precedente comma non si applichi in determinati ambiti del territorio comunale (fermo biologico).
- e. I funghi, durante la ricerca e la raccolta (quantitativo massimo per raccolta kg. 1,00 per persona) dovranno essere contenuti in cestelli di vimini o altro, tali da consentire, durante la ricerca stessa, la caduta sul suolo delle spore, per facilitarne la sementazione e la riproduzione.
- f. La raccolta dei funghi epigei è consentita solo per le specie commestibili.

- g. È fatto obbligo ai raccoglitori di pulire sommariamente i funghi sul posto di raccolta e di trasportarli solo a mezzo di contenitori forati rigidi;
- h. Durante la raccolta dei funghi, è fatto divieto assoluto di:
- strappare i corpi fruttiferi dei funghi dal suolo; essi devono essere separati dal micelio mediante leggera torsione o taglio alla base del gambo;
 - utilizzare falci, rastrelli, uncini o altri attrezzi che possano provocare il danneggiamento dello strato umifero del suolo;
 - raccogliere o danneggiare i funghi non ritenuti commestibili;
 - porre i funghi raccolti in sacchetti di plastica o recipienti ermeticamente chiusi, i quali impediscono la disseminazione;
 - raccogliere o distruggere funghi commestibili in avanzato stato di maturazione perché inutili per la propagazione della specie fungina;
 - calpestare o rimuovere, senza scopo di raccolta lo stato umifero o la cortice erbosa del terreno.
- i. È vietato il commercio dei funghi raccolti ad esclusione dei soggetti autorizzati secondo quanto espresso al punto 2 lettera h;
- j. È vietato, effettuare la raccolta dei funghi un'ora dopo il tramonto e un'ora prima dell'alba;
- k. Per quanto non espressamente previsto dal presente punto, si applica la disciplina di cui alla L. R. n. 8/2007.

5 - Segnaletica

Il Comune provvederà all'apposizione, nei punti principali di accesso alle zone demaniali ove normalmente si sviluppano i prodotti di cui alle presenti indicazioni, di tabelle di divieto di raccolta. La scritta da riportare nelle tabelle varierà da zona a zona e sarà riferita al prodotto o ai prodotti che sono oggetto di frequenti raccolte nell'ambito della zona stessa.

6– Autorizzazioni speciali

Come previsto dalla L. R. n. 8/2007, art. 4 comma 12, le autorità competenti possono autorizzare la raccolta di funghi per scopi didattici o scientifici.

7 – Zone interdette alla raccolta dei funghi spontanei

- a. Al fine di prevenire nell'ecosistema forestale profonde modificazioni sui fattori biotici ed abiotici che regolano la reciprocità dei rapporti tra micelio e radici delle piante componenti il bosco, la raccolta dei funghi spontanei in singole zone può essere vietata con apposita ordinanza del Sindaco.

- b. Il divieto è reso esecutivo mediante la collocazione lungo il perimetro del territorio interessato da cartelli indicatori;
- c. È vietato rimuovere o danneggiare i cartelli e le tabelle di divieto.

III - RACCOLTA DEI FUNGHI IPOGEI (TARTUFI)

8 – Disciplina di riferimento

L'esercizio per la raccolta dei tartufi, si esercita in conformità alla legge 16 dicembre 1985, n. 752, alla L. R. del 20/5/2006, n. 13 e ss.mm. ii. ed il regolamento di attuazione del 24/7/2007, n. 3 ed a quanto riportato nel Piano di Gestione Forestale nonché nei limiti e modalità previste dalle presenti indicazioni.

9 – Accorgimenti

- a. Allo scopo di garantire la conservazione e le condizioni di riproducibilità del patrimonio agro-silvo-pastorale del territorio demaniale del Comune è necessario praticare la raccolta dei tartufi nel rispetto della conservazione e propagazione delle specie oggetto di raccolta.
- b. Durante le operazioni di ricerca e raccolta vengono adottati gli accorgimenti atti a non danneggiare lo strato del suolo, gli apparati radicali delle piante al fine di assicurare la conservazione delle specie.
- c. L'esercizio per la raccolta dei tartufi, si esercita in conformità alla legge 16 dicembre 1985, n. 752, alla L. R. del 20/5/2006, n. 13 e ss.mm.ii. ed il regolamento di attuazione del 24/7/2007, n. 3 e ss.mm.ii ed a quanto riportato nel Piano di Gestione Forestale comunale nonché nei limiti e modalità previste dalle presenti norme e della normativa delle Aree protette.
- d. Il raccoglitore, o cercatore, per ottenere l'autorizzazione alla raccolta dei tartufi deve sostenere un esame di idoneità presso la provincia competente per territorio di residenza anagrafica. Tale autorizzazione è documentata da apposito tesserino, rilasciato dal comune di residenza, recante le generalità e la fotografia del titolare.
- e. L'età minima dei raccoglitori che possono ottenere l'autorizzazione alla raccolta dei tartufi è stabilita in anni 14. I minori di anni 14 possono praticare la ricerca e la raccolta se accompagnati da persona abilitata.

10 – Modalità di ricerca e raccolta

- a. La ricerca e la raccolta dei tartufi sono effettuate in modo da non arrecare danno alle tartufaie.
- b. La ricerca dei tartufi è effettuata solo con l'ausilio del cane a ciò addestrato. Ogni raccoglitore, detto anche cercatore, non può utilizzare

contemporaneamente più di due cani e un cucciolo di età non superiore a dieci mesi.

- c. Per la raccolta dei tartufi è impiegato esclusivamente il vanghetto.
- d. Il prelievo del tartufo è effettuato solo dopo la localizzazione del tartufo da parte del cane ed è limitato al punto in cui il cane lo ha iniziato.

11 – Limiti di raccolta giornaliera

- a. La raccolta giornaliera individuale complessiva è consentita entro il limite massimo di 0,300 chilogrammi (D.P.G.R., n.672/2002), elevabile ad un massimo di quattro chilogrammi se il ricercatore aderisce ai consorzi volontari previsti dall'articolo 3, comma 7, della L.R. del 27.06.2011, n. 9, ovvero è titolare di azienda agricola o forestale (L.R. 27.06.2011, n. 9, Art. 6, comma 5).
- b. Nessun limite di raccolta è posto nelle tartufaie controllate o coltivate al proprietario, all'usufruttuario ed al coltivatore del fondo, ai membri delle rispettive famiglie, ai lavoratori da loro dipendenti regolarmente assunti per la coltivazione del fondo, nonché, per i terreni condotti in forma associata, ai soci degli organismi di conduzione ed ai loro familiari. (L.R. 27 giugno 2011, n. 9, Art.3, comma 5)

12 – Calendario e orario di raccolta

- a. Il calendario di raccolta dei tartufi, di cui all'articolo 7, comma 2, della L. R. n. 13/2006, è il seguente:
 - *Tuber mesentericum* Vitt. (Tartufo nero ordinario o Tartufo nero di Bagnoli Irpino): dal 1° settembre al 15 aprile;
 - *Tuber magnatum* Pico (Tartufo bianco pregiato): dal 1° ottobre al 31 dicembre;
 - *Tuber aestivum* Vitt. (Tartufo estivo o scorzone): dal 1° maggio al 30 novembre;
 - *Tuber uncinatum* Chatin (Tartufo uncinato): dal 1° ottobre al 31 dicembre;
 - *Tuber borchii* Vitt. o *T. albidum* Pico (Tartufo bianchetto o marzuolo): dal 1° gennaio al 30 aprile;
 - *Tuber melanosporum* Vitt. (Tartufo nero pregiato o Tartufo nero di Norcia): dal 15 novembre al 15 marzo;
 - *Tuber macrosporum* Vitt. (Tartufo nero liscio): dal 1° settembre al 31 dicembre;
 - *Tuber brumale* Vitt. (Tartufo nero d'inverno o Trifola nera): dal 1° gennaio al 15 marzo;
 - *Tuber brumale* var. *moschatum* De Ferry (Tartufo moscato): dal 1° novembre al 15 marzo.

- b. La ricerca e la raccolta dei tartufi è consentita da un'ora prima dell'alba ad un'ora dopo il tramonto ed è limitata ai periodi dell'anno stabiliti dal calendario di raccolta.

13 - Obblighi

- a. Le buche aperte nel terreno dai cani o da appositi attrezzi per la ricerca dovranno essere riempite.
- b. Possesso, da parte dei cercatori, del tesserino di idoneità alla ricerca e raccolta dei tartufi

14 – Divieto di raccolta

- a. È vietata la raccolta dei tartufi nelle aree rimboschite o soggette a interventi selvicolturali (tagli, conversione in alto fusto, semine) per la durata di 5 anni dalla fine dei lavori.
- b. Sono in ogni caso vietati:
- la ricerca e la raccolta in periodi ed in orari difforni da quelli previsti dal precedente punto 12;
 - la ricerca e la raccolta senza l'ausilio del cane a tal fine addestrato o senza gli attrezzi consentiti di cui al precedente punto 10;
 - la lavorazione andante (zappatura) delle tartufaie;
 - la ricerca e la raccolta senza il tesserino di cui al precedente punto 13;
 - la raccolta dei tartufi immaturi od avariati;
 - l'apertura di buche nel terreno in soprannumero e la non riempitura delle buche aperte nella raccolta;
 - il commercio di tartufi freschi 15 giorni dopo il termine dal periodo di raccolta;
 - la raccolta, il consumo ed il commercio da freschi di tartufi appartenenti a specie diverse da quelle previste dall'articolo 2 della Legge n.752/85 e ss.mm.ii.;
 - la vendita abusiva o comunque senza documento di provenienza ai mercati pubblici di tartufi freschi e conservati;
 - la sarchiatura delle tartufaie naturali a profondità superiori a cm. 10 per il *Tuber Melanosporum*, a cm. 5 per il *Tuber Aestivum* ed a cm. 17 per le altre specie.

IV - RACCOLTA DELL'ORIGANO

15 - Raccolta

Nell'ambito del territorio demaniale del Comune la raccolta dell'origano è consentita nei giorni di lunedì, mercoledì e sabato della settimana e in quantità non superiore a 50 aste fiorali al giorno per persona prevista di idonea tessera di autorizzazione.

16 – Accorgimenti per la conservazione della specie

- a. Allo scopo di garantire la conservazione e le condizioni di riproducibilità del patrimonio agro-silvo-pastorale del territorio demaniale del Comune, è necessario praticare la raccolta della pianta aromatica nel rispetto della conservazione e propagazione delle specie oggetto di raccolta.
- b. Nel caso particolare dell'origano, durante le operazioni di raccolta vengono adottati i seguenti accorgimenti atti a non danneggiare lo strato del suolo, gli apparati radicali delle piante al fine di assicurare la conservazione delle specie:

17 – Limite di raccolta

La raccolta dell'origano dovrà essere effettuata con i limiti e le modalità previste dalle presenti indicazioni.

18 – Periodo di raccolta

La raccolta dell'origano deve avvenire a partire dalla data del 1° agosto e comunque in uno stato maturo.

19 - Divieti

- a. È vietato estirpare l'origano dall'apparato radicale;
- b. È vietata la raccolta dell'origano a partire dalle ore 21.00 fino alle ore 9.00;
- c. È vietato l'uso di recipienti di qualunque specie e tipo;
- d. È vietato, inoltre, danneggiare o distruggere le piante di origano sul terreno e usare nella raccolta, falci, rastrelli, uncini o altri attrezzi;
- e. L'origano, durante la raccolta (quantitativo massimo per raccolta 50 aste floreali per persona) non dovrà essere assolutamente portato in contenitori di qualunque specie e tipo, in modo da consentire, durante la raccolta stessa, la caduta sul suolo dei semi, per facilitarne la sementazione e la riproduzione.
- f. È vietato calpestare o rimuovere, senza scopo di raccolta, lo strato umifero o la cortica erbosa del terreno;
- g. È assolutamente vietato il commercio dell'origano;

- h. È vietato, al fine della conservazione e della propagazione della specie, la raccolta nelle aree rimboschite o soggette a interventi selvicolturali (tagli, conversione in alto fusto, semine).

20 - Deroghe

In considerazione dello stato di conservazione dell'ecosistema vegetale e delle particolari condizioni di produzione dell'origano, l'Amministrazione Comunale, può disporre che le disposizioni di sopra non si applichino in determinati ambiti del territorio demaniale.

V - RACCOLTA DEGLI ASPARAGI

21 – Accorgimenti per la conservazione della specie

- a. Allo scopo di garantire la conservazione e le condizioni di riproducibilità del patrimonio agro-silvo-pastorale del territorio demaniale del Comune è necessario praticare la raccolta della pianta aromatica nel rispetto della conservazione e propagazione delle specie oggetto di raccolta.
- b. Nel caso particolare degli asparagi, durante le operazioni di raccolta vengono adottati i seguenti accorgimenti atti a non danneggiare lo strato del suolo, gli apparati radicali delle piante al fine di assicurare la conservazione delle specie.

22 - Limite di raccolta

La raccolta degli asparagi deve essere effettuata con le modalità previste dalle presenti indicazioni.

23 – Giorni di raccolta

Nell'ambito del territorio demaniale del Comune la raccolta degli asparagi è consentita nei giorni di lunedì, mercoledì, sabato e domenica della settimana e in quantità non superiore a kg. 0,75 al giorno per persona prevista di idonea tessera di autorizzazione.

24 – Inizio periodo di raccolta

La raccolta degli asparagi deve avvenire a partire dalla data del 1° aprile.

25 – Modalità di raccolta

L'asparago va raccolto mediante spezzamento alla base dello stelo oppure con taglio con mezzi leciti.

26 – Divieti

É vietato:

- a. estirpare gli asparagi dall'apparato radicale (zampa);
- b. raccogliere gli asparagi a partire dalle ore 21,00 fino alle ore 9,00;
- c. raccogliere gli asparagi nei mesi di settembre, ottobre e novembre;
- d. danneggiare o distruggere le piante di asparagi sul terreno e usare nella raccolta, falci, rastrelli, uncini o altri attrezzi;
- e. calpestare o rimuovere, senza scopo di raccolta, lo strato umifero del terreno;
- f. il commercio degli asparagi;
- g. per la conservazione e la propagazione della specie, raccogliere gli asparagi nelle aree rimboschite o soggette a interventi selvicolturali (tagli, conversione in alto fusto, semine);
- h. raccogliere gli asparagi nelle aree percorse dal fuoco per un anno.

27– Deroghe

In considerazione dello stato di conservazione dell'ecosistema vegetale e delle particolari condizioni di produzione degli asparagi, l'Amministrazione Comunale, può disporre che le disposizioni di cui sopra non si applichino in determinati ambiti del territorio comunale.

VI - RACCOLTA DELLE FRAGOLE

28 – Accorgimenti per la conservazione della specie

- a. Allo scopo di garantire la conservazione e le condizioni di riproducibilità del patrimonio agro-silvo-pastorale del territorio demaniale del Comune è necessario praticare la raccolta delle fragole nel rispetto della conservazione e propagazione delle specie oggetto di raccolta.
- b. Durante le operazioni di raccolta vengono adottati i seguenti accorgimenti atti a non danneggiare lo strato del suolo e gli apparati radicali delle piante al fine di assicurare la conservazione delle specie.

29 – Limiti di raccolta

La raccolta delle fragole dovrà essere effettuata con i limiti e le modalità previste dalle presenti indicazioni.

30 – Giorni di raccolta

Nell'ambito del territorio comunale, la raccolta delle fragole è consentita nei giorni di lunedì, mercoledì, sabato e domenica della settimana e in quantità non

superiore a Kg 0,300 al giorno per persona provvista di idonea tessera di autorizzazione.

31 – Inizio periodo di raccolta

La raccolta delle fragole deve avvenire a partire dalla data del 1° giugno.

32 – Modalità di raccolta

La fragola va raccolta a mano con o senza le brattee facendo attenzione a non strappare il picciolo.

33 – Divieti

È vietato

- a. estirpare ed asportare le piantine;
- b. danneggiare o distruggere le piantine;
- c. calpestare o rimuovere, senza scopo di raccolta, lo strato umifero del terreno;
- d. il commercio delle fragole;
- e. la raccolta delle fragole nelle aree percorse dal fuoco;
- f. al fine della conservazione e della propagazione della specie, la raccolta delle fragole nelle aree rimboschite o soggette a interventi selvicolturali (tagli, conversione in alto fusto, semine).

34 – Deroghe

In considerazione dello stato di conservazione dell'ecosistema vegetale e delle particolari condizioni di produzione delle fragole, l'Amministrazione Comunale, può disporre che le disposizioni di cui sopra non si applichino in determinati ambiti del territorio comunale.

VII - RACCOLTA DELLO STRAME, COPERTURA MORTA O LETTIERA

35 – Modalità di raccolta

La raccolta dello strame, copertura morta o lettiera nei boschi è consentita soltanto nei terreni con pendenza inferiore al 25%.

Tale raccolta può ripetersi nello stesso luogo solo ogni quinquennio

36 – Divieti

- a. La raccolta dello strame è vietata nei boschi di nuova formazione ed in quelli in corso di rinnovazione.
- b. È sempre vietato l'uso di qualsiasi mezzo meccanico e l'asportazione del terriccio.

15 REGOLAMENTO DEL PASCOLO

REGOLAMENTO DEL PASCOLO

Art. 18 della L. R. n. 11/96

Art. 106 e 129 del Regolamento regionale n. 3/2017

COMUNE DI CASTELLO DEL MATESE

Art.1 Disciplina di riferimento

1. La disciplina del pascolo fa riferimento alla Legge del 16/6/1927, n. 1766, (Regolamento di Esecuzione approvato con R. D. del 26/2/1928, n. 332), alle L. R. del 17/3/1981, n. 11, ss.mm.ii., alla L. R. n. 11/96 e ss.mm.ii., nonché soggiace all'osservanza delle disposizioni del Regolamento regionale n. 3/2017 e delle Prescrizioni di Massima e di Polizia Forestale vigenti in esso contenute ed a quanto prescritto dal Piano di Gestione Forestale. Sono applicabili, altresì, i divieti e le misure di conservazione generali e sito specifiche nelle aree Rete Natura 2000 previste dalla D.G.R. n. 795 del 19/12/2017.

Art.2 Competenza territoriale

1. I soggetti di cui al successivo art. 3, comma 1, nel rispetto delle Leggi Nazionali e della Regione Campania, sono titolari esclusivi ed esercitano i diritti di uso civico sui terreni pascolivi in uso civico che ne sono gravati così come individuati nel Decreto Commissariale di assegnazione a categoria del 30.12.1937.
2. I soggetti di cui al successivo art. 3, comma 2, nel rispetto delle Leggi Nazionali e della Regione Campania, esercitano il diritto pascolo in virtù di fida pascolo sui terreni pascolivi non gravati da uso civico di categoria A non inclusi nel predetto Decreto Commissariale.

Art.3 Titolarità del diritto di Pascolo

1. All'esercizio del pascolo sul territorio del comune di Castello del Matese, gravato da diritto di uso civico di categoria "A", hanno diritto:
 - a. i cittadini residenti del Comune titolari di tale diritto;
 - b. sono fatte salve le relative posizioni e sono equiparati ai cittadini residenti del comune di Castello del Matese, i nativi e coloro che, in regola dal punto di vista tecnico-fiscale e con il pagamento dei canoni pregressi ed attuali di fida pascolo, risultano assegnatari di aree pascolabili (arrtt.100, 126 e 127 del Regolamento regionale n. 3/2017) gravato da uso civico precedentemente, per un periodo non inferiore a due anni, all'entrata in vigore del presente regolamento.
2. All'esercizio del pascolo sul territorio del comune di Castello del Matese, non gravato da diritto di uso civico di categoria "A", possono concorrere sia i cittadini residenti del Comune che quelli non residenti.
3. L'Amministrazione Comunale, tramite Delibera del Consiglio Comunale, può aumentare i canoni dei cittadini non residenti nel Comune che risultano essere assegnatari e/o occupatori di aree pascolabili gravate da uso civico e/o affitto, fino ad un massimo del 25%

della tariffa base.

Art.4 Esercizio del pascolo

L'estensione della superficie pascoliva del Comune di Castello del Matese è di complessivi ettari 1569,8804, così come individuata nel Piano di Gestione Forestale dell'Ente, vigente per il decennio 2022/2031, e ripartita come di seguito:

Tipologia	Superficie gravata da Uso civico -	Assenza di Uso civico - Ettari	Totale - Ettari
Terreni pascolivi (art. 126 del Regolamento regionale n. 3/2017)	292,7633	0	292,7633
Boschi pascolabili (art. 127 del Regolamento regionale n. 3/2017)	1277,1171	0	1277,1171
TOTALE	1569,8804	0	1569,8804

1. L'esercizio del *pascolo permanente* s'intende esteso principalmente a quella parte del territorio comunale assegnata alla categoria "A" degli Usi Civici dal richiamato Decreto Commissariale, in virtù dell'art. 11 della Legge del 16/6/1927, n. 1766, e nel rispetto degli artt. 18 e 31 della L. R. 11/96 e ss.mm.ii. e delle disposizioni del Regolamento regionale n. 3/2017.
2. L'esercizio del pascolo, tramite licenza, è soggetto all'osservanza delle disposizioni della L.R. n.11/96 e ss.mm.ii., delle vigenti Prescrizioni di Massima e di Polizia Forestale del Regolamento regionale n. 3/2017 nonché del Piano di Gestione Forestale.
3. La fertilità, la produttività ed il ricoprimento delle aree a pascolo devono essere salvaguardate.

Art.5 Divieto di pascolo

1. Il pascolo è vietato:
 - a. sulle aree eccezionalmente destinate a coltura agraria, salvo che le stesse non siano da molto tempo incolte o non siano oggetto di validi progetti di produzione e sviluppo;
 - b. sulle aree sdemanializzate o mutate di destinazione con Atto della Giunta Regionale;
 - c. su tutte le aree attraversate in precedenza da incendi, ai sensi del Regolamento regionale n. 3/2017, per un periodo non inferiore ad un anno per le aree/terreni pascolivi (articolo 126) e per un periodo non inferiore a 10 anni per i boschi (articolo 127), salvo ulteriore divieto dell'autorità forestale;
 - d. sulle aree rimboschite o in corso di rimboschimento per la durata indicata dall'autorità forestale;
 - e. su tutte quelle superfici sottoposte a divieti temporanei o permanenti stabiliti da leggi statali o regionali, salvo le nuove soluzioni tecnologiche di cui all'art. 5 del presente regolamento, sempre che sia intervenuta apposita autorizzazione regionale ai sensi dell'art. n.12, della Legge 1766/1927, dell'art. n. 41 del R. D. 332/1928, degli art. n. 2, 5 e 10 della L. R. 11/96 nonché del Regolamento regionale n. 3/2017.

2. Il pascolo nei boschi è regolamentato come segue:
 - a. il pascolo delle capre nei boschi è sempre vietato;
 - b. nei boschi cedui, il pascolo del bestiame ovino è vietato per un periodo di anni quattro dopo il taglio e quello del bestiame bovino ed equino per il periodo di sei anni dopo il taglio;
 - c. nelle fustaie coetanee, il pascolo degli animali ovini e suini è vietato prima che il novellame abbia raggiunto l'altezza media di metri 1,50 e quello degli animali bovini ed equini prima che il novellame abbia raggiunto l'altezza media di metri 3;
 - d. nelle fustaie laddove sono previsti tagli di preparazione e di sementazione;
 - e. nelle particelle forestali dove è previsto l'intervento di utilizzazione nel decennio di validità del P.G.F.;
 - f. nei cedui misti, come individuati dal Piano di Gestione Forestale laddove vi siano state ceduazioni nei sei anni precedenti;
 - g. nelle fustaie disetanee e nei cedui a sterzo il pascolo è vietato;
 - h. nei boschi adulti troppo radi e deperenti è altresì vietato il pascolo fino a che non sia assicurata la ricostituzione degli stessi;
 - i. nei boschi chiusi al pascolo è vietato far transitare o comunque immettere animali.
3. Il pascolo nei terreni pascolivi è regolamentato come segue:
 - a. il pascolo vagante o brado, cioè senza idoneo custode, può esercitarsi solo sui terreni privati, appartenenti al proprietario degli animali pascolanti, purché opportunamente recitanti a mezzo di chiudende;
 - b. è vietato asportare dai pascoli le deiezioni degli animali;
 - c. caprini vanno immessi al pascolo nei siti indicati ed autorizzati.

Art.6 Licenza di pascolo e fida pascolo

1. È ammesso l'uso dei pascoli in rapporto precario di fida.
2. I cittadini aventi diritto sono tenuti a pagare al Comune una tassa di fida per il pascolo degli animali nei demani comunali.
3. La fida è pagata dagli aventi diritto prima dell'immissione al pascolo entro il 31 marzo pena la decadenza dal diritto del loro uso;
4. Il Comune si riserva il diritto di revocare l'uso dei pascoli entro il 30 aprile.
5. La fida è stabilita dall'Amministrazione Comunale nel rispetto dell'art. 46 del R. D. 332/1928 e deve essere considerata a solo titolo di anticipo.
6. Agli aventi diritto verrà riconosciuta la "*licenza di pascolo*" condizionata al pagamento della fida, nel rispetto delle determinazioni dell'Amministrazione comunale.
7. Non potrà essere rilasciata licenza di pascolo a chi avrà riportato condanna definitiva a titolo doloso, per incendi di boschi o di cespugliati a chiunque appartenenti.
8. A fine annata agraria, sulla scorta delle spese di gestione necessarie per l'amministrazione e la sorveglianza delle aree destinate a pascolo, si effettuerà il conguaglio che sarà pagato dagli allevatori in rapporto ai capi posseduti.

Art.7 Pascolo abusivo

1. Per il pascolo abusivo nei boschi si deve considerare il danno arrecato all'ambiente

boschivo commisurandolo all'alimento consumato dal bestiame pascolante e calcolato in fieno normale equivalente al prezzo corrente del più prossimo mercato di consumo. La quantità dell'alimento è computata per ciascun giorno e sua frazione di pascolo abusivo, come segue:

- a. da Kg. 10 a Kg. 20 di fieno normale per ogni capo bovino o cavallino adulto;
- b. da Kg. 5 a Kg. 10 di fieno normale per ogni giovenca, vitello o puledro;
- c. da Kg. 1,5 a Kg. 2 di fieno normale per ogni capo ovino o caprino.

Art.8 Tipologia capi di bestiame

1. In accordo con le prescrizioni contenute nel Piano di Gestione Forestale gli animali che possono immettersi al pascolo sulle superfici autorizzate sono esclusivamente:
 - a. i bovini in genere;
 - b. gli equini in genere ad esclusione nelle aree sopra quota 700 all'interno degli habitat 6210, 6210pf, 6220 elencati nelle misure di conservazione generali e sito specifiche previste dalla D.G.R. n. 795 del 19/12/2017 (all.6);
 - c. gli ovini ed i caprini in genere. Questi ultimi esclusivamente sulle aree dove il pascolo è possibile senza che gli stessi arrechino danno al patrimonio silvo-pastorale dell'Ente. Il pascolo dei caprini in bosco è comunque vietato.

Art.9 Fida altrui

1. È proibito agli aventi diritto immettere nei propri allevamenti animali appartenenti a proprietari diversi da quelli di cui all'art. 3 del presente regolamento.
2. I cittadini che fidassero falsamente sotto il proprio nome pagheranno, a titolo di penale, il quadruplo della fida stabilita dalla Giunta comunale, salvo sempre l'immediata espulsione degli animali stessi dal terreno demaniale pascolabile ed il divieto di fida propria per anni due.

Art.10 Custodia del bestiame

1. È vietato ai custodi di qualsiasi specie di animali, durante il pascolo, essere in possesso di scuri ed altri attrezzi atti a tagliare e danneggiare, così come asportare dai pascoli fieno, erba, strame, letame e legna non secca.
2. Non potrà essere rilasciata licenza di pascolo a chi avrà riportato condanna definitiva per incendi di boschi o cespugliati.
3. La custodia del bestiame deve essere affidata a persone di età superiore a 16 anni nella proporzione di almeno un custode ogni 50 capi di bestiame bovino/equino o 100 capi di bestiame minuto.

Art.11 Prescrizioni per la fida

1. I cittadini che intendono condurre al pascolo i propri animali nei terreni di uso civico destinati a pascolo devono:
 - a. dichiarare in forma scritta, in anticipo, all'ufficio addetto dell'amministrazione comunale le specie ed il numero di animali;
 - b. esibire il certificato sanitario veterinario del luogo di provenienza, attestante che il bestiame non è affetto da malattia alcuna con data non antecedente a tre mesi;

- c. assicurare che gli animali siano identificati in conformità alle vigenti norme sanitarie;
- d. aver pagato la fida stabilita di volta in volta dalla Giunta comunale oltre che per l'anno in corso;
- e. dichiarare di pagare l'eventuale conguaglio della fida prima dell'inizio dell'esercizio dell'anno successivo.
- f. essere in regola con quanto previsto dal Decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159 *“Codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, nonché nuove disposizioni in materia di documentazione antimafia, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 13 agosto 201, n. 136”*, e successive modifiche ed integrazioni.

Art.12 Produttività dei pascoli

1. Allo scopo di tutelare la produttività dei pascoli, in accordo con le prescrizioni contenute nel Piano di Gestione Forestale vigente per il periodo 2022/2031, l'ingresso su territori pascolivi gravati o meno da diritto di uso civico è autorizzato in conformità alle Prescrizioni di Massima e Polizia Forestale vigenti di cui al Regolamento regionale n. 3/2017.
2. Tali termini potranno, eccezionalmente, essere modificati dall'amministrazione comunale secondo l'andamento stagionale e della configurazione dei terreni.

Art.13 Carico di bestiame - durata e periodo del pascolo

1. In indirizzo e in accordo con le prescrizioni contenute nel Piano di Gestione Forestale, vigente per il periodo 2022/2031, nelle Prescrizioni di Massima e Polizia Forestale vigenti di cui al Regolamento regionale n. 3/2017, il carico massimo di bestiame su terreni comunali pascolabili espresso in UBA sarà:

Tipologia	Superficie	Carico massimo bestiame*	
	(ha)	UBA ha ⁻¹ anno ⁻¹	UBA totale anno ⁻¹
Pascoli aperti	292,7633	0,50	145
Boschi pascolati	1277,1171	0,13	160
Totale	1569,8804		305

*Coefficienti di conversione capo/UBA ai sensi del regolamento di esecuzione (UE) n. 808/2014 della Commissione del 17 luglio 2014 come modificato ed integrato dal regolamento n. 2016/669 della Commissione del 28 aprile 2016: Tori, vacche e altri bovini di oltre 2 anni = 1 UBA; Equini di oltre 6 mesi = 1 UBA; Bovini da 6 mesi a 2 anni = 0,6 UBA; Bovini ed equini di età inferiore a 6 mesi = 0,4 UBA; Ovi – caprini = 0,15 UBA.

Quale norma transitoria, a tutela degli affidamenti quinquennali già disposti dall'Ente dei terreni in fida pascolo agli allevatori, per un periodo transitorio di 5 anni, il carico massimo di bestiame su terreni comunali pascolabili sarà pari ad 1,5 UBA/Ha (in linea con la previsione della Regione Campania relativamente ai benefici previsti dal Programma di Sviluppo Rurale Campania 2014/2020 - Tipologia d'intervento 10.1.3 *“Tecniche agroambientali anche connesse ad investimenti non produttivi”* - Azione 10.1.3.3.)

2. Il pascolo tra i 400 e gli 800 mt s.l.m. può esercitarsi dal 1° ottobre al 15 maggio. Al di sopra degli 800 mt s.l.m. fino ad un massimo di sei mesi all'anno (art. 1, comma 100, L. R. n. 16/2014) dal 15 maggio al 31 dicembre salvo modifiche e/o proroghe, in dipendenza delle condizioni climatiche, da stabilirsi con delibera di Giunta Municipale. Per tali aree, il

pascolo nei terreni sottoposti a vincolo idrogeologico può esercitarsi nel periodo dal 16 maggio al 30 settembre (art. 126 c. 3 lett.b Reg. 3/2017).

3. Oltre la data prestabilita per la fida gli allevatori hanno l'obbligo di portare fuori dei terreni pascolivi interessati, gravati o meno da diritto di uso civico, tutti gli animali.
4. I terreni interessati dal pascolo, salva diversa disposizione, sono lasciati a riposare per il periodo invernale.
5. Il Sindaco con motivata ordinanza potrà inoltre anticipare o ritardare tali date qualora si verificassero eccezionali eventi atmosferici o per altri gravi motivi particolari.

Art.14 Territori di pascolo

1. Nell'individuazione ed indicazione delle aree pascolabili dovranno essere precisate le aree interessate dalle *Pratiche Locali Tradizionali* – P.L.T. - legate al pascolo, ai fini dell'accesso degli allevatori interessati al sostegno previsto dalla politica agricola comune (D.G.R. dell'8/5/2015, n. 242, e ss.mm.ii., art. 100 del Regolamento regionale n. 3/2017).
2. Il demanio comunale interessato dalla pratica dell'esercizio del pascolo è così individuato nel Piano di Gestione Forestale dell'Ente:

PAF - Particella forestale	Dati catastali		Superficie - Ettari									
N.	Foglio	Particella	Totale	Tare ed aree non produttive	Boschi				Pascoli			
					Superficie utile boscata	Superficie Pascoliva (P.L.T. **)	Superfici e non pascoliva	Carico max - UBA totali/anno	Superficie pascoliva totale	Superficie pascoliva	Esclusa dal pascolo	Carico max - UBA totali/anno
			a=b+c+f	b	c=d+e	d	e		f=g+h	g	h	
6	1	4	12,924	0	12,924	12,924	0	1,68	0	0	0	0,00
2; 5b; 6; 7; 8; 9; 10; 11; 12; 13a; 13b; 14; 15; 16a; 16b; 33; f; g; h; i; j; k; l	1	5016	235,6644	1,854	222,6934	222,6934	0	28,95	11,117	11,117	0	5,56
1; 2; 3; 4; 5a; 5b; 9; 13a; a; b; c; d; e	1	5019	109,661	1,153	96,229	96,229	0	12,51	12,279	12,279	0	6,14
m	2	6	0,0184	0	0	0	0	0,00	0,0184	0,0184	0	0,01
m	2	7	0,1015	0	0	0	0	0,00	0,1015	0,1015	0	0,05
m	2	8	0,398	0	0	0	0	0,00	0,398	0,398	0	0,20
28a; m	2	9	8,6174	0	0	0	0	0,00	8,6174	8,6174	0	4,31
28a; 28b	2	10	17,8015	0	17,8015	17,8015	0	2,31	0	0	0	0,00
28a; 29; 30	2	30	46,0382	0,349	45,6892	45,6892	0	5,94	0	0	0	0,00
30	2	32	8,3195	0	8,3195	8,3195	0	1,08	0	0	0	0,00
rp	2	35	1,6775	0	0	0	0	0,00	1,6775	1,6775	0	0,84
30p ; 32p ; rp	2	36	13,5879	0	2,174	2,174	0	0,28	11,4139	11,4139	0	5,71
27; 51	2	37	5,5572	0,2546	5,3026	5,3026	0	0,69	0	0	0	0,00
27	2	38	0,301	0	0,301	0,301	0	0,04	0	0	0	0,00
27	2	39	0,1471	0	0,1471	0,1471	0	0,02	0	0	0	0,00
27	2	40	13,7254	0	13,7254	13,7254	0	1,78	0	0	0	0,00
x	2	41	0,1679	0	0	0	0	0,00	0,1679	0,1679	0	0,08
x	2	42	0,1071	0	0	0	0	0,00	0,1071	0,1071	0	0,05
u	2	44	0,2982	0	0	0	0	0,00	0,2982	0,2982	0	0,15
u	2	45	0,255	0	0	0	0	0,00	0,255	0,255	0	0,13
u	2	46	0,3294	0	0	0	0	0,00	0,3294	0,3294	0	0,16
u	2	51	0,0732	0	0	0	0	0,00	0,0732	0,0732	0	0,04
u	2	52	0,2596	0	0	0	0	0,00	0,2596	0,2596	0	0,13
u	2	55	0,1103	0	0	0	0	0,00	0,1103	0,1103	0	0,06
u	2	56	0,2324	0	0	0	0	0,00	0,2324	0,2324	0	0,12
u	2	57	0,1032	0	0	0	0	0,00	0,1032	0,1032	0	0,05
u	2	58	0,1849	0	0	0	0	0,00	0,1849	0,1849	0	0,09
u	2	60	0,1113	0	0	0	0	0,00	0,1113	0,1113	0	0,06
47; 48; u	2	62	35,0864	0,1991	2,2727	2,2727	0	0,30	32,6146	32,6146	0	16,31
31p ; 32p ; rp	2	63	4,5133	0	3,0091	3,0091	0	0,39	1,5042	1,5042	0	0,75
17; 31; r	2	64	28,3608	0,4263	27,3942	27,3942	0	3,56	0,5403	0,5403	0	0,27
27; x	2	65	3,8712	0	3,4938	3,4938	0	0,45	0,3774	0,3744	0	0,19
x	2	80	0,8871	0	0	0	0	0,00	0,8871	0,8871	0	0,44
u	2	101	0,1163	0,0239	0	0	0	0,00	0,0924	0,0924	0	0,05

PAF - Particella forestale	Dati catastali		Superficie - Ettari									
			Totale	Tare ed aree non produttive	Boschi				Pascoli			
N.	Foglio	Particella			Superficie utile boscata	Superficie Pascoliva (P.L.T. **)	Superfici e non pascoliva	Carico max - UBA totali/anno	Superficie pascoliva totale	Superficie pascoliva	Esclusa dal pascolo	Carico max - UBA totali/anno
			a=b+c+f	b	c=d+e	d	e		f=g+h	g	h	
u	2	103	0,0604	0	0	0	0	0,00	0,0604	0,0604	0	0,03
aa	2	115	0,4036	0,0856	0	0	0	0,00	0,318	0,318	0	0,16
u	2	117	0,3397	0	0	0	0	0,00	0,3397	0,3397	0	0,17
u	2	158	0,1969	0	0	0	0	0,00	0,1969	0,1969	0	0,10
47; 48; 49; s; t; u	2	160	38,6196	0	32,3332	32,3332	0	4,20	6,2864	6,2864	0	3,14
u	2	161	0,6355	0	0	0	0	0,00	0,6355	0,6355	0	0,32
18	2	162	0,0778	0	0,0778	0,0778	0	0,01	0	0	0	0,00
18; 49	2	163	0,1918	0	0,1918	0,1918	0	0,02	0	0	0	0,00
51; q	2	189	1,046	0	0,8709	0,8709	0	0,11	0,1751	0,1751	0	0,09
51	2	194	0,051	0	0,051	0,051	0	0,01	0	0	0	0,00
51	2	195	0,051	0	0,051	0,051	0	0,01	0	0	0	0,00
29; 51	2	196	0,0545	0	0,0545	0,0545	0	0,01	0	0	0	0,00
29; 51	2	197	0,0495	0	0,0495	0,0495	0	0,01	0	0	0	0,00
51	2	198	0,051	0	0,051	0,051	0	0,01	0	0	0	0,00
51	2	199	0,051	0	0,051	0,051	0	0,01	0	0	0	0,00
51	2	200	0,0575	0	0,0575	0,0575	0	0,01	0	0	0	0,00
51	2	201	0,0056	0	0,0056	0,0056	0	0,00	0	0	0	0,00
51	2	202	0,0535	0	0,0535	0,0535	0	0,01	0	0	0	0,00
51	2	203	0,0625	0	0,0625	0,0625	0	0,01	0	0	0	0,00
51	2	204	0,105	0	0,105	0,105	0	0,01	0	0	0	0,00
51	2	205	0,07	0	0,07	0,07	0	0,01	0	0	0	0,00
51	2	206	0,053	0	0,053	0,053	0	0,01	0	0	0	0,00
51	2	207	0,053	0	0,053	0,053	0	0,01	0	0	0	0,00
51	2	208	0,066	0	0,066	0,066	0	0,01	0	0	0	0,00
51	2	209	0,07	0	0,07	0,07	0	0,01	0	0	0	0,00
51	2	210	0,0625	0	0,0625	0,0625	0	0,01	0	0	0	0,00
51	2	211	0,06	0	0,06	0,06	0	0,01	0	0	0	0,00
51	2	212	0,06	0	0,06	0,06	0	0,01	0	0	0	0,00
51	2	213	0,053	0	0,053	0,053	0	0,01	0	0	0	0,00
51	2	214	0,057	0	0,057	0,057	0	0,01	0	0	0	0,00
51	2	215	0,0625	0	0,0625	0,0625	0	0,01	0	0	0	0,00
51	2	216	0,0625	0	0,0625	0,0625	0	0,01	0	0	0	0,00
51	2	217	0,053	0	0,053	0,053	0	0,01	0	0	0	0,00
51	2	218	0,053	0	0,053	0,053	0	0,01	0	0	0	0,00
51	2	220	0,057	0	0,057	0,057	0	0,01	0	0	0	0,00
51	2	221	0,058	0	0,058	0,058	0	0,01	0	0	0	0,00
51	2	222	0,065	0	0,065	0,065	0	0,01	0	0	0	0,00
51	2	223	0,061	0	0,061	0,061	0	0,01	0	0	0	0,00
51	2	224	0,06	0	0,06	0,06	0	0,01	0	0	0	0,00
51	2	225	0,053	0	0,053	0,053	0	0,01	0	0	0	0,00
51	2	226	0,053	0	0,053	0,053	0	0,01	0	0	0	0,00
51	2	227	0,064	0	0,064	0,064	0	0,01	0	0	0	0,00
51	2	228	0,067	0	0,067	0,067	0	0,01	0	0	0	0,00
51	2	229	0,0675	0	0,0675	0,0675	0	0,01	0	0	0	0,00

PAF - Particella forestale	Dati catastali		Superficie - Ettari									
N.	Foglio	Particella	Totale	Tare ed aree non produttive	Boschi				Pascoli			
					Superficie utile boscata	Superficie Pascoliva (P.L.T. **)	Superfici e non pascoliva	Carico max - UBA totali/anno	Superficie pascoliva totale	Superficie pascoliva	Esclusa dal pascolo	Carico max - UBA totali/anno
			a=b+c+f	b	c=d+e	d	e		f=g+h	g	h	
51	2	230	0,067	0	0,067	0,067	0	0,01	0	0	0	0,00
51	2	231	0,07	0	0,07	0,07	0	0,01	0	0	0	0,00
51	2	232	0,068	0	0,068	0,068	0	0,01	0	0	0	0,00
51	2	233	0,006	0	0,006	0,006	0	0,00	0	0	0	0,00
51	2	234	0,0725	0	0,0725	0,0725	0	0,01	0	0	0	0,00
51	2	235	0,088	0	0,088	0,088	0	0,01	0	0	0	0,00
51	2	236	0,071	0	0,071	0,071	0	0,01	0	0	0	0,00
51	2	237	0,065	0	0,065	0,065	0	0,01	0	0	0	0,00
51	2	238	0,065	0	0,065	0,065	0	0,01	0	0	0	0,00
51	2	239	0,072	0	0,072	0,072	0	0,01	0	0	0	0,00
51	2	240	0,0676	0	0,0676	0,0676	0	0,01	0	0	0	0,00
51	2	241	0,0253	0	0,0253	0,0253	0	0,00	0	0	0	0,00
51	2	242	0,052	0	0,052	0,052	0	0,01	0	0	0	0,00
51	2	243	0,069	0	0,069	0,069	0	0,01	0	0	0	0,00
51	2	247	0,092	0	0,092	0,092	0	0,01	0	0	0	0,00
o	2	315	0,224	0	0	0	0	0,00	0,224	0,224	0	0,11
51	2	316	0,272	0	0,272	0,272	0	0,04	0	0	0	0,00
51	2	325	0,1248	0	0,1248	0,1248	0	0,02	0	0	0	0,00
51	2	354	0,0351	0	0,0351	0,0351	0	0,00	0	0	0	0,00
o	2	356	0,0418	0	0	0	0	0,00	0,0418	0,0418	0	0,02
51	2	360	0,0442	0	0,0442	0,0442	0	0,01	0	0	0	0,00
51	2	361	0,0434	0	0,0434	0,0434	0	0,01	0	0	0	0,00
51	2	364	0,0168	0	0,0168	0,0168	0	0,00	0	0	0	0,00
51	2	5029	24,3337	0	24,3337	24,3337	0	3,16	0	0	0	0,00
r	2	5030	0,6925	0	0	0	0	0,00	0,6925	0,6925	0	0,35
r	2	5031	0,8639	0	0	0	0	0,00	0,8639	0,8639	0	0,43
r	2	5032	0,1884	0	0	0	0	0,00	0,1884	0,1884	0	0,09
32; r	2	5099	22,043	0	7,3272	7,3272	0	0,95	14,7158	14,7158	0	7,36
45; u; v; w; x	2	5111	63,4306	1,258	22,7085	22,7085	0	2,95	39,4641	39,4641	0	19,73
n	2	5139	2,3588	0	0	0	0	0,00	2,3588	2,3588	0	1,18
26; x	3	13	6,3518	0	2,0648	2,0648	0	0,27	4,287	4,287	0	2,14
42	3	25	0,4735	0	0,4735	0,4735	0	0,06	0	0	0	0,00
42; 52; ab; ac; x	3	47	52,4944	0	47,9868	47,9868	0	6,24	4,5076	4,5076	0	2,25
23b; 26; 52; u	3	48	3,3088	0	2,675	2,675	0	0,35	0,6338	0,6338	0	0,32
52	3	49	4,7294	0	4,7294	4,7294	0	0,61	0	0	0	0,00
24; 40; 52; ah; ai	3	51	114,7112	0	111,6079	111,6079	0	14,51	3,1033	3,1033	0	1,55
aj	3	52	1,6744	0	0	0	0	0,00	1,6744	1,6744	0	0,84
aj	3	53	1,372	0	0	0	0	0,00	1,372	1,372	0	0,69
aj	3	54	1,1572	0	0	0	0	0,00	1,1572	1,1572	0	0,58
aj	3	55	1,3598	0	0	0	0	0,00	1,3598	1,3598	0	0,68
aj	3	56	1,0336	0	0	0	0	0,00	1,0336	1,0336	0	0,52
39	3	58	12,784	0	12,784	12,784	0	1,66	0	0	0	<<

PAF - Particella forestale	Dati catastali		Superficie - Ettari									
N.	Foglio	Particella	Totale	Tare ed aree non produttive	Boschi				Pascoli			
					Superficie utile boscata	Superficie Pascoliva (P.L.T. **)	Superfici e non pascoliva	Carico max - UBA totali/anno	Superficie pascoliva totale	Superficie pascoliva	Esclusa dal pascolo	Carico max - UBA totali/anno
			a=b+c+f	b	c=d+e	d	e		f=g+h	g	h	
22; 24; 25; 39; 40; aj; ap	3	59	59,7644	0	29,5121	29,5121	0	3,84	30,2523	30,2523	0	15,13
25	3	82	1,0327	0	1,0327	1,0327	0	0,13	0	0	0	0,00
ap	3	106	0,9366	0	0	0	0	0,00	0,9366	0,9366	0	0,47
ap	3	107	0,1184	0	0,1184	0,1184	0	0,02	0	0	0	0,00
aq	3	128	1,6516	0,0918	0	0	0	0,00	1,5598	1,5598	0	0,78
53	3	211	1,5978	0	1,5978	1,5978	0	0,21	0	0	0	0,00
53	3	222	0,1899	0	0,1899	0,1899	0	0,02	0	0	0	0,00
25; aj; aq	3	227	7,1094	0,1603	6,9491	6,9491	0	0,90	0	0	0	0,00
aq	3	228	0,2279	0	0	0	0	0,00	0,2279	0,2279	0	0,11
aq	3	256	0,366	0	0,366	0,366	0	0,05	0	0	0	0,00
aj	3	5036	7,2801	0,0455	0	0	0	0,00	7,2346	7,2346	0	3,62
u	4	15	0,1539	0	0	0	0	0,00	0,1539	0,1539	0	0,08
23a	4	17	0,2782	0	0,2782	0,2782	0	0,04	0	0	0	0,00
19; 50	4	18	0,4189	0	0,4189	0,4189	0	0,05	0	0	0	0,00
18; 19; 23a; 50	4	19	4,2364	0	4,2364	4,2364	0	0,55	0	0	0	0,00
23a; 23b; 52; ad; ag	4	20	7,3903	0	5,7609	5,7609	0	0,75	1,6294	1,6294	0	0,81
20; 21; 22; 52; ad; ae; af; ag; aj	4	21	34,607	0,8196	11,4768	11,4768	0	1,49	22,3106	22,3106	0	11,16
18; 19; 20; 21; 22; 43; 50; ad; ae; ak; aj; al	4	22	129,9738	0	121,0517	121,0517	0	15,74	8,9221	8,9221	0	4,46
25; 43; aj	4	23	9,41	0	1,624	1,624	0	0,21	7,786	7,786	0	3,89
23a; 23b; u	4	5001	12,4626	0,3839	3,8148	3,8148	0	0,50	8,2639	8,2639	0	4,13
44	6	3	25,6688	0	25,6688	25,6688	0	3,34	0	0	0	0,00
44	6	4	9,2375	0	9,2375	9,2375	0	1,20	0	0	0	0,00
41	7	1	70,1365	0	68,0958	68,0958	0	8,85	2,0407	2,0407	0	1,02
41	7	6	0,7755	0	0,7755	0,7755	0	0,10	0	0	0	0,00
41; 44; an; ao	7	10	27,8166	0	25,6618	25,6618	0	3,34	2,1548	2,1548	0	1,08
41	7	21	0,0364	0	0,0364	0,0364	0	0,00	0	0	0	0,00
54	7	40	1,8145	0	1,8145	1,8145	0	0,24	0	0	0	0,00
ba	7	66	0,0169	0	0	0	0	0,00	0,0169	0,0169	0	0,01
az	7	71	0,3188	0	0	0	0	0,00	0,3188	0,3188	0	0,16
ay	7	83	0,3847	0	0	0	0	0,00	0,3847	0,3847	0	0,19
ax	7	88	0,133	0	0	0	0	0,00	0,133	0,133	0	0,07
36	7	104	1,444	0	1,444	1,444	0	0,19	0	0	0	0,00
52	7	107	0,933	0	0,933	0,933	0	0,12	0	0	0	0,00
52	7	109	0,0176	0	0,0176	0,0176	0	0,00	0	0	0	0,00

PAF - Particella forestale	Dati catastali		Superficie - Ettari									
N.	Foglio	Particella	Totale	Tare ed aree non produttive	Boschi				Pascoli			
					Superficie utile boscata	Superficie Pascoliva (P.L.T. **)	Superfici e non pascoliva	Carico max - UBA totali/anno	Superficie pascoliva totale	Superficie pascoliva	Esclusa dal pascolo	Carico max - UBA totali/anno
			a=b+c+f	b	c=d+e	d	e		f=g+h	g	h	
36; 52	7	112	0,7734	0	0,7734	0,7734	0	0,10	0	0	0	0,00
52	7	113	2,0538	0	2,0538	2,0538	0	0,27	0	0	0	0,00
52	7	114	6,5504	0	6,5504	6,5504	0	0,85	0	0	0	0,00
38; 39; 52	7	115	3,0384	0	3,0384	3,0384	0	0,39	0	0	0	0,00
36	7	116	64,509	0	64,509	64,509	0	8,39	0	0	0	0,00
38; 46; 53	7	118	15,5902	0	15,5902	15,5902	0	2,03	0	0	0	0,00
37	7	121	0,3494	0	0,3494	0,3494	0	0,05	0	0	0	0,00
36; 37; 52	7	126	23,791	0	23,791	23,791	0	3,09	0	0	0	0,00
53; ar; as; at	7	127	16,5331	0	12,7226	12,7226	0	1,65	3,8105	3,8105	0	1,91
av	7	130	0,4598	0	0	0	0	0,00	0,4598	0,4598	0	0,23
35; 36; 37	7	131	51,1687	0	31,8003	31,8003	0	4,13	19,3684	19,3684	0	9,68
37	7	132	6,0902	0	6,0902	6,0902	0	0,79	0	0	0	0,00
37; au	7	133	1,4162	0	1,1498	1,1498	0	0,15	0,2664	0,2664	0	0,13
37; 53; at	7	137	3,7146	0	3,2086	3,2086	0	0,42	0,506	0,506	0	0,25
53; at; aq	7	140	17,4864	0	13,1435	13,1435	0	1,71	4,3429	4,3429	0	2,17
37	7	146	0,439	0	0,439	0,439	0	0,06	0	0	0	0,00
at	7	149	0,1221	0	0	0	0	0,00	0,1221	0,1221	0	0,06
35	7	150	34,6341	0	34,6341	34,6341	0	4,50	0	0	0	0,00
Totale			1576,985	7,1046	1277,1171	1277,1171	0	166,03	292,7633	292,7633	0	146,3802

P.L.T. = Pratiche Locali Tradizionali legate al pascolo (D.G.R. dell'8/5/2015, n. 242, e D.D. del 29/5/2015, n. 89, della Direzione Generale 52.06

3. Il proprietario del bestiame è tenuto far pascolare il proprio bestiame solamente sui demani ai quali la fida si riferisce.

Art.15 Controllo sanitario del bestiame ammesso al pascolo

1. Il bestiame per essere ammesso al pascolo dovrà essere sottoposto a preventiva visita veterinaria.
2. Il bestiame non ritenuto sano ed idoneo potrà essere sostituito da altro della stessa specie.
3. l'interessato dovrà, ad ogni opportuna richiesta, esibire il relativo certificato veterinario.

Art.16 Certificato di licenza di pascolo

1. Ogni conducente di bestiame ammesso alla fida dovrà essere munito di un certificato, di cui al precedente art. 6 – comma 6, rilasciato dal comune di Castello del Matese (CE) indicante le sue generalità, il nome del proprietario degli animali, la specie ed il numero degli animali fidati nonché il marchio di distinzione dichiarato in domanda. Detto certificato dovrà essere esibito a qualsiasi richiesta degli agenti forestali e comunali.

Art.17 Miglioramento colturale

1. L'esercizio del pascolo nelle zone che saranno assoggettate al miglioramento colturale sarà regolato dal soggetto di programma (Comunità Montana o Comune);

Art.18 Sanzione per pascolo non autorizzato

1. Qualunque titolare di licenza di pascolo, cittadino o meno, del comune di Castello del Matese (CE) che denunciasse del bestiame forestiero come di sua proprietà, o comunque non avente diritto al pascolo, verrà immediatamente escluso da tutti i pascoli demaniali con la perdita della tassa di fida già versata al Comune.
2. Chiunque fidasse falsamente sotto il proprio nome pagherà, a titolo di penale, il quadruplo della fida totale stabilita per ogni capo, salvo sempre la immediata espulsione degli animali stessi dal demanio.

Art.19 Adempimenti

1. Quei cittadini che intendono condurre a pascolo i propri animali nei terreni demaniali destinati a pascolo devono:
 - a. anticipatamente dichiarare all'ufficio comunale addetto le specie ed il numero di animali;
 - b. esibire il certificato sanitario veterinario del luogo di provenienza, attestante che il bestiame non è affetto da malattia alcuna;
 - c. aver dotato il proprio bestiame di marca auricolare;
 - d. aver indicato quale sezione del demanio intende utilizzare come pascolo, comunque individuato nel piano di gestione forestale;
 - e. aver pagato la fida stabilita per l'anno in corso;
 - f. dichiarare di pagare l'eventuale conguaglio della fida prima dell'inizio dell'esercizio dell'anno successivo.

Art.20 Tassa di fida pascolo

1. La fida è fissata dall'amministrazione comunale in sede di approvazione delle altre tariffe e si provvede all'aggiornamento, entro gli stessi termini, sulla base dei dati inflattivi ISTAT dell'anno precedente e sulla scorta di ordinaria e straordinaria amministrazione effettivamente sostenute sulle aree di pascolo nel rispetto dei richiamati limiti previsti dall'art. 46 del R. D. 332/1928. Essa sarà pagata anticipatamente e in ogni caso prima dell'ingresso sui luoghi di pascolo, come previsto dall'art. 14 del presente regolamento.
2. Detratte le spese necessarie per la gestione e sorveglianza delle aree di pascolo, le eventuali somme ricevute dalla fida pascolo saranno reinvestite dall'amministrazione comunale per il miglioramento dei beni di uso civico.
3. L'allevatore che non ha saldato i conguagli di fida per l'anno in corso, non ha diritto all'ingresso nelle terre di uso civico per gli anni successivi. Saranno applicati, inoltre, gli interessi di mora per i ritardati pagamenti che devono essere effettuati prima dell'immissione al pascolo ovvero entro il termine del 31 marzo.
4. L'amministrazione comunale, tramite delibera del Consiglio comunale, può aumentare i canoni dei cittadini non residenti nel Comune che risultano essere assegnatari e/o occupatori di terreni e/o pascolivi gravati da uso civico, fino ad un massimo del 25% della tariffa base.

Art.21 Domanda di fida pascolo

1. Gli aventi diritto che intendono immettere del bestiame sui pascoli demaniali dovranno far pervenire, almeno 60 giorni prima dell'inizio del periodo di pascolamento, richiesta scritta all'Ufficio preposto, indicando numero e specie dei capi.
2. L'Ufficio preposto iscriverà successivamente nell'apposito registro di fida, le richieste che saranno pervenute.

Art.22 Pubblicazione dell'elenco dei richiedenti la fida pascolo

1. L'elenco dei richiedenti la fida pascolo formato sarà pubblicato nell'Albo Pretorio per 15 giorni consecutivi.
2. Per le superficie concesse in fida pascolo il carico di bestiame complessivo, distinto per tipologia di soprassuolo, non potrà eccedere il carico massimo indicato nel precedente art. 13.

Art.23 Eventuale graduatoria fida

1. Nella necessità di una graduatoria per l'assegnazione della fida costituiranno titoli preferenziali:
 - a. la buona condotta morale e civile;
 - b. l'essere capo famiglia;
 - c. l'essere allevatore a titolo principale;
 - d. essere cittadino residente.
2. I non residenti che presenteranno eventualmente richiesta per la licenza di pascolo saranno ammessi in via eccezionale con riserva ed accodati in graduatoria con apposito atto dell'amministrazione comunale. Essi, comunque, nel caso dei demani gravati da uso civico, saranno eventualmente ammessi ad usufruire del pascolo temporaneamente e solo dopo che saranno soddisfatte le esigenze dei cittadini residenti e/o loro eredi. La fida pascolo che saranno obbligati a versare al Comune potrà essere determinata dall'amministrazione comunale in un importo diverso dai cittadini residenti e/o loro eredi.

Art.24 Pagamento della Tassa di fida pascolo

1. La tassa di fida è considerata annuale con riferimento al periodo solare di fida. Potrà essere versata in una sola o in due rate di cui la prima entro il primo mese dalla data di approvazione del "ruolo tassa fida", la seconda entro il 31 agosto.
2. La quietanza dell'avvenuto pagamento vale anche quale licenza di pascolo per il periodo di versamento indicato e lo stesso dovrà essere esibito a richiesta degli organi di controllo.
3. Eventualmente si dovesse verificare una modifica del numero dei capi fidati l'interessato dovrà comunicare la variazione e potrà, in detrazione o in aggiunta, previo riconoscimento dell'Amministrazione Comunale, modificare l'importo del secondo versamento o congruagliando il primo.

Art.25 Norma di rinvio

1. Per tutte le norme relative al pascolo non espressamente citate nel presente regolamento si intendono richiamate tutte le disposizioni contenute nelle Prescrizioni di Massima e di Polizia

Forestale vigenti contenute nel Regolamento regionale n. 3/2017 e quanto previsto dalla vigente normativa di settore;

Art.26 Divieti

1. È assolutamente vietato il pascolo agli animali vaganti.
2. È vietato asportare dai pascoli fieno, erba, strame, letame e legna verde per portarli sui beni privati.
3. È vietato nel modo più assoluto la delimitazione dei pascoli o del territorio comunale salve diverse esigenze dell'ente. E' fatto obbligo a tutti coloro che senza alcun titolo hanno delimitato in tal senso la proprietà comunale, di eliminare immediatamente le recinzioni abusive.
4. È categoricamente vietata la sosta, il pernottamento, l'impianto di ovili e di mandrie nelle aree demaniali adibite a pascolo.
5. È vietato ai custodi di qualsiasi specie di animali, durante il loro giro sui luoghi di pascolo, di essere in possesso di scuri ed altri attrezzi atti a tagliare e danneggiare.
6. È vietato far pascolare qualsivoglia specie animale nelle aree escluse dal pascolo di cui al precedente articolo 14, comma 2, e sulle quali sono previsti, o sono in atto, interventi finalizzati al mantenimento o protezione della biodiversità.

Art.27 Accertamenti

1. L'Amministrazione comunale farà accertare alla polizia municipale o altro agente che il numero dei capi denunciati corrisponda a quanto versato per la fida pascolo.
2. È fatto obbligo a tutti gli interessati di indicare, nella domanda di fida pascolo, il marchio auricolare o altro segno di individuazione che dovrà essere applicato su ciascun capo di bestiame.
3. Periodicamente l'Ente verificherà la conformità di quanto sopra e provvederà alla requisizione di tutti i capi di bestiame che, eventualmente, siano trovati sprovvisti di marchio o di altro di individuazione denunciati dall'interessato.
4. Eventuale cambio di bestiame dovrà essere immediatamente comunicato all'Ente ed immediatamente si dovrà provvedere ad apporre il segno di distinzione sui capi nuovi.
5. Nel caso in cui se pur contraddistinti con il segno particolare l'interessato immetta al pascolo un numero di capi superiore a quello autorizzato, a titolo di penale sarà tenuto al pagamento della somma corrispondente alla fida per quel singolo capo di bestiame moltiplicata per 4 (quattro).

Art.28 Graduatoria criteri di demerito

1. Nella necessità di stilare una graduatoria, costituiranno elemento di giudizio negativo:
 - a. l'aver usufruito dei pascoli per il maggior numero di anni consecutivi;
 - b. la cattiva condotta morale e civile;
 - c. ii non essere capo di famiglia;
 - d. ii non essere allevatore a titolo principale;
 - e. l'essere stato sanzionato per l'introduzione di animali non aventi diritto alla fida pascolo.

Art.29 Pascolo anticipato o posticipato

1. L'ingresso arbitrario nelle sezioni di pascolo prima delle date fissate all'articolo 13, comma 2, del presente Regolamento o l'uscita dopo la data fissata dal predetto articolo, nonché la mancata denuncia preventiva di ingresso previsti all'articolo 21 e la mancata marchiatura/identificazione a norma delle leggi vigenti del bestiame comporta il pagamento del quadruplo della fida stabilita per ogni singolo capo e l'espulsione dal territorio demaniale. Qualora l'infrazione interessi la parte sanitaria, si procede con denuncia all'Autorità Giudiziaria.

Art.30 Sanzioni

1. L'allevatore che non ha saldato i conguagli di fida per l'anno in corso non ha diritto all'ingresso nelle terre demaniali per gli anni successivi.
2. Saranno applicati gli interessi di mora per i ritardati pagamenti che devono essere effettuati entro i termini stabili dal precedente articolo 20.

Art.31 Tariffe di fida pascolo

1. Si precisa che sono tassabili soltanto i capi bovini che abbiano compiuto l'anno e gli ovini che abbiano compiuto i sei mesi.
2. Ai fini della determinazione del carico e delle relative penalità, dovrà farsi riferimento alle seguenti equivalenze per la fida pascolo per ogni capo di bestiame quali gli Ovini, Caprini, Bovini ed Equini è il seguente:
 - a. n° 1 Capo Ovino adulto = n° 2 capi ovini di età tra sei (6) mesi e (1) un anno;
 - b. n° 1 Capo Caprino adulto = n° 2 capi caprini di età tra sei (6) mesi e (1) un anno;
 - c. n° 1 Capo Bovino adulto = n° 4 bovini di uno (1) anno = n° 2 capi bovini di due (2) anni;
 - d. n° 1 Capo Equino adulto = n° 2 capi equini di uno (1) anno;
3. Per fatti eccezionali e per eventuale carico l'Amministrazione Comunale ha la facoltà di assegnare una particolare zona per il pascolo degli equini, sempre per fatti eccezionali e per eventuale eccessivo carico potrà ridurre in percentuale i capi, di qualsiasi natura, da immettere al pascolo.

Art.32 Destinazione dei proventi di fida

1. Le entrate della fida pascolo verranno depositate su apposito capitolo del bilancio comunale e saranno destinate esclusivamente al miglioramento dei pascoli ed alle condizioni di vita degli allevatori, nonché alla manutenzione/miglioramento delle infrastrutture propedeutiche e dedicate all'esercizio delle attività silvo-pastorali (manutenzione viabilità e sentieristica di accesso e servizio alle aree pascolive, manutenzione ai fontanili, abbeveratoi, cisterne).

Art.33 Controlli

1. Il controllo dei terreni soggetti a pascolo è esercitato dai Carabinieri Forestale e dal Comando di Polizia Municipale.
2. Il controllo igienico-sanitario del bestiame ammesso al pascolo sarà attuato dal personale

delle strutture del Servizio Sanitario Veterinario competenti per territorio.

Art.34 Modifiche

1. Per la modifica del Regolamento ne rispetto delle leggi vigenti, è richiesta specifica deliberazione del Consiglio Comunale.

Art.35 Rinvio

1. Per tutto quanto non previsto nel Regolamento si applicano le norme europee, statali e regionali vigenti in materia.
2. La mancata osservanza da parte degli attuali occupatori, del secondo comma dell'art. 3 del Regolamento oltre al recupero delle somme dovute a titolo di canone determina l'attivazione delle procedure statali e regionali di reintegro sulla scorta del Capo IV del R.D. 332/1928.